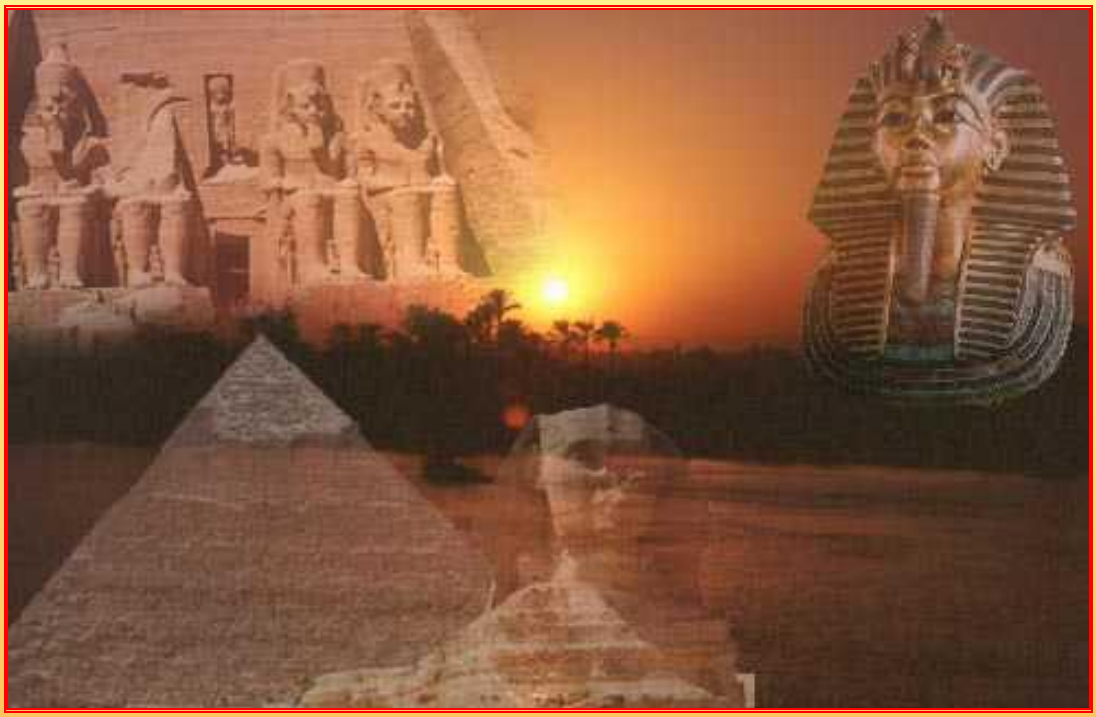
Fernand Crombette



CRONOLOGIA DELL'EGITTO FARAONICO

42.17

No part of this book may be reproduced or translated
in any form, by print, photoprint, microfilm
and by other means, without written permission
from the publisher.

© by CESHE (Belgium) 1995
che ha dato autorizzazione temporanea
a Rosanna Breda,
in data 5 aprile 1995, di pubblicare,
sotto questa forma, la presente opera in lingua italiana

CESHE-FRANCE
B.P. 1055
F - 59011 - LILLE - CEDEX

18 febbraio 2008

PRESENTAZIONE

L'opera di F. Crombette che il lettore ha davanti è senza dubbio uno dei testi chiave per orientarsi nella storia dell'Egitto Antico. L'autore ne ha d'altronde presentato una sintesi accattivante nei tre volumi della sua **Vera storia dell'Egitto Antico**[1]. Nella presente **Cronologia dell'Egitto faraonico**, il lettore trova, fra vari capitoli molto interessanti e rivelatori, quello in cui Crombette spiega i vari modi di scrivere le date degli scribi egiziani. É a partire da questi che ha potuto essere dedotta una vera cronologia che ha consentito di ristabilire la posizione esatta di ciascuna dinastia e faraone egiziano.

Crombette, col suo metodo per leggere i geroglifici, ha vinto questa scommessa. Il suo metodo è quello della soluzione del rebus con le sue letture omòfone in copto monosillabico. In questa lettura ogni parola può rappresentare un nome, un aggettivo, un verbo, ecc... Il lettore che vuole dedicarsi a questo metodo vi si abitua molto velocemente prendendo esempio dalle traduzioni parola per parola che si trovano in tutte le opere che trattano di egittologia.

Il lavoro e lo studio di base dell'autore è senz'altro il suo **Libro dei nomi dei re d'Egitto**, in 14 tomi, di cui i primi cinque[2] sono disponibili in fotocopia del manoscritto.

I diversi capitoli della presente opera sono:

- gli elementi cronologici degli egiziani; loro differenti divisioni di tempo utilizzate.
- le molteplici ipotesi scientifiche in merito alla cronologia e gli errori che contengono. Le circostanze dell'istituzione del calendario sotiaco. Lo Zodiaco.
- Uno studio sulla Pietra di Palermo[3].
- Le date egiziane.
- I giubilei trentennali e gli anniversari.
- La vita e la morte del calendario sotiaco.
- Il sunto cronologico in forma di tabelle di tutte le dinastie egiziane, come Crombette le ha dedotte dalle sue ricerche e dai suoi studi dei cartigli e iscrizioni diverse.

Non dubitiamo che questo libro può aiutare enormemente a rivedere la vera storia dell'Egitto Antico.

---

[1] - Ref. 42.18, 42.19, 42.20.

[2] - Ref. da 2.01 a 2.05; Cahiers du Ceshe.

[3] - Vedere lo studio della ricostruzione di questa Pietra nell'opera **L'Enigma de la Pietra di Palermo** ref. 44.11; R. Hertsens.

"Anche ai nostri giorni, noi siamo molto imbarazzati davanti a certi problemi che cerchiamo invano di risolvere ma che, da lungo tempo, se si fosse potuta apprezzare l'importanza della "data", sarebbero divenuti delle verità scientifiche.

Non solo non si può fare a meno della cronologia come scienza quando si tratta di ricerche riguardanti la storia dell'umanità, ma anche le differenti branche della storia della civiltà, e in particolare la storia della religione, trovano una nuova base nella cronologia e nell'osservazione esatta di alcune date calendariche. Lo sviluppo di più di un fatto religioso ci sembrerà più chiaro dallo studio scientifico delle date calendariche, verificate dalla cronologia. Nuove vie saranno così aperte alle nostre ricerche sul terreno della storia della religione...

Una data in apparenza insignificante diviene importante per la scienza quando si ricercano le ragioni che hanno determinato la nascita del calendario...

Le date calendariche offrono un interesse eminentemente scientifico, e, dal punto di vista della storia della Religione, non avremmo mai insistito abbastanza sullo studio del calendario".

Mahler

Studi sul calendario egiziano - Introduzione, p. III e IV.
(Annali del Museo Guimet, T. XXIV - Leroux, Parigi, 1907)

ELEMENTI CRONOLOGICI

DEGLI EGIZIANI

F. Crombette
1880-1970

Gli uomini non hanno sempre marcato il tempo come facciamo noi secondo il nostro calendario e le nostre abitudini.

La Bibbia ci dice in termini molto generali[4] che Dio fece dei luminari nel cielo affinché separassero il giorno dalla notte e fossero dei segni per i tempi in generale, i giorni, le stagioni e gli anni.

Avendo dunque i mezzi per indicare le divisioni della durata, gli uomini se ne sono serviti differentemente secondo le loro tendenze, le loro abitudini, i loro bisogni, modificando le loro notazioni del tempo man mano che la loro osservazione degli astri si andava precisando.

La prima divisione della durata fu dapprima il giorno, marcato dal ritorno quotidiano del sole; ma questo stesso giorno astronomico comprendeva una parte luminosa e una parte oscura: il giorno e la notte. Si poteva far cominciare la giornata al mattino, al levar del sole, a mezzogiorno o a mezzanotte, e anche la sera, al calar del sole, ed è quest'ultimo procedimento che era soprattutto in uso nell'Egitto Antico.

Si notò necessariamente che la durata dei periodi quotidiani di luce variava con le stagioni: d'estate, i giorni erano lunghi, d'inverno, erano corti. A mezzogiorno, d'altronde, il sole era alto e a sud; il mattino era a est, la sera, a ovest. Quando si fece sentire il bisogno di segnare delle divisioni nel tempo quotidiano, l'ingegnosità umana osservò che l'ombra degli oggetti girava col sole e che si poteva inscriverne la sua traccia sul suolo, su un muro, su una pietra. Bastava poi dividere lo spazio percorso in un certo numero di parti uguali per ottenere delle ore. Questa divisione poteva effettuarsi in un numero qualunque di parti; ecco perché il giorno non fu sempre di 24 ore come oggi. D'altra parte, il quadrante solare era necessariamente legato alla marcia annuale dell'astro, e i percorsi dell'ombra vi erano più o meno lunghi secondo le stagioni. Pertanto, restando il numero delle separazioni del periodo di luce lo stesso in un sistema orario dato, 12 per esempio, ciascuna divisione aveva una durata variabile con la stagione, le ore d'inverno erano corte, quelle d'estate, lunghe. Fu solo con l'invenzione delle clessidre che si dispose di un mezzo per dare alle ore una durata costante e di marcare con questo procedimento le ore della notte e non più solo con le stelle.

Ma poiché l'ampiezza della vita umana comprende un gran numero di giorni, si fu portati, per la comodità dei calcoli, a raggruppare un certo numero di giorni fra loro per farne una unità di un ordine superiore. Dio ne aveva, d'altronde, fatto un comandamento nell'ordinare a Adamo di riposarsi il settimo giorno: questa fu la settimana.

Si osservò che la luna tornava con una periodicità di circa 29 giorni e mezzo; che si mostrava inizialmente con un piccolo corno, successivamente con un semicerchio, un cerchio intero e un semicerchio opposto, prima di sparire per sette giorni circa. Vi erano qui quattro settimane che, raggruppate, fecero un mese lunare. A questo mese, che non formava un numero intero di giorni, si diedero talvolta 29 talaltra 30 giorni.

Da parte sua il sole, dopo aver declinato in inverno, si rialzava in estate. Esso marcava così nell'anno una divisione in due grandi periodi separati dal punto più basso (solstizio d'inverno) al punto più alto (solstizio d'estate) del suo percorso. Ecco perchè si ebbero per qualche tempo degli anni di sei mesi. Il mezzo-anno stesso era divisibile in due parti, da una parte e dall'altra di un punto nel quale i giorni erano uguali alle notti, gli equinozi. Da qui a costi-

[4] - Genesi, I, v 14.

tuire quattro stagioni, non c'era che un passo.

Così dunque, un po' alla volta, il termine elementare per il calcolo del tempo passava dal giorno alla settimana, dalla settimana al mese, dal mese alla stagione, dalla stagione al semestre, dal semestre all'anno. Essendo questo termine designato inizialmente dalla stessa parola, vi fu fatalmente confusione nelle cronologie tra giorno, settimana, mese, stagione, semestre e anno, se non ci si dava la pena di specificare la scala che si era scelta. Ecco perché gli storici antichi fanno vivere i primi re diecine di migliaia d'anni, che sono giorni.

Si costatò che il sole ritornava circa 365 volte sull'orizzonte nel corso di un anno e, nello stesso tempo, che questo numero non rappresentava un numero intero di lunazioni: 12 volte 29 giorni e mezzo non fanno che 355 giorni circa. Mancavano dunque dieci giorni ai mesi lunari per formare un anno. Per compensare, ogni tre anni circa si aggiunse un tredicesimo mese ai dodici abituali; questo fu l'anno lunare, rimasto in uso tra gli ebrei.

La magìa si mescolò all'astronomia e si volle servirsi degli astri per prevedere il corso degli avvenimenti partendo dall'idea che gli astri influiscono su di noi. É certo, infatti, che il sole e la luna, che comandano la vegetazione, possono esercitare un'azione sull'uomo. Non poteva essere lo stesso per gli altri corpi celesti? Per ritrovarsi, si formarono delle figure con le stelle percorse dal sole o dalla luna nel corso dei mesi. Le dodici figure così determinate, occupanti ciascuna circa trenta giorni, servirono per trarre gli oroscopi. Queste divisioni principali furono divise in tre parti di dieci giorni poste ciascuna sotto l'ègida di una stella, e questi furono i decani che, anch'essi, servirono talvolta da termine elementare, da anno. Questo dato portò ai 12 mesi di 30 giorni che differivano dall'anno solare di soli 5 giorni.

É allora che l'egiziano Thoth osserva che a questo numero di 360 mancavano, per raggiungere i 365(¼) del sole, gli stessi giorni che mancavano alla luna, con i suoi circa 355, per raggiungere i 360; egli aggiunse cinque giorni fissi ai dodici mesi di 30 giorni e ne fece un piccolo mese. Ecco perché la mitologia egiziana diceva che Thoth aveva guadagnato ai dadi cinque giorni sulla luna.

Ecco la leggenda relativa secondo Plutarco[5]: *"Rhea [moglie di Rê] aveva avuto con Cronos un commercio segreto; il Sole, che se n'era accorto, pronunciò contro di lei questa imprecazione: "Possa tu non partorire nè nel corso del mese, nè in quello dell'anno!" Ma Hermes [Thoth], amante della dèa e avendone anche ottenuto i favori, giocò in seguito ai dadi con la Luna e le rapì 1/70° di ciascuno dei suoi giorni di luce. Dalla somma di tutti questi 70^{simi} egli formò 5 giorni che aggiunse agli altri 360*". In effetti, poiché allora la lunazione aveva senza dubbio una durata vicina ai 29,58 giorni, le mancavano 0,42 giorni per arrivare a 30; ora, 0,42 è 1/70° di 24,58, e 12 mesi lunari di 29,58 giorni formano un totale di 355 giorni circa, mentre 12 volte 0,42 fa circa 5 giorni.

L'anno istituito da Thoth non era dunque di 365¼ giorni ma di 365. Ora, dice Meyer[6]: *"è un anno vago; esso è in ritardo di un giorno ogni quattro anni in rapporto all'anno giuliano di 365¼ giorni e di circa ¾ d'ora in rapporto al vero anno solare (gregoriano). Malgrado ciò gli egiziani si sono attenuti all'anno di 365 giorni... Naturalmente si rendevano perfettamente conto dello spostamento del loro anno in rapporto al sole e alla posizione delle stagioni. Per loro, l'inizio del vero anno solare (il "capo d'anno") si distingueva dal capo d'anno dell'anno civile e coincideva col sorgere di Sothis (Sirio) [sic]. Questa stella entra sotto il parallelo di Memphis il 19 luglio giuliano. Al quinto e al quarto millennio,*

---

[5] - **Isis et Osiris**, traduzione Meunier, l'Artisan du Livre, Paris, 1924, p. 52.

[6] - **Histoire de l'Antiquité**, traduzione Moret, Geuthner, Paris, 1914, T. II, p. 27.

questo sorgere coincideva con l'inizio della crescita del Nilo, ecco perché Sothis fu considerata come annunciante l'inondazione. A seguito del suo movimento indipendente dalla precessione degli equinozi, il levare di Sirio, per migliaia d'anni, ha camminato in accordo con l'anno giuliano, di modo che è questo, e non il vero anno solare, che fu mantenuto come anno normale. Certo, si notò, nel corso dei secoli, il ritardo dell'eclittica, dei solstizi e degli equinozi e quello dell'inizio dell'inondazione in rapporto all'anno di Sirio, ma non se ne traeva nessuna conseguenza".

Diciamo subito che, da una parte, l'inondazione non comincia a una data assolutamente fissa, e, dall'altra, che essa ebbe ancora luogo dopo il quarto millennio all'incirca al levare di Sothis poiché, sul soffitto del Ramesseum, che data del 1250 a.C. circa, è scritto, secondo Brugsch[7]: *"La divina Sothis, la Grande, la regina dell'inizio dell'anno, che fa ingrossare il Nilo al suo tempo".*

Aggiungiamo che come gli ebrei, anche gli egiziani avevano vari inizi dell'anno di cui il principale era alla luna nuova di primavera, il secondo, solo per loro, al levare di Sothis, un terzo, secondo Weigall[8], il 20 ottobre.

Secondo Lepsius[9], la conoscenza del periodo sotiaco di 1461 anni (civili) è antica quanto le prime dinastie. Gli egiziani sapevano dunque, fin dalle origini, che l'anno istituito da Thoth non riprendeva l'anno astronomico di Sirio che dopo 1461 anni civili (365x4)+1.

Ma non ci si dice com'è che gli egiziani hanno chiamato sotiaco un anno civile di 365 giorni che differiva ogni anno di un quarto di giorno e di un anno in 1460 anni dall'anno astronomico di Sothis, nè perché hanno conservato questo anno civile così corto pur avendone rilevata la brevità.

Noi pensiamo che questo anno civile fu nondimeno chiamato sotiaco perché, al momento della sua istituzione, il levare di Sothis coincise con un punto importante del nuovo calendario: il primo giorno della seconda stagione, quella dell'inondazione, chiamata stagione dell'apparizione [della stella] o dell'annuncio [dell'onda], (Pheri). Da là gli sarebbe venuto il suo nome iniziale, che avrebbe in seguito conservato nonostante i suoi spostamenti nell'anno astronomico.

D'altra parte, Sothis era ritenuta come l'astro favorevole per eccellenza al quale si attribuiva la fertilità dell'Egitto dovuta alle inondazioni che si credeva apportasse. Essa è detta: *la signora delle mansioni astrologiche*: **Çô-Çis** = Mansio-Domina; era la signora dello Zodiaco, al quale aveva dato il suo nome. Ora, la rotazione dell'anno civile di 365 giorni aveva per effetto, nel corso del periodo di 1460 anni astronomici, di far passare successivamente tutti i giorni dell'anno civile sul 19 luglio giuliano, giorno dell'apparizione di Sothis. Dunque questo astro presidiava a tutto l'anno civile, e questo movimento circolare dell'anno civile nell'anno di Sothis produceva la *propiziazione*, giacché circuitus, in egiziano, si dice **Kôti**, e **Kôti = Kô-Ti** = Propitiatio-Prodere. E così come, secondo le teorie astrologiche, la stella che presiedeva alla nascita di un figlio marcava il suo destino, favorevole se essa lo era, sfavorevole nel caso contrario, Sothis, astro propizio, era considerata influire favorevolmente su tutto il corso dei tempi. Così si sarebbero ben guardati, in una religione profondamente magica, dal toccare il calendario di Thoth.

---

[7] - **Etudes sur le calendrier égyptien**, Annales du musée, Guimet, T. XXIV, p. 53 e 78.

[8] - **Histoire de l'Egypte ancienne**, Payot, Paris, 1935, p. 10.

[9] - Malher, **Etudes sur le calendrier égyptien**, p. 53 e 78. Annales du musée, Guimet, T. XXIV.

Nondimeno, a causa dell'uso di regolare i mesi sul ritorno della luna, si continuò, nella vita corrente, a utilizzare i mesi di 29 e 30 giorni alternativamente. É così che il personale dei templi era pagato secondo i mesi lunari.

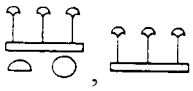
Se la generalità degli uomini era stata condotta a considerare quattro stagioni annuali: la primavera, l'estate, l'autunno e l'inverno, gli egiziani furono portati ad adottare una regola diversa e che fu loro particolare. Ogni anno, in effetti, a partire da circa metà luglio, cioè verso l'apparizione di Sothis, il Nilo debordava sulle terre e le occupava per un centinaio di giorni; quando si ritirava, lasciava sul suolo un limo fertilizzante nel quale si seminava. Ancora cento giorni ed era primavera-estate, durante la quale si facevano vari raccolti e che durava, anch'essa, un centinaio di giorni. Pertanto, ci si trovò in presenza di una divisione naturale dell'anno in tre stagioni comandanti tutta l'attività agricola del paese. Ecco perché gli egiziani, invece di avere, come noi, quattro stagioni di tre mesi, avevano tre stagioni di quattro mesi, alle quali si aggiungevano in testa i cinque giorni detti epagomèni. Le stagioni e i mesi ricevettero dei nomi appropiati a questo stato di cose.

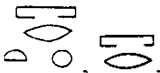
Le tre stagioni sono quelle del raccolto (fatto in primavera-estate), dell'inondazione (estate-autunno) e della coltura (inverno); esse sono designate con dei geroglifici speciali. Quando si è trattato di attribuire ognuno di questi gruppi di segni alla stagione corrispondente, la cosa non è stata così semplice come si sarebbe potuto supporre.

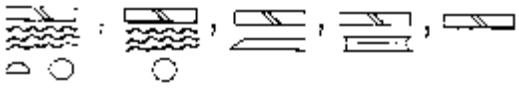
De Rougé ha così riassunto il dibattito: *"Occupiamoci subito della terza tetramenia:* *. Champollion ha preso il secondo segno* *l'acqua, per un semplice determinativo; trascrive dunque solo il primo* *il cui valore* ***sche*** *è incontestabile. Egli compara questa parola al copto* ***scheei*** *"fluctuare" e traduce senza esitazione il tutto "l'inondazione". Brugsch considera, al contrario, il secondo segno come facente parte della pronuncia della parola da trascrivere. Egli fa vedere che nelle varianti appartenenti a dei monumenti del tempo dei Tolomei, questa parola è scritta* ***schem****. Prova inoltre che il segno che figura l'acqua* *(in copto* ⲙⲟⲩ*) è servito a scrivere la sillaba* ***mou*** *nelle varianti del nome del decano* ***seschemou*** *e questo fin dalla XIX[a] dinastia. Mi sembra dunque quasi certo che la lettura* ***schemou*** *dev'essere adottata per il nome della terza tetramenia. Brugsch mi sembra ancora nella verità quando avvicina l'antica parola* ***schemou*** *al copto* ϣⲱⲙ *"æstas". Ma non sono più d'accordo con lui quando rapporta l'origine della parola antica* ***schemou*** *alla versione copta* ϣⲏⲙ *"calore". Siamo portati a pensare che il nostro sapiente confratello di Berlino aveva completamente perso di vista il punto iniziale dell'inondazione allorché ... ha redatto questa frase: "La terza tetramenia non era quella dell'inondazione, ma quella dell'estate". Quanto a me, resto persuaso che Champollion aveva avuto ragione di tradurre il nome della terza tetramenia con la stagione dell'inondazione, e sono confermato in questa opinione da due osservazioni... La prima mi è suggerita dalla variante usuale del gruppo in questione, che si trova molto sovente scritto con il bacino* *solo. Era contrario a tutti i princìpi della scrittura geroglifica scrivere una parola in abbreviato, col solo segno di una lettera iniziale,* *nell'alfabeto, esso non vale da solo che la lettera* ***sche****. Impiegato nel suo valore fonetico il bacino non avrebbe dunque potuto, da solo, rappresentare la parola* ***schemou****... La seconda tetramenia il cui nome si scriveva* *dà luogo a osservazioni della stessa natura. Champollion si è ingannato per la lettura del primo segno. Egli ha letto questa parola* ***hre****, supponendo* *uguale al segno molto vicino* *, che è, in effetti, un'aspirazione. Il valore* ***R*** *per la bocca non è contestato. Brugsch si appoggia su una variante già osservata da Lepsius e che dà a* *il valore di* *, cioè* ***p****. Si trova anche il soprannome di Epìfane* *scritto in demotico* ***pri****, in delle varianti in cui la* ***p*** *è di una forma conosciuta; non resta dunque alcun dubbio per me su questa lettura importante... Il gruppo* *, divenendo il nome di una tetramenia, ha pre-*

so il determinativo delle divisioni del tempo, il sole *o* *... Brugsch non ha innovato niente quanto al nome della prima tetramenia* *. Champollion l'interpretava figurativamente; essa avrebbe dunque rappresentato la vegetazione del loto... Io non devo dimenticare, tuttavia, di farvi notare che il segno* *, preso foneticamente, si leggeva* ***scha****, e che così esso poteva servire da solo, e serviva, in effetti, sovente per scrivere la parola* ***scha*** *"inizio". Ora,* *era la prima tetramenia[10]"*

Brugsch[11] riproduce la divisione dell'anno tra gli antichi egizi con l'interpretazione proposta da Champollion:

 , la tetramenia della *vegetazione*, che Brugsch legge **ša**,

 , la tetramenia della *raccolta*, che Brugsch legge **per**.

 , la tetramenia dell'*inondazione*, che Brugsch legge **šemu**.

Brugsch[12] precisa il suo punto di vista scrivendo: *"L'anno egiziano si scomponeva dunque in tre stagioni. La prima era quella dell'inondazione (secondo Champollion, quella della vegetazione), l'altra quella dell'inverno (secondo Champollion, quella dei raccolti), l'ultima tetramenia, quella del caldo, dell'estate (secondo lo stesso, quella dell'inondazione)*".

Alcuni egittologi, come Weigall, seguono l'opinione di Champollion[13], altri, come Meyer, quella di Brugsch[14]; è quest'ultima che attualmente riscuote più consensi. Alcuni pongono l'inizio dell'anno egiziano a primavera, altri in estate, altri ancora in autunno.

Esaminiamo a nostra volta la questione. Il segno rappresenta un terreno, un giardino attraversato da un canale; a causa di ciò, deve dirsi **Schêmou**, da **Schê**, hortus, *giardino* , e **Mou**, vallis irrigua, *cavità irrigata* . Secondo Gauthier, il geroglifico corrispondente, nell'iscrizione di Phios, sarebbe solamente ; la lettura sarebbe allora **Schê**. Ma Brugsch[15] dà alla stagione considerata in questo testo la forma . Qui, si vede chiaramente che si tratta di una terra e di una terra seminata, e non, come credeva de Rougé, di un bacino o, come si potrebbe anche supporre, di una scacchiera ; i piccoli punti indicano non dei pedoni, che sarebbero figurati con dei trattini, ma dei semi o una vegetazione molto corta, come dell'erba. Il segno dato da Brugsch risponde, perciò, al copto **Schênouoti**, hortus herbarum, o meglio a **Schê-M̄-Ouoh** = Hortus-Mittere-Augeri = *Giardino-Impegnato in-Crescere = Giardino che comincia a crescere.* Se vogliamo trascrivere **Schêmou**, possiamo accostarne le radici **Scham**, **Schôm**, imminuere, *diminuire*; **Schemsche**, colere, *coltivare*; **Schêm**, tenuis, gracilis, *fine, tenero, esile*; **Schêmschêm**, paulatim,

---

[10] - **Bibliothèque égyptologique**, de Rougé, T. III, Leroux, Paris, p.99 e s.

[11] - **Matériaux pour servir à la reconstruction du calandrier**, Hinrichs, Leipzig, 1864, p. 34.

[12] - **Histoire d'Egypte**, Hinrichs, Leipzig, 1859, p. 26.

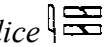
[13] - Weigall, **Histoire de l'Egypte ancienne**, Payot, Paris, 1935, p. 10

[14] - Meyer, **Histoire de l'Antiquité**, Geutner, Paris, 1914, p. 29.

[15] - **Matériaux pour servir à la reconstruction du calendrier**, Hinrichs, Leipzig, 1864, p. 70.

poco a poco, potendo quest'ultimo plurale di ripetizione essere d'altronde rimpiazzato dal plurale di terminazione **Schêmou**. La parola **Schêmou** indica dunque una stagione di coltura in cui qualcosa diminuisce e qualcosa di piccolo ingrandisce a poco a poco. La seconda parte della parola: "**ou**" può, da parte sua, trascriversi **Hou**, aqua, *acqua*; **Hoou, Hou**, dies, *giorno*. Dunque **Schêmou** non è nè la stagione dell'inondazione, come credeva Champollion, nè quella del grande caldo estivo, come supponeva Brugsch, ma quella in cui l'acqua si ritira, i giorni si accorciano, e le terre, divenute libere, si possono coltivare e le piante seminate cominciano ad apparire in erba; è l'*inverno*. Tra i tre termini che era possibile scegliere, l'egittologia ha successivamente adottato i due che non convenivano e lasciato cadere il terzo, l'unico buono; esempio caratteristico della generalità dei metodi che essa ha seguito. Tutti i calendari egiziani acquisiti sono dunque da riformare.

E noi aggiungiamo che la grafia ben osservata giustifica il nostro modo di vedere. Ci si obietterà forse il segno dell'acqua , in cui Champollion aveva visto il determinativo dell'inondazione, e la lettura apparentemente concordante "**Scheei**", fluctuare, che egli aveva, di conseguenza, dato al geroglifico del giardino. Ma l'interpretazione del grande egittologo non è solo viziata al fondo dal falso principio dei determinativi che gli ha fatto dare a un segno la lettura del segno seguente, la sua spiegazione stessa lo condanna, giacché fluctuare non significa essere inondato, annegato, ma il contrario: *galleggiare, flottare*. E gli scribi egiziani hanno ben marcato quello che era nella forma del gruppo geroglifico: l'acqua non è sopra la terra , ma sotto , e il canale inclinato è la, e mostra per dove si è scolata lasciando la terra asciutta.

Quel che è strano, è che Brugsch non se ne sia reso conto, lui che, secondo Maspero[16], ha scritto: "***Shou**, l'Arès egiziano, ha preso il suo nome da un'antica radice*  *il cui doppio significato: supportare, sollevare ed emanare, versare, ci riporta a un concetto capace di riunire in sè i due valori primitivi.*" Egli è dunque andato a cercare l'idea di calore là dov'era possibile vedere la terra come "sollevata" "portare" della vegetazione, e l'acqua dell'inondazione "versarsi", "scolare" (emanare).

De Rougé, da parte sua, senza condividere tutte le idee di Brugsch, ha osservato che il termine **semu** figurava spesso, col senso di tributo o reddito annuale, nell'enumerazione delle ricchezze che Toutmès III traeva dalle sue conquiste asiatiche e che esso prendeva anche, in questo caso, il determinativo dei grani . Noi rimarcheremo che quello che de Rougé prende per un determinativo, raffigura delle misure che si svuotano e che potrebbe benissimo rappresentare le semine, in cui si versa il grano, piuttosto che il raccolto, in cui lo si ripone. Lefebvre[17] ne fa d'altronde delle semenze. Forse qualcuno ci farà osservare, con Brugsch, che il termine copto che risponde a *tributo* (vectigal) è **šemu**, e che il tributo si pagava dopo il raccolto. Noi rettificheremo **Schôm** e non **Schêmou**. La parentela tra i due termini è nondimeno possibile, ma mentre **Schêm** indicherebbe l'atto preparatorio, l'*avvertimento*, la *minaccia*, (se osiamo fare il raffronto tra **Schêm** = comminuere, e camminari), **Schôm** marcherebbe il risultato finale, la *percezione*. É così che **Schek**, fodere, *scavare*, è in rapporto con **Schôk**, profunditas, *buco profondo*, nel senso che, scavando la terra, si finirebbe per farvi un buco; **sche**, mensura, *misura*, si rapporta a **Schô**, multiplicari, *moltiplicare*, multus, *abbondante*, giacché, moltiplicando le misure, si ottiene una quantità abbondante. La **ô** di **Schôm** non è dunque tanto una varietà dialettale della **ê** di **Schêm** quanto una flessione interna come ne racchiude l'ebraico. Ciò che abbiamo detto si appoggia sulla realtà, giacché la misura del livello raggiunto dal Nilo "*permetteva ai sacerdoti di predire in*

---

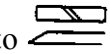
[16] - **Bibliothèque égyptologique**, Maspéro, T. I., Leroux, Paris, p, 263.

[17] - **Grammaire de l'égyptien classique**, Inst. franç., Le Caire, 1940, p. 22.

tutta sicurezza il buono o il cattivo prodotto della mietitura finale, e ugualmente serviva agli ufficiali del re, che facevano dipendere la misura delle imposte dall'altezza del Nilo. Fin dal principio, e anche oggi, durante il tempo in cui la crescita sale, si teneva il contadino rigorosamente lontano dai piloni-misura, e lo si derubava col pretesto misterioso di una santità inabbordabile. Qual'è, in effetti, il sovrano che sarebbe portato a rinunciare per sempre al più importante dei suoi diritti, al privilegio di fissare la quantità delle imposte da riscuotere? Al tempo dei faraoni, erano i sacerdoti che informavano il re e il popolo del momento in cui l'inondazione cominciava a decrescere[18]". Da ciò che precede, risulta che era appunto dopo la piena che i coltivatori erano avvisati della quota d'imposta che avrebbero dovuto versare. La parola imposta non è dunque legata alla sola stagione d'estate, poichè si determinava l'imposta nella stagione dell'inondazione, se ne dava avviso agli interessati nella stagione d'inverno, e la si percepiva nel corso e alla fine della stagione dei raccolti.

Ma c'è un'altra considerazione di Brugsch che ha impressionato de Rougé e che potrebbe esser vista come un argomento schiacciante: il copto ha la parola **Schôm** per æstas, *estate*, e **Schôm** può essere la trascrizione della radice **Schêmou**. Innanzitutto, **Schôm** significa tanto ver, *primavera*, quanto æstas, *estate*. E perché il copto avrebbe adottato per nominare una stagione calda il termine **Schêmou** se questo doveva all'origine aver designato una stagione fredda? É che il punto di partenza del calendario copto è stato totalmente diverso da quello del calendario egiziano. Quando Thoth ha fondato il calendario partendo dalla luna nuova dell'equinozio di primavera, i quattro ultimi mesi dell'anno cadevano in inverno, periodo di ritiro delle acque e di coltura dei campi, da cui il loro nome di **Schêmou**. Siccome, per via dello scarto esistente tra l'anno egiziano di 365 giorni e l'anno reale di 365¼ giorni, i mesi si spostavano attraverso tutto l'anno astronomico nel corso di un ciclo di 1460 anni, si è trovato che nel momento in cui i copti hanno adottato un anno fisso di 365¼ giorni, la stagione **Schêmou** corrispondeva alla primavera. Questo fatto ebbe luogo nel 284 della nostra èra[19]. Il I° Paôni, secondo mese della stagione **Schêmou**, si trovava nell'anno 237^5 a.C. sotto Tolomeo Evergète, al 19 luglio giuliano. Nel 284 d.C., era avanzato verso l'inizio dell'anno giuliano di $\frac{237,5+283,5}{4}=130$ giorni; corrispondeva dunque all' 11 marzo, e poiché l'inizio del secondo mese della stagione **Schêmou** cadeva l' 11 marzo, questa stagione tutta intera si estendeva dal 9 febbraio all' 8 giugno, coprendo allora quasi tutta la primavera astronomica; da là il nome copto che ha conservato, poiché, in seguito, l'anno è divenuto sensibilmente invariabile. In Egitto d'altronde, la fine della primavera astronomica possiede già i calori estivi; il nome **Schôm** è dunque applicabile sia alla primavera che all'estate. L'argomento di Brugsch dunque non prova niente.

Al seguito del geroglifico del giardino vengono spesso tre linee ondulate che si possono dire **Nêouhi-He** o **Nêouhi-Schomti**. Avremmo dunque del gruppo intero una lettura semplice: **Schê Hi Nêouhi He** e un'altra, più completa, **Schêmou Hi Nêouhi Schomti**. La prima si può trascrivere: **Schê-Ini-Hou-Ei** = Hortus-Educere-Aqua-Laborare = *Giardino-Gettar fuori-Acqua-Lavorare = I giardini hanno respinto l'acqua e sono lavorati.* La seconda ha per trascrizione: **Schê-Mou-Ni-Ñ-Ouoi-Schôm-Ti** = Hortus-Aqua-Ejicere-Producere-Agricola-Vectigal-Solvere = *Giardino-Acqua-Respingere-Rivelare-Agricoltore-Imposta-Pagare = I giardini hanno respinto l'acqua; si rivela agli agricoltori l'imposta da pagare.*

La variante in cui le linee ondulate sono sostituite dal cubito rovesciato  si legge; **Schêmou Hi Hammah Ehoun**, che si trascrive: **Schê-Mouh-Hi-Amaiou-Ñ** = Hortus-

[18] - Ebers, **L'Egypte**, traduzione Maspéro, Firmin-Didot, Paris, 1880, p. 222.

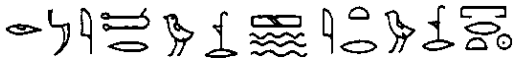
[19] - Brugsch, **Matériaux pour servir à la reconst. du calandrier**, Hinrichs, Leipzig, 1864, p. 3.

Plenum esse-Ejicere-Aquæ-Producere = *Giardino-Essere pieno-Acqua-Produrre = I giardini hanno respinto l'acqua da cui erano riempiti e producono.* Qui il cubito rovesciato figura graficamente il ritiro delle acque che formavano come un mare, e, in quanto strumento di misura, ricorda che i campi sono stati oggetto di una nuova misurazione.

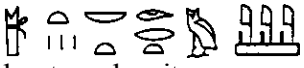
Il nome della stagione d'inverno si scrive ancora . Il segno del *confine*, **Amaiô**, si completa all'*interno*, **Hi**, di una *linea di demarcazione*, **Nei**. Il gruppo si legge: **Schêmou Hi Amaiô Hi Nei**. Trascrizione: **Schê-Mouh-Hi-Amaiou-Hi-N̄-Ei** = Hortus-Plenum esse-Ejicere-Acquæ-Germinare-Per-Laborare = *Giardino-Essere pieno-Respingere-Acqua-Germinare-Grazie a-Lavorare = I giardini hanno respinto l'acqua di cui erano pieni; essi germinano grazie al lavoro.* Il senso è dunque lo stesso di prima, e la sostituzione alle acque che scolano di strumenti di misura, linea di demarcazione e confine, non fa che confermare che si tratta proprio della stagione in cui, essendosi ritirate le acque che lasciano la terra coperta di limo, si ristabiliscono gli antichi limiti delle proprietà rurali.

Da notare, in queste diverse varianti, la ricchezza d'espressione dell'egiziano che gli studiosi moderni hanno vanamente cercato di rendere con una sola parola: inondazione, calore o imposta.

Dobbiamo ribattere ancora un argomento che sembra perentorio, perché è di sorgente egiziana, e che ha prodotto de Rougé[20]: *"Ho osservato ultimamente a El-Kab,* dice, *una tavola dei lavori agricoli che ci apporta una traduzione diretta dei gruppi in questione. Questa tavola è divisa in due grandi bande orizzontali, di cui una rappresenta l'aratura e le semine, l'altra, le occupazioni della mietitura. Il defunto,* ***Péheri****, ispeziona i lavori. La legenda esplicativa porta ciò che segue:*



maa ateru semu ateru pre - t
"Egli vede la stagione della raccolta e la stagione delle semine,



hentu neb arit em sese.
tutti i periodi di ciò che è fatto nei campi".

La traduzione di De Rougé richiama un'esplicita riserva pregiudiziale. La tavola, dice, rappresenta: 1° l'aratura e le semine, 2° la mietitura. Perché, dunque, egli traduce al contrario: *"Egli vede la stagione della raccolta e la stagione delle semine?"* Si fanno i raccolti prima di aver seminato? Non si usa così. Ma la legenda segue certamente l'ordine dell'illustrazione, e ne risulta che la stagione dell'aratura e delle semine, la prima della tavola, è anche quella che designa il primo gruppo geroglifico di stagione . Ecco ciò che dice chiaramente il documento egiziano per degli occhi non prevenuti. "Oculos habent et non videbunt". Per di più, questa non è una neanche una vera traduzione; è piuttosto una semplice parafrasi del disegno. Rivediamola.

Rinviando per la spiegazione di ciascun segno al nostro lessico geroglifico[21], noi leggiamo, trascriviamo, traduciamo e coordiniamo direttamente questo testo nel modo seguente:

---

[20] - de Rougé, **Bibliothèque égyptologique**, T. IV, Leroux, Paris, p. 340.

[21] - F. Crombette, **Petit Dictionnaire systématique des hiéroglyphes égyptiens**, Ceshe, ref. 2.16.

Eiôrah	**Amahi**	**Mesche**		
Eiôrh	**Ha**	**Ame**	**Ei**	**Mêêsche**
Videre	Caput	Ligo	Laborare	Multitudo
Esaminare	Capo	Agricoltore	Lavorare	Moltitudine

Il capo che sorveglia una moltitudine di lavoratori agricoli;

Hahe		**Taho A**	**Djô**	**Hi**	**Rå**	**Houêi**
Ha	**He**	**Taoua**	**Djô**	**Hirô**	**Ha**	**Ouei**
Caput	Modus	Proferre	Seminare	Super	Caput	Magnitudo
Capo	Maniera	Far avanzare	Seminare	Più che	Capo	Gran numero

il capo che ha la maniera di far avanzare le semine più che un gran numero di capi,

Ouahi	**Sche**	**Hi**	**Rå**	**Schêmou**	**Hi**	
Ouaisch	**Hê**	**Hirô**	**Ha**	**Schê**	**Mou**	**Hi**
Tempus	Poni	Super	In	Hortus	Aqua	Ejicere
Tempo	Istituito	Superiore	Durante	Giardino	Acqua	Respingere

al tempo superiore istituito durante il quale i giardini, avendo respinto l'acqua,

Nêouhi		**Schomti**		**Hahe**		**Ti**
N	**Ouoi**	**Schôm**	**Ti**	**Ha**	**He**	**Ti**
Producere	Agricola	Vectigal	Solvere	Caput	Modus	Dare
Rivelare	Agricoltore	Imposta	Pagare	Capo	Maniera	Dare

si rivela agli agricoltori l'imposta da pagare; il capo che ha la maniera di dare,

Hi Rå		**Houêi**	**Ouahi Sche**		**Hi**	**Rå**
Hirô	**Ha**	**Ouei**	**Ouaisch**	**Hê**	**Hirô**	**Ha**
Super	Caput	Magnitudo	Tempus	Poni	Super	Ha
Più che	Capo	Gran numero	Tempo	Istituito	Superiore	In

più che un gran numero di capi, al tempo superiore istituito nel quale

Phêr Hi	**Rå**	**Hi**	**Ti**	**Rê**	**Hi**	**Oua**
Phiri	**Hrôou**	**I**	**Ti**	**Rê**	**I**	**Oua**
Annuntiare	Stillare	Venire	Dea	Sol	Venire	Unitas
Annunciare	Cadere goccia a goccia	Venire	Dea	Sole	Venire	1

si annuncia la caduta della goccia venuta dalla dèa al Sole venuto dal primo,

Schnau	**Sâhi**		**È**	**Tou**	**Hi**
Snau	**Sa**	**Ohi**	**He**	**Tou**	**Hi**
Duo	Regio	Grex	Similis	Mons	Messis
Due	Regione	Gregge	Simile	Montagna	Messi

dalle montagne di messi al gregge delle due regioni simili,

Ai	**Auêt**	**Schomti**		**Nêb**	**Hi Ti**
Ahi	**Auêt**	**Schom**	**Ti**	**Nêb**	**Hati**
Grex	Domus	Eminens	Dei	Dominus	Timere
Collegio	Tempio	Eminente	Dèi	Signore	Temibile

e ai collegi dei templi degli dèi eminenti; il signore temuto,

Eiôrah		**Hi Rå**	**Hi Ti**	**Amau**	
Eiôrh	**Ha**	**Hirô**	**Hôiti**	**Hama**	**O**
Videre	Caput	Super	Prædium	Locus	Magnus
Esaminare	Capo	Superiore	Dominio	Paese	Grande

l'ispettore capo supremo dei domìni di questo grande paese

Schê	**Hahêou**		**Schomti**	
Çê	**A**	**Ehou**	**Schôm**	**Ti**
Alius	Circiter	Plusquam	Vectigal	Dare
Altro	Nei dintorni	Più che	Imposta	Produrre

che produce più imposte che gli altri d'intorno.

Questo testo getta una viva luce sulla tavola che aveva visto De Rougé in una quasi-oscurità o, almeno, sotto una falsa luce. Arrestiamoci un istante su alcune particolarità di questo interessante panegirico. Innanzitutto, qui sono messe in parallelo due stagioni, quella delle semine (inverno) e quella in cui, fatti i raccolti, è possibile distribuirne i prodotti al popolo dei due Egitti e al personale dei templi. Questo parallelo è sottolineato dalle due frasi analoghe che cominciano con **Hahe Taho** e **Hahe Ti**; con **Hahe** che gioca il ruolo del tantus... quantus latino, giacché si può scomporre queste espressioni in: **Hah, He, Taho, Hah, He, Ti** = Quantus-Similis-Commendare-Quantus-Similis-Dare = *Molto grande-Simile-Far valere-Molto grande-Simile-Dare*; ossia in chiaro: *Più egli ha fatto valere, più dà*: l'ispettore dei domìni agricoli può fornire tanti più raccolti quanto più ha attivato le seminagioni. Qui troviamo evidentemente la conferma di quanto abbiamo detto riguardo alla stagione **Schêmou**, che è effettivamente l'inverno.

Le stagioni sono chiamate *tempi superiori istituiti*, cioè delle grandi unità di tempo; è quel che mostra la grafia con l'unione del segno dell'unità di tempo con la bocca che comanda . Quella in cui "**Péheri**" dice che si distribuiscono i raccolti è designata dal gruppo che noi abbiamo tradotto: *L'annuncio della caduta della goccia venuta dalla dèa al Sole venuto dal primo*. La nostra traduzione del gruppo si difende già per l'andatura sufficientemente serrata della sola trascrizione. Ma la grafia mostra inoltre la bocca che annuncia al palazzo reale la caduta nel Nilo della lacrima venuta dall'occhio della dèa . Ciò è rigorosamente conforme alla tradizione secondo cui "*i sacerdoti degli antichi giorni insegnavano che una lacrima di Isis produceva la crescita*[22]" del fiume. La caduta della goccia, di rugiada senza dubbio, annunciava in anticipo la crescita delle acque, la quale si manifestava, alla latitudine di Memphis, verso il 19 luglio giuliano, con qualche giorno di scarto possibile in più o in meno. In questo momento dell'anno, la mietitura era compiuta e la ripartizione del grano poteva aver luogo.

[22] - Ebers, **L'Égypte**, traduction Maspéro, Firmin-Didot, Paris, 1880, p. 226.

La stagione non era dunque, come pensava Brugsch, quella dell'inverno, nè come supponeva Champollion, quella dei raccolti, ma quella che seguiva i raccolti, quella dell'inondazione. Naturalmente, se si riduce il gruppo a questi due ultimi segni, non lo si legge più che **Phèr Hi Rå**: *L'annuncio della caduta della goccia*. Le altre varianti che citano ancora Brugsch e Champollion non smentiranno la nostra interpretazione. , è **Phèr Hi Rå Hi Rê Hi Oua** = *L'annuncio della caduta della goccia inviata* (**Hi**, mittere, *inviare*) *al Sole venuto dal primo* (il re). Il gruppo si legge: **Phèr Hi Rå Hi Ti Hôp Esôou** e si trascrive: **Phiri-Hrôou-I-Ti-Ho-Pe-Siou** = cioè Annuntiare-Stillare-Venire-Dea-Visio-Cœlum-Stella = *Annunciare-Cadere goccia a goccia-Venire-Dèa-Apparizione-Cielo-Stella*; in chiaro: *L'annuncio della caduta della goccia venuta dalla dèa; l'apparizione celeste della stella*. Queste ultime parole designano il *levare eliaco* di Sirio o Sothis, che appariva per la prima volta dell'anno sull'orizzonte dell'Egitto il mattino del 19 luglio giuliano, dunque all'inizio della crescita del fiume. Questo fenomeno astronomico è ugualmente indicato dall'inizio della formula che si può trascrivere: **Phori-Raouô-Hê-Ti-Ho-Pe-Siou** = Splendor-Præsentia-Initium-Dea-Visio-Cœlum-Stella = *Luce-Apparizione-Inizio-Dèa-Visione-Cielo-Stella = Luce dell'apparizione iniziale della dèa: visione celeste della stella*. Isis era, in effetti, identificata con la stella Sirio. Nella variante , **Phèr Hi Rå Hi Ti Rê**, si può vedere: **Phori-Raouô-Hithê-Rê** = Splendor-Præsentia-Coram-Sol = *Luce-Apparizione-Di fronte a-Sole*; è esattamente l'equivalente della nostra espressione "*levare eliaco*". Queste traduzioni fanno capire che si ritrovino i segni nel nome di Tolomeo Epifane poiché il greco **Epiphaneia** significa *apparizione.*

L'iscrizione di "**Péheri**" fa indirettamente allusione a un'altra stagione sotto la forma del geroglifico . La trascrizione da noi data mostra che questa stagione, quella dei raccolti, è al contempo quella della percezione delle imposte. E si capisce: prima di ripartire i raccolti tra le popolazioni, lo Stato prelevava la parte del leone.

Di solito, la stagione primavera-estate egiziana è figurata col segno o . Il primo rappresenta un giardino piantato con tre papiri del nord; il secondo sostituisce al papiro il loto del sud. Il *papiro* si dice **Kên** e il *loto* **Schôou**, che al plurale darà **Kênêoui** e **Schôoui**. Poiché le piante del giardino sono tre, i due geroglifici si leggeranno: **Schê Kenêoui Schomti** e **Schê Schôoui Schomti** e si trascriveranno:

Sch	**Kên**	**Ouei**	**Schôm**	[o **Djom]**	**Ti**
Hortus	Proventus	Magnitudo	Vectigal	[o Substantia]	Dare
Giardino	Raccolto	Grandezza	Imposta	[o Ricchezza]	Dare

Le grandi raccolte dei giardini danno delle imposte [o la ricchezza].

Schê	**Schô**	**Ouei**	**Schôm**	[o **Djom**]	**Ti**
Hortus	Multus	Magnitudo	Vectigal	[o Substantia]	Dare
Giardino	Abbondante	Grandezza	Imposta	[o Ricchezza]	Dare

I giardini molto abbondanti danno delle imposte [o la ricchezza].

Per di più, le piante sbocciate mostrano graficamente che si è nella stagione in cui i raccolti sono maturi.

De Rougé ha insistito sul senso di "*inizio*" che aveva abitualmente il geroglifico , che egli leggeva **Scha**. Questo significato può essere facilmente tratto per trascrizione dalla nostra lettura **Schê Kênêoui Schomti**, giacché **Schê Kênêoui**, che è l'essenziale del segno, equivale a **Schê Êkhoun Ehooui** = Ingredi-Diei = *Iniziare-Giorni = Nei giorni dell'inizio*

o: *All'inizio dei giorni*. D'altra parte, *tre* può dirsi anche **Schmn̄t**, abbreviazione di **Schment**; sotto questa forma, si trascrive **Sment**, Constituere, *istituire*, da cui il senso completo: *Ai giorni dell'inizio dell'istituzione*, o: *L'istituzione all'inizio dei giorni.* Cosa vuol dire? É che, al momento dell'istituzione del calendario sotiaco da Toth, nel 2176 a.C., la stagione dei raccolti segnò l'inizio del tempo, che aveva luogo, secondo l'uso caldèo, alla luna nuova della primavera annuale.

Noi crediamo di aver rettificato in maniera definitiva la posizione delle stagioni nell'anno egiziano e di averne chiaramente spiegato i nomi.

Non vogliamo tuttavia lasciare il tema delle stagioni senza esaminare un piccolo disegno che abbiamo trovato a pagina 59 del tomo II della **Storia della nazione egiziana**[23], col titolo di **Animali mitici, Grifone, animale di Seth**.

Questi pretesi essere favolosi non sono altro che la rappresentazione immaginosa delle tre stagioni dell'anno egiziano nell'ordine stesso in cui le classificavano gli egiziani. Questi animali, anche l'uccello, generalmente bipede, e il serpente, che è di natura àpodo, sono rappresentati con quattro zampe perché le stagioni egiziane avevano quattro mesi, il che si dice: **Ebati-Fte** (Mensis-Quatuor), così come "*camminare a quattro zampe*" si esprime con: **He-Pati-Fte** (Ambulare-Pedis-Quatuor); è l'equivalente del greco **Tétraménie**. La designazione della prima stagione, quella dell' "*inizio*", è d'altronde chiaramente fatta al di sopra dell'animale setiano . Questo, quando è in marcia come nel caso presente, si dice: **Secht-Hê-Na** o **Set-Tahe-Na**, da **Na**, Ire, *camminare*. Una *testa di serpente*, come quella del terzo animale, può dirsi con un nome analogo **Sit-Tehne** = Serpens-Frons. Questa rassomiglianza ci incita a pensare che l'animale intermedio deve avere un nome analogo; ha delle ali, e l'*ala* si dice **Tenh**, **Tn̄ih**, cioè **Tenih**, non vi manca dunque che l'equivalente della sillaba **Set**, **Sit**, **Sech**. Ora, questo animale alato ha un becco di rapace, e il copto ha la parola **Çeshe** per anser similis falconi, *oca simile a un falco*, senza dubbio un palmipede come l'albatros. Questo supposto *grifone* potrà dunque chiamarsi **Çeshe Tenih**. Se osserviamo ora che **Thê-Na** o **Tahe-Na**, **Teneh** o **Tenih** sono delle trascrizioni di **Tinei**, tempus constituere, *costituire un tempo*, avremo indovinato l'enigma: *di quattro mesi costituire un tempo, una stagione*. La prima stagione è quella di **Set**, ora **Set** si traduce anche imponere, *imporre*; è dunque quella delle imposte. La seconda stagione è quella di **Çeshe**; ora **Çeschçosch** significa effundere, *spandere*, e questo plurale di ripetizione può essere rimpiazzato da un plurale di terminazione in **Çeschi**, equivalente a **Çeshe**; questa seconda stagione è dunque quella dell'inondazione. La terza stagione, quella di **Sit**, sarà quella delle semine, da **Site**, seminare. Sopra agli animali figurano dei geroglifici che noi sappiamo leggere: **Schê-Kenêou-Schomti**, **Såhi-Hi-Hfêoui-Hi-Rå**, **Såhi-Djahdj**. La trascrizione è:

Schê	**Kên**	**Ouei**	**Schôm**	**Ti**
Ortus	Proventus	Magnitudo	Vectigal	Dare
Giardino	Raccolta	Grandezza	Imposta	Dare

I giardini hanno una grande raccolta, le imposte rientrano;

[23] - Hanotaux, Moret, Plon, Paris, 1931.

Sah	**Ohi**	**Hi**	**Fi**	**Houo**	**Hi**	**Hi**	**Raouê**
Magister	Grex	Mittere	Conservare	Superfluum	Messis	In	Cella
Signore	Gregge	Mettere	Conservare	Superfluo	Mietitura	In	Granaio

il signore del gregge mette in riserva il superfluo delle mietiture nei granai;

Sah	**Ohi**	**Djadjô**	[o **Djadjh**]
Magister	Grex	Durum esse	[o Alere]
Signore	Gregge	Essere duro	[o Nutrire]

il signore del gregge è duro [ma nutre].

E la grafia conferma il testo: *il re* *, che vede dall'alto* *, è duro* *ma è prudente* . Questo disegno illustra ciò che consigliò Giuseppe al faraone: "Che tutto il grano sia messo sotto la potenza del re e lo si custodisca nelle città affinché sia messo in riserva e questo paese non sia consumato dalla carestia[24]".

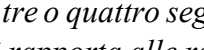
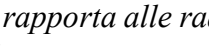
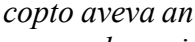
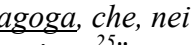
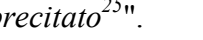
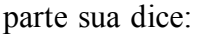
Nello stesso tempo sono figurate, dai tre animali, le tre parti del dominio egiziano: la Nubia, dall'animale di Seth, l'Alto Egitto, dal falco, e il Basso Egitto, dal serpente. E siamo quasi certi di non aver detto tutto su questa piccola incisione.

Dal punto di vista astrologico, diversi elementi vennero a disturbare l'organizzazione stabilita da Thoth. In virtù del fenomeno che si chiama la precessione degli equinozi, le figure dello Zodiaco non conservano la loro posizione nel cielo. In circa 20.797 anni, esse farebbero il giro della sfera celeste in rapporto a noi. Si spostano dunque di un mese in 1745 anni. Inoltre, l'anno di 365 giorni non dà un numero esattamente divisibile per le 12 figure zodiacali. Questo fatto fu notato dal faraone Pastore Apophis il Grande nel mentre costatava che i nomi delle dodici figure zodiacali non si accordavano con i nomi dei mesi che a un mese di distanza. Di conseguenza, egli diede l'ordine di sopprimere un mese dal calendario civile per ristabilire l'accordo onomastico e aggiungere una figura zodiacale corrispondente ai cinque giorni epagomèni per regolarizzare gli oroscopi. Questa fu la grande e unica riforma effettivamente apportata al calendario egiziano prima dell'epoca greco-romana, riforma accettata dagli egiziani perché era di ordine magico.

Indipendentemente dalle feste mensili e autunnali che si celebravano regolarmente, si conoscevano dei periodi più lunghi, il secolo, il millennio, alla fine dei quali si ricordavano gli avvenimenti memorabili con delle cerimonie religiose e ufficiali. Vi fu in particolare un periodo trentennale chiamato giubileo, panegiria, triakontaetèride. Anche questo periodo fu istituito da Toth con l'intenzione di assicurare all'Egitto le inondazioni regolari di cui aveva bisogno; era marcato da delle cerimonie magiche, generalmente solstiziali, accompagnate dall'erezione di obelischi e di templi e da sacrifici umani.

Nel decreto di Rosetta, Tolomeo Epifane è designato come *il signore del periodo di trent'anni*: **χυριος τριαχονταετηριδων**. Champollion ha scritto in merito: "*Si sono considerate le parole* ***τριαχονταετηριδων*** *come esprimenti dei periodi astronomici la cui durata fu di trent'anni; ma fin qui non si è potuto trovare nè lo scopo nè gli elementi di questi periodi; il senso reale di questa parola resta dunque molto dubbio... Nelle legende dei re [esso] significa certamente panegirìa, assemblea o riunione generale, come in sette passaggi diversi del testo geroglifico dell'iscrizione di Rosetta dove esso corrisponde alle parole* ***ωανηΥυρησιν, ωανηγυριν*** *del testo greco. I passaggi corrispondenti del testo demotico portano*

[24] - Genesi, XLI, v 35 e 36.

un gruppo di tre o quattro segni che sembra leggersi senza difficoltà  *o*  , *parola che si rapporta alle radici*  ,  ,  , *congregare, in unum colligere; e il copto aveva anche conservato le parole* ,  , *congregatio, synagoga, che, nei tempi antichi, servivano senza alcun dubbio da pronuncia al geroglifico precitato*[25]".

Mahler[26] da parte sua dice: "*Eminenti egittologi e cronòlogi si sono già occupati della spiegazione di questo periodo. Ideler riconosce apertamente "di non sapere più dei suoi predecessori quali sono i rapporti di questo ciclo con gli altri segni degli egiziani e generalmente col loro calcolo del tempo"... Biot crede che il periodo di trent'anni ha avuto per fine di mettere in armonia l'anno generico con l'anno solare*". Anche per Mahler si sarebbe trattato di accordare l'anno di Sirio con le fasi lunari. Molti egittologi credono che tali cerimonie marcavano il trentesimo anno di regno dei faraoni benché si conoscano molti casi che ontraddicono questa ipotesi. Moret ha supposto che i re chiedevano nei giubilei un rinnovamento di vita divina[27], ma aggiunge: "*Ci si è ingegnati a risolvere un problema così posto: perché queste panegirie erano trentennali? Gli egittologi non hanno saputo mettersi d'accordo sulla risposta*".

Ebbene! non avendo letto l'egiziano si è cercato nel vuoto. Numerose iscrizioni reali dicono nettamente e semplicemente lo scopo delle triakontaetèridi: era per procurarsi dell'acqua. É a questo fine che il re, nella sua qualità di capo supremo e di gran-sacerdote, riuniva ogni trent'anni tutto il popolo in una festa solenne per fare un sacrificio (giacché è questo il significato di panegirìa). E le iscrizioni lasciano anche intendere chi era l'autore di queste riunioni, è quello che aveva dato loro il nome di **Thôout**, cioè Thoth; ecco perchè, come hanno costatato gli egittologi, esse risalivano alle origini dell'Egitto. In queste occasioni, si erigevano anche delle colonne che si chiamavano ancora **Thôout**, gli obelischi. Si elevavano ugualmente dei templi, dei piloni, sui quali era figurato il re giubilare sacrificante delle vittime, e queste erano umane e numerose. Ecco la ragione per la quale si facevano delle panegirie: come in Messico, prima della conquista spagnola, si faceva scorrere a flotti il sangue umano pensando che era il pegno di buoni raccolti. Tutto ciò era scritto in grande, ma non si è voluto vederlo; si è preferito, al seguito di Champollion, non vedere nella religione egiziana che un culto erotico molto più umano della religione giudaica: "*Champollion non era devoto: egli da qualche parte dice, e tutta la sua corrispondenza lo conferma radicalmente, che lo scopo delle sue lunghe ricerche non era affatto quello di fornire degli argomenti alla fede cristiana: "Io non ho cercato la gloria di Dio". Non solo egli è estraneo a qualsiasi parzialità teologica, ma propenderebbe piuttosto verso la tendenza profana. Così è infastidito dalla comparazione fatta sovente dagli oratori o dagli scrivani tra la civiltà del popolo ebreo e quella del popolo egiziano... Ai suoi occhi, molto prevenuti, la nozione del Jéhovah israelita col suo culto sanguinolento e le sue minacce temporali, era inferiore alla concezione dell'Ammon egiziano con i suoi riti fioriti, la sua mitologia simbolica, la sua gerarchia di celesti intercessori preposti dalla divinità suprema ai diversi bisogni dell'uomo*[28]".

Noi osiamo dire che Champollion si è pesantemente ingannato sulla questione delle triakontaetèridi. Dato che sapeva dalla Pietra di Rosetta che nell'anno IX del suo regno Tolomeo V fu "*maestro della panegeria trentennale*"; poiché è ammesso che questo anno IX era l'anno 196 a.C., bastava da là andare indietro di 30 in 30 anni per ritrovare le date di tutte le

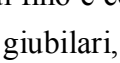
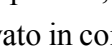
---

[25] - **Précis du système hiéroglyphique**, Treuttel, Paris, 1824, p. 159 e s.

[26] - **Etudes sur le calendrier égyptien**, Annales du Musée Guimet, T. XXIV, p.84 e s.

[27] - **Du caractère religeux de la royauté pharaonique**, Leroux, Paris, 1902, p. 257.

[28] - de la Brière, **Champollion inconnu**, Plon, Paris, 1897, p. 173 e 174.

triakontaetèridi fino e compresa la prima, quella di Thoth. E su questo nastro, era facile appuntare i re giubilari, che si distinguono per il gruppo geroglifico  . Ma ecco che Campollion, sapendo dagli autori greci che la croce ansata era segno di vita, e avendo trovato in corrispondenza del gruppo  la traduzione greca: eis ton apantakhronon che egli interpretava: *in tutti i tempi*, ne ha concluso che l'insieme significava: *sempre vivente*, e tutti dopo di lui l'hanno creduto. Ora, il greco apantâo significa *arrivare* e khronos *tempo*; pertanto si tratta, non di *tutti i tempi*, ma dei *tempi arrivati*, cioè degli *anniversari*. D'altra parte, *vivere* si dice in copto **Anah, Onah, Onkh**, e questo termine è omonimo del greco Anax o Anak, *signore, maestro, capo*; il senso dell'espressione è dunque, in greco, quello ben noto di: *maestro dei giubilei*. In egiziano, la formula si legge: **Ånk Djå Tièdjô Hi Ti Hi Tadj Hi Ouai**: *la croce ansata* (che si dice anche **Djeoudjai = Dje**, *germe* e **Oudjai**, *vita*) e un *rettile* (**Djå**) *avvolgente* (**Tièdjô**) *al di sopra* (**Hi**) di *un emisfero superiore* (**Ti**) *sormontante* (**Hi**) *una terra* (**Tadj**)che è *sopra* (**Hi**) *dei puntini* (**Ouai**).

Noi ne traiamo la trascrizione:

Ha	**Hôn**	**Ke**	**[o Djoouse, Ai]**	**Dja**
Magister	Edictum	Ponere	[o Edicere, Facere]	Dicere
Capo	Editto	Stabilire	[o Decretare, Fare]	Celebrare

Hôti	**He**	**Chô**	**Hi**	**The**	**Hê**
Tempus congruum	Etiam	Facere	Cum	Cum	Initium
Tempo coincidente	Di nuovo	Compiere	Con	Termine	Inizio

Tasch	**Hi**	**HouAi**	
Statuere	In	Aqua	Facere
Stabilire	Per	Acqua	Procurare

Ossia, in linguaggio chiaro: "*Il capo che stabilisce gli editti [o il legislatore] che ha celebrato il compimento nuovo del tempo coincidente col termine stabilito all'inizio per procurare dell'acqua*".

Graficamente, noi vediamo il legislatore, il signore della vita , che fa discendere l'acqua dalle montagne sulla pianura del paese per farvi germinare i grani... É ancora il signore degli anniversari e sappiamo inoltre lo scopo del suo intervento.

Ma.., perché il periodo è stato fissato a trent'anni? Innanzitutto per una ragione magica, giacché *trenta anni* si dice in copto: **Maabe Rm̄pêoui** = Triginta Anni, e queste parole si possono trascrivere: **Ma-Abe-Rm̄-Peh-Ouei** = Regio-Sitire-Homo-Disrumpere-Magnitudo = *Contrada-Mancare d'acqua-Uomo-Fracassare-Gran numero = La contrada manca d'acqua, fracassate degli uomini in gran numero*. É il procedimento rudimentale ancora in uso tra i neri, come ha mostrato la scoperta recente di un missionario del Congo su un assassinio rituale commesso su ordine di uno stregone a seguito di una lunga siccità.

Questa ragione può esser legata a un'altra: è che il Nilo Bianco e il Nilo Blu, che sono le principali sorgenti d'irrigazione dell'Egitto, escono da grandi laghi le cui variazioni di livello hanno una periodicità trentennale[29]. Thoth avrà potuto credere che dei sacrifici umani trentennali avrebbero ovviato ai minimi, anch'essi trentennali, dei laghi africani.

"*Le superstizioni pagane... [per] la maggior parte... sono fondate su un semplice gioco di*

[29] - Moreux, **Les influences astrales**, Doin, Paris, 1942, graphique, p. 155.

parole... Ecco, per esempio, l'amuleto impiegato contro la meningite cerebro-spinale: consiste in un nastro rosso che si lega al polso. Perché il nastro rosso? Perché rosso in malgascio si dice ***mena****. Allora, è semplice no? Per la "ménagite", giacché è così che si pronuncia questa parola nel paese, il rimedio, secondo un'omeopatia ben compresa, dev'essere un nastro rosso,* ***mena****, ménagite*[30]".

Chi è stato in contatto con i popoli nutriti dall'antica civiltà egiziana, come quelli dell'Africa, non si perde nei nembi dei calcoli astronomici per comprenderne le usanze. Il cammino del pensiero dei primitivi non era quello del nostro pensiero moderno, e l'Egitto ha custodito per 2500 anni la sua civiltà primitiva.

Malgrado la crudeltà e l'inefficacia di queste procedure, esse furono mantenute fino all'epoca romana. Era questa la grande funzione dei re, che se ne gloriavano nelle loro iscrizioni in cui ricordavano sia l'anno del loro regno in cui si erano prodotte che la data sotiaca civile corrispondente. Questa data civile era, l'abbiamo detto, essenzialmente mobile nell'anno giuliano. Noi abbiamo presunto che all'origine dell'anno civile il giorno dell'apparizione di Sothis (19 luglio giuliano) aveva coinciso con l'inizio della seconda stagione, quella dell'inondazione; questo inizio di stagione si era in seguito spostato di 1 giorno ogni 4 anni dall'apparizione di Sothis di modo che dopo 120 anni, per esempio, lo scarto doveva essere di 30 giorno (120/4). Se dunque un re annunciava nella sua iscrizione che aveva celebrato un giubileo in un momento in cui la data civile coincidente col sorgere di Sothis era posteriore di 30 giorni al primo giorno della seconda stagione, vuol dire che erano trascorsi 120 anni dall'istituzione del calendario di Thoth. Più in generale, comparando la posizione della data sotiaca civile indicata per la cerimonia con la posizione di questa stessa data all'origine, si determina un certo scarto in giorni che, moltiplicato per 4, dà il numero d'anni che sono trascorsi dall'origine. É dunque possibile ottenere la data giuliana della cerimonia. Inoltre, grazie all'indicazione dell'anno di regno corrispondente, si può conoscere l'inizio del regno del re considerato. É lo stesso per le altre cerimonie datate. Così la cronologia egiziana potrebbe acquisire un prezioso carattere di precisione. Questo suppone evidentemente la conoscenza preliminare della data dell'istituzione del calendario egiziano da Thoth. Ma poiché le coincidenze tra questo calendario e il calendario giuliano si riproducevano dopo 1.460 anni, sarebbe possibile risalire, invece di discendere, il corso della cronologia egiziana e arrivare con questo mezzo alla sua stessa origine. Ora, almeno una di tali coincidenze la conosciamo.

Quando alcuni studiosi moderni ebbero notato questa proprietà, vollero utilizzarla per cercare di ricostruire esattamente, con l'aiuto di punti fissi, la cronologia dell'antico Egitto, giacché vi sono all'incirca tante cronologie quanti sono gli egittologi.

---

[30] - Trachez, **Superstitions païennes au pays Betsilée**, Chine, Ceylan, Mad. mars 1929, p. 1.

IPOTESI SCIENTIFICHE

Nella valutazione dell'antichità dell'Egitto, gli studiosi hanno dato libero corso alla loro immaginazione e sbrigliato la loro fantasia. La palma dell'esagerazione spetta a Henne de Sargan che fa cominciare le dinastie umane (Ménes, primo re) nel 6475 a.C. Pétrie ne piazzava l'inizio nel 5546, Mariette nel 5004, Lieblein, malgrado l'introduzione di alcune dinastie simultanee, nel 4717, Brugsch nel 4455, Meyer, l'autore della cronologia detta corta, nel 4241, Moret nel 3825, Gauthier nel 3200, etc. etc.; il più moderato era Palmer con la data del 2224.

Champollion, dopo aver scritto a Mons. Testa, il 23 maggio 1827: "*Ho quasi completato e rettificato il cànone delle dinastie egiziane a partire dal 2200 a.C., epoca anteriormente alla quale non risale nessun monumento pubblico dell'Egitto*", scriveva a suo fratello che aveva acquisito la prova che gli egiziani, in un'epoca molto arretrata, contavano più di 200 regni anteriori alla XVIII^{a} dinastia, e che bisognerà presentare la cosa al pubblico con dei guanti di un certo colore... La sua cronologia definitiva, secondo Champollion-Figeac, faceva, in effetti, risalire il regno di Ménes al 5867 a.C.

La tesi del fondatore dell'egittologia era che le dinastie dei re d'Egitto, enumerate dal prete egiziano Manéthon, si erano succedute nel tempo nel loro ordine numerico e che era "assurdo" volerle ripartire su più troni simultanei. Si trattava di un'affermazione gratuita, di un'interpretazione personale che non aveva neppure un inizio di prova, che, al contrario, era nettamente in opposizione con dei dati storici, giacché lo stesso Erodoto, che affermava molto moderatamente che c'erano stati 330 faraoni da Ménes al suo tempo, dichiarava anche che, al momento in cui si costruiva il Labirinto, c'erano 12 re simultanei in Egitto. Inoltre Mosè, che non era certo un tesimone trascurabile, esponeva, nella sua tavola etnografica della Genesi, che l'Egitto era stato fondato da Misraïm e i suoi sei figli, il che implicava la ripartizione di questo paese tra 7 re. C'erano anche dei monumenti egiziani che menzionavano dei re simultanei, e antiche tradizioni che relazionavano di lotte tra numerosi re contemporanei.

Non importa, il dogma dei faraoni in fila indiana si impiantò sulla parola del maestro, e i suoi principali successori, Mariette, Maspéro, etc. si attennero alla cronologia lunga, anche se attenuata.

Ma un giorno Meyer[31], avendo osservato che era possibile trarre delle date sotiache, fece il seguente ragionamento: si sà, da un autore greco, che il primo giorno del mese di Thôout, primo mese dell'anno egiziano, cadde al levare di Sothis, considerato come uno degli inizi dell'anno, nel 140-143 d.C. Questa coincidenza dovette ritrovarsi 1460 anni prima, ossia nel 1321-1318 a.C., poi nel 2781-2778 e nel 4241-4238. Poiché il calendario sotiaco avrebbe dovuto essere introdotto, pensava Meyer, nel momento in cui l'anno civile debuttava al sorgere di Sothis, in una di queste date anteriori, ed essendo questo calendario già in uso sotto le prime dinastie, non restava che da determinare quale delle date suddette conveniva per piazzarvi tutte le dinastie; essa sarebbe la data iniziale della storia dell'Egitto. Ora, Meyer aveva creduto di poter calcolare, secondo le date sotiache, che la XII^{a} dinastia aveva regnato già prima del 1940; le 11 dinastie precedenti non gli parvero poter prendere posto successivamente fino al 2781; ne concluse che il calendario egiziano era stato inaugurato nel 4241. Tuttavia, siccome Ménes, primo re della prima dinastia umana, era stato preceduto da delle dinastie divine e semi-divine, queste potevano essere incluse nella data del

[31] - **Histoire de l'Antiquité**, traduction Moret, Geuthner, Paris, 1914, p. 28.

4241. Ma questo ragionamento non convinse tutti gli egittologi che si divisero in due campi, quello della cronologia lunga di Champollion e quello della cronologia detta corta di Meyer.

L'ipotesi di Meyer, pur se in fondo giudiziosa, conteneva dei fattori erronei. Innanzitutto, essa supponeva che nessuna modifica era stata apportata nel corso dei secoli al calendario egiziano, supposizione tanto più infondata in quanto si conosceva un faraone che aveva modificato questo calendario con la soppressione di un mese, cosa che abbiamo detto precedentemente. Non è qualificando "*pretesa riforma calendarica di Saïtès*"questo cambiamento che Meyer ha risolto la questione: egli l'ha solo schivata in maniera poco scientifica. C'erano stati, al contrario, come supponeva Weill, altri cambiamenti calendarici che avevano alterato la situazione di intangibilità dell'anno mobile nell'anno naturale, intangibilità che era alla base della teoria di Meyer? Non esistendo nessuna traccia di tali cambiamenti successivi, il supporli non è fare opera scientifica. Noi non adotteremo dunque su questo punto nè l'opinione di Weill nè quella di Meyer. La sola modifica conosciuta si situa verso il 1700 a.C., esattamente nel 1697[5], e la soppressione di un mese che essa realizzò ebbe per effetto di accorciare di altrettanto l'anno civile corrispondente e, conseguentemente, di avanzarne arbitrariamente il cammino nell'anno naturale come se fossero trascorsi 120 anni (30x4) poichè essa guadagnava normalmente 1 giorno ogni 4 anni. Non tenendo conto di questo dettaglio, Meyer maggiorava di 120 anni la data del 1940 che egli aveva determinato per la XIIª dinastia. Questa data si troverà, pertanto, riportata al 1820 circa, e le altre date di coincidenza che egli aveva fissate del 2781-2778 e 4241-4238 al 2661-2658 e 4131-4118.

Meyer era inoltre partito dall'idea che la costituzione dell'anno civile da parte di Toth aveva dovuto prodursi in un momento in cui l'inizio di questo anno coincideva col levare di Sothis, com'era avvenuto nel 140-143 d.C.. Ma era pura supposizione. Prima dell'anno sotiaco, e anche dopo la sua istituzione, ciò che contava innanzitutto per gli egiziani, come per tutti gli altri popoli dell'antichità, era la luna nuova di primavera che si presentava circa 120 giorni prima del levare di Sothis. Ora, se Thoth era passato dall'anno lunare, utilizzato precedentemente in Egitto, all'anno sotiaco, ciò aveva dovuto essere normalmente alla fine di un anno lunare, cioè nei paraggi della luna nuova di primavera; il suo calendario aveva debuttato non il 19 luglio ma circa 120 giorni prima. Gli egittologi riconoscono che la stagione debuttante col primo Thôout porta un nome che significa inizio, e noi abbiamo dimostrato che questa stagione era quella di primavera e non quella dell'apparizione di Sothis. Si è così trovato che, allorché fu istituito il calendario sotiaco, la prima stagione cominciava approssimativamente all'inizio abituale degli anni lunari nello stesso tempo in cui l'inizio della seconda stagione coincideva col levare di Sothis; vi erano qui non una ma due coincidenze. Ora, se l'inizio del primo anno civile sotiaco si è presentato non il 19 luglio giuliano ma il 21 marzo giuliano, la differenza così realizzata corrispondeva alla progressione dell'anno mobile nell'anno reale in 480 anni, giacché 4x120 = 480. Pertanto, gli anni $\frac{2661-2658}{2781-2778}$ e $\frac{4121-4118}{4241-4238}$ di Meyer devono essere riportati a 2181-2178 e 3641-3638.

D'altra parte, Meyer supponeva, anche lui, che le dinastie da I a VI si erano scaglionate in fila indiana, pur ammettendo che le dinastie da VIII a XI "*abbiano talvolta regnato simultaneamente benché la tradizione* [noi ci domandiamo quale] *dia loro dei regni successivi*[32]". Ma questa concezione è inconciliabile con i dati biblici implicanti la coesistenza iniziale di sei regni, non compreso quello del sovrano, Misraïm. Anche supponendo che questa divisione non sia stata integralmente mantenuta in seguito (essa

[32] - **Histoire de l'Antiquité**, traduction Moret, Geuthner, Paris, 1914, p. 33.

sta divisione non sia stata integralmente mantenuta in seguito (essa poteva esser stata ridotta, certo, ma anche aumentata), resta nondimeno che tra il 1820 e il 2178, ossia in 358 anni circa, c'era spazio per dieci-dodici dinastie umane sia pure ripartite su tre o quattro branche in media.

Bisogna aggiungere che Meyer data al 19 luglio giuliano la coincidenza che si produsse nel 140-143 d.C. Egli lo fa senza dubbio in base al dato dell'Almageste da lui stesso citato[33], che nel 132 come nel 135 d.C. il 1° Thôout era caduto il 21 luglio e che, di conseguenza, era caduto il 20 luglio dal 136 al 139 incluso e il 19 dal 140 al 143 incluso. Ma il dato tratto dall'Almageste, è rigorosamente esatto? "*Censorino*, aggiunge Meyer[34], *dice con ragione che nell'anno 238 d.C., in cui scriveva, il 1° Thoth è caduto il 25 giugno; ma la data successiva in cui esso sarebbe caduto il 21 luglio nell'anno 139 è falsa; esso cadde quell'anno il 20 luglio*".

Weill[35] da parte sua scrive: "*Censorino, in un passaggio celebre, sottolinea che cento anni prima del momento in cui scrive, il 1° Thoth egiziano è caduto "il giorno ordinario del levare della canicola in Egitto" e che così si vede "che attualmente si compie il centesimo anno di questo grande anno che... è chiamato solare, o canicolare o anno di Dio"... Censorino definisce molto precisamente la data del grande anno anteriore di cento anni al suo libro e che è 139 d.C.*"; e Weill aggiunge in nota: "*La data dell'anno sotiaco del 139 è confermata da una nota di Tolomeo (Canone dei Re IV, ch. 5) datante, in calendario ordinario, il 1° Thoth egiziano di due anni dati dell'èra di Nabonassar che sono 132 e 135 d.C.; il 1° Thoth quelle due volte cadde il 21 luglio giuliano. Da ciò risulta che il 139 d.C. non sarebbe l'apokatastasis, il primo dei quattro anni in cui il 1° Thoth cade il 19 luglio (levare di Sothis), come dice Censorino, ma solamente la quarta di queste tetraetèridi*".

Queste diverse opinioni non sono concordanti. Se Censorino scriveva nel corso dell'anno 238 e se ha detto che cento anni prima di quel momento il 1° Thoth cadeva "*il giorno ordinario*" del levare di Sothis, ciò significa che nel corso dell'anno 138 (e non 139) il 1° Thoth cadeva il 20 luglio (e non il 19 come dice Weill) poiché Meyer stesso dichiara che Sothis si levava, all'epoca, abitualmente il 20 luglio giuliano e non più il 19 come all'origine[36]. Ora, se il 1° Thoth arrivò in concordanza, il 20 luglio giuliano, con il levare di Sothis nel 138, vi restò anche nel 139, 140 e 141; in seguito passò al 19 nel 142, 143, 144 e 145. Era passato sul 21 nel 134, 135, 136 e 137. Questo calcolo raggiunge, almeno per uno capo, quello dell'Almageste di Tolomeo che dice che nel 135 d.C. il 1° Thoth era caduto il 21 luglio.

Possediamo un altro elemento di controllo nel fatto che al momento in cui Antonino arrivava al supremo potere (10 luglio 138 d.C.) il 1° Thôout coincise con l'apparizione di Sothis (20 luglio giuliano) e che furono coniate delle medaglie per perpetuarne il ricordo. É dunque l'anno 138 che fu il primo dei quattro in cui il 1° Thôout coincise col 20 luglio giuliano. Ne risulta che la coincidenza col 19 luglio ebbe luogo nel 142, 143, 144 e 145 e non, come dice Meyer, dal 140 al 143 incluso. Siccome la concordanza si stabilì a circa metà dell'anno, noi saremo più precisi scrivendo $+141^5$, $+142^5$, $+143^5$ e $+144^5$. Di conseguenza, il grande anno precedente aveva per date queste maggiorate di 1460, ossia -1318^5, -1317^5, -1316^5 e -1315^5. 1460 anni prima era caduto nel -2778^5, -2777^5, -2776^5 e -2775^5. Ma noi sappiamo che questi 1460 ultimi anni devono essere accorciati di 600 anni (120+480). La coincidenza anteriore si sarebbe quindi prodotta sugli anni -2178^5, -2177^5, -2176^5 e -2175^5.

---

[33] - **Chronologie égyptienne**, traduction Moret, Leroux, Paris, 1912, p. 28 e 29.

[34] - Ibidem.

[35] - **Bases, méthodes et résultats de la chronologie égyptienne**, Geuthner, Paris, 1926, p.9.

[36] - **Chronologie égyptienne**, traduction Moret, Leroux, Paris, 1912, p. 16.

É tutto? Non ancora, giacché, in realtà, Meyer[37] dà la tabella seguente dei cambiamenti progressivi del levare di Sothis:

dal -4230 al -3230,	anticipo	0,08 giorni
dal -3230 al -2230,	ritardo	0,03 giorni
dal -2230 al -1230,	ritardo	0,41 giorni
dal -1230 al -230,	ritardo	1,11 giorni
dal -230 al +770,	ritardo	2,20 giorni.

Da ciò si vede che, verso il 142-145 d.C., il levare di Sothis doveva prodursi con un ritardo compreso tra 1,11 e 2,20 giorni, mentre, verso il -2179 -2176, non era che un po' più di 0,03 giorni in rapporto al 19 luglio giuliano. Se, per maggior semplicità, noi adottiamo i ritardi rispettivi medi indicati da Meyer per il periodo -2230 -1230 (0,41 giorni) e per il periodo -230 +770 (2,20 giorni), il ritardo subìto da Sothis dal primo periodo all'ultimo sarebbe stato di: 2,20-0,41=1,79 giorni circa.

La conseguenza del ritardo crescente nel levare di Sothis fu che il 1° Thôout incontrò progressivamente prima la coincidenza con questo levare, giacché, risalendo l'anno mobile nell'anno fisso, aveva meno tempo da percorrere per raggiungere il 20 luglio che il 19. Tuttavia, il passaggio da una data all'altra non si faceva bruscamente, si scaglionava sui quattro anni della tetraetèride.

Sia una tetraeteride composta dagli anni -1000 (anno A), -999 (anno B), -998 (anno C), -997 (anno D), per esempio. Se il levare di Sothis avesse avuto un ritardo di un quarto di giorno, il contatto tra questo levare e il 1° Thôout si sarebbe prodotto un anno civile prima, ossia sugli anni -1001 (A), -1000 (B), -999 (C), -998 (D). Così, l'anno A sarebbe divenuto B; l'anno B, C; l'anno C, D e l'anno D, A. Per un ritardo di circa ¾ di giorno, il contatto si sarebbe stabilito tre anni prima, ossia sugli anni -1003, -1002, -1001, -1000, e l'anno A sarebbe divenuto un anno D. Sarebbe stato lo stesso per un ritardo di un giorno e ¾ circa (1,79 giorni). É così che l'anno, quarto della serie $+141^5$ $+142^5$ $+143^5$ $+144^5$, corrispondeva a un anno A dell'origine, e siccome il quarto anno della serie primitiva era -2175^5, questo era un anno A. Rettificheremo dunque definitivamente la tetraeteride iniziale in -2175^5, -2174^5, -2173^5 e -2172^5. É, pertanto, nell'anno 2176 che noi situeremo l'istituzione operata da Thoth del calendario civile egiziano di 365 giorni.

Un elemento addizionale di verifica dell'esattezza di questa data lo troveremo nel fatto connesso alle triakontaetèridi, giacché, nello stesso tempo in cui istituiva il suo calendario sotiaco magico, Thoth fondava i giubilei trentennali di cui abbiamo parlato. Questi giubilei, come tutti gli anniversari, seguivano gli anni solari e non erano influenzati dalla posizione di Sothis e dall'anno civile; dobbiamo dunque ritrovarli regolarmente di trenta in trent'anni. Ora, noi sappiamo, dalla Pietra di Rosetta, che un giubileo cadde sotto il regno di Tolomeo V nel 195^5 a.C.. Se il -2175^5 marca la fondazione del calendario sotiaco e dei giubilei, l'intervallo -2175^5 -195^5 dev'essere un multiplo di 30, e, in effetti, questo intervallo, 1980=66x30 lo è. La concordanza tra le due istituzioni è così stabilita sull'anno -2175^5.

---

[37] - **Chronologie égyptienne**, traduction Moret, Leroux, Paris, 1912, p. 16, renvoi 1.

CIRCOSTANZE DELL' ISTITUZIONE CALENDARICA

Esaminiamo attentamente qual'era la situazione calendarica all'epoca dell'istituzione di Thoth. Nel 2176 a.C. erano circa 22 anni che Misraïm era arrivato sul Nilo, proveniente da Babilonia. Allora gli egiziani si servivano certamente dell'anno lunare in uso in Caldea, loro regione d'origine; il loro anno si sovrapponeva dunque sul nostro anno gregoriano: esso cominciava alla luna nuova di primavera.

L'astronomo Metone ci ha lasciato il mezzo per determinare le date delle lunazioni successive. Egli osservò, nel 432 a.C., che 19 anni solari valevano 235 lunazioni; dopo questo lasso di tempo, le fasi della luna ritornavano alle stesse date giuliane con circa 1 ora e 30 di scarto; lo scarto non raggiungeva un giorno che dopo 17 cicli circa, ossia dopo circa 320 anni. Si è dunque potuta stendere la tabella perpetua delle lune nuove giuliane ripartite su 19 anni che figura a pagina 28; il rango che questi anni vi occupano è chiamato numero d'oro. L'anno 1 della nostra èra ha ricevuto arbitrariamente il numero d'oro 2; l'anno 1 a.C ha ha dunque il numero d'oro 1 nel primo ciclo dopo Gesù Cristo. É l'anno -2 che ha, di conseguenza, il numero d'oro 19, ultimo dell'ultimo ciclo a.C..

L'anno -2177, che fu l'ultimo del calendario anteriore a quello di Thoth, aveva il numero d'oro 10: (2177-1=2176 e 2176/19=114, resto 10). Questo numero corrisponde a una luna nuova astronomica del 14 marzo giuliano osservata a occhio nudo il 15. Lo scarto di 1 ora e 30 per ciclo ha per effetto di ritardare questa data di 7 giorni e di riportarla al 22 (2177/320=7 per difetto). Ma l'anno 2177 a.C. sarebbe stato bisestile; la data definitiva della luna nuova di primavera osservata a occhio nudo nel 2177 era dunque il 21 marzo giuliano. Di conseguenza, questo anno lunare di circa 355 giorni si completò sul 10 marzo giuliano 2176 e l'anno lunare 2176 avrebbe dovuto cominciare l'11 marzo giuliano.

É allora che Thoth osservò, l'abbiamo detto, che mancavano 5 giorni ai dodici mesi dell'anno lunare per uguagliare il corso di dodici mesi di 30 giorni, e che bisognava aggiungerglieli per raggiungere 365, ossia 10 giorni in totale. Questi 10 giorni, egli li aggiunse all'ultimo anno lunare deficiente in due gruppi di 5 di cui il secondo costituì il piccolo mese, i 5 epagomèni, che vennero a porsi in testa ai 12 mesi di 30 giorni con cui egli formava l'anno civile nuovo. Giacché, come dice Meyer[38], sotto l'Antico Impero, si consideravano gli epagomèni aggiunti prima dell'anno. É così che il nuovo anno civile sotiaco cominciò il 21 marzo giuliano 2176 a.C., corrispondente al 3 marzo gregoriano.

Ci si obietterà forse che, se la nostra concordanza fosse esatta, la festa del dio Thoth (o Hermés), che aveva dato il suo nome al primo mese dell'anno che aveva inventato, avrebbe dovuto aver luogo il 1° Thôout e non il 19 Thôout, com'era in realtà. Ecco la risposta: il 1° Thôout, essendo corrisposto nel 2176 al 3 marzo gregoriano, 18 giorni più tardi era la primavera e il 19 Thôout. Ciò che gli egiziani celebravano dunque il 19 Thôout, era la posizione del punto vernale all'origine del calendario civile sotiaco, e l'obiezione che ci si voleva opporre diviene una nuova prova dell'esattezza della nostra computazione.

Ora, a partire dal 21 marzo giuliano, i 120 giorni dei quattro mesi della prima stagione egiziana ci portano al 18 luglio giuliano incluso. Il primo giorno della seconda stagione fu dunque quello dell'apparizione di Sothis all'epoca: il 19 luglio giuliano; coincidenza impor-

[38] - **Chronologie egyptienne**, trad. Moret, pag. 8, Leroux, Parigi, 1912.

tante che fece attribuire il nome dell'astro all'anno civile e diede luogo all'istituzione di una grande festa periodica.

Tabella Perpetua delle Lune Giuliane												
N° d'oro	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
1	22	21	23	21	21	19	19	17	16	15	14	13
2	12	10	12	10	10	8	8	6	5	4	3	2
3	1,31	-	1,31	29	29	27	27	25	24	23	22	21
4	20	18	20	18	18	16	16	14	13	12	11	10
5	9	7	9	7	7	5	5	3	2	2-31	30	29
6	28	26(27)	27	26	26	24	24	22	21	20	19	18
7	17	15	17	15	15	13	13	11	10	9	8	7
8	6	4	6	5	4	3	2	1,30	29	28	27	26
9	25	23	25	23	23	21	21	19	18	17	16	15
10	14	12	14	12	12	10	10	8	7	6	5	3
11	3	2	3	2	1,31	29	29	27	26	25	24	23
12	22	20	22	20	20	18	18	16	15	14	13	12
13	11	9	11	9	9	7	7	5	4	3	2	1-31
14	30	28(29)	30	28	28	26	26	24	23	22	21	20
15	19	17	19	17	17	15	15	13	12	11	10	9
16	8	6	8	6	6	4	4	2	1	1-30	29	28
17	27	25(26)	27	25	25	23	23	21	20	19	18	17
18	16	14	16	14(15)	14	12	12	10	9	8	7	6
19	5	3	5	4	3	2	1,30	28	27	26	25	24

Ma questa coincidenza rilevante non è che un punto nell'insieme di quelle che presentano i 13 mesi dell'anno di Thoth. Noi abbiamo mostrato, alle pagine[39] da 512 a 546 del tomo IV del **Libro dei nomi dei Re d'Egitto** che l'onomastica di tutti questi mesi corrispondeva strettamente con l'attività agricola dell'Egitto nel momento in cui Thoth ha inventato questo anno, nel 2176 a.C.. Ma questa coincidenza non si era prodotta che all'epoca e 1320 anni più tardi, tenuto conto della riforma calendarica di Apophis il Grande. Per contro, essa non si stabilì per nessuna delle date adottate da Meyer per il ritorno dei periodi sotiaci. Questi nomi di mesi avevano inoltre un significato esoterico relativo alla storia dell'incesto di Maia che era all'origine dell'istituzione calendarica di Thoth. Essi erano, inoltre, in relazione con quelli delle figure zodiacali, soprattutto dopo la riforma effettuata da Apophis il Grande nel 1697[5]. Non possiamo far di meglio che riprodurre qui le pagine precitate; esse saranno nel loro quadro logico.

Possiamo chiederci qual'è l'etimologia dei nomi che hanno avuto in Egitto queste divisioni del tempo, i mesi. Meyer[40] ne ha tentato la spiegazione: "*In un papiro di Kahun dell'anno 35 di Amenhemet III... la navigazione di **Hathor**, che ha dato più tardi il suo nome al III mese (**Athyr**), è in relazione con il IV mese al calendario di Medinet-Habou sotto Ramsés III. Nello stesso papiro di Kahun, la festa di **Neheb-Kaou** cade al primo giorno del V mese... Per contro, nel calendario di Edfou, è la "festa del nuovo anno di Horus di Edfou" che cade su questo giorno, mentre la festa di **Neheb-Kaou** cade il 29-IV... Gardiner pensa, con ragione, che essa è identica alla festa di **Kahirka** che ha dato più tardi il suo nome al IV mese. Brugsch ha già mostrato che la festa della dèa **Renenoutet**, che più tardi ha dato il suo nome al VII mese (**Pharmouthi**), cade il primo giorno del IX mese alle tombe di **Cha'-em-het** e di **Neferhotep** (XVIII^a^ dinastia). **Kahirka = Choiak**... Ma ciò che è più importan-*

[39] - del manoscritto.

[40] - **Chronologie egyptienne,** trad. Moret, Parigi, 1912, p. 303 e 304.

te, è che la festa della "nascita di Rê", che ha dato più tardi il suo nome al XII mese, ***Mesore****, marcava all'origine l'inizio dell'anno, era cioè il giorno stesso del nuovo anno; il che spiega ... che ai tempi posteriori, il nome di Mesore, con l'epiteto di "festa del nuovo anno" sia passato dal primo mese al XII mese dell'anno precedente*". Meyer mette ancora il mese di **Epiphi** in relazione con "**Heb-Epet**" (dèa ippopotamo); **Paôni** con Horus **Chenti** (?), **Paschons** con **Chonsou**; **Phamenôth** con **Amenophis**; **Mechir** con **Mechir** (?); **Tôbe** con **Šefdebet**; **Paôpi** con **Ptah**; **Thôout** con **Thout**.

La maggior parte di questi accostamenti ci sembra forzata; non che contestiamo la presenza nei mesi corrispondenti di feste col nome degli dèi o delle dèe di cui si tratta, ma perché non siamo per niente convinti che è da là che i nomi egiziani dei mesi traggono la loro origine. Il prefisso **Pa** o **Pha**, cinque volte ripetuto, farebbe piuttosto pensare che il paese (**Pai**, hoc, *in questo luogo*) è stato preso in considerazione sotto i suoi diversi aspetti per la designazione di almeno una parte delle dodici divisioni principali dell'anno.

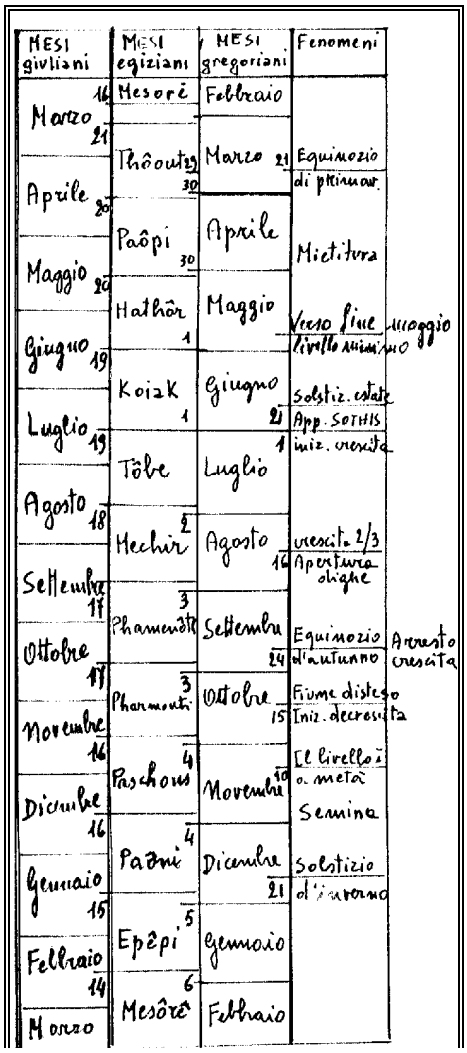
Per deciderne, noi studieremo l'onomastica dei mesi egiziani basandoci sulla loro posizione nell'anno. Dobbiamo dunque scegliere un buon punto di partenza, giacché l'anno civile egiziano era più corto dell'anno reale di ¼ di giorno e, di conseguenza, i mesi si spostavano lungo l'anno reale nel corso di una durata di 365,25x4=1461 anni civili. Ne risulta che, se la posizione dei mesi ha influito sulla loro denominazione, non poteva esser stato che all'origine stessa del calendario poichè, pochi anni dopo, la mobilità dell'anno civile egiziano aveva fatto perdere a questi nomi il loro senso pratico. Questo punto di partenza è, per noi, l'anno 2176 a.C.; noi l'abbiamo determinato con delle solide considerazioni storiche e astronomiche. Frattanto si dovrà ammettere, se la nostra ipotesi si verifica, che la data-origine fissata da noi si troverà sensibilmente rafforzata.

In quel momento, i mesi egiziani occupavano nell'anno giuliano (il quale era praticamente della stessa durata dell'anno della stella Sothis) le posizioni indicate dalla tabella qui a lato. In quella stessa data del 2176, i mesi gregoriani, che corrispondono, loro, all'anno solare reale, si sarebbero ripartiti come è menzionato nella terza colonna. Questi mesi ci permettono di fissare nei mesi egiziani corrispondenti dell'anno 2176 le date dei fenomeni meteorologici e delle operazioni interessanti l'agricoltura egiziana, giacché questi e quelle sono comandati, non dal calendario vago, ma dalla marcia reale del sole e dall'inondazione. Benché l'inizio di quest'ultimo fenomeno non sia rigorosamente fisso, esso accompagna molto da vicino il levare della stella Sothis, che ha luogo il 19 luglio giuliano. É da là che partiremo nel nostro esame onomastico.

Nel 2176, il 19 luglio giuliano corrispondeva al 1° luglio gregoriano ed al 1° **Tôbe** egiziano. Se la nostra ipotesi è esatta, la parola **Tôbe** deve aver rapporto col fatto dell'invasione della terra dalle acque. In effetti **Ta** (copto **Tasch**, radice **Ta**, suffisso di termine **Sch**) significa regio, *paese*; è lo stesso di **Thaê** finis; e **Ôbe** si traduce subigere, *mettere sotto, dissodare (la terra), ammollirla*; da cui **Ta-Ôbe** e, per contrazione **Tôbe**. É dunque *il paese sotto [l'acqua], la terra ammollita dall'[acqua]*. Si può ancora vedervi **Ta-Hou-Bi**: *il paese (**Ta**) porta (**Bi**) dell'acqua (**Hou**)*, giacché il mese si dice anche **Tôbi**; o **Ta-Hou-Be**: *l'acqua si spande (**Bebe**,* effundere*) sul paese*. E siccome lo stesso mese si dice anche **Tôpe**, si può trovarvi un'allusione a **Thébes** (**Tape**), la sola città che, al tempo del diluvio osiriano, sarebbe rimasta fuori dall'acqua e in cui si rifugiò Meuhê quando venne scoperta la sua colpa. **Tôbe** ricorda ancora l'imprecazione di Rê contro Meuhê: **Tôsch-Oube** = Jusjurandum-Contra = *Giuramento-Contro*. Si vede quanto meglio di **Šefdebet** le nostre trascrizioni spiegano la denominazione di questo mese.

Durante il mese di agosto gregoriano, **Mechir**, l'acqua è salita rapidamente e, verso la metà

del mese, ha raggiunto i $^{2/3}$del suo livello massimo.



É allora che, secondo Brugsch[41], si aprivano le dighe per dare accesso all'acqua nei canali artificiali di irrigazione. Il nome **Mechir** corrisponde ancora a questa operazione e allo stato del fiume, giacché **Meh** ha il senso di plenus, *pieno*; **Chê**, licere, quello di *permettere* e **Re** di facere, *fare*. **Meh**, è ancora Haurire, *aprire*, e **Scher**, effugere, *avere un'uscita*. **Me**, è locus, *bene-fondo* e **Djêr**, dispergere, *far penetrare*. Da cui, per una tripla trascrizione concordante, l'interpretazione del tutto adeguata: *É permesso fare il pieno; si apre per darle un'uscita e farla penetrare nei benifondiari*. Forse questo mese è anche messo in relazione con la fuga della colpevole **Meuhê**, che Plutarco chiama (con Isis) **Méthyer**, giacché la festa della navigazione di **Mout** (=**Meuhê**), che cadde nel mese di Tôbe, doveva, all'origine, aver luogo nel mese seguente, ed è facile fare di **Mechir** Méthyer. Per di più, **Mechir** si trascrive: **Meu-Scher** = Mater-Effugere = *La fuga della madre.*

Il Nilo raggiunge il suo livello massimo d'estensione verso il 24 settembre, secondo il P. Vansleb, citato da Brugsch (p. 6) cioè all'equinozio d'autunno. A partire da questo momento, l'acqua è distesa per 15 giorni o tre settimane (Brugsch p. 12). Quando Thoth istituì il suo calendario, era il mese di **Phamenôth** che corrispondeva al settembre gregoriano. Ora, questo nome si scompone in **Pha** (per **Phasch**, **Phadji**), pars, *regione*; **Mên**, permanere, *dimorare*, e **Oth**, fundere, *spandere, spiegare, stendere*. **Phamenôth** fu dunque il mese in cui la regione restava sotto l'acqua e il fiume era fuoriuscito. Ci sembra forzato mettere il nome di questo mese in rapporto con Aménophis, della XVIII^{a} dinastia, come fa Meyer; la denominazione esisteva ben prima di questo faraone. Noi preferiamo vedervi il ricordo della trasmissione di Misraïm a Ménes del diritto di primogenitura tolto a Thoth, fuggitivo con Meuhê, secondo la trascrizione: **Pa-Mên-Ouot** = Qui pertinet ad-Ménes-Præcellens = *Appartiene a Ménes avere la superiorità*.

In ottobre gregoriano (che nel 2176 era **Pharmouthi**), comincia la decrescita, verso il 15. Già, fin dalla fine di **Phamenôth**, le chiuse sono state aperte per facilitare il deflusso dell'acqua. Ecco che il copto ci dà: **Pha-R^{-},mhe-Hou-Thi** = Pars-Liberare-Acqua-Dejicere = *Regione-Rendere libera-Acqua-Abbassare = La regione diviene libera dall'acqua, che si abbassa*. Dal punto di vista allegorico, si può vedere in **Pharmouthi**: **Pha-Rê-Mau-Thi** = Res propria-Rê-Mater-Dejicere = *Ciò che appartiene in proprio-Rê-Madre-Spodestare = Rê ha spodestato la madre di tutti i suoi diritti (che le appartenevano in proprio)*. Questa spiegazione val bene, crediamo, quella tirata di **Renenoutet**, giacché, se essa ne è tirata, è per i capelli di questa dèa dei raccolti il cui posto non è certo al mese di ottobre.

---

[41] - **Matériaux pour servir à la reconstruction du calendrier**, Hinrischs, Leipzig, 1864, p.12.

Già prima di metà novembre, il ritiro delle acque è stato tanto rapido che il fiume è già sceso fino a metà della sua altezza (Brugsch p. 12). Il nome del mese egiziano corrispondente, **Paschons**, lo indica bene poichè significa **Pa-Konh** = Pars-Vivere o Florere = *Il paese sembra vivente, esso fiorisce*. Ma **Schons** si può anche trascrivere **Chôns**, tenuis aqua vulneri mixta, il cui senso ovvio è: *umore acquoso* quantunque si possa interpretarlo: *un po' d'acqua si raccoglie nelle buche*. Allegoricamente si ha: **Phasch-Oun** = Dividere-Alius = *Dividere-Differente = La divisione territoriale è modificata*. In effetti, dopo il loro incesto, Thoth e Chasluim hanno visto i loro reami spostati a sud. Così, il calendario sotiaco è stato talmente mischiato alla colpa di Meuhê, per la quale Thoth ha aggiunto ai 12 mesi dell'anno i 5 giorni epagomèni, che il dramma si trova descritto in tutte le sue fasi dai nomi stessi dei mesi. Quanto a "**Chonsou**", il piccolo sole, a cui si è voluto accostare il nome di **Paschons**, il suo posto sarebbe piuttosto in dicembre.

Accentuandosi il ritiro delle acque, i lavori agricoli possono esser ripresi prima del solstizio d'inverno; è ciò che indica il nome del mese seguente, **Pâoni**, che si traduce **Pa-On-Ei** = Pars-Denuo-Arare = *Il paese è di nuovo arato*. Nell'ordine simbolico troviamo: **Pahou-Nêh** = Post-Ejectus = *Respinto indietro*; è la ragione della nuova divisione territoriale realizzata da Misraïm irritato.

Gennaio corrisponde a **Epêpi**, parola che può scomporsi in **Ep**, imputare, *portare in conto*; computare, *valutare*; extimare, *giudicare, esaminare*, e **Èpi**, numerus, *numero, registro*. Il senso è chiaro: gli agenti delle imposte procedono in questo momento, secondo le superfici coltivate, alla valutazione del montante delle imposte che scriveranno su dei rotoli che verranno consultati al momento del regolamento dei conti. Si tratta, lo si vede, di tutt'altro che la dèa ippopotamo. Simbolicamente, **Epêpi** si trascrive: **Hèp-Hêpi** = Abscondere-Superior pars terræ = *Che essi vadano a nascondersi nella parte montagnosa del paese*: è il seguito del racconto precedente.

Ed ecco **Mesôrê**, il nostro febbraio, ma l'ultimo mese dell'anno egiziano. Nel paese d'Egitto, già dotato d'una perfetta organizzazione amministrativa, era l'epoca del pagamento degli affitti. É almeno quel che ci dice il nome del mese, giacché si scompone in **Mêse, Mêsi**, fœnori dare, *dare degli interessi*, e **Oureh**, spatium, *epoca*, o Area, *fondi di terra*; era dunque l'epoca di pagare gli interessi dei fondi di terra. Nessun'altra trascrizione riproduce l'interpretazione egittologica "*nascita di Ré*", giacché questa traduzione, oltre che tralasciare la **ô** di Mesôré, non corrisponde allo stato del sole in quest'epoca dell'anno. La vera traduzione sarebbe piuttosto: **Mes-Hourô** = Natus-Privare [o *Liberare* o *Smentire*]; cioè; *la nascita vietata [che libera e che smentisce]*. Misraïm, alla scoperta dell'infamia commessa da sua moglie, aveva, in effetti, lanciato contro di lei questa imprecazione: "*Che ella non partorisca nè nel mese nè nell'anno!*" Ora, si era nell'ultimo mese dell'anno. La liberazione alla fine dell'anno, grazie ai giorni epagomèni, faceva mentire la maledizione.

Questi cinque giorni supplementari o piccolo mese, **Abot N̄ Koudj**, hanno per trascrizione: **Hôbt-N̄-Koh-Hôdje** [o **Odji**] = Furari-Per-Lapis durus-Penetrare [o Dolosus] = *Derubare-Per mezzo di-Pietra dura-Forare [o Impostore] = Derubati per mezzo di pietre dure intagliate* [o *falsificate*], in chiaro: *Guadagnati fraudolentemente ai dadi* [da Thoth su suo padre o su Ménes, partigiani dell'antico anno lunare]. Il nome del piccolo mese può ancora tradursi: **Ebt-Anh** [o **Ônk**]-**Oudjai** = Clavus-Vivere [o Vita]-Lætitia = *Chiodo-Vivere [o Vita]-Gioia*. Ecco come si spiega questa traduzione: tra gli antichi romani, si piantava un chiodo nel muro del Campidoglio all'inizio di ciascun anno; è probabile che questo uso non non fosse loro perché ritroviamo il chiodo al cambio dell'anno nel piccolo mese egiziano. Il chiodo si dice in copto anche **Serbeni** = aculeus; da cui **Sr̄bn̄ne**, clavi; che si può trascri-

vere: **Sr̆-Be-Hn̄-Nê** = Immittere-Ferrum-In-Tempus = *Introdurre-Ferro-In-Tempo = Introdurre del ferro nel tempo*. (**Be** è la radice di **Benipi**, *opera in ferro*). Vi si trova anche la ragione magica di questa usanza: **Sêr-Bôni** = Exire-Malus = *Schivare ciò che è funesto*; l'idea è ben egiziana. Il senso è dunque qui: *Cinque giorni di vita gioiosa al cambio d'anno*.

Passati i cinque giorni di festa epagomèni, il nuovo anno si apre col mese di **Thôout** che iniziò, nel 2176, il 21 marzo giuliano corrispondente al 3 marzo gregoriano. In Egitto, è l'apice della primavera e la vegetazione è in tutto il suo splendore. Questo è espresso dal nome del mese che si traduce: **Tho**, orbis universus, *la terra intera*, e **Ôt**, adeps, *grassa*, pinguedo, *natura grassa*; cioè: *Tutto l'Egitto [è coperto] di grasse produzioni*. Il senso allegorico fa seguito ai precedenti, qui è: **Djo-Odj** = Thoth-Latro = *Toth, il ladro*. Thoth è, in effetti, assimilato a Mercurio, il dio dei ladri. Si può anche tradurre: *il furto di Thoth*.

E il mese seguente, **Paôpi**, *aprile*, l'Egitto era coperto di fogli... di contribuzioni. **Op** significa imputare, *portare in conto*, e **adscribere**, *iscrivere a ruolo*. Ma, contrariamente a ciò che avveniva in **Epêpi**, il prefisso **Pa**, qui pertinet ad, indica che *l'operazione preparata* (**Ep**) in gennaio, *giunge* (**Pa**, pertinere, *giungere*) in aprile alla percezione. Il suffisso **i** si può tradurre **Hi**, mittere, *inviare*. Da cui il senso: *Si giunge all'invio delle imputazioni*. La percezione aveva luogo al momento della mietitura, ed è proprio in aprile che si faceva il raccolto. Girard (**Description de l'Egypte**) dice che la raccolta del frumento si fa alla fine di marzo o all'inizio d'aprile, e Brugsch (p. 7) la pone a partire dal 20 aprile. Queste differenze di data provengono, da una parte, dal fatto che la maturità del frumento non ha luogo nello stesso momento nell'Alto, Medio e nel Basso Egitto; dall'altro, dal fatto che l'orzo non matura insieme al frumento. L'allegoria prosegue sotto la forma: **Pa-Hop-He** = Pertinens ad-Occultare-Casus = *Avente per scopo di nascondere la caduta...*

...di **Hathôr**, che è il nome del mese seguente. Questo mese corrispondeva, all'origine, al nostro mese di maggio. Possiamo scomporre questa parola in due elementi: **Hate**, demittere aquam, *far scendere profondamente l'acqua*, o **Hati**, descensus liquoris, *discesa del liquido*, e **Hôr**, agger, *alzata di terra, argine di un corso d'acqua*. É, in effetti, verso la fine di maggio che le acque raggiungono il livello più basso (Brugsch, p. 12) e che gli argini del fiume, le dighe, gli sbarramenti del fondo sono più liberi, al punto da rendere talvolta la navigazione difficile.

Infine, ecco il mese di **Koiak** dove si può vedere **Kô**, relinquere, *lasciare a riposo*, e **Iah,** age, *campo*. É l'epoca del riposo della terra, e anche degli uomini, giacché il calore è divenuto opprimente: ecco il solstizio d'estate, il 21 giugno. É anche il momento più abituale delle grandi cerimonie religiose periodiche, marcato dalla trascrizione: **Schai-Ek** = Festum celebrare-Dedicatio templi = *La celebrazione delle solennità e la dedicazione dei templi.* Il senso allegorico è qui: **Kô-Hi-Ôk** [o: **Ouôsch**] = Corruptela-Ejicere-Complacere = *Corruttrice-Germoglio-Compiacere = La corruttrice del suo rampollo compiacente.*

E chiudiamo il ciclo mitico sul mese di **Tôbe** con la trascrizione: **Tha-Ôb-He** = Pertinens ad-Castigare-Casus = *Che è giustamente applicabile-Castigare-Caduta = É giusto applicare alla colpa un castigo.*

Così la successione dei mesi del calendario sotiaco dà il senso ovvio continuo: *[I giorni epagomèni] sono stati guadagnati ai dadi fraudolentemente dal furto di Thoth avente per scopo di nascondere la caduta di Hathôr, la corruttrice del suo rampollo compiacente. É giusto applicare alla colpa un castigo: Rê la maledice, Méthyer fugge: appartiene a Ménes di avere la superiorità; la madre è spodestata da Rê di tutti i suoi diritti; la divisione territoriale è modificata; i colpevoli sono respinti indietro; che essi vadano a nascondersi nella*

parte montagnosa del paese. La nascita vietata libera la madre e smenisce Rê che l'aveva ripudiata (**Mesôrê** = **Meu-Kô-Rê** = Mater-Dimittere-Rê), *grazie ai cinque giorni di vita gioiosa*.

Noi abbiamo fatto ben più che scoprire il mito nascosto sotto il nome dei mesi egiziani: abbiamo pienamente verificato l'ipotesi che avevamo formulato sull'origine e il senso ovvio di questi nomi. Non pensiamo che si possa trovare una spiegazione più completa, più adeguata, più soddisfacente per lo spirito di quella che è così basata sulla natura stessa delle cose. Che i sacerdoti egiziani abbiano in seguito cercato di adattare i nomi dei mesi al ciclo delle feste religiose, era normale: i nomi di molti mesi vi si prestavano già, e per gli scribi, abituati a ben altre fatiche, questo era un gioco da bambini; ma l'origine è evidentemente là dove noi la diciamo.

E questo prova nello stesso tempo che l'anno 2176 a.C., che si adattava così bene, per la posizione dei mesi egiziani, alla loro denominazione, è la data dell'istituzione del calendario sotiaco, con i suoi dodici mesi di trenta giorni e i suoi cinque giorni epagomeni (giacché le cose sono venute contemporaneamente ai loro nomi), e non, come vorrebbero Meyer e la scuola della cronologia corta, l'anno 4241. La vera cronologia è ancora più corta della "corta" di 2065 anni; ciè a dire di quanto la "lunga", con i suoi circa 6000 anni, era troppo lunga.

Noi abbiamo notato che il 1° Thôout iniziale, corrispondente anche col 3 marzo gregoriano, l'equinozio di primavera, 21 marzo, data estremamente importante in astronomia sia antica che moderna, coincideva col 19 Thôout, giorno in cui si celebrava la festa del dio Hermès-Thoth. Tra questa data e quella dell'apparizione della stella Sothis, c'era un intervallo di 101 giorni. Veniva poi l'inondazione che durava anch'essa circa 100 giorni, secondo ciò che dissero gli egiziani a Erodoto (Brugsch, p. 13), ossia dal 19 luglio giuliano (1° luglio gregoriano, nel 2176) a fine ottobre giuliano (verso la fine della prima quindicina di ottobre gregoriano). Un terzo periodo di circa 100 giorni portava al 26 gennaio gregoriano (1° Mesôrê, nel 2176) che era la grande festa degli egiziani: processione di Horus. Un ultimo periodo di una cinquantina di giorni chiudeva l'anno. Perché dunque si è fissata al 19 Thôout, naturalmente variabile con l'anno vago, la festa dell'inventore del calendario sotiaco, se non perché, all'origine, questa data aveva corrisposto a un fatto importante spettante all'astronomo e astrologo Thoth: la fissazione del punto vernale?

Ma allora si pone un'altra domanda. Lo Zodiaco non sarebbe in rapporto col calendario egiziano? Molti dei segni convenzionali che rappresentano le costellazioni zodiacali hanno già un'aria familiare molto marcata con certi geroglifici, la parentela non sarebbe più stretta?

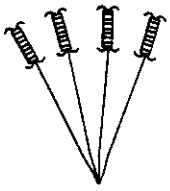
A partire dal 21 marzo, i dodici segni si ripartiscono teoricamente come segue:

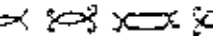
dal 21 marzo al 21 aprile,	l'Ariete	♈
dal 21 aprile al 22 maggio,	il Toro	♉
dal 22 maggio al 22 giugno,	i Gemelli	♊ o ♓
dal 22 giugno al 23 luglio,	il Cancro	♋
dal 23 luglio al 24 agosto,	il Leone	♌
dal 24 agosto al 24 settembre,	la Vergine	♍ o ♑
dal 24 settembre al 23 ottobre,	la Bilancia	♎
dal 23 ottobre al 22 novembre,	lo Scorpione	♏

dal 22 novembre al 22 dicembre,	il Saggitario	
dal 22 dicembre al 21 gennaio,	il Capricorno	
dal 21 gennaio al 19 febbraio,	l'Acquario	
dal 19 febbraio al 21 marzo,	i Pesci	

Il primo segno lo troviamo più dettagliato in egiziano sotto la forma di una testa di gazzella . Qui, la testa si è assottigliata; sono soprattutto le corna a esser prese in considerazione. Ora, *corno* si dice **Tap**, e il *paio di corna* **Tap Êi** o **Tapi**. Cosa notiamo di analogo nell'anno egiziano? Un mese che si chiama **Tôbe, Tôbi** o **Tôpe**. E per rendere la somiglianza più completa, noi vediamo in copto questa stessa parola **Tap** (con traduzione fimbria, *chioma di una pianta, estremità dei capelli arricciati*) passare a **Tôp, Sôpi, Sôbi, Sobe**; è verosimile che, un tempo, fosse lo stesso per il senso cornu, *corno*.

Il secondo segno è la classica testa di toro che ha dato nascita all'alef ebraico e che si trova già nella scrittura sinaitica datante almeno della XVIII[a] dinastia. In egiziano il *toro*, taurus, si dice **Mesi**, e la *testa*, os, caput, **Ra** o **Ro**; da là, per il segno, la lettura **Mesira, Mesiro**, che ricorda il nome del mese che segue quello di **Tôbe**, **Mechir**, da cui la **a** o la **o** finale è sparita, o ancora sotto la forma abbreviata **Mschir**. Avremmo potuto ugualmente trovare questo nome considerando che la testa è un *vertice*, apex, **Schôlh**; che essa qui non è che una *forma generica*, figura, **Schôlh**; che non se ne vede che il *contorno*, linea, **Schôlh**; e avremmo ottenuto per contrazione **Meschôlh** equivalente a **Mechir**.



Seguono i **Gemelli** , Geminus, in copto **Hathe**, il che assomiglia già fortemente alla finale **Ôth** di **Phamenôth**, *il mese seguente*. Siccome questi gemelli sono stretti l'uno contro l'altro, l'espressione si completerà logicamente con **Mên**, constringi, *serrare*, e con **Hba**, coactus, *spinto con*; avremo così, in **Hba-Mên-Hathe**, ricostituito **Phamenôth**. Questa concordanza sarebbe già soddisfacente, ma troveremo ancor meglio se le avviciniamo il segno convenzionale dei geroglifici che designano la dèa Neith  . L'oggetto che rappresentano è una specie di navetta, in ogni caso un attrezzo tessile. Si trova in copto **Nat** per designare tela, il *lavoro del tessitore*, o textorium, *tessuto*. **Nat** è la radice del nome di Neith, il che corrisponde all'ultima sillaba di **Phamenôth**. La sillaba precedente può essere rappresentata sia da **Meu**, mater, *madre*, sia da **Mên**, incitari, *far avanzare rapidamente*. Questa seconda accezione indica qual'era l'uso dello strumento rappresentato; si tratta senza dubbio di una di quelle bobine il cui impiego era analogo a quello dei fusi che le merlettaie fan passare rapidamente uno sull'altro imprimendo loro un movimento di rotazione; gli uncini ricurvi avevano apparentemente lo scopo di impedire lo srotolamento del filo al di fuori della volontà dell'operatrice. Con strumenti di questo genere si doveva poter fabbricare sia un tessuto di vari colori, sia un pizzo; e c'erano già, fin dalle origini dell'Egitto, delle stoffe diverse, poiché Amélineau[42] ne scoprì di tutti i tipi vicino alla tomba di Osiris.. Il prefisso **Pa**, qui pertinet ad, *che serve a*, completa la trascrizione della parola **Phamenôth** (**Pa-Mên-Nat**) e nello stesso tempo la descrizione dell'oggetto: *ciò che, con un movimento rapido, serve a tessere*. Da notare che l'oggetto è composto da due pezzi abbinati, chiusi l'un contro l'altro, da cui il nome di Gemelli. D'altra parte, l'invenzione delle arti tessili era un onore che si faceva risalire alle antenate femminili dell'umanità. É così che Noéma, la sorella di Tubalcain, passava per aver trovato la maniera di filare e di fare della tela e delle stoffe di lana[43]. É dunque del tutto naturale che gli egiziani abbiano

[42] - **Les nouvelles fouilles d'Abydos**, Revue des Deux-Mondes, 1er juin 1900, p. 684.

[43] - de Carrières, **La Sainte Bible**, Roger et Chernoviz, Paris, 1881, p. 29.

attribuito delle scoperte analoghe alla loro generatrice; da cui la similitudine del suo nome con quello della tessitura. Giacché **Neith** era la *madre divina*[44]*, la vacca divina generatrice*[45]. **Meu-Neith** era dunque *la madre* **Neith**. Il prefisso, **Phe**, **Pe**, cælum, *cielo*, vi aggiunge il qualificativo di celeste. Il geroglifico che designa **Neith** è dunque **Phe-Meu-Nat**: *la celeste madre filatrice.*

Il segno seguente è il **Cancro**, bizzarramente rappresentato da due riccioli a testa-coda che figurano ben poco un *gambero* . Questo crostaceo si dice in copto **Ouameti**, cancro. Ora, se consideriamo che, in questa lingua, il dittongo **Ou** si cambia con **F**, noi ritroviamo in **Fameti** il nome del mese che segue **Phamenôth** e che è **Pharmouthi**. **Fameti** è *ciò che serve a* (**Pa**, qui pertinens ad) *stringere fortemente* (**Mahte**, costringere); cioè a dire *le forti pinze* che caratterizzano l'animale. Vi manca tuttavia una **R**, la quale non è senza dubbio indispensabile poiché in boairico si ha **Phamenôt** per **Parmhat** in saìdico. Tuttavia, se consideriamo il segno convenzionale zodiacale, lo vediamo formato da due volte il geroglifico letto **Houe**, plurale **Houêi**. Questi segni sono riuniti, ma in opposizione, situazione che sarà resa bene da **Ti** = colluctatio = *azione dell'unire* e *lotta corpo a corpo*. Inoltre, essi formano una specie di *nido*, il che si dirà **R̄-Moh** = Facere-Nidus. É anche probabile che il segno zodiacale rappresenti schematicamente due gamberi arrotolati nel loro nido. Il nome è, pertanto, molto naturalmente: **Houêi- R̄ -Moh-Ti**; da cui, per mutazione di **Hou** in **Ph**: **Pheirmohti** = **Pharmouthi**.

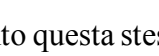
Entriamo poi nel segno del **Leone**, figurato da un anello che non è altro che il geroglifico egiziano **Ouêi** e che rappresenta un *laccio per selvaggina*, in latino Laqueus; questa parola si traduce in copto anche con **Pasch**. Ma mentre **Ouêi** ha più il senso di *trappola* (Alooue), **Pasch** significa soprattutto *cattura*: l'oggetto da una parte, l'azione dall'altra. In **Pasch** si ritrova la radice di **Paschons**, il mese che succede a **Pharmouthi**. La finale sarà data da **Hon** = juxta collocare, *mettere contro*; è ciò che si fa con una trappola e ciò che è marcato nel segno convenzionale dalla chiusura dell'anello inferiore . E il Leone, direte, cosa c'entra in tutto questo? Non si tratta di un leone intero ma di un mezzo-leone, più esattamente del treno posteriore di un leone che si rappresenta in geroglifico con . Ora, capovolgete il laccio , vi vedrete come uno schema di mezzo leone: . *La metà dietro* si può dire la metà che termina: Dimidium-Finire; in copto **Pasch-Onsch** = **Paschons**.

Eccoci arrivati alla **Vergine** che si scrive con i segni o . Il copto ha, per Virgo, **Launi**, e, per Virginitas, **Rooune**, termini del tutto analoghi poichè **L** e **R** sono intercambiabili. Noi vi vediamo la radice del mese consecutivo a **Paschôns**, quello di **Paôni**. La parola **Oune** si traduce pars, *parti sessuali*; il prefisso **La** significa cessare, *desistere, rinunciare a*; il prefisso **Ro** ha lo stesso senso poiché **Ro=Lo** e anche **Lo** è cessare. La Vergine, in effetti, è quella che rinuncia ai piaceri sessuali. A questo riguardo, **Paôni** è simile a **Launi**, giacché **Pahe** significa candidus, *ingenuo, allo stato nativo, nuovo*. La vergine ha le parti sessuali ancora nuove. Ma il copto ha un altro sinonimo di **Launi**, è **Schêêli**, filia-virgo, *figlia-vergine*, o più semplicemente ancora **Sche**, filia. Questa parola **Sche** si trascrive **Schê**, il cui segno geroglifico è , scritto in ieratico e in demotico ; sono le sigle della Vergine, e .

---

44 - Ebers, **L'Egypte**, traduction Maspéro, Firmin-Didot, Paris, 1880, p. 79.

45 - Champollion, **Panthéon égyptien.**

Ci si presenta ora il segno della **Bilancia** ♎. La bilancia serve a stimare i pesi. *Pesi*, pondus, si dice in copto **Hôt**; *stimare*, extimare, *valutare, computare*, si dice **Ep**. Il segno si leggerà dunque **Hôtep**. Ma immediatamente vi riconosciamo la *tavola delle offerte egiziana*  che ha appunto questa stessa lettura. Il nome di Bilancia dato a questo oggetto è dunque, come nella maggior parte dei casi precedenti, il risultato di un gioco di parole. Ora, il nome del mese che viene in seguito è **Epêpi**, scomponibile in **Ep**, computare, *valutare*, e **Épi**, numerus, *numero, quantità*; e la valutazione delle quantità si fa a mezzo della bilancia. Il parallelismo tra lo Zodiaco e il nome dei mesi egiziani prosegue dunque invariabilmente, oltre al fatto che ritroviamo nella scrittura egiziana l'origine di tutte le sigle zodiacali.

Dopo la Bilancia, lo **Scorpione**. Questo aràcnide si chiama in copto **Ouohe**, il che, a prima vista, sembra quasi non aver rapporto col mese di **Mesôrê**. Ma un'altra parola copta se ne avvicina molto di più, è **Ahori** o **Akôri**, che significa draco, *drago*, animale favoloso avente unghie da leone, ali d'aquila e coda di serpente; basilicus, *basilisco*, serpente favoloso che si diceva uscito da un uovo di gallo rotto da un rospo; aspis, *aspide,* serpente molto velenoso; vipera, serpente la cui ferita è talvolta mortale e che il copto chiama ugualmente **Edjou**, **Adjô**; infine, in una maniera più generale, serpens, *serpente*. Siamo dunque in presenza di un nome di carattere collettivo e non di un appellativo riservato a un animale particolare. Queste parole **Ahori**, **Akôri**, **Edjou[re]**, **Adjô[re]**, hanno per radice **Akô**, perditio, *perdita*, e **Re**, facere, *fare, dare, causare*. Qualsiasi animale la cui ferita provochi la morte potrebbe dunque essere designato da questo vocabolo generico di **Akôri** o dai suoi equivalenti, e lo scorpione, la cui puntura caudale è mortale nelle grandi specie, rientra evidentemente in questo caso. Ora, non c'è da dubitare che sia stato così all'origine, giacché l'ebraico, lingua molto vicina all'egiziano, ha conservato per designare lo scorpione il termine di **'Aqerôb**, nel quale la finale **ôb** deve corrispondere al copto **Ôb**, deprimere, *abbattere, ridurre*. Il rapporto morfologico tra **Ahori**, **Akôri, Adjô[re]**, **Edjou[re]** e **Mesôrê** si stabilisce facilemente dal passaggio corrente di **h**, **k**, **dj** a **s**. D'altra parte, per uno scriba che voleva attaccare il nome dello *scorpione* a quello di **Mesôrê**, non era difficile far intervenire una preformante **M**, non fosse che per assimilazione con **Mathoui**, per esempio, (pronunciato **Mazoui**), venenum, *veleno, rovina*. Se **Mathoui** significa *rovina col veleno*, **Mathouire** renderà: *che causa la rovina col veleno*, il che è proprio dello scorpione. Troviamo ancora un mezzo simile in **Mes**, gignere, *causare*; **Akô**, perditio, *perdita*, e **Re**, esse, *essere: essere che causa la perdita*. Ora, in questa interpretazione, il primo termine potrà scriversi col geroglifico (**Meçi**) che è simile alla sigla che designa lo Scorpione: ♏. Tuttavia, a questo geroglifico è stata aggiunta un'appendice richiamante la coda dello scorpione; ora, *appendice*, terminus, *fine*, si dice **Arêdj**. Il segno così completato si dirà dunque **Meçi-Arêdj**, che è **Mesôrê**, e che, inoltre, ha il merito di essere un sinonimo del nome dello scorpione poiché **Mes-Arêdj** si trascrive Gignere-Finis = *Generare la morte*. Quanto al nome abituale dello *scorpione* in copto, **Ouohe**, esso si ritrova nella radice **Akô**, **Aho**, giacché le forme analoghe **Ahi**, grex, *gregge*, **Ahe**, expectare, *attendere*, **Ohi**, ponere, *porre*, si rendono rispettivamente anche con **Oohe**, **Ohi**, **Ouôh**. Questo nome mostra dunque una predisposizione dell'egiziano a cambiare la **A** contro una **O** lunga.

Arriviamo al mese di **Thôout**, consacrato a Thoth e corrispondente al *Sagittario*, simbolizzato da una freccia . La *freccia*, sagitta, si dice in copto **Soote**. La freccia *trafigge*, penetrare, **Djôôte**. Queste due parole riproducono **Thôout** poiché il **Th** si pronuncia **S** dolce e passa al Djandja. D'altra parte, **Djô** o **Thô** è la radice del nome di **Thoth-Ludim** (Lu-Dji-Im); e la finale **Ote** si trascrive **Odji**, dolosus, *impostore, furbo*; da cui *Thoth il furbo, la furberia di Thoth* (c.f. Hermès). L'analogia è dunque perfetta, e il copto **Refteksote**, Sa-

gittarius, non la contraddice, giacché non fa che aggiungere al radicale **Sote** l'idea di combattimento: **Refti-Ke** = Bellator-Permittere = *Combattente-Lanciare = Il combattente che lancia la freccia*, e, per trascrizione, dà quella dell'istituzione del calendario sotiaco: **Refti-Ek-Sothis** = Dator-Dedicatio-Sothis = *Quello che ispira-Dedicazione-Sothis = Quello che ha ispirato la dedicazione a Sothis* (dell'anno civile). Un altro nome del *Sagittario* in copto, **Rampite**, trova forse la sua origine nel fatto che il mese di **Thôout** cadeva, nel -2176, su marzo e l'inizio di aprile, periodo in cui la mietitura cominciava, giacché **Rampi** significa annus, *raccolta dell'anno*. La finale **te**, trascrivibile in **Ti**, *dare*, indicherebbe che il Sagittario, che è Thoth, era considerato come il datore dei raccolti grazie ai riti giubilari che aveva inaugurato in quello stesso anno.

Poi vengono concorrentemente **Paôpi** e il **Capricorno**, che è il *capro*. Questo animale ha due denominazioni distinte in copto: **Baampe** e **Çie**. Noi troviamo in **Baampe** l'equivalente di **Paôpi** poiché le labiali **M** e **P** sono intercambiabili, da cui **Baappe** = **Paôpi**. La forma **Çie**, pronunciata anche **Schie**, ci fa pensare a **Sin** e a **Schin**, la penultima lettera doppia dell'alfabeto ebraico, scritta in sinaitico , in siriaco e in arabo , segni la cui parentela grafica con la sigla del Capricorno è abbastanza marcata. Pensiamo tuttavia che c'è una spiegazione molto più soddisfacente, e del nome di **Paôpi**, e della sigla corrispondente considerando nel Capricorno , non il capro, ma il suo cugino, l'ariete, il cui corno hanno appunto la stessa forma del simbolo in questione e che può chiamarsi per perifrasi: **Bai-Hôp-Beh** = Ferre-Cornu-Incurvare = *Quello che porta delle corna ricurve.* Il corno di ariete schematizzato è, d'altronde, un geroglifico egiziano: o .

Con l'**Acquario**, ritroviamo un segno incontestabilmente egiziano . L'*Acquario*, in latino Aquarius, è il portatore d'acqua, *quello che porta l'acqua*, e questo segno passava, in effetti, "*per annunciare agli egiziani le inondazioni del Nilo*" (Larousse). Questo annuncio era evidentemente lontano, era il primissimo prodromo della crescita. É ciò che mostra il nome del mese corrispondente, **Hathôr**, giacché **Hati** significa fluxus, *liquido*, e **Hor**, mulgere, *attirare*, o **Hordj**, addere, *introdurre, mettere sopra*; cioè a dire ciò che attira l'acqua, ciò che la fa venire, e questo deve corrispondere al superamento della magra, fatto che ha luogo ordinariamente un po' prima della fine del mese di maggio. Dapprima l'acqua del Nilo comincia a cambiare, poi il Nilo si eccita, e 10-12 giorni dopo l'inizio del fenomeno vi è la caduta della goccia annunciatrice della crescita. Siccome la caduta della goccia precede di 100 giorni la festa dell'Esaltazione della S. Croce (Brugsch, p. 5) e questa festa arriva il 14 settembre, si vede che la caduta della goccia può prodursi verso il 5 giugno, il che pone il cambiamento dell'acqua del fiume nei dintorni del 25 maggio. Ma è evidente che l'Acquario non può essere l'indicatore abituale dell'avvicinarsi dell'inondazione, giacché il punto vernale scivola nel corso dei secoli lungo l'eclittica mentre l'inondazione si produce ogni anno sensibilmente alla stessa epoca. I mesi egiziani si spostano, anche loro, lungo l'anno solare; essi, dunque, non hanno potuto servire da base fissa. Ha dovuto necessariamente avvenire che a un'epoca determinata, scelta come origine, il mese di **Hathôr** abbia adempiuto la condizione di avvertitore della piena e che il suo nome sia, per l'avvenire, rimasto legato a questo fenomeno. Il segno ha d'altronde per lettura geroglifica **Nêouhi Êi**, che si trascrive: **Nei-Hou-Hê-Hi** = Tempus asignatum-Aqua-Initium-Venire = *Tempo segnato-Acqua-Inizio-Venire = Il tempo che marca l'inizio dell'arrivo dell'acqua*. In effetti questo tempo venne, nel 2176 a.C, verso la fine del mese di **Hathôr**.

Ed eccoci giunti all'ultimo mese, **Koiak**, **Choiak**, o **Kiahk** e all'ultimo segno denominato *Pesci*. Prima di trovarvi dei pesci, noi vi vediamo due falci contrapposte. In effetti è in giugno, a mietitura terminata, che si lasciano riposare le falci. *In senso contrario*, contra, si dice **Kha**; *deposto*, poni, **Hê**; e le *falci*, falces messorum, si dice **Okhs**. Da là formiamo

Kha-Hê-Okhs che restituisce il nome del mese dandone il senso ovvio. Più completamente, poiché le falci sono due (**Êi**): **Kha-Hê-Êi-Okhs**. Sarebbe anche possibile ritrovare una terminazione in **Aks**, più vicina a **Kiahk**, considerando che la forma della falce è più o meno apparentata a quelle dei diversi strumenti che rispondono al latino ascia, in copto **Akes**; ma, tutto sommato, questo non è indispensabile: il nome del mese è sufficientemente ben riprodotto sia dal geroglifico , dall'onomastica e dal senso. Resta da spiegare come la sigla sia stata assimilata a dei pesci. Può sembrare strano, in effetti, che al momento in cui le acque sono basse, in piena estate (giugno) si siano messi a mangiare del pesce. Forse era in ricordo dei periodi di carestia durante i quali, essendo i raccolti deficitari appunto a seguito delle acque basse, i faraoni avevano prescritto di consumare del pesce; l'avevano fatto appunto Ammènèmès II e Sésostris II. In copto, *il pesce*, in generale, si dice **Saak**, parola molto vicina a **Choiak** e che basterebbe forse già a spiegare con un gioco di parole la sostituzione dei pesci alle falci. L'ebraico ha similmente **Sâchâh, Sâchou**, per natare, natatio, *nuotare, nuoto*. Un equivalente copto è **Sôk-N̄ouosr̄;** remigare, *remare*. **Saak**, è dunque *ciò che naviga*. Il radicale **Ak** si incontra in **Aklê**, mustela, *pesce di mare* sconosciuto. Mustela è ugualmente, in latino, un termine di tenerezza; Musteus significa *giovane, fresco*, Mustum, *vino dolce*. Mustela è dunque verosimilmente un pesce dalla carne delicata. Proprio la finale **Lê**, della parola **Aklê** corrisponde al copto **Lêk**, delicatus; pertanto, **Ak**, significa da solo *nuotatore, pesce*, e in **Saak** bisogna vedere: **Sahe-Ak** = Amovere-Natare = *Ciò che si sposta nuotando*. Se **Ak**, significa pesce, qual'è il senso dell'inizio del nome del mese: **Choi**, **Koi** ? Noi vi vediamo **Chah**, flamma, *fuoco*, e **Hi**, mittere, *mettere*; da cui: *I pesci messi al fuoco, i pesci grigliati*. Questa interpretazione trova un appoggio nel fatto che il nome geroglifico del mese, **Kha-Hê-Okhs**, può trascriversi: **Sâchâh** (ebraico = a **Saak**) - **Ôsche** = Natare-Consumere = *Mangiare ciò che nuota*. Gli egiziani avevano una "festa dei pesci arrostiti", che si ritrova, all'epoca alessandrina, celebrata il 6 settembre giuliano (Brugsch, p. 8). Si è ridotti a supporre che questa festa, primitivamente fissata nel mese delle acque basse, sia stata successivamente riportata al momento dell'apertura delle dighe, giacché sono molte le feste egiziane che hanno subìto degli spostamenti.

Questo studio ci ha permesso di convincerci che tra il calendario egiziano e lo Zodiaco esistevano i rapporti più stretti da un triplo punto di vista: semantico, fonetico e grafico. Lo stesso nome di **Zodiaco** è egiziano; anche a pronunciarlo, si pensa invincibilmente a sotiaco, *che appartiene a Sothis*, il nome egiziano della stella *Sirio*, la più brillante del cielo australe, nome che viene da **Sahti, Sote**, flamma, ignis, *fiamma, colore ardente, luce, lampo*, col complemento "**is**" = ecce = *ecco che d'un tratto*, che marca il sorgere della stella all'orizzonte dell'Egitto nel mese di luglio di ciascun anno. Cos'è lo Zodiaco? "*Una zona circolare la cui eclittica occupa il centro e che contiene le dodici costellazioni che il sole sembra percorrere in un anno*". Cos'è questa zona? Una *cintura*, **zônè**, in greco. E come si dice *cintura* in copto? **Hôk**, latino baltheus, che significa, in quest'ultima lingua, sia *Zodiaco* che *cintura*. In egiziano, **Sahti-Hôk, Sote-Hôk**, è dunque *la cintura di Sirio*, o piuttosto di Isis, di cui Sothis era la stella, seguendo il tema che figura sul lato sud del tetto del pronaos di Denderah[46]: "*La divina Sothis, la sovrana del nuovo anno; la figlia di Ra, Isis, la signora del cielo, che si leva al suo tempo per aprire un nuovo anno*". Da **Sotehôk**, completato con **Ouôh**, mansio, *stazione*, i greci hanno fatto **Zodiakos**, e gli hanno dato il senso di: *La ruota delle figure di animali*; da **Zôdion**, *figura di animale*, e **Okhos**, *ruota*; questo senso è una parafrasi dell'egiziano: *le stazioni della cintura di Sothis*. Questo è il nostro Zodiaco.

Possiamo dunque arditamente prendere il contropiede da ciò che ha scritto l'abate Mo-

[46] - Mahler, **Etudes sur le calendrier égyptien**, Ann. Musée Guimet, T. XXIV, 1907, p. 55.

reux[47]: *"Tutto ci prova... che gli antichi egiziani non hanno fatto uso dello Zodiaco; i loro dodici mesi lunari di trenta giorni erano ben divisi in tre parti di dieci giorni ciascuna, ma queste decadi non erano sistematicamente rapportate all'eclittica"*, e ancora: *"Gli Zodiaci egiziani di Dendérah e di Esneh... sono stati copiati sugli Zodiaci greci"... "L'origine dello Zodiaco è senza alcun dubbio caldèa"*.

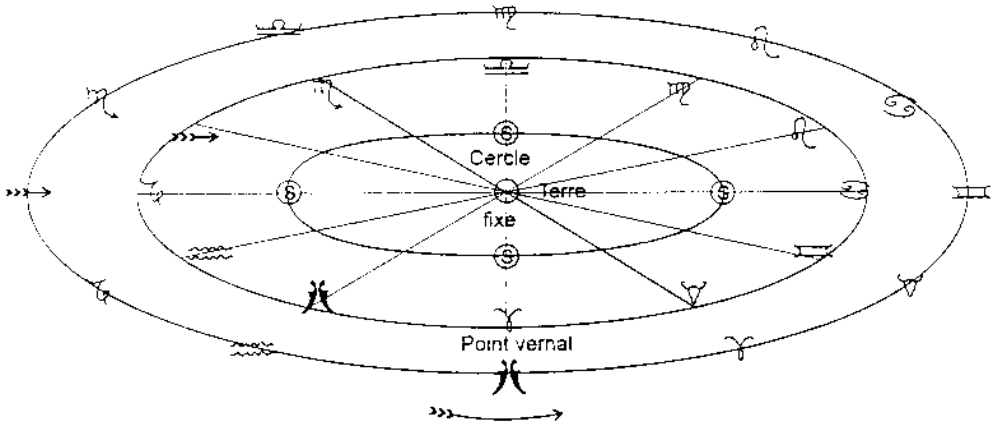
Abbiamo mostrato, studiando le dinastìe divine egiziane (pagine 22 e seg. del nostro vol. I° del libro dei **Nomi dei re d'Egitto**) che gli egiziani si servivano del decano come unità di tempo allorché i caldei misuravano in giorni le durate di regno degli stessi primi re. Se una conclusione formale poteva essere tratta da questo fatto, era piuttosto che il decano era di origine egiziana. Non andremo più in là, giacché sappiamo che gli egiziani venivano dalla Caldèa. Ciò che noi affermiamo, quantomeno, è che gli egiziani facevano uso del decano fin dal tempo del loro arrivo sul Nilo. D'altra parte, se i caldèi conoscevano in quel momento lo Zodiaco, gli egiziani, originari di Caldèa, non dovevano ignorarlo. Vuol forse dire che essi ne denominavano allora le "mansioni" nella maniera che noi abbiamo usato più sopra? Non lo crediamo. C'è innanzitutto una prima ragione, che è ricordata dall'abate Moreux: "*Il popolo che ha inventato le costellazioni era già avanzato come civiltà: aveva addomesticato il montone, la capra, il cane, il bue, il cavallo; esso doveva cacciare l'orso, il leone, la lepre etc., con l'aiuto dell'arco e della freccia, poiché tutti questi nomi si trovano simbolizzati nel suo cielo. Un tale popolo sembra aver soprattutto soggiornato verso il mar Caspio, nella zona vicina al corso superiore dell'Eufrate e del Tigri*". Ora, è proprio in questa zona che gli uomini soggiornarono dopo il Diluvio, secondo la tradizione che fa dell'Ararat la montagna dove l'Arca di Noè si posò. Gli uomini vi vissero circa 120 anni, poi, essendosi estremamante moltiplicati, con le loro greggi, si estesero nel paese di Sennaar[48], che la Bibbia pone molto giustamente tra il Tigri e l'Eufrate, giacché è il senso stesso che l'egiziano dà a questo nome geografico: **Khen-Naa-Eioor** = Inter-Magnus-Fluvius = *Tra i grandi fiumi*. Questo paese, chiamato anche Caldea, ricevette dunque le conoscenze astronomiche nate ai piedi del Caucaso, ed è dalla Caldea che le stesse nozioni si sparsero nel mondo alla Dispersione, più particolarmente forse presso quei popoli a cui la guardia del gregge dava l'occasione di osservare il cielo notturno nella chiara atmosfera dell'Oriente. Ora, gli egiziani, soprattutto all'origine, furono tra questi. Gli egiziani non avevano dunque, su questo punto, da andare alla scuola dei Greci, essi che diedero ai Greci non solo il nome dello Zodiaco (nome che non veniva dalla Caldèa), ma anche la grafia dei segni convenzionali che ne designavano le stazioni. Noi possiamo anche cercare di determinare approssimativamente l'epoca nella quale i greci li hanno presi, sotto la forma definitiva, all'Egitto.

Nella divisione zodiacale, noi consideriamo attualmente due cicli distinti: l'uno, teoricamente fisso, i segni; l'altro, mobile, i gruppi di stelle che portano i nomi dei segni. Non era così all'origine; questa distinzione artificiale è tardiva. É così che si dice che i Pesci sono attualmente sull'Ariete.

---

[47] - **La science mysterieuse des pharaons**, pag. 116, 115, 124, Doin, Parigi, 1938.

[48] - Genesi, XI, v. 2 - X, v. 10.



Marcia apparente delle costellazioni

Sotto Ipparco, circa 2100 anni orsono, il punto vernale si trovava nel segno dell'Ariete. La retrogradazione è dunque stata, da allora, di circa 36 gradi. Ma perché si è istituito il quadro fisso, e perché gli si è dato come punto di partenza l'Ariete? L'Ariete non marca l'origine dell'invenzione dello Zodiaco poiché l'abate Moreux segnala (pag 116) che "*3000 anni prima dell'èra cristiana, gli astronomi caldèi avevano notato che la primavera cominciava al momento in cui il sole occupava il Toro, simbolo di Marduk che significa Sole di primavera*". Noi non accettiamo la cifra di 3000 anni poiché il Diluvio non risale che al 2348/2347 a.C. e gli uomini si installarono solo più tardi in Caldea. É, d'altronde, facile provarlo. Il cerchio dell'eclittica è diviso in 1.296.000 secondi d'arco (360°x3600"); essendo l'arretramento del punto vernale di 61,9" per anno (tenuto conto della posizione del perigèo), ci vogliono circa 20.937 anni perchè questo punto compia il giro completo del cielo, e per passare da un segno all'altro 20.937:12=1745 anni circa. Poichè sotto Ipparco, circa 150 anni prima della nostra èra, il punto vernale si trovava assai vicino al centro dell'Ariete, esso doveva essere sensibilmente a metà del segno del Toro, che precede, circa 1745 anni prima, cioè verso il -1895, con un margine possibile di 200 anni. D'altronde, l'abate Moreux lo riconosce implicitamente poiché scrive (p. 123): "*Quando nacquero le costellazioni, l'equinozio di primavera era vicino ad Aldébaran, la più bella stella del Toro*". Siccome Aldébaran è attualmente avanzata di circa 9° sui Gemelli, essa ha dunque percorso circa 69° da quando occupava il punto vernale, e siccome percorre 30° in 1745 anni, sono trascorsi da quel momento (1745x69)/30=4013 anni, che dedotti di 1952 d.C., raggiungono a monte l'anno 2061 a.C., con un margine possibile d'un centinaio d'anni, poiché Aldébaran non era, si dice, proprio al punto vernale. Fatta riserva sulla cifra di 3000 anni a.C., che dev'essere riportata a circa 2100 anni, l'osservazione dell'abate Moreux mostra che l'istituzione dello Zodiaco è ben anteriore a Ipparco. Noi precisiamo che l'invenzione del modo di classificazione delle stelle in costellazioni risale a circa il 3000 a.C.; che la considerazione particolare delle costellazioni comprese nell'eclittica esisteva già nel 2176 poiché Thoth metteva il suo calendario di dodici mesi di 30 giorni in relazione col punto vernale e che la più antica computazione egiziana si faceva per decani; che più tardi, verso il 1800, lo Zodiaco prese una forma nuova. Così quando Ipparco interverrà, verso il -150, non avrà più niente da creare in merito; non può restargli che la paternità del cerchio fisso, pura convenzione, forse di ordine astrologico, ma più nocivo che utile alla chiarezza dei fenomeni astronomici. Non è forse quello che lo stesso abate Moreux ha riconosciuto quando ha scritto (p. 119): "*Ma Ipparco non aveva fatto che fissare la posizione delle stelle; i nomi erano stati presi a una nomenclatura già conosciuta al suo tempo e che sembra essersi trasmessa di generazione in generazione. A quell'epoca, la sfera di Eudosso era celebre e datava già di due secoli e mezzo. Nessun dubbio, peraltro, che i greci abbiano prestato la maggior parte delle loro costellazioni ai popoli orientali e soprattutto forse agli egiziani*". Si comprende male, dopo questa conclusione, che l'abate Moreux abbia affermato più sopra che gli

antichi egiziani avevano ignorato lo Zodiaco e che gli egiziani di bassa epoca avevano dovuto copiare lo Zodiaco greco. Senza dubbio ha emesso questa falsa idea per sentito dire, giacché Moret[49] scrive: "*Quanto ai dodici segni dello Zodiaco, essi non figurano che nei documenti di bassa epoca e derivano dall'astronomia babilonese per l'intermediazione dei greci*". Che si siano ritrovati degli Zodiaci egiziani dell'epoca greco-romana, è un fatto tanto più spiegabile in quanto gli edifici di quest'epoca sono più recenti; ed è quindi normale che non si siano trovati molti soffitti zodiacali di monumenti vecchi di più di 3500 anni giacché è il soffitto che un edificio perde per primo. Tuttavia la descrizione che dà Brugsch[50] della tomba di Osymandias, datante di Rampsés, permette di pensare che poteva contenere delle indicazioni zodiacali. Vi si legge, in effetti: "*Diodoro... ci ha lasciato, secondo Ecatèo, una descrizione del grande palazzo, che egli chiama la tomba di Osymandias... La grande sala della biblioteca, di cui lo stesso Diodoro fa menzione come facente parte della tomba di Osymandias, è probabilmente la stessa camera che sul soffitto è decorata da una grande tavola astronomica. Oltre ai soggetti puramente astronomici, quali le figure dei pianeti, dei* ***decani*** *e altre* ***costellazioni principali*** *della sfera egiziana, vi si riconosce la serie... delle* ***divinità protettrici dei dodici mesi*** *dell'anno egiziano... Noi sappiamo, da un'altra lista di mesi incisa sulle mura del tempio di Edfou, che le figure ed i nomi di queste divinità non furono sempre le stesse, ma che cambiarono per delle ragioni sconosciute*". C'è in queste righe di che far riflettere i ricercatori, e forse una spiegazione da trovare per lo Zodiaco, giacché, da Rampsés (-1298 -1231) fino al decreto di Tolomeo III (-237 / -238), costruttore del tempio di Edfou, ci sono 1000 anni e più; siccome i segni dello Zodiaco saltano di un mese in 1745 anni, si vede che i segni zodiacali corrispondenti ai mesi del calendario sotiaco potevano benissimo non essere più gli stessi di Rampsés sotto Tolomeo III, e se le divinità protettrici hanno seguito le figure zodiacali, esse hanno dovuto parimenti spostarsi nell'anno civile. Cosa curiosa, se si aggiunge all'anno del famoso decreto di Tolomeo III sul calendario (-237 -238) la durata di un ciclo sotiaco (1460 anni), si finisce a cavallo dell'anno 1698 a.C., che dev'essere quello della riforma calendarica del quarto faraone hyksôs di Tanis.

Weigall[51] ci dice, in effetti: "*è nell'undicesimo anno del suo regno, nel 1767 a.C., che si modificò il calendario. In questo momento, il calendario egiziano, istituito all'inizio della prima dinastìa, aveva percorso il ciclo completo dell'anno reale e si trovava in ritardo di un mese esatto sulle stagioni. "****Khian****" diede l'ordine di aggiungere un mese supplementare e che il secondo mese dell'anno divenisse il primo. Sembra che gli egiziani abbiano giudicato sacrileghe queste libertà prese col calendario, e, quando scoppiò una tempesta durante una delle feste che avevano dovuto essere rinviate di un mese, uno scriba, in un rapporto che è giunto fino a noi, fece rimarcare la cosa con asprezza. Tuttavia gli astronomi di "****Khian****" non compresero che l'errore del calendario era dovuto all'assenza dell'anno bisestile; così la correzione non rimpiazzò che temporaneamente i mesi nell'ordine delle stagioni e ben presto il ritardo si fece nuovamente sentire*". Noi pensiamo che non sono gli astronomi egiziani che non hanno compreso il problema, ma piuttosto Weigall, che non ha visto tutto il partito che era possibile trarre dall'interessante documentazione che pubblicava. Lo faremo noi al suo posto.

Abbiamo già fatto allusione alla modifica operata dal faraone che Weigall chiama "**Khian**" e Meyer **Saïtes**, e che noi chiamiamo abitualmente **Apophis il Grande**. Si sà anche che dopo una trentina d'anni di regno, egli soppresse, nel 1664, i faraoni vassalli della XIII^{a} e XIV^{a} dinastia. Aveva dunque cominciato a regnare nel 1694 a.C.. Ma era già allora asso-

---

[49] - Hanotaux, **Histoire de la nation egyiptienne**, T. II°, pag. 495, Plon, Parigi, 1931.

[50] - **Histoire d'Égypte**, pag. 159 e seg., Hinrichs, Leipzig, 1859.

[51] - **Histoire de l'Égypte ancienne**, pag. 91, 92, Payot, Parigi, 1935.

ciato al trono da alcuni anni, e l'undicesimo di cui parla Weigall dev'essere quello della sua vice-regalità e marcare appunto il limite tra questa vice-regalità e il suo regno personale, ossia circa 1698, e non 1767. Se quest'anno è quello della riforma, ci si spiega che 1460 anni più tardi, ossia dopo un ciclo completo dell'anno sotiaco, Tolomeo III abbia marcato questo importante anniversario, e con un decreto di ordine calendarico, e con la costruzione del tempio di Edfou, nel 237-238 a.C..

Essendosi ingannato sulla data, Weigall ha ugualmente errato sulla portata della riforma. Siccome l'omissione del quarto di giorno che termina l'anno solare faceva guadagnare all'anno sotiaco un giorno ogni quattro anni, perché esso avesse, come dice Weigall, un mese di scarto con le stagioni, ci volevano 120 anni e non 1460; e allora non era un mese di ritardo che aveva l'anno sotiaco sull'anno solare, ma un mese di anticipo, come fa vedere lo schema seguente:

Anno sotiaco

1/7		1/7		1/7		1/7		1/7		1/7		1/7		1/7		1/7		1/7		1/7	
	4 anni		4 anni		4 anni		4 anni		4 anni		4 anni		4 anni		4 anni		4 anni		4 anni		etc
1/7		30/6		29/6		28/6		27/6		26/6		25/6		24/6		23/6		22/6		21/6	

Anno reale

Se l'anno sotiaco aveva compiuto, come dice Weigall, il ciclo completo dell'anno reale, i calendari non presentavano più alcuna divergenza poiché, in quel momento, l'inizio dell'anno sotiaco era ritornato sul punto che occupava all'origine nell'anno reale.

"**Khian**", dice ancora Weigall, ordinò che si aggiungesse un mese supplementare e che il secondo mese dell'anno divenisse il primo. Ma, se il nostro mese di febbraio divenisse il mese di gennaio, avremmo soppresso gennaio, e non aggiunto un mese supplementare. É dunque di una soppressione e non di un'addizione che si tratta in questo caso.

Infine gli egiziani, che fin dalle origini avevano rimarcato molto bene lo scarto crescente che esisteva tra il loro anno civile e l'anno solare e che, malgrado più di 2000 anni di esperienza non vi rimediarono, adottando l'anno bisestile, se non sotto la pressione degli imperatori romani, sapevano perfettamente come comportarsi sulla causa di questa differenza. Se non la corressero, non è, come crede Weigall, per incomprensione del meccanismo astronomico, ma perché il loro anno era magico; cioè a dire che, se non aveva la durata dell'anno solare, esso era stato basato all'origine sulla posizione della stella Sothis, la quale tornava esattamente ogni anno il 19 luglio dell'anno giuliano, e che il suo inventore, Thoth, aveva tralasciato allora, deliberatamente, gli anni bisestili proprio allo scopo di essere progressivamente in disaccordo con Sothis per delle ragioni magiche. Non dice Weigall stesso che uno scriba aveva giudicato sacrilego qualsiasi attacco all'anno mobile?

Pertanto, per gli egiziani, Sothis aveva più importanza del sole nella formazione dell'anno. Tuttavia, era l'attività solare che comandava tutte le loro operazioni pratiche. Cosa aveva dunque Sothis di superiore? Essa era come la fibbia della cintura astrologica che si chiamava col suo nome **Sotehôkouôh**, **Zôdiakos**: l'anno sotiaco era magico. É dallo Zodiaco che si traevano e ancora si traggono gli oroscopi; in greco, **Hôroskopèsis**, osservazione dell'ora natale, per dedurne la conoscenza dell'avvenire del nuovo nato. Il nome egiziano dello Zodiaco può, d'altronde, trascriversi: **Ço-Tê-Hak-Oueh** = Esse-Hora-Scientia-Revelare = *Essere (venire al mondo) -Ora-Conoscenza-Svelare= La conoscenza dell'ora della venuta alla vita svela [ciò che sarà la vita].*

Quando il faraone Hyksos, chiamato in egittologia "**Khian**", prese il supremo potere nel

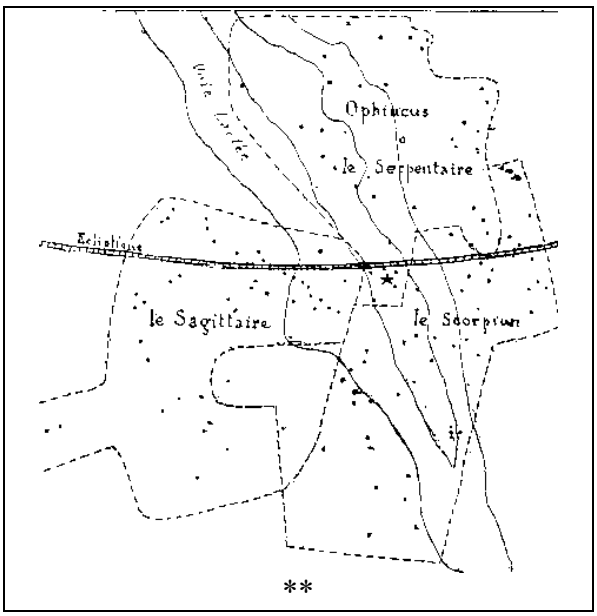
1698, erano 478 anni che Thoth aveva istituito il suo calendario (2176). Questo aveva guadagnato un giorno ogni quattro anni sull'anno giuliano, ossia 120 giorni, e nello stesso tempo l'anno giuliano aveva perso tre giorni e mezzo sull'anno solare; è così che il 15/16 **Tôbe** coincideva allora con l'equinozio di primavera. Il mese di **Mechir** seguiva immediatamente quello di **Tôbe**. Ora, l'abate Moreux ci ha ricordato che i nomi, molto antichi, di varie costellazioni, venivano loro da popoli che avevano abitato l'Asia Minore e che avevano conosciuto specialmente il cavallo. Noi sappiamo, d'altronde, che gli egiziani appresero l'equitazione dagli Hyksôs. Gli Hyksôs, venuti dall'Asia Minore, conoscevano dunque già i nomi delle più antiche costellazioni. Molti di questi nomi si adattavano ai nomi dei mesi egiziani. Siccome i nomi hanno valore magico, c'era interesse a far coincidere più completamente il cerchio delle figure di stelle con i mesi così com'erano all'epoca. Si dovette notare che era sufficiente allo scopo scalare l'anno sotiaco di un mese per stabilire una corrispondenza onomastica soddisfaciente tra i mesi e i segni zodiacali. L'onnipotente faraone Hyksôs diede ordine che così fosse. Si soppresse un mese del calendario civile in quell'anno, e il 15/16 **Mechir** (parola che si poteva trascrivere **Mesi-Eierh**, *l'occhio del toro*) venne a coincidere col punto vernale nello stesso tempo in cui Aldébaran, la rutilante stella che si chiama *l'occhio del Toro* si piazzava sul 28/29 **Méchir**, cioè molto vicino al punto vernale. Ora, ci ha detto l'abate Moreux, è quando fu così che fu istituito lo Zodiaco, almeno, aggiungiamo noi, nella sua forma definitiva. Ed è, senza alcun dubbio, per commemorare questo avvenimento importante dal punto di vista astrologico che un ciclo sotiaco più tardi (1460 anni), nell'anno 237/8 a.C., Tolomeo III faceva dipingere uno Zodiaco sul soffitto del tempio di Edfou, decorazione che, cento anni dopo, nel -137/8, Tolomeo VII imitò sul soffitto del tempio di Esneh, e che fu riprodotto, posteriormente encora, nel tempio di Denderah per una ragione analoga. Avendo gli imperatori romani proseguito l'ornamentazione di questi edifici, Champollion ha potuto credere che essi erano della loro epoca allorchè fece abbassare la cresta degli astronomi Bailly e Dupuis che volevano trovarvi la prova di un'antichità vertiginosa della nazione egiziana e con ciò portare un colpo destro alla Bibbia. Noi abbiamo riportato le cose alla loro giusta proporzione.

I primi ad aver l'idea delle costellazioni, dello Zodiaco e dell'oroscopo, sono stati gli egiziani? No, senza dubbio. Ma ciò che essi vi hanno messo di certo è la loro onomastica, così come avevano, fin dal loro arrivo nella valle del Nilo, sostituito i loro propri geroglifici a quelli che avevano dalla Caldea, loro paese d'origine. Giacché, aggiunge ancora l'abate Moreux (pag. 121): "*... ed è la prova che gli ebrei non hanno preso tutta la loro scienza agli egiziani: i nomi delle costellazioni in Egitto non rispondono a quelle dei popoli d'Israele. L'identificazione delle costellazioni menzionate nella Bibbia non può essere fatta che con quelle dei caldèi*". Siccome non si è trovato Zodiaco completo in Mesopotamia che sia anteriore a Assourbanipal (650 a.C.) e che, nei monumenti più antichi della Caldea si cita sì l'entrata del sole in tale costellazione della zona eclittica ma non le si nomina tutte[52], è lecito chiedersi se l'Egitto, ricevendo dalla Caldea il principio dello Zodiaco, cioè a dire la concordanza del punto vernale con una costellazione determinata, non vi ha aggiunto, sotto Thoth prima e poi sotto gli Hyksôs, i nomi di alcune delle costellazioni della cintura per portarle al numero dei mesi.

Nella distribuzione dei segni zodiacali avremmo potuto tener conto delle durate che sono loro attribuite attualmente e che sono ineguali poiché si tratta di ripartire su dodici settori 365 giorni e ¼ e non 360. Ma, per gli egiziani, i cui mesi erano uniformemente di 30 giorni con 5 giorni epagomèni, dovette essere diverso.

---

[52] - Couderc, **Les étapes de l'Astronomie**, Presses universitaires, Paris, 1945, pag. 28.



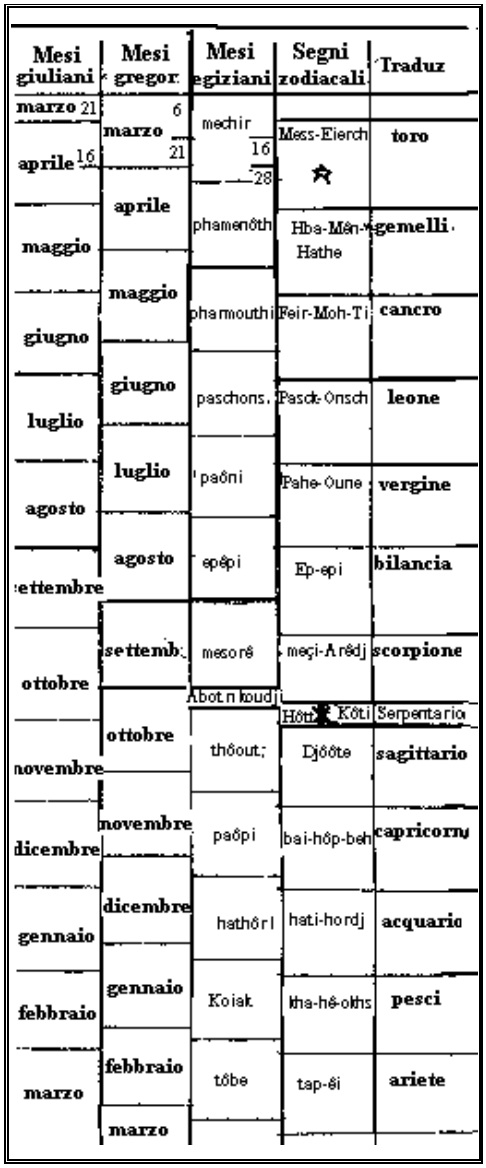
Ora, ecco un'altra costatazione interessante: si può osservare che nel 1698 a.C., appena dopo la riforma del faraone Hyksôs, i cinque giorni epagomèni cadono quasi tra il segno dello Scorpione e il segno del Sagittario. Se ci riportiamo ora a una carta del cielo, si vedrà che sopra questo punto si introduce nella cintura la costellazione di Ophiucus, il Serpentario o anche Esculapio, nei pressi immediati della Via Lattea, che costituisce essa stessa l'immagine di un serpente che fa il giro del cielo. Ora, Esculapio o Asklépios non è altro che il figlio delle relazioni incestuose di Meuhê con Chasluim, la stessa che diede pretesto a Thoth per istituire i giorni epagomeni. La coincidenza è troppo forte per essere fortuita.

Così, l'anno egiziano in cui lo Zodiaco fu adattato ai mesi, si chiudeva sul Serpentario. Non basta per vedervi l'origine dell'immagine geroglifica del serpente che si morde la coda, simbolico dell'universo e dell'eternità?

Gli epagomèni si chiamavano in copto *il piccolo mese*, mensis parvus, **Abot Ń Koudji**. Ma se **Koudji** significa parvus, *piccolo*, il suo equivalente fonico, **Kôti**, ha il senso di plenitudo, *pienezza*, circumire, *compiere un movimento di rotazione*. In effetti, grazie agli epagomèni, l'anno si completa e il movimento di rotazione del mondo si compie. Il cerchio dell'eclittica è obliquo nel cielo, come lo è anche la serpeggiante Via Lattea. Ora, il copto ha una parola molto vicina a **Koudji, Kôldj**, per tradurre obliquus, *obliquo*; incurvus, *ricurvo*; tortuosus, *sinuoso*. D'altra parte, il *serpente*, serpens, si traduce **Hof**, e il *serpentario*, il *cacciatore di serpenti*, venator serpentum, si dice **Çaphof**, **Schaphof**; **Hof** si apparenta a **Hôft** (c.f. **Abot**), reconciliari, *avvicinare, riunire*, dove si può vedere il serpente che riunisce le due estremità dell'anno, la fine del vecchio e l'inizio del nuovo. **Schaphof**, da parte sua, ci ricorda, col suo prefisso **Schap**, fœnus, *interessi in denaro*, che l'anno termina e che bisognerà pagare i cànoni.

Gli autori antichi che hanno attribuito ai re Pastori (Hyksôs) l'introduzione dei cinque giorni epagomèni si sono ingannati. Questa addizione era stata fatta da Thoth, e gli egiziani lo sapevano bene, loro che credevano che Thoth li aveva guadagnati ai dadi sulla Luna. Ma i detti autori non si erano ingannati che a metà: l'invenzione degli Hyksôs consistè nell'introdurre quei cinque giorni nel ciclo dello Zodiaco, nell'anno astrologico. Ed ecco il motivo: Aphophis il Grande aveva un figlio, Sethos, che amava molto e che destinò a succedergli; lo aveva, d'altronde, associato al trono. Questo figlio era nato sotto auspici sfavorevoli: era minacciato di assassinio. Senza dubbio era posto sotto il segno dello Scorpione il quale, in

astrologia[53], predispone il soggetto alle reazioni pericolose dell'ambiente, lo espone a contese, a risse, a morte, in breve, è tutto il contrario di un segno favorevole. Gli astrologi, preoccupati di aver dovuto fare al padre una rivelazione così penosa, dovettero trovarne una scusa nel fatto che il numero dei giorni dell'anno, non esattamente divisibile per dodici, non permetteva una corrispondenza perfetta tra le mansioni e i mesi; che in più i nomi dei mesi non concordavano con quelli delle figure zodiacali, avendo i mesi e le figure girato differentemente. Il rimedio era nella posizione stessa della stella natale di Sèthos che era appunto la coda dello Scorpione: scalando l'anno mobile di un mese per ristabilire l'accordo, gli epagomèni venivano a porsi sotto questa stella, a partire dalla quale si poteva formare una nuova figura zodiacale distinta dallo Scorpione e suscettibile, pertanto, di sfuggire alla sua influenza malefica. Noi abbiamo figurato questa stella probabile con cinque punte sulla carta a pagina 44.



Senza dubbio la figura del Serpentario esisteva anteriormente al di fuori dell'eclittica e ci si limitò al prolungarla in punta a scapito dello Scorpione al fine di inserirla nella cintura per la piccola frazione

corrispondente a cinque giorni . Questa ipotesi è tanto più probabile in quanto il segno dello Scorpione non occupa visibilmente il posto corrispondente a un mese sull'eclittica. Ora, il nome del Serpentario, **Çaphof**, si prestava esso stesso a una trascrizione propizia: **Çafê-Hôf** = Fiducia-Confidentia-Res = *Fiducia-Ferma speranza-Avvenimento-Ciò che arriva*; in chiaro: *Ferma fiducia e speranza negli avvenimenti che devono arrivare.*

Grazie a questa ingegnosa combinazione tutto sembrava arrangiarsi per il meglio. Apophis il Grande, fin dal suo avvento, diede dunque l'ordine di istituire una figura zodiacale supplementare corrispondente ai 5 giorni epagomèni e di scalare di un mese il calendario mobile. Questo sotterfugio non impedì a Sèthos di subire la sorte funesta a cui sembrava destinato. Egli dovette morire avvelenato, e gli ufficiali incaricati di curare la tavola reale, il gran coppiere e il gran panettiere, ritenuti responsabili, furono imprigionati dove c'era anche Giuseppe, figlio di Giacobbe, il quale rivelò loro che uno sarebbe stato liberato e l'altro giustiziato.

É questa la spiegazione del fatto che Weigall ha relazionato senza comprenderlo. La tabella qui riprodotta rappresenta la situazione calendarica del 1698 a.C., al momento dell'istituzione del nuovo Zodiaco fatta da Apophis il Grande. Il fatto che allora non fu toccata la divisione in 360° dell'eclittica spiega perchè, successivamente, si sia ritornati alla ripartizione dello Zodiaco in 12 mansioni, quantunque la forma della costellazione di Ophiucus resti

[53] - Gastin, **Le guide pratique de l'astrologue amateur**, pag. 138, Editore Médicis, Parigi, 1949.

come testimone della riforma di Apophis il Grande.

Non abbandoneremo questo argomento senza rispondere a un'obiezione che sarebbe possibile farci quanto all'origine dello Zodiaco. I nomi attuali delle figure zodiacali sono, in copto, ben diversi da quelli che noi gli abbiamo dato secondo la loro corrispondenza con i mesi egiziani. La loro onomastica sembra, al contrario, avvicinarli al greco. Ora, se i nomi copti delle stazioni dello Zodiaco vengono dalla Grecia, non vi proverrà anche lo Zodiaco? Vediamo dunque come stanno le cose. Confrontiamo i nomi greci e copti delle figure zodiacali.

FIGURE	GRECO	COPTO
ARIETE	Krios	Gerôs
TORO	Tauros	Tauros
GEMELLI	Didymoi	?? forse Hatreu o Athreu
CANCRO	Karkino	Karkinos, Charakinos o Sardôn
LEONE	Leôn	? forse Laô
VERGINE	Parthenos	Parthenope o Thoume
BILANCIA	Zygos	Maschi
SCORPIONE	Skorpios	??
SAGITTARIO	Toxotès	Rampite, Refhisothnef, Reftksote
CAPRICORNO	Aigokerôs	? forse Purgos
ACQUARIO	Hydrokhoos o Torokhoos	Archôos o Phrititthi
PESCI	Ikhthyes	Phrititthi, Rititthi o Eichuthès

Costatiamo a prima vista tra le due liste molti punti di contatto che non permettono di dubitare che vi sia stata osmosi. Ma in che senso e in quali condizioni ha avuto luogo? É ciò che dovremo determinare.

Krios è il nome greco dell'animale che noi chiamiamo *ariete*, ma è del tutto diverso da **Gerôs**. Tal quale, **Gerôs** non è del resto un nome greco dell'ariete, non può significare che *vecchiaia*; la sua iniziale **G** indicherebbe tuttavia una provenienza greca, giacchè l'egiziano antico non conosceva la **G**; è solo sotto la dominazione tardiva dei greci che questa lettera è entrata nel vocabolario egiziano sotto forma di un piccolissimo numero di parole in cui tiene il posto del **K**, del ⲭ e del **T**. **Gerôs** è come un'africanizzazione del greco **Keras** o piuttosto **Keraos**, *munito di corna*. Ma allora, numerose conclusioni si possono trarre da queste costatazioni:

1°- se il copto ha adottato la parola greca **Keraos**, *cornuto*, per designare il segno zodiacale dell'Ariete, è perchè il segno aveva all'epoca questa designazione in greco; è, pertanto, solo più tardi che il greco ha dovuto sostituirvi la forma **Krios**, col senso diretto di *ariete*, in luogo della perifrasi: quello che è munito di corna.
2°- I due vocaboli suddetti, il greco e il copto, non sono dunque contemporanei, e **Gerôs** è anteriore a **Krios**.
3°- La sigla ♈, che era designata in greco da **Keraos**, vedeva dunque le corna dell'animale piuttosto che l'ariete stesso, come abbiamo presunto in precedenza alla pagina 44.
4°- É solo alla bassa epoca tolemaica che la parola Gérôs ha potuto essere introdotta in Egitto. Mallon[54] dichiara che le lettere ⲅ ⲇ ⲍ (gamma, delta, zita) non sono impiegate che nelle parole greche. Anteriormente dunque, gli egiziani davano al segno dell'ariete un altro

[54] - **Grammaire copte**, Imprimerie catholique, Beyruth, 1926, p.10.

nome.
5°- I Tolomei, arrivando in Egitto, conoscevano lo Zodiaco greco, con la terminologìa greca corrispondente, che la loro situazione preponderante ha imposto al paese conquistato, così come, col decreto di Canope, essi hanno imposto una modifica del calendario egiziano per adattarlo al calendario greco.
6°- Essi hanno fatto d'altronde dipingere degli Zodiaci sui soffitti dei templi che edificavano in Egitto. Tuttavia questi Zodiaci erano formati da figure egiziane, e li hanno fatti tracciare in occasione della riforma astrologica di Apophis il Grande, come abbiamo mostrato, il che è ben la prova che lo Zodiaco egiziano, che essi ricordavano così, era loro molto anteriore e non proveniva dalla Grecia anche se i nomi che gli davano erano di provenienza greca.
7°- I greci antichi, adottando lo Zodiaco di origine egiziana, non avevano necessariamente ammesso la denominazione egiziana delle figure zodiacali; essi avevano potuto, in luogo di una trascrizione morfologica, darne una traduzione semantica, qui il senso di corna, e dare alla sigla il nome greco corrispondente; da ciò **Keraos** equivalente all'egiziano **Tap, Tape**.
8°- Ma il greco **Keras** stesso non è senza dubbio che un'ellenizzazione dell'egiziano **Khel-khel**, cornupeta, *che colpisce di corna*. Queste due parole hanno una radice monosillabica comune: **Khel**, **Ker**, che l'egiziano ha raddoppiato per marcare l'intensità dell'azione, il che ha potuto esprimersi altrettanto bene con un plurale di terminazione **Kheli**, da cui il greco ha potuto fare **Keras** con l'aggiunta abituale della **S** finale del nominativo. Tutt'al più le due parole, l'egiziana e la greca, verrebbero da una comune radice asiatica anteriore.

La parola **Tauros**, utilizzata in seguito dal copto, è identica al greco **Tauros**; è dunque pressoché certo che alla bassa epoca il copto ha adottato questa parola greca. Tuttavia **Tauros** è il soprannome greco di Poseidone, Nettuno, Naphtuim, che è Seth, il primo re egiziano del massiccio montagnoso di Etiopia. A questo titolo, **Tauros** si scompone in **Tau** copto, mons, *montagna*, e **O-R̄ro**, *grande re* (in greco Horos), da cui **Tauoɾro**: *Il grande re delle montagne*, contratto in **Tauros** con l'aggiunta della "**s**" del nominativo. Noi sappiamo che Poseidone non è che una ellenizzazione mitologica di Seth. Dunque, anche qui, l'egiziano ha la priorità, e, adottando sotto i Tolomei la parola greca **Tauros**, esso non ha fatto che riprendere il suo.

Per i **Gemelli**, noi ne ignoriamo il nome zodiacale in copto; i *gemelli* si dicono in generale **Hatreeu**, **Athreu**. In rapporto al greco **Didymoi**, la somiglianza è puramente semantica. Il greco viene senza dubbio da **Didèmi**, *legare*; il copto avrebbe potuto avere in equivalente semantico e morfologico **Thôoutimisi**: *quelli che sono nati uniti*; ma non abbiamo trovato una tale parola nel dizionario copto-latino del Parthey.

Il **Cancro** è designato, in greco come in copto, dalla stessa parola **Karkinos**. Tuttavia il copto ha anche **Sardôn**. Ma, mentre il greco si limita a tradurre globalmente Cancro in **Karkinos**, il copto offre le varianti **Karakinos**, **Charakinos**, cancer, *cancro*, e, nella stessa linea, **Charkinos**, monoceros, *liocorno*, **Akinos**, cantharus, *cantaride, insetto velenoso*. Ora, le parole **Charkinos** e **Akinos** che si ritrovano in **Charakinos**, indicano già degli animali pericolosi, e **Charakinos** può scomporsi in **Schaar**, **Schare**, **Schari**, percutere, *colpire*; **Schiê**, producere, *produrre*, e **Nodj**, recumbere, *cadere morto*; da cui il senso: "*quello che, colpendo, fa cadere morto*", in cui si mischiano le due idee di *granchio* e di *cancro* che sono sotto la parola cancer. L'egiziano, che scompone così l'espressione **Karkinos** nei suoi elementi monosillabici, ne è apparentemente il padre, piuttosto del greco che la prende tutta fatta. D'altra parte, si potrebbe credere di ritrovare la seconda variante copta, **Sardôn**, nel greco **Sardônios**, *convulsivo*; ma il copto ci dà direttamente una traduzione ben più espressiva di questa parola in **Schaar-Tône** = percutere-valde = *colpire fortemente*, il che ci riporta, più in breve, al significato della parola **Charakinos**. Qui ancora l'Egitto ha la priori-

tà sulla Grecia.

Il nome zodiacale copto del **Leone** ci è sconosciuto; può essere stato **Laô**. Resta che il greco ha dovuto trarre il suo nome del *leone*, **Leôn**, dai paesi in cui viveva questo grande carnivoro, tra i quali c'era l'Egitto dove il leone si chiama **Laboi**, **Laouoi**.

Se il nome copto di **Parthenope** (= che ha l'aria di una giovinetta) è l'equivalente del greco **Parthenos**, *vergine*, il copto ha, d'altra parte, la variante **Thoume**, che non ha affatto ricevuto dal greco, giacché si traduce in egiziano **So-Hime** = Parcere-Femina = *la donna che è stata risparmiata*. Gli egiziani non dovevano dunque attendere dai greci delle denominazioni per le figure zodiacali. In più, essi non erano irrigiditi in un'appellazione unica per ciascun segno, ma ne variavano morfologicamente le denominazioni attorno a un nucleo semantico, il che giustifica le differenti appellazioni che noi abbiamo dato a questi segni alla pagina 34 e seguenti.

Il nome zodiacale della **Bilancia** è in greco **Zigos** mentre in copto è **Maschi**, che gli è più proprio. Il greco ha sì dato alla parola **Magis**, fra le sue diverse accezioni, quella, accessoria, di *piatto di bilancia*, e si potrebbe stabilire un rapporto stretto tra **Maschi** e **Magis**. Ma nulla prova che il greco **Magis** non sia l'ellenizzazione di **Maschi**, parola che ha i multipli significati adeguati di libra, *bilancia*, statera, *piatto, bilancia a molla*; pondus, *pesi*, bilanx, *bilancia a due piatti*. D'altronde, molti esempi ci mostrano che se il copto avesse ricevuto dal greco **Magis**, ne avrebbe verosimilmente conservato questa forma, il che non ha fatto.

Parthey non ci dice ciò che il copto ha potuto mettere a fronte del greco **Skorpios**, ma noi rimarchiamo che questa parola, designante un animale pericoloso d'Egitto, ha il suo pieno significato in egiziano giacché si scompone in **Skôr**, da **Skerkôr**, præcipitem dare, *causare la caduta;* **Fi**, attollere, *produrre*, e **Ôce**, vulnnerare, *ferire*; ossia: *quello che causa la caduta producendo una ferita*. La parola è dunque stata importata in Grecia dall'Egitto e ha potuto far ritorno in seguito nel suo paese d'origine.

Il *Sagittario* si chiama in greco **Toxotès**. Il copto ha diversi nomi per designarlo: **Rampite**, **Refhisothnef**, **Reftksote**. **Rampite** viene da **Ra**, facere, *fare*; **M̄**, mittere, *lanciare*; **Pite**, arcus, *arco*: *quello che fa che l'arco lanci*. **Refhisothnef** si compone di **Ref**, prefisso formante nome d'agente; **Hi**, mittere, *lanciare*; **Sote**, sagitta, *freccia*, e **Nef**, flare, *soffiare*, ossia*: l'agente lanciante la freccia che sibila*. **Reftksote** è *l'agente che conficca* (**Tok**, infigere) *la freccia*. Ora, il greco **Toxotès** è visibilmente la trascrizione del copto **Toksote**. L'egiziano ha dunque, anche qui, probabilmente dato nascita al greco.

Il *Capricorno* ha ben in greco il nome che lo dipinge: **Aigokerôs**, *quello che ha delle corna di capra*, mentre il copto non ha nulla di somigliante. É probabilmente al Capricorno che bisogna collegare il nome di **Purgos** che Parthey traduce: Signa zodiaci. La **g** di **Purgos** indica una parola di origine greca. **Pyrgos** si comprende in greco: *corno per dadi*; è il latino Pyrgus, *piccolo tondo scaglionato a forma di cornetto col quale si lanciavano i dadi*. Il cornetto scaglionato è un ricordo del corno d'ariete che noi abbiamo dato come origine alla sigla designante il Capricorno. Il greco avrebbe dunque avuto anche qui due forme successive del nome della figura zodiacale: **Pyrgos**, che avrebbe ritenuto il copto alla bassa epoca, poi **Aigokerôs**, che avrebbe ignorato il copto. Ma forse **Pyrgos** significa l'anello zodiacale intero.

Il nome greco dell'*Acquario*, **Hydrokhoos**, *quello che versa dell'acqua*, si ritrova in copto sotto la forma analoga **Archôos**, parola scomponibile in **Hara**, pro, *davanti*, o **Er**, facere,

fieri, *fare, arrivare;* **Schouo**, fundere, *versare*, fluere, *colare*, fluxus, *fluido*, e **Sch**, posse, *avere il potere di*; cioè: *quello che ha il potere di far arrivare il flusso del'acqua* o *che va in avanti per versare*. Le due forme, la greca e la copta, sono dunque equivalenti dal punto di vista semantico, pur conservando la loro personalità propria. Ora, benché la parola **Archô-os** non sia nel vocabolario greco, può benissimo spiegarsi con il greco: **Arkhô***, andare in testa, indicare la strada*, e **Ousia**, *vita, beni: quello che va in testa per mostrare il cammino della vita, dei beni*, il che è un'immagine per designare il segno precursore dell'arrivo della crescita del Nilo dalla quale dipende la vita e la ricchezza dell'Egitto. Questo piazza il mese corrispondente, come abbiamo detto alla pagina 37 e seguente, alla fine di maggio gregoriano nel 2176 a.C..

Infine i *Pesci* si designano in greco col loro nome abituale di **Ikhthyes** mentre in copto sono denominati **Phrititthi** o **Rititthi**. Potrebbe sembrare che la lettera **Ph**, con la quale comincia la prima delle due varianti copte, non sia che un articolo; ma **Ph** è l'articolo definito maschile singolare mentre i Pesci sono al plurale; si tratta dunque d'altro.

A questo proposito, noi dobbiamo segnalare un'anomalia che appare nel vocabolario Parthey: vi si legge per **Phrititthi** i due sensi di Aquarius, *l'Acquario*, e di pisces, i *Pesci*. Pertanto potrebbe, se non c'è stato errore del traduttore, essersi stabilita confusione tra le due figure zodiacali vicine. Ma forse non è che un'apparenza, e lo stesso termine ha potuto, per un gioco di parole, applicarsi ai due segni. In effetti, l'Acquario è maschile singolare e **Ph** ha potuto servirgli da articolo; in questo caso, si dovrebbe ritrovare in **Rititthi** il senso di Acquario. Noi vediamo questo senso nel copto **Rêt-Hati** = Exoriri-Fluxus = *essere alla sorgente del flusso*; cioè: *essere l'indicatore dell'inizio della crescita.*

Al contrario, applicata ai *Pesci*, la parola **Phrititthi** non si spiega affatto in copto; bisogna dunque che sia una trascrizione fonetica del greco. Si può già rimarcare che il greco ***Ikhthyes*** appare nella finale "**ithi**" di **Phrititthi**. Per ritrovare la parola intera, basta trascrivere **Phrit** in ***Phryktos***, *arrostito, grigliato*, e in ***Phryktikhthyes*** noi abbiamo l'equivalente di **Phrititthi**. Questa parola copta avrebbe dunque il significato di *pesci grigliati* tratta dal greco, il che suppone che in greco, al tempo dei Tolomei, il nome della figura zodiacale corrispondente sarebbe stato ***Phryktikhthyes*** e che solo più tardi sarebbe stato semplificato in ***Ikhthyes***. D'altra parte, il senso del segno non è solo "i *Pesci*" ma "i *Pesci grigliati"*. Siamo confermati in questa idea dal fatto che un altro nome copto del segno è **Eichuthés** la cui trascrizione greca dev'essere ***Eyikhthyes***, da ***Eyô***, *far grigliare*, e ***Ikhthyes***, *pesci*. Ma, al contempo, se vogliamo spiegare col copto **Eichuthés**, dobbiamo interpretarla: **Ei**, exire, *finire*; **Schêstês**, o **Schêts**, arare, *coltivare*; da cui **Eischêstês**: *La fine dei lavori agricoli*.

Di colpo, la doppia interpretazione del segno da noi data alla pagina 37 e seguente, si trova pienamente confermata: è ben in giugno, alla fine del raccolto, che nel 2176 a.C. ci si è messi a mangiare in Egitto dei pesci grigliati. Ed ecco la spiegazione che ci è suggerita di questo fatto apparentemente anormale.

Si sa che Dio aveva disposto che Mosè fosse allevato alla corte dei faraoni in tutta la scienza degli Egiziani e che la sua legislazione ebraica ha molto risentito della formazione che vi aveva ricevuto. Ora, nel Levitico (cap. XXIII, v. 14) Mosè ha prescritto agli Ebrei: «Voi non mangerete nè pane, nè grano frantumato, nè grano arrostito del grano nuovo fino al giorno in cui ne offrirete le primizie al vostro Dio». Bisognava dunque che Dio, autore di tutti i beni, fosse in qualche modo il primo servito.

Un'usanza analoga è stata ritrovata da Mons. Le Roy[55] tra i negri del Centro-Africa, Questo missionario scrive: "*Essi sono particolarmente attenti a non usare, senza averne chiesta l'autorizzazione con dei riti particolari, offerte e sacrifici di ciò che la natura tiene nascosto agli occhi dell'uomo... dell'acqua sotto terra per esempio, e la pratica che essi hanno anche della circoncisione, proverrebbe dall'idea che l'uomo non può invadere un dominio riservato al Signore della vita, senza prima procedere a togliervi il divieto e a un sacrificio di cui la circoncisione sarebbe l'espressione*".

É dunque del tutto normale che l'Egitto, che doveva la ricchezza eccezionale dei suoi raccolti alla provvidenziale crescita del Nilo, abbia tenuto a ringraziarne il Creatore con una prescrizione dello stesso ordine vietando il consumo dei grani nuovi prima del compimento di un sacrificio di ringraziamento. Siccome, per la durata dell'interdizione, bisognava supplire all'assenza del pane, dovette essere prescritto di consumare dei pesci, e, poiché ci si trovava in estate, epoca in cui la carne morta è più esposta alla corruzione, di far grigliare questi pesci prima di mangiarli. Ora, se l'Egitto aveva, fin dalle sue origini, un tale rito, è evidente che non ha aspettato, per nominarlo, di ricevere uno Zodiaco dalla Grecia alla bassa epoca. Pertanto, non è la Grecia che ha dato lo Zodiaco all'Egitto, ma l'Egitto alla Grecia. Ecco a quale conclusione, tutta differente da quella che avrebbe potuto far prevedere un esame superficiale, conduce uno studio etimologico approfondito della questione.

[55] - **La religion des primitifs**, pag. 371 e 386, Beauchesne, Parigi, 1909.

LA TESI DEGLI OPPOSITORI

Tra gli avversari della realtà del periodo sotiaco, uno dei più accaniti è il Prof. Neugebauer che ha scritto per combatterlo uno studio dal titolo: "**Die Bedeutunglosigkeit der 'Sothisperiode' für die alteste Ägyptische Chronologie**". Siccome questo egittologo crede di aver definitivamente capito detto periodo, egli ha dato in epigrafe al suo lavoro la frase di Dante: "*Lasciate ogni speranza*". La tesi di Neugebauer è stata ripresa da Alexandre Scharff in un articolo intitolato (prendete fiato): "**Die Bedeutunglosigkeit des sogenannten ältesten Datums der Weltgeschichte und einige sich daraus ergebende Folgerungen für die Ägyptische Geschichte und Archäologie**".

Neugebauer ha dato del suo studio, per il "**Chronique d'Egypte**" (n° 28, luglio 1939), il riassunto seguente: "*Lo scopo essenziale del mio articolo in Acta Orientalia è di mostrare che il ragionamento di Meyer è una supposizione indimostrata. Chi si rifiuta di ammetterla ha dunque il diritto di respingere tutte le conseguenze storiche che si ha l'abitudine di dedurne. Per questo risultato negativo, il preistorico dell'Egitto si ritrova nella stessa incertezza cronologica dei suoi colleghi che studiano altri periodi primitivi e riprende la libertà piena di cui godono quelli che cercano di determinare gli inizi delle altre civilizzazioni. Ma, d'altra parte, mi sembra che queste considerazioni permettono di dare una risposta semplice a una domanda che, cosa curiosa, non è mai stata posta chiaramente. Come si è dunque costituito l'anno egiziano di 365 giorni?*

Riprendo brevemente qui le idee fondamentali delle due parti del mio studio. Subito il punto essenziale: le conclusioni ricordate precedentemente si basano sull'ipotesi gratuita che, fin dagli inizi, gli egiziani avrebbero avuto due definizioni dell'anno: 1° - l'intervallo di tempo di 365 giorni; 2° - l'intervallo tra due levarsi eliaci di Sirio. Com'è in realtà? É impossibile apportare una prova scritta giacché noi non conosciamo iscrizioni che datano del periodo 4200 a.C.; esistono, d'altronde, argomenti molto seri contro l'ipotesi considerata. Ecco il più importante: la differenza tra i due tipi di anni è così grande -un giorno intero in capo a quattro anni- che non ci vuole molto tempo per costatarne l'inefficacia. In più, e per la stessa ragione, bisognerebbe ammettere che un tale calendario sia stato introdotto improvvisamente e senza essere stato oggetto di osservazioni preliminari. Dal punto di vista storico, sembra appunto un'assurdità. Non si vede, inoltre, nessuna ragione per cui gli egiziani abbiano voluto stabilire due differenti definizioni dell'idea di anno. Non resta che ammettere che queste due concezioni, all'origine, non hanno avuto niente a che vedere l'una con l'altra.

Stabilito ciò, mi sembra che l'anno di 365 giorni rappresenta, senza dubbio, la più antica forma dell'anno. Da dove deriva? Certamente non dall'astronomia. Se la distanza tra due solstizi non si stabilisce facilmente, non più di quella che separa due levarsi eliaci di una stella fissa, i 365 giorni si allontanano dalla durata reale dell'anno solare in una maniera tale che l'errore avrebbe dovuto essere rimarcato ben presto. In più, un anno stabilito secondo la posizione del sole non sarebbe stato diviso in tre stagioni, come lo si trova a tutte le epoche nel calendario egiziano, ma piuttosto in quattro o due stagioni. I nomi delle stagioni dimostrano chiaramente il loro rapporto col Nilo. In breve, la supposizione più semplice è che l'anno egiziano è puramente agrario. L'inondazione, la crescita delle piante, il raccolto, ne costituiscono le divisioni principali e l'esordio dell'inondazione ne marca l'inizio.

Ammesso ciò, si comprenderà facilmente in qual modo si è dato a questo anno agrario una durata di 365 giorni. Osserviamo la differenza di tempo tra il ritorno dell'inondazione per

una serie successiva di anni. Le fluttuazioni sono molto importanti; esse vanno ancor'oggi fino a sei settimane e più, come dimostrano le statistiche. Ma, prendendo la media su una serie d'anni, si constata ben presto che la durata del periodo è di 365 giorni (più una frazione mobile inferiore al giorno di cui gli antichi non hanno potuto tener conto). Le statistiche moderne ne fanno fede. Questa forma di anno, interamente determinata dal Nilo, adempie il suo ufficio almeno per tre secoli. Con un intervallo di 60 giorni per l'inizio dell'inondazione, ci vogliono in effetti 60x4=240 anni, prima che il giorno dell'anno di un anno di 365 giorni cada al di fuori dei limiti possibili dell'inondazione. Anche in questo caso, ha dovuto passare del tempo prima che si potesse rendersi conto che il momento teorico dell'inondazione non aveva niente a che vedere con l'inondazione propriamente detta. Ha potuto tuttavia succedere che la costatazione di questo fatto abbia condotto gli egiziani a ricercare un altro fenomeno che marcasse la crescita del Nilo, nella fattispecie il sorgere eliaco di Sirio.

Se questa rappresentazione dell'origine dell'anno egiziano è corretta, si ammetterà, tra l'adattamento dell'anno del Nilo e l'impiego di Sothis per designare il momento dell'inondazione, un intervallo di almeno tre o quattro secoli. Questo basterebbe per giustificare il mantenimento dell'anno di 365 giorni. Ma di colpo i calcoli basati su un "periodo sotiaco" perdono completamente la loro base.

La questione delle antiche coincidenze tra il giorno dell'anno e il levare di Sothis è completamente diversa da un'altra. Qual'è il significato delle coincidenze posteriori? Questo problema resta da studiare ma, fino al presente, mi sembra ammissibile che gli egiziani stessi non abbiano mai avuto il minimo interesse a questo riguardo. Tutta la teoria del "periodo sotiaco" è in linea diretta un prodotto dell'astronomia ellenistica."

Capart vi ha aggiunto le "**Note addizionali**" seguenti: "*Noi abbiamo assistito, nel corso di questi ultimi anni, a un episodio curioso nello sviluppo dell'egittologia. All'inizio della nostra scienza, la cronologia di Manéthon faceva un po' scandalo, in quanto urtava vigorosamente con le idee regnanti sulla cronologia biblica. Questa era stata cristallizzata, malgrado le incertezze delle sorgenti che giustificavano circa un centinaio di modi di calcolare la data della creazione del mondo. Io mi ricordo del tempo in cui l'annuncio della scoperta di tombe reali della prima dinastia, si credeva verso il 5000 anni a.C., era giudicata eretica in certi ambienti. Questi tempi sono passati, e il progresso degli studi biblici ha mostrato l'errore di giudizio che si era commesso nel cercare, nella Bibbia, delle basi cronologiche assolute per le origoni.*

Durante lo stesso periodo gli egittologi, dopo aver studiato tutta la documentazione disponibile, avevano elaborato diversi sistemi di cronologia. La base essenziale dei loro lavori erano le liste di Manéthon. Le diverse fonti rivelavano, è vero, delle divergenze serie. Tuttavia, si ammettava, con alcuni controlli di cui il più preciso era il Libro dei Re di Torino, una cronologia larga che non doveva scostarsi molto da quella che gli egiziani adottavano almeno negli ultimi periodi della loro civiltà. G. Maspéro, che aveva tutto letto e tutto considerato col suo spirito chiaro e preciso, restava fedele a quella che si chiama ora la cronologia lunga. Fino alla fine della sua vita, nelle pubblicazioni del Servizio delle Antichità di cui aveva la direzione, egli fissava la basi tradizionali della cronologia egiziana nella maniera seguente:

Epoca arcaica	*I^a e II^a dinastia*	*5000-4450*
Impero menfita	*dalla III^a alla X^a dinastia*	*4450-3100*
Primo impero tebano	*dalla XI^a alla XVII^a dinastia*	*3100-1600*
Secondo impero tebano	*dalla XVIII^a alla XXIII^a dinastia*	*1600-721*
Impero saìta	*dalla XXIV^a alla XXX^a dinastia*	*721-340*

D'altra parte, la regola dell'èra sotiaca, la scoperta di una data di levare sotiaco del Medio Impero in un papiro di Kahoun, introducevano la tendenza o piuttosto il dogma di una cronologia corta. D'ora in avanti, tutti i fatti storici che si scopriranno dovranno trovar posto nei limiti fissati una volta per tutte. Se nuovi nomi di re apparivano nel corso di scavi, questo importava poco. Bastava, come si era fatto altre volte quando la cronologia biblica era troppo esigente, ritornare alla tesi delle dinastie collaterali. Si percorreva la storia dei diversi imperi per trovarvi dei periodi di turbamenti durante i quali i sovrani si succedevano con tempi rapidi. Dunque, si concludeva, è possibile inserire altrettanti re d'Egitto in un periodo di tempo uguale. Questi re "effimeri" hanno forse avuto il torto di lasciarci dei monumenti che testimoniano della loro potenza ben stabilita su tutto l'Egitto o che hanno richiesto dei regni di più di pochi mesi.

Vi sono, nella storia dell'Egitto, due periodi intermedi: il primo tra la VI^a e l' XI^a dinastia, il secondo tra la XII^a e la XVIII^a dinastia. Questi sono dei periodi di rivoluzioni, di lotte interne, di invasioni straniere, periodi di ricostruzione nazionale in seguito. I monumenti di queste epoche sono più rari, più dispersi di quelli delle ère di prosperità e di supremazia. Ci vorrà più tempo ancora, più ricerche, più esplorazioni nei siti secondari d'Egitto, prima di poterne presentare un bilancio corretto. Nell'attesa, si sono fatti dei periodi obbligatoriamente brevi, al fine di conformarsi al dogma cronologico alla moda. Ben rari furono gli egittologi che resistettero all'infatuazione. F. LI. Griffih, nell'Enciclopedia Britannica (edizione del 1910) ha detto nettamente che il secondo periodo intermedio non poteva trovare storicamente posto nei brevi anni che gli erano ripartiti.

Il più grave è che gli storici di altri paesi dell'antichità hanno preso il sistema egiziano come metro sul quale dovevano ormai fissare gli avvenimenti che studiavano. Ci si è messi a calcolare se lo spessore di tali o talaltri strati archeologici era compatibile con le date della cronologia egiziana. Secondo i casi, si ammetteva che lo strato si era ispessito in pochi anni o, al contrario, che esso non aveva fornito che un minimo deposito nel corso di lunghi secoli. Ben presto si è giunti a verificare delle date egiziane da dei livelli archeologici di Creta o di Palestina ai quali prima non si era potuto dare un'epoca determinata che grazie alla cronologia egiziana.

Il sistema era troppo bello, troppo semplice per essere vero. Vi immaginate quei paesani egiziani, viventi sulle loro terre e che vedevano le stagioni spostarsi, di generazione in generazione, lungo il calendario? A nessun costo si poteva ammettere che dei re avrebbero rimesso a punto il calendario come ha tuttavia fatto Tolomeo II. Quaranta generazioni di uomini si sottomettevano alla regola di questo cronometro inflessibile che segnava l'ora esatta ogni 1460 anni! Per accettare questa ipotesi, e ammettendo la possibilità di una sola riforma del calendario, le rare menzioni del levare di Sothis a una data dell'anno vago diversa da quella del primo giorno, perdevano ogni valore per fissare la cronologia assoluta.

Bisognerà proseguire le ricerche cominciate un tempo da Lieblein e la cui idea è stata ripresa testè da L. Borchardt, in complemento dei suoi calcoli. L'Egitto conosce delle genealogie che attraversano i secoli. Tre di esse coprono quasi tutta la storia dalla metà dell'Antico Impero fino all'epoca persiana: la lista dei prìncipi di Meir, la genealogia menfita di Berlino, e la genealogia degli architetti nelle cave di Hammamat. Le ricerche di Legrain sui sacerdoti di Karnak devono essere proseguite ed estese. Verrà un giorno in cui lo studio degli scavi egiziani darà una base sicura per fissare il quadro della storia. Nell'attesa, ci riteniamo felici di esserci sbarazzati di un ostacolo che limitava strettamente il nostro campo di visione.

Il professor Neugebauer ci ha risvegliati da un pesante incubo."

Neugebauer rimprovera a Meyer di non apportare nessuna prova scritta, datante di circa il 4200 a.C., che gli egiziani avrebbero avuto due definizioni dell'anno:

1° l'intervallo di tempo di 365 giorni,
2° l'intervallo tra due levate eliache di Sothis.

Meyer è, in effetti, nell'impossibilità di fornire una prova risalente a una tale antichità non perché il fondo della sua tesi calendarica è falso, ancorché esagerato nella data, ma unicamente perché il primo uomo, Adamo, è nato soltanto nel 4004 prima della nostra èra, checchè ne pensi Capart. Per contro, quando Meyer afferma, sulla base di monumenti e di documenti egiziani, che il calendario di 365 giorni esisteva parallelamente all'anno naturale fin dagli inizi del Medio Impero egiziano, egli apporta la prova che la sua tesi è fondata su dei fatti reali. E quando Lepsio, alla pagina 180 della sua Cronologia, scrive: "*La semplice menzione di un anno ordinario e di un anno solare uno accanto all'altro, nelle solennità della 4ª e della 5ª dinastia, mi sembra giustificare l'ipotesi che la conoscenza del periodo sotiaco di 1461 anni è antica quanto questi monumenti*", menziona la prova scritta della coesistenza dei due anni fin dagli inizi dell'Antico Impero. E quando i greci hanno raccontato per scritto che, secondo la tradizione egiziana, Thoth fece l'aggiunta di cinque giorni epagomèni, guadagnati sulla luna, ai dodici mesi di 30 giorni, essi hanno ricordato che anche prima della Iª dinastia, fin dai tempi delle dinastie dette divine, c'erano un anno lunare, un anno astrologico e un anno di 365 giorni. Non sono dunque solo due ma cinque gli anni che gli egiziani, molto forti in astronomia, conoscevano: l'anno solare reale, l'anno di Sirio, l'anno lunare, l'anno astrologico e l'anno mobile di 365 giorni. Queste testimonianze, se non giustificano la troppo alta antichità data all'Egitto dagli studiosi, confermano pienamente la nostra tesi dell'esistenza dell'anno di Thoth fin dal 2175^5 a.C..

Neugebauer dichiara che non ci è voluto molto tempo agli egiziani per notare la differenza tra i due tipi di anni e per costatarne "*l'inefficacia*" (sic). Ma Meyer ha detto molto bene prima di Neugebauer, che gli egiziani dovettero necessariamente osservare che alla fine di quattro anni il loro anno civile differiva di un giorno dall'anno solare; tuttavia, costatando che la coesistenza dei due anni si ritrova nelle differenti fasi della storia dell'Egitto, egli non ne concluse che l'anno di Thoth è una chimera, come insinuano Neugebauer e Capart, ma che il fatto è patente, benchè non si spieghi, e questo solo è scientifico, e non l'attitudine del suo avversario che si limita a dire: *io non vedo la spiegazione di un tale fatto, dunque esso non esiste*; attitudine di orgoglio smisurato, che è quella di tutti gli scientisti, e che significa: la mia intelligenza è capace di comprendere tutto; quello che non comprendo, non lo ammetto; atteggiamento sovranamente illogico e che è appunto la prova di una lacuna dell'intelligenza.

Neugebauer pretende che l'introduzione subitanea e senza osservazioni preliminari di un tale calendario sembra, dal punto di vista storico, un'assurdità. Che ne sà? Quale prova "scritta" apporta della verità della sua affermazione? Se Thoth ha fatto coincidere il primo mese della sua seconda stagione con il levare di Sothis, non ha dovuto fare delle osservazioni preliminari per riconoscere questo levare? Simplicio non dichiara forse che i registri di osservazione degli astri degli egiziani si estendono su almeno 2000 anni? E se Thoth aveva preliminarmente osservato il ritorno di Sothis alle stesse date, sapeva anche che l'anno della stella non era di 365 giorni ma sensibilmente, come l'anno solare, di 365¼. Se dunque egli ha nondimeno istituito il suo anno di 365 giorni pur continuando, come l'ha fatto tutto l'Egitto, a festeggiare il ritorno di Sothis a data fissa, è perchè aveva le sue ragioni che

non ha penetrato Neugebauer, per cui è la sua supposizione che è un'assurdità.

Ma se si vogliono degli scritti, ecco ancora quello che cita Antoniadi[56]: "*Il passaggio di Geminus, relativo agli inconvenienti dell'anno troppo corto di 365 giorni, era così concepito: Gli egiziani non vogliono che i sacrifici agli dèi abbiano luogo nella stessa epoca dell'anno, ma che facciano il ciclo di tutte le stagioni... e che una festa estiva divenga successivamente invernale, autunnale e primaverile... In quattro anni, manca loro un giorno in rapporto al sole... Così, in 1460 anni, ogni festa deve passare per tutte le stagioni e ritornare alla stessa epoca dell'anno*".

Geminus viene così a confermare la spiegazione che noi abbiamo dato della creazione del calendario sotiaco da Thoth: la ragione è magica, cioè, per gli egiziani, religiosa. Lungi dunque dal costatare "l'inefficacia" del loro anno sotiaco, gli egiziani lo consideravano come particolarmente propizio; essi volevano così far passare tutti i giorni dell'anno sotto l'ègida degli dèi e specialmente della divina Sothis. Ecco la ragione dell'istituzione calendarica di Toth, e se gli egittologi non l'hanno ancora colta, è che il loro spirito, rivolto verso l'astronomia scientifica o l'utilitarismo moderno, influenzato inoltre dalle concezioni evoluzioniste che fanno dei nostri primi antenati dei semi-bruti, era poco preparato a comprendere la mentalità egiziana nonostante dei testi quali quello di Geminus, che erano, per loro, lettera chiusa. É così che Neugebauer ha potuto concludere: "*Non si vede nessuna ragione del perché gli egiziani hanno voluto stabilire due definizioni diverse dell'idea di anno*". Non è perché lui non l'ha vista che questa ragione non esiste. In una maniera più generale, Weill[57] scrive: "*Molti studiosi... ricusano in toto la teoria sotiaca, cioè, più o meno esplicitamente, essi rifiutano di ammettere che l'anno civile di 365 giorni si spostava in blocco nell'anno vero, di un giorno ogni quattro anni regolarmente e continuamente, senza mai essere scomodato da un ristabilimento regolatore. Sembrava loro inverosimile che l'anno civile, con tutte le sue feste legate a dei momenti dell'anno vero, non si vedesse riportato ai suoi riferimenti, per operazione arbitraria, non appena lo spostamento prendeva una proporzione sufficiente da divenire fastidioso o sensibile*". Tutti questi studiosi mostrano soltanto di non aver compreso la mentalità egiziana. Che leggano Geminus, che era messo meglio di loro per sapere a cosa si riferiva in merito. Vedranno che quello che a loro sembra inverosimile, è proprio quello che volevano gli egiziani. Cosa strana, Weill conosceva il testo di Geminus e quelli di altri autori dello stesso tono (Op. cit. p.52) e non ne ha tratto alcuna conclusione. Anche de Rougè[58] ha scritto che: "*lungi dall'essere una festa costantemente attaccata a uno stesso giorno dell'anno sacro, la festa dell'apparizione di Sothis si spostava in questo anno*". Ma la ragione di questo fatto sembra essergli sfuggita.

Neugebauer dichiara inoltre che gli sembra che l'anno di 365 giorni rappresenti senza dubbio la più antica forma dell'anno. A nostra volta gli chiediamo una prova scritta di questa ipotesi. Siccome sarebbe nell'impossibilità di fornirne alcuna, noi gliene forniremo, ma di contrarie. Antoniadi[59]scrive: "*Il calendario egiziano... "Taluni, racconta Diodoro di Sicilia, cercano di dire che, siccome in tempi molto antichi non si conosceva ancora il movimento del sole, si contava l'anno secondo il periodo della luna". Plinio riporta che: "alcuni regolavano gli anni con le rivoluzioni lunari, come gli egiziani; si dice anche che, tra loro, alcuni uomini hanno vissuto anche migliaia di anni". Plutarco dichiara anche che "l'anno era di un mese per gli egiziani"... Qualche tempo dopo, l'anno egiziano "era contato di quattro mesi", secondo Diodoro, e questo "per ciascuna delle stagioni... la primavera,*

---

[56] - **L'astronomie égyptienne**, Gauthier-Villars, Paris, 1934, p. 106.

[57] - **Bases, méthodes et résultats de la chronologye égyptienne.** - Geuthner, Paris, 1926, p. 29 e 30.

[58] - de Rougé, **Bibliothéque égyptologique**, T. III, Leroux, Paris, p. 58.

[59] - **L'astronomie égyptienne**, Geuthner-Villars, Paris, 1934, p. 102.

l'estate e l'inverno. É per questa ragione che alcuni greci chiamano gli anni stagioni". Plutarco conferma qui Diodoro scrivendo che, "tra gli egiziani, l'anno era composto qualche tempo dopo, di quattro mesi, a quanto si dice". Così l'anno egiziano fu lunare prima di essere regolato dalle stagioni e dal sole.

Neugebauer arriva a supporre che l'anno egiziano era puramente agrario. Ancora una volta, non ne dà alcuna prova scritta: "egli suppone", e questo gli basta per stabilire un sistema personale di spiegazione. Certo, l'anno egiziano era agrario; lo era anche molto più di quanto non lo supponga Neugebauer poiché i nomi dei mesi (e non solo quelli delle stagioni) erano in rapporto con l'attività agricola del paese. Ma non era puramente agrario. Al contrario, esso aveva indicato le fasi reali della coltura solo al momento della sua istituzione; poi, per una ragione magica, i mesi si erano spostati in tutto l'anno naturale. L'anno di Thoth non poteva dunque fornire nessuna indicazione pratica agli agricoltori di cui non accompagnava più i lavori nel corso dei secoli. Ecco ancora una supposizione senza fondamento di Neugebauer.

Il nostro egittologo inventa allora un anno nilotico che Scharff così definisce (pagina 9): "*Neugebauer designa ora come anno nilotico l'intervallo compreso tra la prima elevazione del livello dell'acqua constatata al nilometro e la successiva. Risulta dalle sue tabelle comprendenti gli anni dal 1875/6 al 1900/1, che le durate degli anni nilotici sono di lunghezze nettamente differenti, varianti da 359, 358 a 389 giorni*". Neugebauer dichiara qui che la durata media del periodo è di 365 giorni più una frazione mobile di meno di un giorno (sic). Che dire se non che Neugebauer ha scoperto l'America? Non si sapeva già che l'attività solare comanda il livello delle acque e che è del tutto normale ritrovare nella media delle fluttuazioni del Nilo l'anno solare di 365¼ giorni? Ma Neugebauer aggiunge che, della frazione inferiore a un giorno, gli egiziani hanno potuto non tenerne conto per considerare solo 365 giorni. Quale prova scritta o anche semplicemente razionale può darne? Al contrario, basandosi su Sothis, come non hanno mai cessato di dirlo, per farne venire l'inondazione, essi la regolavano in media sull'anno di Sothis che è di 365¼ giorni, anno che conoscevano dunque esattamente e non trascurandone la frazione. Ora, questo risultato l'avevano ottenuto senza stabilire laboriosamente le pretenziose statistiche di Neugebauer, le quali si rivelano dunque perfettamente inutili. Ciò non impedisce al nostro professore di concludere: "*Di colpo i calcoli basati su un "periodo sotiaco" perdono completamente la loro base*". Sono le vostre che crollano definitivamente, signor Neugebauer: **Lasciate ogni speranza**...

Quanto alla domanda capitale, quella della portata delle coincidenze dell'anno civile sotiaco con l'anno naturale sotiaco per la cronologia egiziana, essa lascia Neugebauer perfettamente indifferente! "*Qual'è,* dice*, il significato delle coincidenze posteriori? Questo problema resta da studiare ma, fino ad ora, mi sembra ammissibile che gli egiziani stessi non abbiano mai avuto il minimo interesse in merito*". C'è da chiedersi se questo egittologo, prima di intraprendere le sue penose dimostrazioni, si è reso ben conto di cosa si trattava. Una tale incoscienza vi disarma e ci sarebbe di che restarne sbalorditi se non fosse per l'ultima frase di Neugebauer che viene a punto per farci trasalire: "*Tutta la teoria del 'periodo sotiaco' è in linea diretta un prodotto dell'astronomia ellenistica*". La prova, la prova scritta di questa affermazione così perentoria quanto inattesa? Che bisogno c'è di fornire delle prove quando ci si chiama professor Neugebauer! Ed ecco quello davanti a cui Capart e quelli della sua scuola si inchinano con rispetto: Magister dixit. Li convertiremo? Lo dubitiamo. "*Non si mette del vino nuovo in otri vecchi*", ha detto il Signore.

É che Capart "*si stima felice di essere così sbarazzato di un ostacolo che limitava strettamente il suo campo visivo*"; in altri termini, ciò che gli serve sono delle obiezioni per re-

spingere la cronologia detta corta che "*limita il suo campo visivo*" al 4241 a.C.; ciò che gli serve, non è di ricevere delle precisazioni storiche, è di poter far perdere le dinastie dell'Egitto nella notte dei millenni; è liberarsi dell'ostacolo che la cronologia biblica mette alle origini dell'umanità dandogli la data relativamente vicina di 4004 anni prima della nostra èra per la creazione di Adamo. Così come si adatta meglio alla critica modernista che riduce la Bibbia a un racconto orientale senza valore cronologico, Capart preferisce a delle ricerche calendariche precise le divagazioni di un Neugebauer; non le discute queste, non le passa al vaglio della critica come fa con la cronologia corta; le adotta a occhi chiusi e accoglie come un salvatore "*il professor Neugebauer che ci ha*, dice, *risvegliati da un pesante incubo*".

Ebbene, poiché Capart mantiene il dogma delle dinastie successive e nello stesso tempo invoca l'esempio di Lieblein nelle ricerche future sulla cronologia egiziana, ecco l'opinione di Lieblein[60]: "*Mariette... è il solo egittologo* [ahimè! ve ne sono altri] *che sostiene oggi l'antica idea che tutte le 30 dinastie di Manéthon avrebbero regnato successivamente*". E altrove dice[61]: "*Non c'è che gettare un colpo d'occhio sulle asserzioni cronologiche in voga oggi per convincersi del fatto che gli studiosi èrrano in merito tra spesse tenebre*". E questo continua, giacché, quando si apporta la luce agli studiosi, essi la respingono e chiudono gli occhi nel timore di esserne abbagliati.

Il carattere volontariamente vago di alcune critiche di Capart contro la cronologia corta non si accorda con la possibilità di una risposta precisa su dei fatti dati. Notiamo tuttavia che egli invoca il controllo del "prezioso" *Libro dei Re di Torino* e che è questo stesso documento che attribuisce ai faraoni del menzionato secondo periodo intermedio i regni estremamente brevi di cui si lamenta Capart e che non attribuisce loro che i corti anni che Griffith trova insufficienti.

In fine, Capart cita sommariamente dei fatti che testimonierebbero in favore della cronologia lunga: tre genealogie coprirebbero all'incirca tutta la storia dell'Egitto; dalla metà dell'Antico Impero fino all'epoca persiana ci sono la lista dei prìncipi di Meir, la genealogia menfita di Berlino e la genealogia degli architetti nelle miniere di Hammamat.

D'altronde, sono stati forniti altri argomenti in appoggio della successione delle dinastie manetoniane come la intendeva Champollion. Gauthier cita tre monumenti che mostrano il passaggio diretto dalla IV^{a} alla V^{a} dinastia e che sono:

1. L'iscrizione funeraria del prìncipe **SeXemkara** in cui questi si dichiara funzionario o ospite successivamente dei re **Chefren**, **Micerino**, **Shopsiskaf**, **Ousirkaf** e **Sahouré**.
2. La Pietra di Palermo relativa a delle istituzioni di feste dai re **Shopsiskaf, Ousirkaf, Sahouré** e **Noufirirkere**.
3. Un'iscrizione della tomba di **Phtah-Assès**, morto sotto **Neousirré**, e che cita i re sotto i quali egli ha vissuto nell'ordine seguente: **Shopsiskaf, Ousirkaf, Noufirirkere, Noufirefre, Neousirré**.

Infine Mariette aggiungeva che, nelle tombe della VI^{a} dinastia a Saqqarah, si poteva costatare che due defunti, **Sabu-Abba** e **Phtah-Assès**, avevano vissuto sotto i re **Ounas** e **Téta**, e avevano avuto delle proprietà i cui nomi erano formati con quelli dei re **Chafra, Assa** e **Ounas**.

Nel corso della redazione del nostro **Libro dei Nomi dei re d'Egitto**, noi abbiamo già ri-

---

[60] - **Recherches sur la chr. égyp**. Bögger, Christiania, 1873, p. 6.

[61] - **Sphinx**, vol. VI, p. 116.

sposto alla maggior parte di queste obiezioni; riassumeremo qui le nostre repliche e vi aggiungeremo i complementi necessari[62]:

Prìncipi di Meir o di Cusæ. Abbiamo mostrato, alla pagina 584 e seguenti[63] del tomo IV del **Libro dei Nomi dei re d'Egitto**, che la lista dei prìncipi di Cusæ, grandi doganieri e percettori dei diritti di navigazione sul Nilo, tratta dalle loro tombe, comportava in realtà due periodi distinti, il primo dei quali va dalla morte di Ménes della Iª dinastia (2115) alla fine della VIª dinastia (1973) e comprende 10 prìncipi con un regno medio per ciascuno di 14 anni, periodo durante il quale detti prìncipi furono vassalli dei sovrani della VIª dinastia; poi che il posto di alto doganiere, essendo stato soppresso alla morte dell'ultima regina della VIª dinastia, restò vacante sotto la VIIª, VIIIª, IXª e Xª dinastia; che questo posto fu in seguito ristabilito nel 1903, all'inizio del Medio Impero, da Mentouthès II, dell' XIª dinastia, per essere tolto ai prìncipi di Cusæ nel 1776 e trasferito ad Ammenémès IV della XIIª dinastia; in quest'ultimo periodo, sette prìncipi avevano occupato il posto in media 18 anni ciascuno. La media generale delle durate di governo è dunque di circa 16 anni. Quale argomento si può trarre in favore della cronologia lunga da questo stato di cose indicante delle durate di amministrazione perfettamente normali e di un totale generale poco elevato, quadrante per di più con la ripartizione delle dinastie quali noi le abbiamo dedotte? Noi non lo vediamo.

Ma, nella tomba del penultimo di questi alti-doganieri, Chassinat ha rilevato sulla parete di una camera una lunga lista genealogica di questo prìncipe, ed è a questo documento che Capart fa piuttosto allusione. Il prìncipe di Cusæ di cui si tratta viveva sotto il regno di Ammenèmes II (1811^5-1771^5) e noi gli abbiamo attribuito per ipotesi un governo di 22 anni, dal 1816 al 1794. Per gli egittologi, il regno di Ammenèmes II risaliva a circa un secolo o un secolo e mezzo prima. Noi abbiamo spiegato precedentemente come i loro calcoli erano stati falsati dall'omissione della riforma di Aphopis il Grande.

La copia dell'iscrizione data da Chassinat ne "**Le Recueil de travaux**"[64], comprende 80 caselle di cui le due ultime sono rimaste vuote, il che lascia un saldo di 78 iscrizioni corrispondenti ad altrettanti personaggi. La metà di questi sono donne, mogli dei prìncipi il cui nome sormonta il loro. Sembrano dunque esserci nella lista 39 ascendenti del prìncipe inumato nella tomba di cui si tratta.

Burchardt[65], che ha studiato il testo, ha supposto che la parete aveva dovuto contenere 40 iscrizioni supplementari scomparse che avrebbero dato un totale di 59 prìncipi, con le loro mogli in numero uguale. Partendo dalla data del 1925 per Amménèmes II, egli ha attribuito arbitrariamente 25 anni in media a ciascun ascendente, il che gli ha dato un totale di 1475 anni che, aggiunto a 1925, l'ha condotto fino al -3400 per l'antenato iniziale. Faremo subito osservare che, se questo calcolo fosse esatto e se la linea cominciasse con le dinastie egiziane, si sarebbe ancora ben lontani dalle cifre della cronologia lunga poiché la cronologia corta di Meyer non sarebbe neanche interamente assorbita. L'argomento tratto da Capart dalla lista dei prìncipi di Meir si ritorcerebbe dunque contro di lui e potrebbe essergli opposto da Meyer. Ma è gratuitamente che Burchardt ha supposto 40 iscrizioni scomparse e 59 prìncipi. Chassinat non ne ha menzionato che 39, e noi ci atterremo a queste. Siamo tanto più fondati a farlo in quanto, da una parte, il vuoto delle ultime caselle mostra appunto che

---

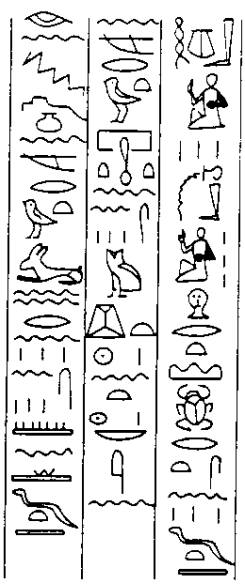
62 - Consultare sull'argomento: **Vera Storia dell'Egitto Antico** ref. 42.18, 42.19, 42.20.

63 - del manoscritto.

64 - Paris, Bouillon, 1900, p. 76-77.

65 - **Die Mittel zur seitlichen Festlegung von Punkten der Ägyptischen Geschichte und ihre Anwendung**, Selbstverlag, Kairo, 1935.

là terminava una lista, e, dall'altra, che la prima casella di Chassinat è preceduta dal testo seguente relativo alle funzioni assolte dal prìncipe defunto, il che indica chiaramente che là cominciava la lista.

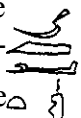


La prima fila di dieci caselle orizzontali non concerne che degli uomini designati dal gruppo che indica un prefetto di nòmo[66]. Nella seconda fila, al contrario, il gruppo iniziale di ciascuna casella designa una principessa. La terza fila menziona ancora degli uomini mentre la quarta si rapporta a delle donne. Tuttavia l'ultima casella maschile della terza fila designa il prìncipe come = **Çeshe Ha Hot Horou,** cioè **Se-Sche-A-Hathôr-Ô** = Certe-Filius-1-Hathôr-Magna = *Certamente-Figlio-1-Hathor-Grande: Il primo figlio legittimo della grande Hathôr*. Questo prìncipe, il primo se l'ordine è inverso, sarebbe dunque stato il figlio primogenito della grande Hathôr, sposa legittima di Chasluim-Shou, il quale, dopo il suo incesto, andò a regnare a Cusæ e spodestò la sua linea legale a profitto del figlio nato dalle sue relazioni colpevoli con Maïa. Tuttavia, riservando la regalità al suo bastardo, Chasluim avrebbe dato al suo figlio maggiore il titolo di nomarca di Cusæ, e questi sarebbe stato il capo della linea dei prìncipi di questa città mentre Chasluim e il figlio nato da Maïa andavano a stabilire il loro trono a Memphis. Essendo il figlio di Maïa nato nel 2176, il figlio legittimo gli era anteriore e la sua nascita poteva risalire al tempo dell'arrivo di Misraïm in Egitto, ossia verso il 2198. D'altra parte, avendo il suo ventesimo discendente (l'occupante della tomba contenete la lista) governato Cusæ probabilmente dal 1816 al 1794, aveva potuto nascere verso il 1833 almeno. L'intervallo dal 2198 al 1833 marca l'ampiezza massima del tempo da dividere tra 21 anelli, il che dà una media di 17 anni e mezzo per anello, cifra accettabile quando si sà che i prìncipi si sposavano a 16 anni in Egitto; cifra corrispondente per di pù alla durata media di governo dei monarchi di Cusæ.

Cosa curiosa, la moglie del primo figlio di Chasluim, occupante della 40ª casella, ha un nome: = **Oueh Hnau Hi Nehi**, che di norma significa: *maggiore di truppa armata di carri*: **Houe-Hnaau-Heneie** = Major-Arma-Temo. Questo nome prende qui un altro senso che è **Houe-Hnaau-Ine-Hi** = Major-Arma-Imago-Ejicere = *Più grande-Guerra-Immagine-Respingere*; in linguaggio chiaro: *Il rampollo e l'immagine del più grande guerriero*. Si tratta senza dubbio di una figlia di Chasluim e di Hathôr, sorella-sposa del prìncipe di cui si è parlato sopra. In effetti, Chasluim-Shou è divenuto Arès, dio della guerra, e, d'altronde, la leggenda dice che Hathôr era stata incaricata da Rê di sterminare i suoi nemici e che, nel suo ardore, li avrebbe uccisi tutti se non le fosse stato impedito. La figlia nata da tali genitori poteva essere una guerriera, un'amàzzone.

---

[66] - nòmo = circoscrizione dell'Antico Egitto

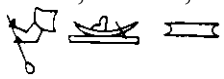
Alla sesta linea del testo non dovremmo normalmente incontrare che uomini, e ce n'è, in effetti; ma le due prime caselle di questa linea sono occupate da nomi inconte-  stabilmente femminili che iniziano per Hathôr e tali che se ne trovano altri sette nei nomi di principesse. Per contro, il nome che è inscritto nella casella posta sotto la seconda della quinta linea, che dovrebbe essere femminile, è maschile, come mostra il segno che si ritrova solo per gli uomini. Il nome che è sotto la prima casella della quinta linea può essere maschile o femminile. Perché questa anomalia si presenta in questa seconda parte della lista? Forse a seguito di un errore di copia di Chassinat. Se no dovremmo senza dubbio vedervi l'intenzione dello scriba di far uscire un'ascendenza femminile, forse quella della principessa moglie del gran-doganiere di Ammenemes II, e

che questa seconda parte della lista è data perché la principessa, come il suo sposo, discendeva direttamente da Chasluim. Ciò che lo confermerebbe, è l'ultimissima casella inscritta nella tavola, cioè: **Amêhi Schôsch Hi Sėh Schêsch Hi Ai Hi Ti Mehe Hou Hiô Hi Haê Djaçê Hahemsi**, che si trascrive:

A	**Meou**	**Schôsch**	**I**	**Çi**	**Hô**	**Schêsch**
I	Mater	Reprobatio	Exire	Deferre	Etiam	Æquus
1	Madre	Rigetto	Morire	Dichiarare	Senza dubbio	Giusto

Iôi	**Hi**	**Ti**	**Meou**	**Hioui**	**Haê**	**Djise**	**Ha**	**Misi**
Mundare	Super	Dea	Mater	Dimittere	Domina	Cælestis	Caput	Generatio
Purificare	Superiore	Dea	Madre	Allontanare	Signora	Celeste	Capo	Genealogia.

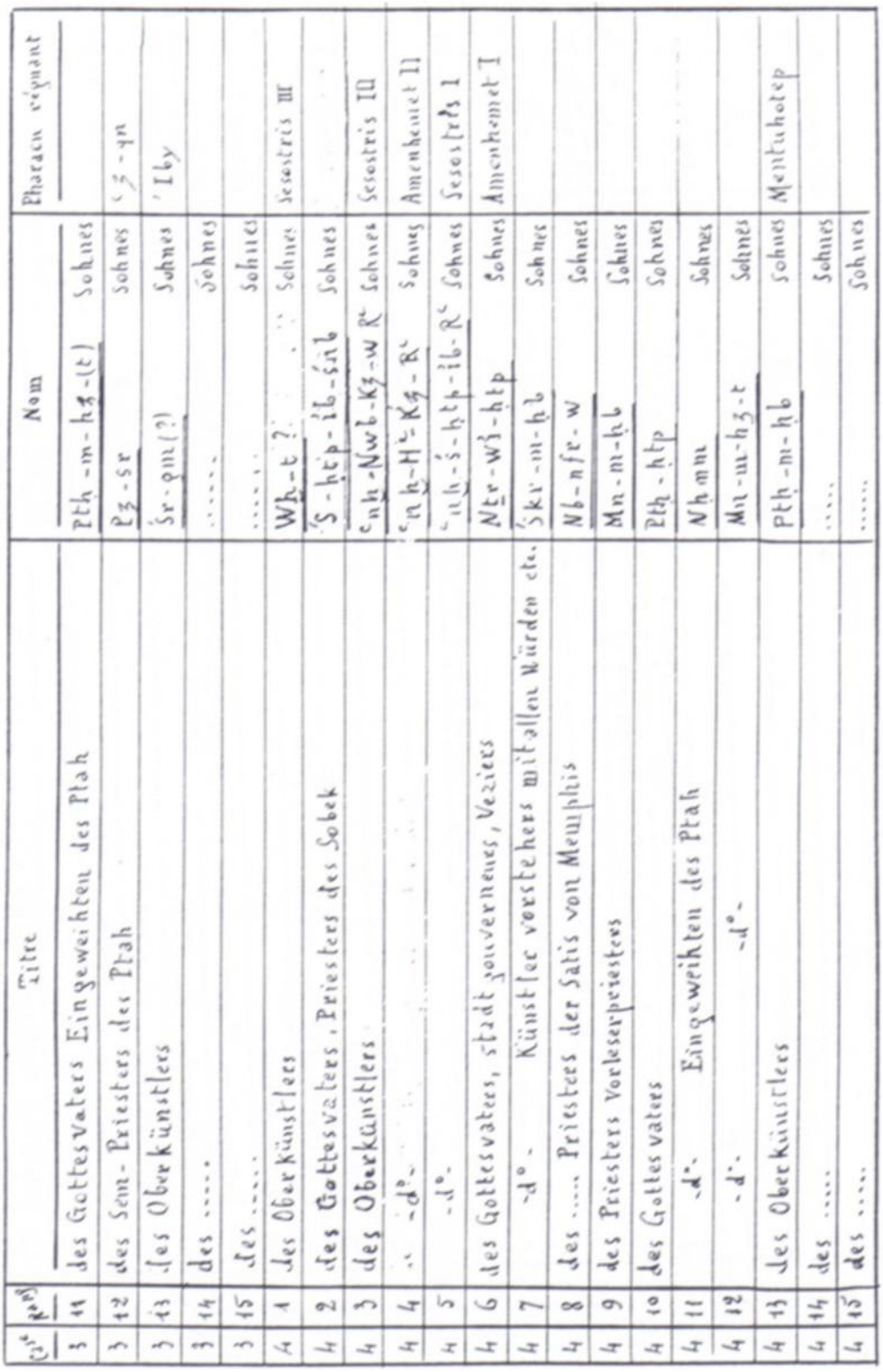
Ossia, in testo coordinato: *La prima madre respinta, morta, dichiarata senza alcun dubbio giusta e pura, superiore alla dèa madre che ha allontanato la signora del celeste capo genealogico*.

Qui siamo dunque in presenza della moglie legittima di Chasluim, da lui cacciata per unirsi illegittimamente a sua madre. E questo spiega che al di là vi sia una casella vuota: non è possibile risalire più indietro, essendo Chasluim e sua moglie capi genealogici. Se da questo lato non vi sono che 19 caselle, è perché, nelle due linee parallele, non si trova necessariamente lo stesso numero di gradini. La media per gradino risale da questo lato a 19 anni. Ci si dirà forse che dividendo la lista in due linee noi supponiamo la coesistenza di due nomarchi a Cusæ. Innanzitutto, il gruppo non significa esclusivamente nomarca; l'espressione egiziana **Laô Hê Phaha Hi Ai**, che rappresenta questo gruppo, corrisponde all'ebraico **Raphaïm** che ha il senso generale di *uomini temibili*, cioè provvisti di un'autorità. Ora, l'autorità, nel nòmo di Cusæ, che aveva il carattere particolare di essere il centro di riscossione dei diritti di navigazione sul Nilo, poteva essere ripartita praticamente tra due alti funzionari, l'uno alto-doganiere, l'altro capo-militare. É senza dubbio anche la ragione per la quale i prìncipi della prima metà della lista hanno dei titoli militari, designati dal gruppo , mentre, nella seconda parte, si vedono dei segni in rapporto con la navigazione:  .

Esaurito questo primo argomento, noi esamineremo la lista menfita dei sacerdoti detta di Berlino, anch'essa studiata da Borchardt. Ecco questa lista, secondo l'egittologo, nelle tre pagine seguenti. Il primo sacerdote era contemporaneo di Sesonchosis IV, il terz'ultimo, di "**Mentuhotep**", dice Borchardt. La lista si chiude dunque tra il 743¾ e il 780[5], limiti del regno di Sesonchosis IV. Borchardt attribuisce a ciascun gradino genealogico una lunghezza media di 23,1 anni; i sessanta sacerdoti che cita si sarebbero dunque succeduti su una durata di 1386 anni, e il più antico della lista sarebbe vissuto verso il 2150 a.C.; questa sarebbe, secondo Borchardt, una data media della XI[a] dinastia. Capart va più lontano; avendo Erodoto arbitrariamente fissato a tre per secolo la successione delle generazioni, egli adotta la cifra elevata di 33,3 anni per gradino, il che pone l'inizio della lista al 2760 circa. Ma, anche così, noi resteremmo al di qua della cronologia corta di Meyer e l'argomentazione di Capart fa ancora una volta cilecca.

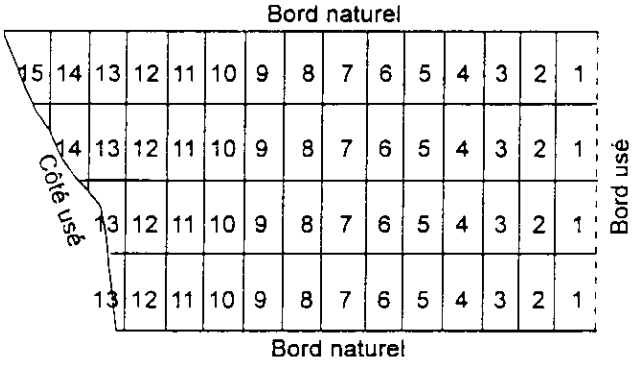
Case	Rang	Titre	Nom	Pharaon régnant
1	1	Der Gottesvater des Ptah, Gottesdiener des Sechmet	ʿnḫ-f-n Śḫm-t , sohn	Sesonchosis
1	2	des Gottesdieners der Sechmet	P3-ḥm-nṯr sohnes	
1	3	d°	P-šrí-śḫm-t Sohnes	
1	4	des Gottesvaters, Eingeweihten des Allerheiligsten	P3-ḥm-nṯr sohnes	
1	5	des Gottesdieners des (Gottes ʿḫm) in Letopolis	ʾS3-śḫm-t Sohnes	
1	6	-d°- der Sechmet	P3-ḥm-nṯr Sohnes	
1	7	-d°- Eingeweihten des Allerheiligsten	ʾIw.f-ʿ3-n-P(t)ḥ sohnes	
1	8	-d°- -d°-	P3-ḥm-nṯr Sohnes	
1	9	-d°- -d°-	šd-(ỉ'w)-Nfr-tm Sohnes	
1	10	-d°-	ʿnḫ-f-n-śḫm-t Sohnes	
1	11	des Eingeweihten des Allerheiligsten, Priesters (ausgeschalt)	ʿš3-ỉḫ.t Sohnes	
1	12	des Gottesdieners Pp zur Zeit Königs	P.śb-ḫ-nw-t Sohnes	Psusennes II ?
1	13	des Oberkünstlers (Oberpriesters von Memphis)	ś3-ỉ'-t Sohnes	d°.
1	14	d° Pp zur Zeit Königs	ʿ3-ḫpr-rʿ Stp-n-ỉmn Sohnes	Psusennes I
1	15	d°	ʿš3-iḫ.t Sohnes	Amenophthis
2	1	d°	Pth-m-ỉḫw-t (ausg.) Sohnes	
2	2	d°	Nfr-rnp.t Sohnes	Ramsès II
2	3	d°	Pth-m-ỉḫw-t Sohnes	-d°-
2	4	d°	.... n šn-t (?) Sohnes	-d°-
2	5	des Gottesvaters des Amon in Karnak, Baumeisters	Pth-htp Sohnes	-d°-

Case	Rang	Titre	Nom		Pharaon régnant
2	6	des Oberkünstlers	Ntr-wí-htp	Sohnes	Sethos I
2	7	-d°-	Skr-m-s3.f	Sohnes	-d°-
2	8	-d°-	Ty	Sohnes	Haremheb
2	9	des Gottesvaters des Amon-Re, des Herrn (von Karnak?)	skr-m-s3.f	Sohnes	
2	10	-d°- der Sechmet, Priesters des Königs	'Ipw	Sohnes	'It-ntr-'Iy ?(Ejel)
2	11	des Oberkünstlers	Wr-mr	Sohnes	Amenophis III
2	12	-d°-	P-n-p3-nb-s	Sohnes	-d°-
2	13	des Gottesvaters Eingeweihten des Ptah	Nhm-m-Pth	Sohnes	
2	14	des Sem-Priesters des Ptah, des Oberastronomen (obpr. v. Heliopolis)	Nb-R°	Sohnes	Thutmosis III
2	15	des	.....	Sohnes	
3	1	des Gottesvaters	Ty	Sohnes	
3	2	des Oberkünstlers	P3-'m-rd	Sohnes	Amenophis I
3	3	des Gottesvaters Eingeweihten des Ptah	Ty	Sohnes	
3	4	des Oberkünstlers	Mnt	Sohnes	Amasis I
3	5	des Gottesvaters Oberastronomen (Oberpriesters von Heliopolis)	Hr-m3°-hrw	Sohnes	Apophis
3	6	des Sem-Priesters des Ptah	Wr-htp	Sohnes	Šrk (Salitis ??)
3	7	des Gottesvaters	Hr-'3-'s-t	Sohnes	
3	8	-d°-	'Ir-mr	Sohnes	
3	9	-d°-	K3-hp	Sohnes	
3	10	des Priesters Vorleserpriesters	Hr-m-htp	Sohnes	



Zeile	Rang	Titre	Nom	Pharaon régnant
3	11	des Gottesvaters Eingeweihten des Ptah	Pth-m-ḥꜣ-(t) Sohnes	
3	12	des Sem-Priesters des Ptah	Pꜣ-sr Sohnes	ʿꜢ-ḫpr
3	13	des Oberkünstlers	Śr-pn(?) Sohnes	ʾIby
3	14	des	..... Sohnes	
3	15	des	..... Sohnes	
4	1	des Oberkünstlers	Wḥ-t ? Sohnes	Sesostris III
4	2	des Gottesvaters, Priesters des Sobek	Ś-ḥtp-ib-śnb Sohnes	
4	3	des Oberkünstlers	ʿnḫ-Nwb-Kꜣ-w Rʿ Sohnes	Sesostris IV
4	4	" -d°-	ʿnḫ-Ḥʿ-Kꜣ-Rʿ Sohnes	Amenhemet III
4	5	" -d°-	ʿnḫ-ś-ḥtp-ib-Rʿ Sohnes	Sesostris I
4	6	des Gottesvaters, stadt gouverneurs, Veziers	Ntr-wꜣ-ḥtp Sohnes	Amenhemet I
4	7	" -d°- Künstler vorstehers mit allen Würden etc.	Śḫr-m-ḥb Sohnes	
4	8	des ..... Priesters der Satis von Memphis	Nb-nfr-w Sohnes	
4	9	des Priesters Vorleserpriesters	Mn-m-ḥb Sohnes	
4	10	des Gottesvaters	Pth-ḥtp Sohnes	
4	11	" -d°- Eingeweihten des Ptah	Ḥmm Sohnes	
4	12	" -d°- " -d°-	Mn-nw-ḫꜣ-t Sohnes	
4	13	des Oberkünstlers	Pth-m-ḥb Sohnes	Menkhotep
4	14	des	..... Sohnes	
4	15	des	..... Sohnes	

Borchardt fa seguire ciascun nome di sacerdote dalle parole "Sohnes des", *figli di*; ma manifesta il suo fastidio per il fatto che, tra Amenophthis e Ramsès II, non c'è che un sacerdote. Vi sono, in effetti, circa 250 anni di intervallo tra i due regni, ed è inammissibile che un così lungo periodo sia occupato da un solo gradino genealogico. Questo solo fatto basta già a falsare tutte le conclusioni di Borchardt. É che questo egittologo non ha rimarcato che la sua lista era lungi dall'essere completa. Egli l'ha estratta, in effetti, da una pietra disposta come segue:



Egli ha dato alla prima linea il n° 1, alla seconda il 2, alla terza il 3, alla quarta il 4. Ora, a sinistra della frattura, la pietra doveva primitivamente continuare, e probabilmente sulla larghezza di sette caselle. Su due delle linee supplementari di sinistra si potevano dunque iscrivere 14 nomi di sacerdoti corrispondenti all'intervallo di circa 250 anni che Borchardt ha lasciato beante.

Ma questa restituzione della pietra ci fornisce necessariamente anche, sulle linee 3 e 4, sotto le 14 caselle di sinistra, 14 altre caselle supplementari che ci offriranno il posto dei preti anteriori a "**Mentuhotep**". Con le due caselle già mancanti sulla linea 4 noi ritroveremo dunque a monte 16 nomi di sacerdoti che, allo stesso andamento di prima, devono portarci molto vicino alle origini dell'Egitto. In ogni caso, non sembra che debba esserci niente aldilà di questi ultimi nomi di preti. Dobbiamo dunque possedere qui un mezzo per controllare la cronologia dell'Egitto sulla sua massima estensione. La disposizione generale della pietra ricostruita sarà dunque la seguente:

7	6	5	4	3	2	1	15	14	13	12	11	10	9	I 8	7	6	5	4	3	2	1
14	13	12	II 11	10	9	8	15	14	13	12	11	10	9	III 8	7	6	5	4	3	2	1
7	6	5	4	3	2	1	15	14	13	12	11	10	9	IV 8	7	6	5	4	3	2	1
14	13	12	VI 11	10	9	8	15	14	13	12	11	10	9	V 8	7	6	5	4	3	2	1

Forse ci si chiederà perché gli egiziani avrebbero adottato una tale disposizione apparentemente contraria alla logica, allorché potevano facilmente piazzare 22 nomi consecutivi per linea. Contraria alla nostra logica di occidentali moderni, sì, ma conforme alla loro. Perché dunque lo scriba avrebbe adottato questa divisione in gruppi di quindici nomi? Forse molto semplicemente perché *quindici* si dice in egiziano: **Mête-Tiou**, che si trascrive: **Hm̄me-Htê-Ti-O** = Administrare-Summitas-Dei-Magnus = *Amministrare-Vertice-Dèi-Grande* = in chiaro: *Amministratore dei vertici dei grandi dèi,* cioè delle piramidi vicine a Memphis. Ma, essendo 88 il numero totale dei sacerdoti, non era divisibile per 15; bisognava fare quattro serie di 15 e due di 14 nomi per formare questo numero. L'incisore ha dunque riportato a sinistra le due parti incomplete senza attaccarsi strettamente all'ordine numerico; la Tavola di Karnak, di cui gli egittologi non hanno mai compreso la disposizione, offre ben altre complicazioni. Quanto alle parti di quattordici, esse si comprendono 15-1, e *meno uno* si traduce: Deducere-Unus = **Sôk-Oua**, che può trascriversi: **Kôs-O-Ha** = Sepultura-Magnus-Caput = *Sepolture dei grandi capi*, il che è un complemento logico alla frase precedente.

Siccome noi ignoriamo ancora in quale momento del regno di Sesonkhosis IV, contemporaneo del primo sacerdote, la lista è stata redatta, prenderemo come base provvisoria di partenza il centro di questo regno (776^{5}+743^{75})/2=760. All'altra estremità della prima serie, noi troviamo il faraone Amenophthis che ha regnato come sovrano dal 999^{5} al 990^{5}. Se si considera quest'ultimo regno come interamente compreso nella serie, l'intervallo è di circa 240 anni (1000-760). Poiché in questo periodo si sono succeduti 15 sacerdoti, ognuno di loro ha esercitato le sue funzioni in media 16 anni (240/15). Vogliate notare che, per questo periodo della Bassa Epoca, le date degli egittologi, per quanto ancora incerte, differiscono molto poco dalle nostre. Driton e Vandier fanno regnare Sésonchosis IV dal 763 al 757, centro del regno 760, e Amenophthis dal 1009 al 1000. Pertanto, è inammissibile che si attribuisca arbitrariamente a ciascun sacerdote 23,1 anni, come fa Borchardt, e ancor meno 33,3 anni, secondo Capart, quando si ha una norma reale e seria nella tabella stessa.

Non si mancherà di farci osservare che, secondo la traduzione di Borchardt, i sacerdoti si sarebbero succeduti di padre in figlio e che sarebbe inconcepibile per loro un'età media di paternità di 16 anni, il che suppone che si sarebbero tutti sposati a 15 anni a che avrebbero esercitato le loro altissime funzioni ancora giovanissimi. Siamo anche noi di questo avviso, ed è per questo che troviamo molto sospetta la traduzione "Sohn" (figlio) di Borchardt. Per di più, sarebbe alquanto strano che una sola famiglia avesse fornito di padre in figlio dei gran-sacerdoti a Memphis lungo tutta la storia dell'Egitto quando, nello stesso tempo, i faraoni si sono divisi in 22 dinastie. Pertanto, se c'è stata filiazione, sarebbe stata di ordine puramente spirituale come fu il caso delle gran-sacerdotesse divine spose di Amon, sotto la XXV^{a} e la XXVI^{a} dinastia, per la pratica dell'adozione.

Ma è più probabile che il titolo di figlio riguardi semplicemente la nobiltà d'origine del gran-sacerdote. In effetti, ciò che Borchardt ha tradotto uniformemente **Sohn** è scritto in geroglifico tanto che ; talvolta anche la parola figlio o sua equivalente è completamente omessa. Essendo dato che i personaggi corrispondenti guardano verso destra e che la lettura ha luogo, quindi, da destra a sinistra, l'oca è al contrario (**Ouôteb**) e l'altro gruppo è da leggere a partire dall'uovo. Otteniamo così sia **Çesche-Ouôteb**, sia **Sôouhei-Henos-A**. In quest'ultimo caso, la trascrizione dà **Ço-Ouei-Henos-Ha** = Semen-Magnitudo-Inclinare-Caput = *Figlio-Grandezza-Inchinare-Capo = Il grande figlio* (il figlio maggiore) *di un capo degli adoratori*, in altre parole: il *Figlio di un gran sacerdote*. Nell'altro caso, noi trascriviamo: **Se-Sche-O-Hôtp** = Certe-Filius-Magnus-Compages = *Certamente-Figlio-Grande-Costruzione = Il figlio legittimo di un grande architetto*. Questi titoli mostrano dunque semplicemente che i gran-sacerdoti di Memphis erano generalmente scelti tra dei figli di gran-sacerdoti o di grandi architetti; ma non che i gran sacerdoti di Memphis si succedevano di padre in figlio. Di conseguenza, gli intervalli che li separano, marcano la durata delle loro alte funzioni sacerdotali nella capitale deltaica e non l'età della loro paternità.

Controllo supplementare: accanto agli 88 gran-sacerdoti noi contiamo circa 80 re successivi; le due liste sono dunque sensibilmente equilibrate. Ora, se moltiplichiamo per la media di 16 anni il numero di 88 sacerdoti otteniamo un totale di 1408 anni, il quale, applicato all'ultimo anno del regno di Sesonkhôsis IV (743) ci conduce al 2151 a.C., e questa data, lungi dal confermare le ipotesi chimeriche di Capart, viene a sostenere la nostra che pone l'arrivo di Misraïm in Egitto verso la fine del -2198. Se, al contrario, noi partiamo dall'inizio del regno di Sesonkhôsis IV (776), arriviamo all'anno 2184, che è esattamente, secondo noi, quello della fondazione da parte di Chasluim del Muro Bianco di Memphis così come abbiamo determinato alla pagina 357 [67] del tomo XIV del **Libro dei Nomi dei re d'Egitto**. Anteriormente, non potevano esserci dei gran-sacerdoti a Memphis perché Memphis non

[67] - del manoscritto.

era stata fondata.

Possiamo, d'altronde, proseguire il nostro controllo sulle altre divisioni della lista. Se le nostre supposizioni sono esatte, dobbiamo poter riconoscere una concordanza cronologica approssimativa tra l'inizio e la fine di ciascuna delle serie di gran-sacerdoti e i re contemporanei. Ed ecco ciò che noi costatiamo.

I 14 gran-sacerdoti della sesta serie rappresentano, in ragione di 16 anni in media per soggetto, 224 anni, che dedotti dall'anno 2184, ci conducono, per la fine della serie, all'anno 1960. Questa data corrisponde alla fine del regno di **Képhren** e all'inizio di quello di **Menkhérès** (1958^5), ossia circa 30 anni prima del regno di **Mentouthes** II (1929^5) che Borchardt, sotto il nome di **Mentuhotep**, fa contemporaneo del terz'ultimo gran-sacerdote della quinta serie. I due ultimi sacerdoti di questa serie, i cui nomi mancano, avendo dovuto officiare circa 32 anni, si vede che la quinta serie poteva cominciare verso il 1961^5; la concordanza con 1960 è dunque molto soddisfacente.

La quinta serie, di 15 re, ha durato normalmente 240 anni, il che ne pone la fine verso il 1720. Questa data segna la fine del regno di **Bnon**; ora **Bnon** è il re che Borchardt chiama "**Iby**" e che fa contemporaneo del terz'ultimo gran-sacerdote della quarta serie; vi sarebbe dunque qui una sfasatura di due o tre gran-sacerdoti. Noi ritroviamo uno scarto paragonabile nel corso della quinta serie in cui il 6° gran-sacerdote è contemporaneo di **Amménèmes** I mentre il 13° lo è di **Mentouthès** II. Ora, tra questi due faraoni, la cronologia si stabilisce come segue: Mentouthès II, 51 anni, Mentouthès III, 12 anni, Mentouthès IV, 6 anni, Amménèmes I, 16 anni dopo Mentouthès IV, ossia in totale 85 anni che rappresentano un po' più della durata media di ministero di cinque gran-sacerdoti allorché, dal sesto al tredicesimo incluso, la lista ne contiene otto. Bisogna dunque, necessariamente, che in quest'epoca ci siano stati numerosi gran-sacerdoti di Memphis dal ministero più corto. Se, dagli 85 anni disponibili, deduciamo 32 anni per i due gran-sacerdoti contemporanei di Mentouthès II e di Amménèmes I, restano 53 anni da dividere tra i sei gran-sacerdoti intermedi, ossia 9 anni per ciascuno in luogo di 16. Le date consecutive a Mentouthès II si troveranno da questo fatto maggiorate in definitiva di circa 42 anni; ed è qui la ragione dello scarto che abbiamo costatato tra la quinta e la quarta serie. La quinta serie si chiuderà dunque sul 1762 in luogo del 1720. Il primo gran-sacerdote di questa serie avrebbe dunque pontificato in media dal 1762 al 1778 e sarebbe effettivamente stato, come indica la lista, contemporaneo di **Sesostris** III che ha regnato dal 1785^5 al 1753, non compresa una vice-regalità a partire dal 1809.

La quarta serie, di quindici re, essendo durata normalmente 240 anni e iniziata nel 1762, ha dovuto finire nel 1522. Il gran-sacerdote n° 1 di questa serie avrebbe esercitato con probabilità il suo ministero dal 1538 al 1522, e il n° 2, dal 1554 al 1538. Ora, questo deve, secondo la lista, essere stato contemporaneo di **Aménophis** I; e lo è stato, in effetti, poiché questo faraone ha regnato dal 1554 al 1533^5.

Se la quarta serie è terminata verso il 1522, gli ultimi gran-sacerdoti della terza serie si disporrebbero normalmente come segue:

15°	14°	13°	12°	11°	
1522	1506	1490	1474	1458	1442

Ora, l' 11° e il 12° gran-sacerdote hanno officiato sotto il regno di Amenophis III che regnò dal 1416 al 1385. Appare dunque qui una sfasatura di circa 58 anni che, applicata a questi due gran-sacerdoti, li riporterebbe al 1416-1400-1384. Ugualmente, il 14° gran-sacerdote

sarebbe stato contemporaneo di Thouthmosis III che regnò dal 1473 al 1433^5; la correzione di 58 anni lo riporterebbe al 1448-1432, il che lo farebbe effettivamente contemporaneo di Thouthmosis III (Mesekys). Ne risulta che, se la terza serie è cominciata nel 1522, il 15° gran-sacerdote avrebbe pontificato dal 1522 al 1448, ossia per 74 anni e, pertanto, sarebbe morto centenario, il che, dopo tutto, non è impossibile poiché Rampsès ha quasi raggiunto questa longevità. In ogni modo, bisogna obbligatoriamente prevedere in questo punto della lista uno o due gran-sacerdoti dal ministero eccezionalmente lungo, giacché, tra Aménophis I (1533^5) e Thouthmosis III (1433^5), ossia in 100 anni, non si ebbero che tre gran-sacerdoti. Così la terza serie avrebbe avuto una durata probabile di 298 anni; essa si sarebbe dunque estesa verosimilmente dal 1522 al 1224, cioè sensibilmente fino all' Esodo. Il gran-sacerdote n°1 di questa serie sarebbe dunque stato contemporaneo di Amenephtès, il faraone dell' Esodo, e i quattro gran-sacerdoti anteriori, il cui ministero rappresenterebbe circa 64 anni, avrebbero dovuto essere contemporanei di Rampsès il cui regno fu di 67 anni; ora, è effettivamente ciò che indica la lista. La data del 1224 è dunque molto soddisfacente per la fine della terza serie e l'inizio della seconda. Questa, non contando che 14 gran-sacerdoti, sarebbe durata normalmente 224 anni e terminata, pertanto, nel 1000. Ora, 1000 è appunto l'anno iniziale del regno sovrano di Amenophthis, 15° re della prima serie. L'accordo è dunque qui perfettamente realizzato.

Partendo dall'anno 1000, la prima serie di 15 re avrebbe potuto durare normalmente 240 anni e finire nel 760; ma noi preferiamo marcarne il termine verso il 776, data aprossimativa dell'inizio del regno sovrano di Sesonkhôsis IV (776^5). Prima di passare a Bubaste, questo faraone aveva regnato come vassallo a Memphis dal 780^5 al 776^5; egli non mancò di rimarcare che il suo accesso alla sovranità corrispondeva sensibilmente al 14° centenario dell'istituzione calendarica (2176) e che questo avvenimento non distava che 8 anni dal 14° centenario della fondazione di Memphis, sua prima capitale; egli dovette voler rimarcare questa doppia circostanza con un monumento che ricapitolasse tutta la storia religiosa della metropoli del Basso Egitto; questa fu la ragione della Pietra conservata a Berlino. Almeno la nostra cronologia esatta, oltre che trovarvi una piena conferma, apporta una spiegazione razionale a un documento che delle opinioni tendenziose e uno studio superficiale non avevano potuto che interpretare falsamente e lasciare incompreso.

Adesso possiamo stendere con grande probabilità una lista generale più attendibile dei sacerdoti di Memphis, dall'origine della città all'ultimo re della XXIª dinastia, sotto riserva dell'onomastica di Borchardt, che è evidentemente viziosa ma che noi utilizziamo tal-quale essendo il nostro studio onomastico orientato più sulle denominazioni faraoniche.

Si osserverà che, pur avendo aggiunto 28 gran-sacerdoti alla lista di Borchardt, noi rientriamo nondimeno senza difficoltà nel quadro cronologico che abbiamo tracciato e che resta molto al di quà delle cronologie lunghe o corte adottate in egittologia.

Il terzo argomento di Capart è nella genealogia degli architetti delle cave di Hammamat. Si tratta della genealogia dell'architetto in capo "**Khnoumabri**", che viveva all'epoca persiana e che, nel 498 a.C., fece incidere nelle dette cave i nomi di 22 dei suoi antenati. La lista risalirebbe fino a un certo **Rahotep** che si diceva figlio di un funzionario del re **Zosir** chiamato **Imhotep**, figlio di uno chiamato **Kanofir** al quale si arrestava la lista[68].

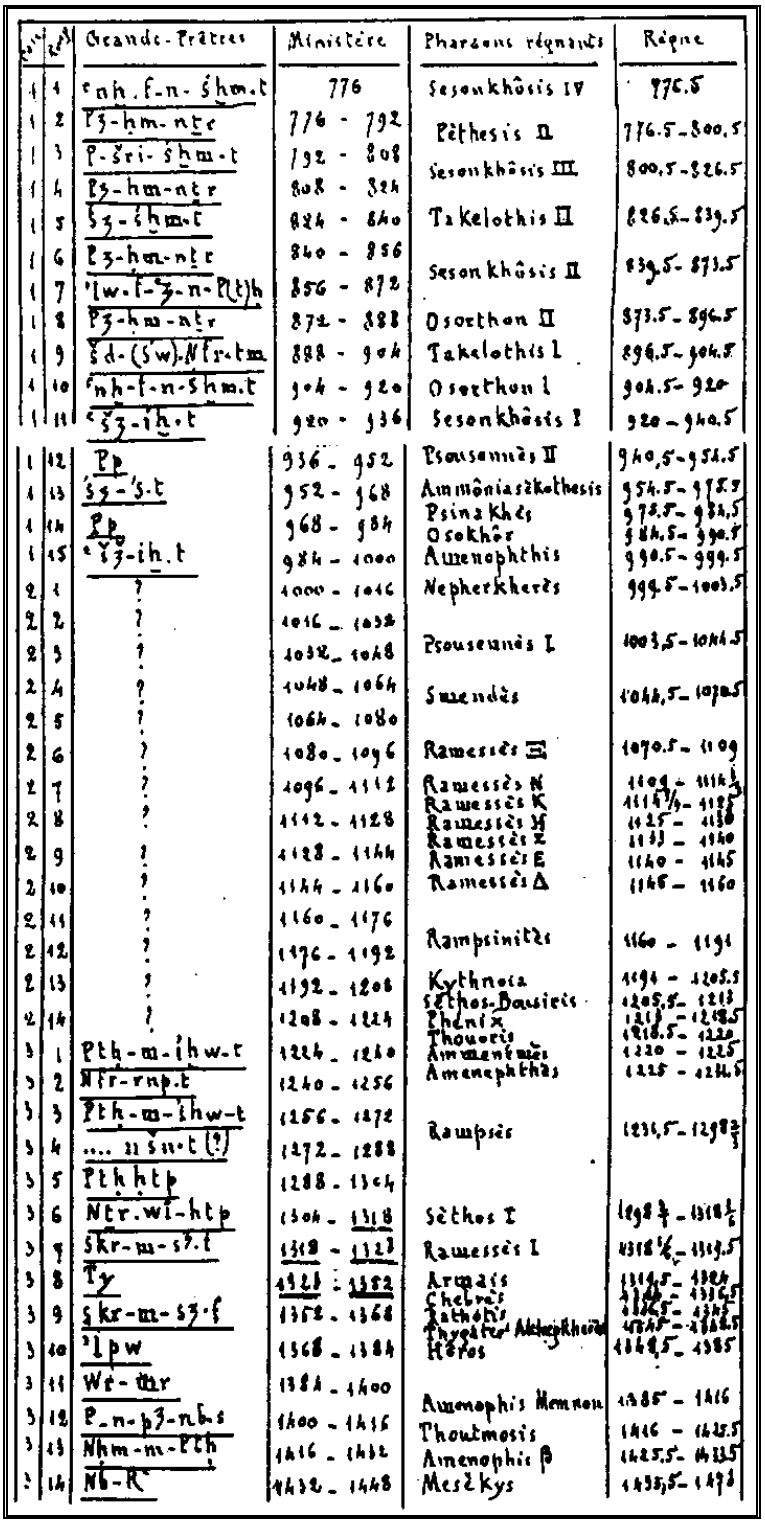
Noi abbiamo discusso a fondo e ridotto a niente questa interpretazione alle pagine da 57 a 74 [69] del tomo II del **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**. A prima vista, è impossibile che,

---

[68] - Weill, **Des monuments et de l'histoire des II et III dyn**., Leroux, Paris, 1908, p. 51 e s.

[69] - del manoscritto.

dal 498 all'inizio della III[a] dinastia, la quale non risale tuttavia, secondo noi, che al 2132[5], ossia in 1635 anni, non ci siano stati, nella famiglia di "**Khnoumanri**", che 23 gradini, il che attribuirebbe a ciascun gradino una durata di 71 anni. Dobbiamo ammettere che gli avi dell'architetto non siano stati padri che a quest'età? E se si adottavano le cifre ben più elevate in uso nella cronologia lunga (4450 per la III[a] din.) ogni architetto dovrebbe esser stato padre a 171 anni! Si può giudicare da ciò il valore dell'argomentazione di Capart in appoggio alla sua cronologia lunga; tali prove sono fatte semmai per metterla in ridicolo.



		Grands-Prêtres	Ministère	Pharaons régnants	Règne
1	1	ʿnḫ.f-n-ṯḥm.t	776	Sesonkhôsis IV	776.5
1	2	Pȝ-ḥm-nṯr	776 - 792	Pethesis II	776.5 - 800.5
1	3	P-šri-ṯḥm-t	792 - 808	Sesonkhôsis III	800.5 - 826.5
1	4	Pȝ-ḥm-nṯr	808 - 824		
1	5	Sȝ-ṯḥm.t	824 - 840	Takelothis II	826.5 - 839.5
1	6	Pȝ-ḥm-nṯr	840 - 856	Sesonkhôsis II	839.5 - 873.5
1	7	ʾIw.f-ʿȝ-n-P(t)ḥ	856 - 872		
1	8	Pȝ-ḥm-nṯr	872 - 888	Osorthon II	873.5 - 896.5
1	9	Šd-(šw)-Nfr-tm	888 - 904	Takelothis I	896.5 - 904.5
1	10	ʿnḫ-f-n-ṯḥm.t	904 - 920	Osorthon I	904.5 - 920
1	11	ʿSȝ-ṯḥ.t	920 - 936	Sesonkhôsis I	920 - 940.5
1	12	Pḏ	936 - 952	Psousennès II	940,5 - 954.5
1	13	ʿSȝ-ʾs.t	952 - 968	Ammônias/Akhthesis	954.5 - 978.5
1	14	Pḏ	968 - 984	Psinakhès	978.5 - 994,5
1	15	ʿSȝ-ih.t	984 - 1000	Osokhôr	994.5 - 999.5
2	1	?	1000 - 1016	Amenophthis	999.5 - 1003.5
2	2	?	1016 - 1032	Nepherkherès	1003,5 - 1018.5
2	3	?	1032 - 1048	Psousennès I	1018,5 - 1070.5
2	4	?	1048 - 1064	Smendès	
2	5	?	1064 - 1080		
2	6	?	1080 - 1096	Ramessès XI	1070.5 - 1109
2	7	?	1096 - 1112	Ramessès N	1109 - 1114½
2	8	?	1112 - 1128	Ramessès K	1114½ - 1125
2	9	?	1128 - 1144	Ramessès H	1125 - 1138
2	10	?	1144 - 1160	Ramessès Z	1133 - 1140
2	11	?	1160 - 1176	Ramessès E	1140 - 1145
2	12	?	1176 - 1192	Ramessès Δ	1145 - 1160
2	13	?	1192 - 1208	Rampsinitès	1160 - 1191
2	14	?	1208 - 1224	Kythnota	1191 - 1205.5
3	1	Pth-m-ihw-t	1224 - 1240	Sèthos-Bousiris	1205,5 - 1213
3	2	Nfr-rnp.t	1240 - 1256	Phénix	1213 - 1218.5
3	3	Pth-m-ihw-t	1256 - 1272	Thouoris	1218.5 - 1220
3	4	.... n Sn.t (?)	1272 - 1288	Amménémès	1220 - 1225
3	5	Ptḥḥtp	1288 - 1304	Amenophthès	1225 - 1234.5
3	6	Ntr.wi-ḥtp	1304 - 1318	Rampsès	1234,5 - 1298⅔
3	7	Skr-m-sȝ.t	1318 - 1322	Sèthos I	1298⅔ - 1318½
3	8	Ty	1322 - 1352	Ramessès I	1318½ - 1319.5
3	9	Skr-m-sȝ-f	1352 - 1368	Armaïs	1319.5 - 1324
3	10	ʾIpw	1368 - 1384	Chebrès	1324 - 1334.5
3	11	Wr-ḥr	1384 - 1400	Athôris	1334.5 - 1348.5
3	12	P-n-pȝ-nbs	1400 - 1416	Thyoétès/Akhenkhérès	1348.5 - 1368.5
3	13	Nḥm-m-Pth	1416 - 1432	Héros	1368,5 - 1385
3	14	Nb-R	1432 - 1448	Amenophis Memnon	1385 - 1416
				Thoutmosis	1416 - 1425.5
				Amenophis β	1425.5 - 1435.5
				Meskyris	1435,5 - 1450

Cat.	Rang	Grands-prêtres	Ministère	Pharaons régnants	Règne
3	15	?	1448 - 1522	Misphragmouthosis	1473 - 1499
4	1	Ty	1522 - 1538	Misaphris	1499 - 1511 3/4
4	2	Pꜣ-ỉm-rd	1538 - 1554	Adelphe Amesses	1511 3/4 - 1533,5
4	3	Ty	1554 - 1570	Amenophthis	1533,5 - 1554
4	4	Mnṯ	1570 - 1586	Amosis	1554 - 1580
4	5	Ḥr-mꜣ-ḫrw	1586 - 1602	Aseth (Aphosis)	1580 - 1593 1/4
4	6	Wr-Ḥtp	1602 - 1618		
4	7	Ḥr-šꜣ-s-t	1618 - 1634	Kertos	1593 1/4 - 1647
4	8	ʾIr-mr	1634 - 1650		
4	9	Kꜣ-ḥp	1650 - 1666		
4	10	Ḥr-m-ḥtp	1666 - 1682	Apophis le Gd	1647 - 1698
4	11	Ptḥ-m-hꜣ-(t)	1682 - 1698		
4	12	Pꜣ-sr	1698 - 1714	Apakhnan	1698 - 1720
4	13	Sr-ḳm(?)	1714 - 1730		
4	14	?	1730 - 1746	Bnon	1720 - 1784,5
4	15	?	1746 - 1762	Skemiophrys	1740 - 1743
5	1	Wḫ-t	1762 - 1778	Ammenemès IV	1743 - 1753
5	2	S-ḥtp-ỉb-šnb	1778 - 1794	Sésostris III	1753 - 1809
5	3	ʿnḫ-Nwb-kꜣ-w-Rʿ	1794 - 1810		
5	4	ʿnḫ-H-kꜣ-Rʿ	1810 - 1826	Ammenémès II	1771,5 - 1809
5	5	ʿnḫ-s-ḥtp-ỉb-Rʿ	1826 - 1842	Sésostris Ier	1809 - 1844
5	6	Nṯr-wi-ḥtp	1842 - 1858	Ammenémès I	1844 - 1860
5	7	Skr-m-ḥb	1858 - 1867	Mentouthès IV	1860 - 1866,5
5	8	Nb-nfr-w	1867 - 1876	Mentouthès III	1866,5 - 1878,5
5	9	Mn-m-ḥb	1876 - 1885		
5	10	Ptḥ-ḥtp	1885 - 1894		
5	11	Nḥmm	1894 - 1903	Mentouthès II	1878,5 - 1929,5
5	12	Mn-m-hꜣ-t	1903 - 1912		
5	13	Ptḥ-m-ḥb	1912 - 1928		
5	14	?	1928 - 1944	Menkhérès	1928 - 1958,5
5	15	?	1944 - 1960		
6	1	?	1960 - 1976	Kephren	1958,5 - 1985,5
6	2	?	1976 - 1992		
6	3	?	1992 - 2008	Khaophis	1985,5 - 2014,5
6	4	?	2008 - 2024		
6	5	?	2024 - 2040	Sophis	2014,5 - 2034,5
6	6	?	2040 - 2056	Anoyphis	2034,5 - 2056,5
6	7	?	2056 - 2072		
6	8	?	2072 - 2088	Marès	2056,5 - 2082,5
6	9	?	2088 - 2104	Gosormiès	2082,5 - 2100
6	10	?	2104 - 2120	Stoichos	2100 - 2118 1/4
6	11	?	2120 - 2136		
6	12	?	2136 - 2152	Chasluim (Momcheiri)	2118 1/4 - 2198
6	13	?	2152 - 2168		
6	14	?	2168 - 2184		

Sethe ha identificato "**Rahotep**" con un gran-sacerdote di Memphis, direttore dei lavori, visir, ecc., che sarebbe vissuto nel Nuovo Impero, sotto la XIX^a dinastia, ossia verso il 1100. Notiamo per inciso che "**Rahotep**", quantunque ben conosciuto, non figura sulla lista di Berlino studiata da Borchardt, il che prova appunto che c'è in questa lista la lacuna che noi vi abbiamo segnalato, dal 1224 al 1000. I 23 anelli della genealogia di "**Khnoumabri**" si ripartirebbero dunque su circa 600 anni; essi sarebbero così stati padri all'età di 26 anni in media, il che è normale. Ma allora "**Rahotep**" non poteva più essere il figlio di un funzionario del re "**Zosir**" dell'inizio della III^a dinastia. Sethe credette di aggirare la difficoltà traducendo una parte del testo: "*La sua voce giunge fino al direttore dei lavori dei paesi del nord e del sud, capo della capitale e visir, direttore dei sacerdoti-lettori del re dell'Alto e Basso Egitto* ***Doser, Imhotep****, il figlio del direttore dei lavori dei paesi del sud e del nord,* ***Kanofer***". In materia di genealogia, le parole "*la sua voce giunge*" non hanno alcun senso. Se "**Rahotep**" avesse avuto degli antenati risalenti all'architetto di "**Zoser**", non avrebbe mancato di citarli, e non l'ha fatto.

Tutto questo passaggio è stato, d'altronde, mal tradotto. Lauth aveva già osservato che una traduzione meno scorretta faceva di "**Imhotep**" e di "**Zoser**" un'unica persona, e noi abbiamo dimostrato che questo "**Imhotep**" era Imouthès, il figlio illegittimo di Chasluim e suo primo successore nella III^a dinastia. Il vero senso del testo è che "**Kanofir**", padre di "**Rahotep**", e "**Rahotep**" stesso, erano sacerdoti di Chasluim e di Imouthès e che avevano officiato, l'uno, nella triakontaetèride del 1125[5], l'altro, nel 1100, nel millenario della morte di Imouthès.

Capart è così ridotto al silenzio. Per quanto riguarda gli argomenti di Gauthier, li abbiamo ribattuti nel tomo II del **Libro dei Nomi dei re d'Egitto**, alle pagine 432 e seguenti[70]. Ricordiamo qui sommariamente ciò che vi è detto.

Un certo prìncipe "**Sekhemkara**", figlio di Kefren, nella tomba n° 89 di Gizeh, si dichiarava funzionario successivamente dei re **Kefren**, **Micerino**, **Sopsiskaf**, **Ousirkaf**, **Sahouré** e **Noufirirkéré**. Siccome i primi tre re appartengono alla IV^a dinastia e i tre re seguenti alla V^a, se veramente "**Sekhemkara**" li ha serviti nell'ordine indicato, la IV^a dinastia è anteriore alla V^a. Ma non è vero, giacché, secondo Manetóne, questi re avrebbero regnato rispettivamente 66, 63, 7, 28, 13 e 20 anni-semestri, ossia un totale di circa 98,5 anni reali, ai quali bisogna aggiungere i regni di tre re intercalari: Ratoisès, 25 anni-semestri, Bicherès, 22 anni-semestri, e Tamphthis, 9 anni-semestri, ossia un supplemento di 28 anni reali e un totale di 126,5 anni. Che un prìncipe abbia servito per una tale durata, suppone una vita di circa 150 anni, il che già non è affatto normale. Ma quando si riprende la traduzione che de Rougé ha fatto dell'iscrizione "**Sekhemkara**", si constata che il testo non è stato compreso. Il prìncipe non è l'addetto di Kefren e degli altri faraoni citati, ma un gran-sacerdote capo di una giurisdizione comprendente le piramidi, i templi e le tombe, elevate ad Abousir vicino a Memphis, da cinque re che appartenevano tutti alla V^a dinastia e si chiamavano in realtà: Cherès o Tatcherès, Mencherès, Sisirès, Ousercherès e Sephrès, e l'ordine nel quale erano indicati non era quello della loro successione nel tempo, ma l'ordine inverso della sistemazione delle loro piramidi, essendo quella di Sahouré, che è Sephrès, secondo Maspéro, la prima in linea. Se dunque il prìncipe "**Sekhemkara**" è stato il guardiano delle piramidi di questi re, significa che è vissuto dopo di loro, ma non necessariamente sotto i loro regni, e da questo fatto non si può trarre niente per la cronologia faraonica.

Avremo in seguito, come prova della succesione dalla V^a dinastia alla IV^a, la menzione fatta nella Pietra di Palermo di istituzioni fatte dai re **Shopsiskaf** (IV^a dinastia), **Ousirkaf,**

[70] - del manoscritto.

Sahouré e **Noufirirkéré** (Vª dinastia). Esamineremo più avanti, in generale, la Pietra di Palermo, frammento di una lista dinastica stabilita alla fine dell'Antico Impero, ma le iscrizioni che vi sono fatte non implicano affatto che le dinastie che essa menziona in un certo ordine si siano succedute nello stesso ordine nel tempo. Così, Manéthon cita dapprima la Iª e la IIª perché tutte e due sono tinite, poi la IIIª e la IVª, tutte e due menfite, e infine la Vª e la VIª, di Elefantina. La menzione di queste capitali differenti è già, per ogni spirito non prevenuto, una presunzione in favore della simultaneità dinastica. Per di più, esiste una tradizione, conservata dal Papiro Westcar la cui redazione risale alla fine del Medio Impero, secondo la quale i tre primi re della Vª dinastia erano fratelli e figli di Ré (come lo erano Ménes, Shou e Thoth) e che essi regnavano per rotazione. Peraltro, nel Papiro di Torino, questi tre re sono designati come capi dinastici, il che non avrebbe avuto luogo se si trattava di re aventi regnato successivamante di padre in figlio. Così, pur essendo tutti stati classificati in una stessa dinastia, questi tre re sono stati parallelamente capi di linea.

Nella Pietra di Palermo, ogni casella rappresenta un anno di regno, ma quando un regno termina nel corso dell'anno, il tempo trascorso fin lì nell'ultimo anno è indicato in mesi e giorni nell'ultima casella del regno. Il regno del successore comincia nella seconda metà della casella in cui il numero dei mesi e giorni non è menzionato poiché è la differenza tra 365 giorni e il numero dei mesi e giorni del regno precedente. Ora, all'interruzione tra Sephrès (**Sahouré**) e Nephercherès (**Noufirirkéré**), l'ultima casella di Sephrès menziona 5 (o 6) mesi e 12 giorni, mentre la prima casella di Nephercherès fa ugualmente menzione di una durata parziale, non concordante, di 4 mesi e 7 giorni. Poiché il totale delle due frazioni d'anno non forma 365 giorni, le due frazioni non sono consecutive e Nephercherès non è il successore di Sephrès. Il primo anno di Nephercherès, con i suoi 4 mesi e 7 giorni, si avvicina al primo anno di Ménes, primo re della Iª dinastia, che conta 4 mesi e 13 giorni. Questi due periodi sensibilmente uguali si rapportano al levare di Sothis che si osserva a Elefantina, capitale meridionale di Nephercherès, sei giorni prima che a Memphis, capitale settentrionale di Ménes per qualche tempo, distante 6° di latitudine da Elefantina. Ma nello stesso tempo esse mostrano che il primo anno di Nephercherès, della Vª dinastia, è lo stesso di quello di Ménes, della Iª, e, di conseguenza, queste dinastie sono contemporanee. Ora, se la Iª e la Vª sono contemporanee, poco importa che la IVª sia inscritta tra loro nella Pietra di Palermo. Il cronologo doveva inscrivere tre gruppi dinastici paralleli di dinastie umane:

a Tinis	**a Memphis**	**a Elefantina**
Iª dinastia	IIIª dinastia	Vª dinastia
IIª dinastia	IVª dinastia	VIª dinastia

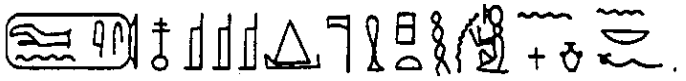
egli ha inscritto a partire dal 2132^5, epoca iniziale delle dinastie umane, successivamente la Iª e la IIª tinita; è ripartito dal 2132^5 per iscrivere la IIIªe la IVª consecutive a Memphis, poi ancora dal 2132^5 per descrivere la Vª, e in questa ha fatto tre partenze per ciascuno dei tre re fratelli che la composero all'inizio simultaneamente. Queste dinastie, egli le ha inscritte nella Pietra di Palermo nell'ordine orizzontale, successivamente, quantunque non successive, per non perdere posto. Noi, europei moderni, avremmo forse adottato l'ordine verticale e delle lacune; gli egiziani hanno pensato diversamente, ed è questo che ha ingannato gli egittologi nell'interpretazione delle indicazioni della Pietra di Palermo.

Dovremo ancora occuparci dell'iscrizione della tomba di "**Ptah-Asses**", tradotta da de Rougé. "**Ptah-Asses**", morto sotto "**Neousirré**", citerebbe i re sotto i quali sarebbe vissuto nell'ordine seguente: **Shopsiskaf, Ousirkaf, Noufirirkeré, Noufirefre, Néousirré**. De Rougé scrive: *"**Menkaoura** ebbe per successore immediato il re **Ases-ka-f**; la prova di questo fatto mi è stata rivelata nella tomba di **Ptah-Asses**, scoperta a Sakkarah da Mariette. Ecco il racconto di questo personaggio... **neb Menkaura šut f em em suten mes u em per aa en suten em Xennu em suten... ases Xen suten er Xruti neb Ptah-Asses**, cioè: "Il re Menchérès lo mise tra i figli reali nel palazzo del re, nell'interno, nel reale...; egli fu più gradito al re degli altri figli, **Ptah-Asses**". - Una seconda linea contenente la ripetizione esatta dello stesso testo, comincia solamente col cartiglio **Ases-ka-f. Ptah-Asses** fu dunque successivamente, da questi due re, ammesso nel numero dei figli allevati con i giovani prìncipi di cui ci parla la leggenda di Sesostris. La terza linea continua il racconto in questi termini..., **tu-nef hon-f suten se-t uer-t ma-t-ša em hime-t-f meri en hon-f unnas hna-f er sa neb Ptah-Asses**... "Sua maestà gli diede la sua figlia maggiore, **Mat-Ša**, per essere sua moglie. Sua maestà amò meglio che ella fosse con lui più che con ogni [altro] uomo, **Ptah-Asses**.". Si vede che questa prima parte delle iscrizioni stabilisce chiaramente l'ordine dei fatti: **Ptah-Asses** passa la sua gioventù tra i figli reali sotto **Menkaura** e **Ases-kaf** e diviene il genero di quest'ultimo faraone. Le iscrizioni seguenti ce lo mostrano come uno dei principali personaggi della sua epoca. Malgrado le degradazioni che interrompono una parte delle colonne, si può nondimeno cogliervi numerose frasi interessanti: **Asex Xer suten er bak neb**. "Stimato dal re più di qualsiasi servitore" - **Her sešeta en Katu neb-t merer-t hon-f ari-t-s**. "Capo del segreto (o segretario) di tutti i lavori che piaceva al re di fare". - **Snefer het en-neb-f ra-neb Ptah-Ases**. "Quello che seduce il cuore del suo signore, ogni giorno, **Ptah-Ases**". - **Er-tu hon-f sen-f šen-f an er-tu en hon-f sen-f ta Ptah-Ases**. "Sua maestà gli ha accordato di toccare le sue ginocchia e l'ha dispensato dal prostarsi a terra, **Ptah-Ases**". - **Ha-f er utes-nuteru em hebi-u neben šau meri en neb-f Ptah-Ases**. "Egli entra nella barca **Utes-nuteru** in tutte le panegirìe (dei diademi), l'amato del suo signore, **Ptah-Ases**". Le cariche del nostro personaggio erano numerose e varie; la loro interpretazione presenta delle difficoltà, giacché questo soggetto è ancora molto poco studiato in ciò che concerne i monumenti della prima epoca... I titoli che si rapportano al culto del sole sono particolarmente importanti; essi ci aiuteranno a definire delle menzioni molto curiose che non sembrano esser state finora notate, quantunque esse si incontrino frequentemente nelle tombe della IV^a^ e della V^a^ dinastia. **Ra Har(em) aXūt nuter hon em ra as het**, cioè "profeta di **Ra-Armachis**, in (una località chiamata) **Ra-as-het** (posto del cuore di Ra)" e determinata da un obelisco posto su una piramide troncata. Tre sacerdozi simili erano devoluti a **Ptah-ases**. Gli altri due monumenti sono chiamati **Ra-sep** e **Ra-šepu-het**. Questi tre titoli sono sovente riuniti; essi designano certamente dei monumenti consacrati al sole... **Ptah-ases** era anche profeta di Ma e di Horus, come pure del dio **Tat-as** che mi sembra essere uno dei nomi di Osiris. Questa lista è infine terminata dal dio **Xer-bak-f** in una località sconosciuta chiamata **Mateft**".

C'è un'ombra in questo romanzo assai puerile di De Rougé: è che, contrariamente a ciò che ha detto, la lista dei titoli di "**Ptah-ases**" non termina là. Tutti i testi che egli cita (mal tradotti) si trovano sì alle tavole LXXIX, LXXX e LXXXI delle iscrizioni geroglifiche copiate in Egitto durante la missione scientifica[71]; ma De Rougé stesso non ha notato che l'iscrizione monumentale di "**Ptah-ases**" continuava alla tavola XCII della stessa opera; senza dubbio questa parte sarà stata spostata dalla composizione da un tipografo che cercava di utilizzare al meglio le aree disponibili delle sue pagine. É tuttavia fuor di dubbio che i testi della tavola XCII riguardano il monumento di "**Ptah-ases**" giacché, non solo la fattura è la

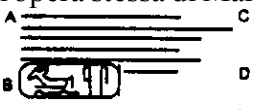
[71] - Emmanuel de Rougé, **Etudes égyptologiques**, 10° livr. T. II.

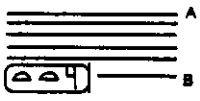
stessa, ma il nome di "**Ptah-ases**" si ritrova alla linea 4, e lungo il testo della linea 5 riproduce esattamente quello della tavola LXXX. Ora, cosa vediamo alla tavola XCII per "terminare" l'iscrizione? Lo scudo di Onnos, l'ultimo re della V^a dinastia, con il nome della sua piramide e l'indicazione della funzione esercitata in quel luogo da Phtah, detto "**Ases**" da de Rougé, addizione che non fa parte integrante del suo nome:



Così, ecco un prìncipe che sarebbe nato al più tardi sotto il regno di Menkherès, della IV^a dinastia; che sarebbe stato allevato con i figli di questo re; che sarebbe naturalmente vissuto sotto Ratoises e Bicheres, successori di Menkherès; che, sotto Sebercheres, era sempre allevato con i figli reali (poteva avere all'epoca da 30 a 60 anni!); che, dopo aver sposato la figlia di Sebercheres, sarebbe vissuto sotto tutti i re della V^a dinastia (in teoria delle dinastie successive), ossia ancora 248 e 258 anni-semestri, per finire la sua vita come sacerdote della piramide di Onnos, dunque dopo la morte di quest'ultimo, per una media di 180 anni. Ed è questo prìncipe seducente che ha addormentato gli egittologi! Veramente, ci aspetteremmo delle prove più "serie" (per impiegare il linguaggio di Mariette) della successione delle dinastie in linea continua.

In realtà, l'iscrizione dice che il sacerdote Phtah fu l'adoratore delle statue divine di [Sisirès] e il custode delle piramidi di Cherès, di Rathoyrès, di Mencherès, di Tatcherès e di Onnos, che sono tutti dei re della V^a dinastia, come Ousercherès, Snephrès e Nephercherès. De Rougè ha, d'altronde, commesso grossi errori quando ha fatto della piramide di Mencherès quella di Rathoyrès (**Neouserrè**); di quella di Cherès quella di Mencherès; di quella di Onnos quella di **Dadkeré**. Tutto questo, riassumendo, non può provare che una cosa, cioè che il prete Phtah ha vissuto dopo la fine della V^a dinastia; ma non si può certo trarne che le dinastie si sono succedute nel tempo come nel loro ordine numerico.

Mariette ha creduto di poter stabilire che l'ultimo re della V^a dinastia, Onnos, era il predecessore del primo re della VI^a, che egli chiama **Teta**. Egli si basa su due tombe che dice della VI^a dinastia, quella di "**Phtah-Asses**", già citata, e quella del suo vicino, il sacerdote "**Sabu-Abba**".... Diciamo subito che questa vicinanza mostra chiaramente che "**Phtah-Asses**" era, anche lui, un sacerdote. Questi preti si dicono profeti delle piramidi di **Teti** e di Ounas, per cui Mariette conclude che Ounas, della V^a dinastia, ha preceduto **Teti** della VI^a. Con quale diritto Mariette inverte per i bisogni della sua causa l'ordine di successione dei due re? Già, nell'iscrizione di "**Phtah-Asses**", citata da de Rougé, **Téti** era citato prima di Onunas. Nell'opera stessa di Mariette[72] lo scudo di Onnos fa parte di un blocco di sei linee così disposte 

, secondo Mariette, e quello di **Teti** di un testo le cui linee sono tutte uguali 

. Questi due blocchi devono raccordarsi, e non lo possono fare per l'estremità CD dove le linee sono scalate; sono dunque da riunire in AB, prova di più che **Teti** è citato prima di Onnos. Questo **Teti**, predecessore di Onnos, non è dunque il primo re della VI^a dinastia, ma il penultimo della V^a, Tatcherès, il cui solo inizio di nome è stato ritenuto. Così, la dimostrazione di Mariette è falsa e tutti gli argomenti degli avversari della contemporaneità delle dinastie sono ridotti a niente.

Manéthon stesso non ha mai preteso che le sue liste dessero delle dinastie aventi regnato

---

[72] - **Les mastabas de l'Ancien Empire**, Vieweg, Paris, 1889, p.373 et 386.

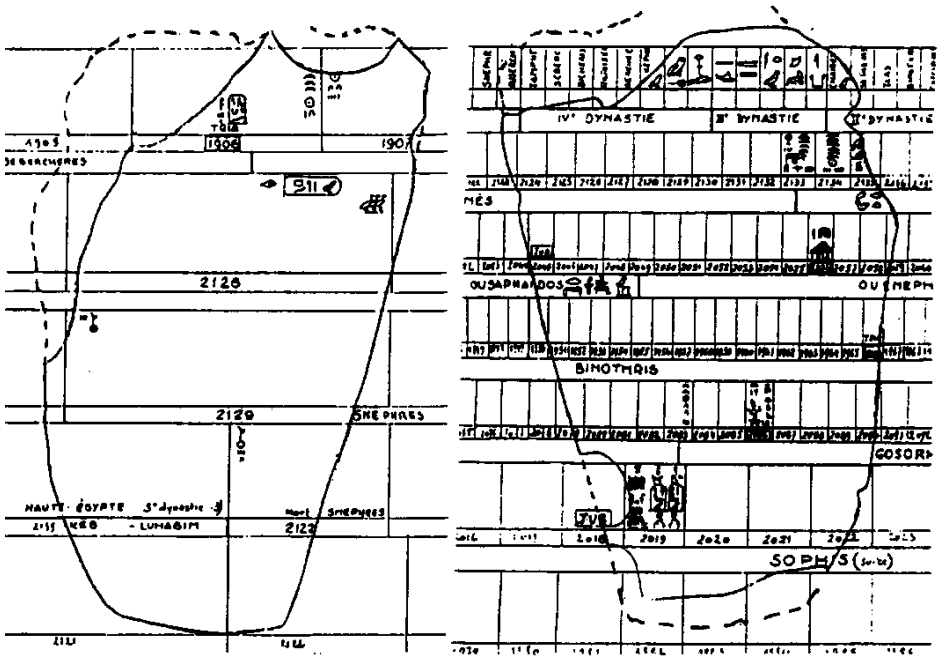
successivamente, ed è certo, per esempio, che Amosis, il primo re della XVIII^a dinastia, avendo vinto l'ultimo re della XV^a hyksôs, queste due dinastie si toccano e non c'è posto per la XVI^a e la XVII^a che accanto ad esse. Ugualmente, avendo la XV^a vinto i re della XII^a e riscosso le imposte in Egitto, sempre al dire di Manéthon, la XIII^a e la XIV^a le sono contemporanee.

Stando a Erodoto, c'erano dodici faraoni simultanei in Egitto quando si costruiva il Labirinto; ora, la costruzione di questo edificio che, a dire dei greci, superava tutti gli altri monumenti dell'Egitto, richiese più di 100 anni. La divisione di questo paese in più reami nel Medio Impero non fu dunque un fatto passeggero e accidentale.

Già dalla Bibbia noi avevamo tratto la conclusione che l'Egitto era stato fin dall'origine dell'Antico Impero diviso in sei reami sotto un sovrano. Le tradizioni egiziane dicono che Thoth era il contemporaneo di Shou; che Shou e Seth associati lottarono contro Ménès, Osiris e Geb uniti; che Seth uccise suo fratello Osiris, il che prova che i sei figli di Misraïm erano appunto re simultanei dell'Egitto. Nel Basso Impero, noi ritroviamo un Egitto diviso in venti regni, di cui dodici nel solo Delta, la Dodegarchia.

Se dunque non esiste assolutamente nessuna prova in favore della successione delle dinastie in una linea unica nel tempo, esistono, per contro, numerose testimonianze della loro contemporaneità, e tutto il nostro studio delle iscrizioni dei re d'Egitto ha dimostrato che si trattava di uno stato di cose generale dove la regalità unica è rimasta un'eccezione. Inoltre, tutte le date tratte da queste iscrizioni si sono mostrate, nel corso della storia dell'Egitto, in perfetto accordo con le basi della nostra cronologia, che si tratti dell'arrivo di Misraïm sul Nilo, dell'istituzione del calendario sotiaco, dei giubilei trentennali, della riforma calendarica e dei grandi anniversari quali quelli delle morti dei primi re, dell'esplorazione di Osiris, etc., etc., allorché le cronologie degli egittologi sono da un capo all'altro piene di incertezze, di contraddizioni e di oscurità. Per di più, la nostra cronologia dell'Egitto combacia molto esattamente con quella della Bibbia messa a punto, concorda con quelle della Grecia e dei popoli antichi dell'Oriente, e permette di realizzare nella verità l'armoniosa sintesi di tutta la storia antica. Noi la terremo dunque come solidamente stabilita.

LA PIETRA DI PALERMO



Recto et Verso du même fragment de la pierre.

Vorremmo ancora studiare dal punto di vista cronologico un documento di grande importanza risalente al confine dell'Antico e del Medio Impero, la Pietra di Palermo, composta da frammenti, purtroppo esigui, di una tavola genealogica generale delle prime dinastie[73].

Anzitutto, ricordiamo brevemente che, uscendo dall'Arca, nel 2347 a.C., Noè e i suoi figli si stabilirono inizialmente ai piedi dell'Ararat sui cui pendii la loro nave si era posata; che a partire da quel momento, le loro famiglie e le loro greggi si accrebbero con tale rapidità che, dopo un buon secolo, essi dovettero pensare di occupare dei territori più vasti. Questa estensione dovette aver luogo verso il 2228/7 a.C.. Il nuovo habitat degli uomini fu allora la Mesopotamia che essi divisero in reami per Noè, i suoi figli, i suoi nipoti e pronipoti, capi-tribù. Sono forse questi gli 86 re di Beròso; Misraïm, nipote di Noè, e i suoi figli vi erano dunque compresi. Questo stato di cose durò circa 30 anni, dopo di che gli uomini, che avevano elevato la Torre di Babele, si dispersero. Misraïm arrivò sul Nilo nell'autunno del 2198 a.C., probabilmente alla fine di settembre. Divise il Delta in sette reami di cui uno per lui e sei per i suoi figli. Verso il 2187/6, l'occupazione era estesa al Medio Egitto; verso il 2176, all'Alto Egitto; verso il 2161, alla Nubia. Nel 2145, Misraïm moriva, lasciando i suoi poteri sovrani al suo secondo figlio, Ananim o Ménes, che vi associò sua madre, Maia. Nel 2133, Maia moriva a sua volta e Ménes diveniva il solo sovrano dei suoi fratelli. É da qui che datano le dinastie umane; i periodi precedenti erano detti divini o semi-divini. Per le spiegazioni che seguono, preghiamo il lettore di riportarsi alle tavole corrispondente dell'atlante[74].

---

[73] - ci è impossibile fornire ai nostri lettori i due disegni del fronte e del retro della ricostruzione raffigurati nell'atlante a una dimensione conveniente. Il prezzo sarebbe troppo elevato.

[74] - Vedere uno studio completo e interessante della Pietra di Palermo, illustrata da numerosi schizzi e disegni: R. Hertsens, **L'enigma della Pietra di Palermo** (ref. 44.11).

Alla prima linea del più importante frammento della Pietra si vedono i nomi geroglifici dei re della III[a] dinastia e del primo re della IV[a] che noi abbiamo decifrato al tomo II, pagina 8 e seguenti del manoscritto, del nostro **Libro dei nomi dei re d'Egitto**. Determinando, come mostreremo più avanti, le dimensioni della Pietra primitiva e la posizione nella pietra del frammento che porta i nomi precitati, abbiamo potuto riconoscere che le caselle dei re della III[a] dinastia erano precedute da altre quindici caselle. Ora, i re della I[a] e della II[a] dinastia sono 14 e sono stati preceduti da Maia, la moglie di Misraïm. Questo fatto è tale da stabilire che la prima linea della Pietra è una lista completa dei re dell'Antico Impero. Si è voluto vedere nei re della prima linea della Pietra dei faraoni del Basso Egitto perché i loro nomi sormontavano dei piccoli personaggi con in testa la corona del Nord. In realtà, questa corona, che si dice **Hik-Neh**[75], ha il senso di veneficus abjicere, cioè *respingere i malefici*. É per la stessa ragione che i nomi dei re iscritti nelle caselle pari, considerate nefaste, sono da leggere dal basso in alto e non dall'alto in basso, essendo l'inversione ritenuta capace di scongiurare la cattiva sorte attaccata alle posizioni pari.

Breasted[76] ha dato la tabella seguente delle dimensioni delle caselle della Pietra.

Palerme fragment [il più importante]

Row I			
	Combined width of 12 rectangles (mensured ad bottom)		1965
	Width of second rectangle		0167
	Width of third rectangle		0160
	Average width of twelve		0163
Row II			
	Combined width of 11 rectangles,	2395, of 10 rectangles	2165
	Average width of 11	0217, of 10 rectangles	0216
	Width of widest rectangle	0225, of narrowest	0210
Row III			
	Combined width of 12 rectangles		2139
	Average width of 12		0178
	Width of videst rectangle		0185
	Width of narrowest rectangle		0170
Row IV			
	Combined width of 14 rectangles		2110
	Average width of 14		0150
	Width of widest		0162
	Width of narrowest		0145
Row V			
	Combined width of 10 rectangles		1895
	Combined width of 9 rectangles		1710
	Average width of 10		0189
	Average width of 9		0190
	Width of widest		0205
	Width of narrowest		0185

Cairo fragment [quello di sinistra]

Row I		
	Combined width of 9 rectangles	1205
	Combined width of 8 rectangles	1075
	Average width of 9	0133
	Average width of 8	0134

[75] - Vedere di Fernand Crombette, il **Petit dictionnaire systématique des hiéroglyphes égyptiens** (ref. 2.16), Ceshe, pag. 184.
[76] - **Bulletin de l'Inst. français d'archêologie orient**, T. XXX, pag. 714 e 715.

```
Row II
     Combined width of 7                                    1530
     Average width of 78                                    0218
Row III
     Combined width of 10                                   1820
     Combined width of 9                                    1640
     Average width of 10                                    0182
     Average width of 9                                     0182
Row IV
     Combined width of 8                                    1175
     Average width of 8                                     0146
Row V
     Combined width of 9                                    1695
     Combined width of 8                                    1515
     Average width of 9                                     0188
     Average width of 8                                     0189
```

Questa tabella mostra che le larghezze delle prime caselle sono ineguali; nel frammento di destra esse variano da cm. 1,67 a 1,60; media 1,6375 cm.; nel frammento di sinistra si riducono a cm. 1,33 o 1,34, come se gli ultimi re dell'Antico Impero, meno importanti di quelli delle prime dinastie, avessero per questo uno spazio più ristretto. Ora, i re delle prime sei dinastie sono 45; dobbiamo aggiungervi Maia e dedurne due faraoni[77] che non hanno mai avuto regno personale, da cui il netto di 44 re le cui caselle hanno avuto una larghezza media di $0{,}016375^{m}$ e che quindi occupano: $0{,}016375^{m} \times 44 = 0{,}7205^{m}$. Le dinastie VIII, IX, X e XI, fino al 1903 hanno contato rispettivamente 25, 19, 9 e 10 re, ivi compresa l' XI^{a} nubiana raggruppata da Manéthon con l' XI^{a} tebana; la VII^{a} dinastia non è che una assemblea generale di notabili. Dobbiamo dunque trovare nella seconda parte della prima linea 63 caselle di cui ciascuna avrebbe circa $0{,}01335^{m}$, secondo la media delle misure rilevate da Breasted; ma è possibile che le caselle relative ai 5 dinasti di Tebe, predecessori immediati nell' XI dinastia di Menthoutès II, l'unificatore dell'Egitto, siano state più larghe per rispetto e che si siano avute 58 caselle di $0{,}1335^{m}$ ($=0{,}7743^{m}$), e 5 caselle di circa $0{,}016375^{m}$, come le prime ($=0{,}0818^{m}$), ossia in totale, nella seconda parte, $0{,}856^{m}$ che, aggiunti alla lunghezza occupata dalle prime ($0{,}7205^{m}$), formano $1{,}5766^{m}$, il che è sensibilmente la lunghezza di tre cubiti comuni d'Egitto e di Giudea: $1{,}5756^{m}$, essendo il cubito $0{,}5252^{m}$. Siccome è molto probabile che l'incisore non abbia preso una pietra di dimensioni qualsiasi ma di misure egiziane determinate, noi daremo alla parte inscritta della Pietra una lunghezza di $1{,}5756^{m}$.

Le dimensioni delle caselle annuali variano ad ogni linea. Se, in ciascuna linea, la larghezza delle caselle era rigorosamente costante, il problema della determinazione della lunghezza totale della Pietra consisterebbe nel trovare un comune multiplo delle larghezze delle caselle delle diverse linee. Benché le larghezze delle caselle di una stessa linea siano alquanto variabili, possiamo cercare di risolvere il problema per approssimazione sulle larghezze medie delle caselle. Così abbiamo trovato che:

73 caselle della 2ª linea,	larghezza media in cm. 2,16,	danno 1,5768 metri
86 caselle della 3ª linea,	larghezza media in cm. 1,83	danno 1,5738 metri
105 caselle della 4ª linea,	larghezza media in cm. 1,50	danno 1,5750 metri
83 caselle della 5ª linea,	larghezza media in cm. 1,90	danno 1,5770 metri

La media di queste quattro lunghezze totali è di $1{,}57565^{m}$, che è appunto la dimensione di tre cubiti comuni. Noi riterremo dunque la Pietra primitiva come costruita su queste basi, il

[77] - Nota dell'Editore: Noi crediamo di dover rettificare questa frase. Tre faraoni non hanno avuto regno personale: Sirios (III^{a} dinastia), Tetoupheres (IV^{a} dinastia) e Horus il Giovane (Ouserchères nella IV^{a} dinastia). Nel disegno della ricostruzione, Crombette mostra 43 caselle. Essendo le larghezze ineguali, la media può essere leggermente inesatta. Vedere i controlli delle altre due linee (registri) qui sotto.

che ci permetterà di meglio ricercarne l'accordo con la cronologia dell'Antico Impero.

Significa forse che, in realtà, il numero delle caselle di ciascuna linea sia stato esattamente quello da noi indicato? Non oseremmo affermarlo, giacché non possediamo che una piccola parte leggibile del monumento (circa 1/7) e il resto non può essere determinato che per probabilità. Tuttavia, non siamo privi di mezzi per effettuare una messa a punto più precisa.

La seconda linea (da leggere da destra a sinistra) mostra, all'entrata del frammento principale, un'indicazione di data: 6 mesi (6 lune) e 7 giorni (IIIIIII e sole puntato); poi c'è una interruzione e comincia il regno di Ménes, marcato da un'altra data: 4 mesi e 13 giorni. Il personaggio al quale sembrano rapportarsi i 6 mesi e 7 giorni è rappresentato da una donna accovacciata e monca accompagnata dai segni della bocca e del divino: . Il gruppo si legge: **Rå Hi Ti Haê Djaçê Hahemsi**, che si trascrive:

Rrô	**A**	**Hi**	**Ti**	**Haê**	**Djise**	**Ha**	**Misi**
Regina	I	Super	Dea	Domina	Cælestis	Caput	Generatio
Regina	1	Superiore	Dea	Donna	Celeste	Capo	Genealogico

La prima regina, dèa suprema, donna del celeste capo genealogico.

Le prime caselle della seconda linea concernevano dunque Maia nella sua associazione con Ménes, ossia durante il periodo dal 2145 (data della morte di Misraïm) al 2133 (data della morte di Maia). Se è così, noi dobbiamo trovare 12 caselle per il regno di Maia anteriore alla sovranità definitiva di Ménes. Queste dodici caselle corrisponderebbero circa alle prime 15 della prima linea; misurando ciascuna di queste 1,6375^{cm}, le 15 insieme sarebbero 24,56^{cm}, il che darà per le 12 caselle inferiori, un po' più lunghe, circa 25^{cm}, da cui 2,10^{cm} per casella, che è una delle cifre citate da Breasted per la seconda fila di caselle.

Se Ménes è succeduto immediatamente a Maia, com'è che le due frazioni di anno, che finiscono il regno dell'uno e cominciano il regno dell'altro, non formano 365 giorni? Il loro totale è, in effetti, di 10 mesi e 20 giorni, o 320 giorni. Ecco come noi spieghiamo il fatto. I re d'Egitto contavano i loro anni di regno per solstizi d'estate. Il loro anno 1 iniziava dunque teoricamente un 21 giugno gregoriano. Poiché Maia, nel suo ultimo anno, ha vissuto ancora 6 mesi e 7 giorni, vuol dire che è morta la sera del 24 o del 25 dicembre gregoriano 2134, a seconda di come gli egiziani hanno cominciato il giorno. Brugsch[78] ci dice, in effetti che "*sull'inizio del giorno tra gli egiziani vi sono... tre tradizioni principali: La prima, conservata da Plinio, comprende la durata della giornata 'a media nocte in mediam', (da mezzanotte a mezzanotte). Contrariamente a questa opinione, si legge in Isidoro, d'accordo con Servio e Lydus: 'Dies secundum Ægyptios inchoat ab occasu', cioè, il giorno, per gli egiziani, comincia col calar del sole. Infine Tolomeo... fa cominciare il giorno col mattino*". Secondo dunque che gli egiziani abbiano fatto cominciare il mese di dicembre il 30 novembre al calar del sole, il 30 novembre a mezzanotte, il 1° dicembre al levar del sole, o il 1° dicembre al calar del sole, il 24° giorno compiuto cadrebbe tra il 24 dicembre-sera e il 25 dicembre-sera; ammettiamo in media il 25 dicembre 2134. D'altra parte, abbiamo visto che i 4 mesi e 13 giorni del primo anno di Ménes erano da contare prima dell'apparizione di Sothis, ossia 133 giorni prima del 19 luglio giuliano, il che ci porta all' 8 marzo giuliano corrispondente al 18/19 febbraio gregoriano. Dal 25 dicembre al 18 febbraio si contano 56 giorni o 8 settimane che furono senza dubbio la durata del lutto per Maia, essendo la durata del lutto dei re di 70 giorni o dieci settimane.

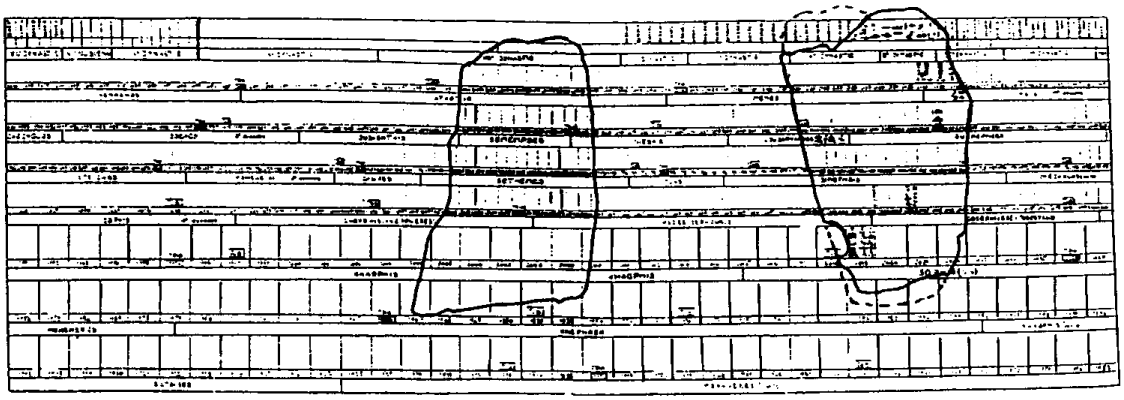
---

[78] - **Matériaux pour servir à la reconstruction du calendrier**, Hinrichs, Leipzig, 1864, p. 100 e 101.

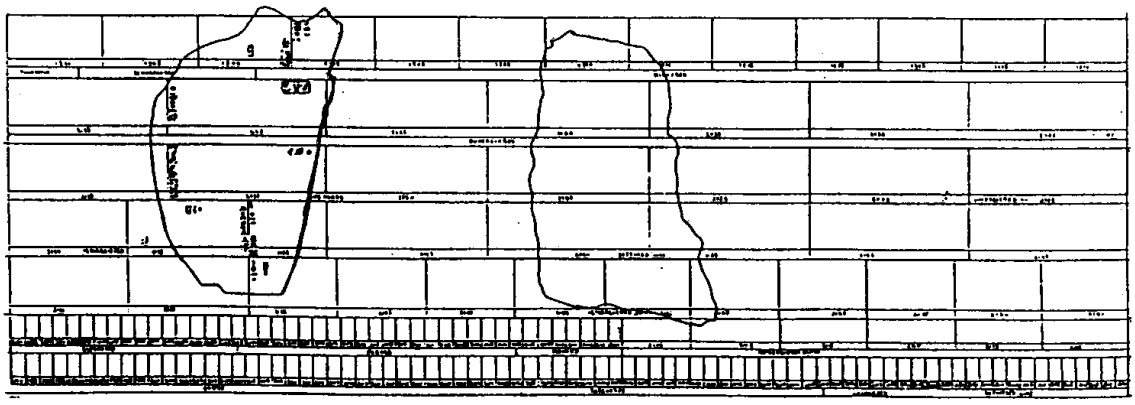
Se la seconda linea aveva, come noi abbiamo supposto, 73 caselle annuali, cominciate con l'anno 2145, sarebbe terminata sul 2073 e la prima casella della linea seguente sarebbe stata 2072. Ora, alla terza linea, il frammento di Palermo ha una casella marcata da segni giubilari. Da questa casella all'estremità destra della Pietra vi sono circa 25,51^{cm}. Essendo qui la larghezza delle caselle di circa 1,83^{cm}, dobbiamo trovare in questo spazio quattordici caselle, essendo la quindicesima giubilare. Ora, questa non può corrispondere che alla triakontaetèride del 2056, il che fa che la prima casella della terza linea ha dovuto essere quella del 2070, e l'ultima della seconda linea quella del 2071. Questa seconda linea, estendondosi così dal 2071 al 2145, avrebbe avuto 75 caselle in luogo di 73.

Alla quarta linea, manchiamo di punti di riferimento, ma alla quinta appare una casella indicante una cerimonia importante celebrata da Tosertasis, della III^{a} dinastia, in un anno che non può essere che il 2086, poiché questo re morì nel 2083 e la terza casella dopo quella considerata marca interruzione di regno. Dalla casella considerata all'estremità destra della Pietra, vi sono circa 27,5^{cm}, che, stante la larghezza della caselle in questo punto, si dividono probabilmente in 15 caselle. Essendo la 16ª quella del 2086, la prima della fila deve essere quella del 2101.

Recto



Verso



Ricostruzione della Pietra

La quarta linea si è dunque chiusa sull'anno 2102 che fa parte della III^{a} dinastia; questa dinastia è cominciata, anch'essa, alla morte di Maia, nel 2133, il che rappresenta per lei un preconto di 32 caselle sulla fine della terza linea. La casella che precede immediatamente queste 32 era l'ultima della seconda dinastia, di conseguenza quella dell'anno 1904 che ne marcò la fine. Se la quarta linea contava 105 caselle, come noi abbiamo supposto, vi resterebbero, escluse le 32 caselle precontate, 73 caselle, e siccome la terza linea era presunta

contenere 86 caselle, noi disporremo su queste due linee, prescindendo dalla III^{a} dinastia, 73+86=159 caselle annuali. Ora, dal 2070, inizio della terza linea, al 1904 incluso, fine della II dinastia, sono trascorsi non 159 ma 167 anni; mancano dunque su queste due linee otto caselle annuali, il che implica una riduzione della larghezza media della caselle. Noi attribuiremo 4 caselle di più alla terza linea, il che la dividerà in 90 caselle di 1,74^{cm} ciascuna, e 4 caselle in più alla quarta linea, le cui caselle saranno riportate in media a 1,445^{cm}. Queste dimensioni restano dell'ordine di quelle citate da Breasted.

Alla sesta linea, le caselle sono diventate molto più larghe; misurano in media 4,258^{cm}. Quelle che sono identificabili, sul frammento principale, concernono il re Sophis, capo della IV^{a} dinastia, che gli egittologi chiamano **Snefrou**. Una della caselle riguarda un avvenimento che noi abbiamo potuto situare nel 2019 e, da questa casella all'estremità destra della Pietra, vi sono 33,8^{cm}, che, divisi per 4,258^{cm}, rappresentano 8 caselle annuali. Il primo anno della sesta linea sarebbe dunque il 2027 e l'ultimo della quinta linea il 2028. Siccome è verosimile che tutte le caselle del regno di Sophis siano state della medesima sagoma, e siccome questo re ha cominciato a regnare nel 2035, possiamo precontare per lui 8 grandi caselle sulla fine della quinta linea, ossia 34,064^{cm}. Misurando la linea intera 1,5756^{m}, le resta una parte disponibile 1,235^{m} per il periodo 2101-2036 della III^{a} dinastia, ossia 66 anni. Ciascuna casella occuperà dunque in media 1,871^{cm}, cifra che è dell'ordine di quelle trovate da Breasted.

Se le caselle della IV^{a} dinastia sono continuate sulla stessa larghezza nel resto della sesta linea, questa ha dovuto comprendere 37 caselle annuali (157,56/4,258=37), e l'ultimo anno di questa linea è stato il 1991.

La Pietra non si arresta a questa linea; ne inizia un'altra sul frammento di Palermo e sembra essere anch'essa a caselle larghe. Ma, fin dove andava la Pietra in seguito? La Pietra porta ancora iscrizioni sul retro e anche queste sono fatte in grandi caselle. Vi si scorge alla prima linea il nome del penultimo faraone della IV^{a} dinastia, Sebercheres, accompagnato da segni giubilari. Ora, Sebercheres salì al trono durante il giubileo del 1905[5]; la casella corrispondente è dunque quella del 1906. Sebercheres non regnò che 1 anno e ¾ e fu seguito, fino alla fine del 1904, da Tamphthis il cui regno non fu che di ¾ d'anno. Anteriormente aveva regnato Bicheres per 10 anni e ¼; l'inizio del regno di quest'ultimo ebbe dunque luogo nel 1915¾ e l'insieme di questi tre regni rappresenta circa 13 anni. Sono questi 13 anni che occupano la prima linea del retro della Pietra, giacché la sua larghezza, 1,5756^{m}, divisa per 13 dà 12,12^{cm} in media per casella. La casella visibile di Sebercheres, benché non corrisponda verosimilmente che a una frazione d'anno, misura circa 8,947^{cm}, e lo spazio disponibile per gli ultimi due anni della IV^{a} dinastia, 1905 e 1904, misura 30,42^{cm}, ossia, per i tre anni, 39,367^{cm}, dando una media di 13,12^{cm} per anno, vicina a quella di 12,12 che noi abbiamo stabilito per l'insieme della linea. Così, essendo il primo anno del retro 1916, l'ultimo del davanti è 1917. Poiché abbiamo visto che l'ultima casella della sesta linea del davanti era occupata dall'anno 1991, dobbiamo ancora trovare sul davanti della Pietra lo spazio voluto per alloggiarvi 74 caselle (1990 al 1917 incluso= 74) il che suppone due linee di 37 caselle simili a quelle della sesta linea.

Da quanto precede, risulta che il recto (davanti) della Pietra di Palermo comprendeva, quand'era intera, otto linee. Ora, sulle sei linee che possediamo parzialmente, l'iscrizione misura circa 37^{cm} d'altezza; l'ultima linea, più alta, entra nel conto per circa 7,6^{cm}. Se la settima e l'ottava linea sono simili alla sesta; è due volte 7,6^{cm} che dobbiamo aggiungere ai 37 per avere l'altezza probabile dell'iscrizione, che così sarebbe molto vicina a 52,2^{cm}. Questa cifra è troppo vicina all'altezza di un cubito comune, 52,52^{cm}, per non pensare che l'altezza dell'iscrizione era primitivamente quella di un cubito comune: 52,52^{cm}.

Le dimensioni della Pietra di Palermo: tre cubiti comuni per un cubito comune, si trovano così fissate secondo le misure in uso nell'Egitto antico, il che è ben più verosimile di ogni altro tipo di calcolo. Notiamo che tre cubiti si dicono **Schomti-Kahi** e un cubito **Oua-Kah**, il che si traduce: **Schom-Ti-Kha-Hi** = Eminens-Dei-Gens-Procidere = *Eminente-Dio-Nazione-Prosternarsi = Gli dèi eminenti davanti ai quali si prosterna la nazione*; cioè i primi re d'Egitto divinizzati; e: **O-Ha-Kha** = Magnus-Caput-Gens = *Grande-Capo-Nazione = I grandi capi della nazione*, ossia gli altri re d'Egitto. Si vede che l'incisore aveva scelto le sue misure, non arbitrariamente, ma con un retropensiero esoterico.

Sul verso (retro) della Pietra, a partire dalla seconda linea, le caselle sono ancor più grandi che sulla prima. La seconda linea è ripartita tra i primi 7 anni di Ousercherès, il che dà una media di $22,51^{cm}$ per casella ($^{m}1,5756/7=22,51^{cm}$). La terza linea era dedicata all'ottavo anno di Ousercherès e ai sei primi anni di Snéphrès; la divisione era dunque simile a quella della linea precedente. La quarta linea riceveva gli anni da 7 a 12 di Snéphrès e il primo e secondo anno di Nepherchérès. Poiché questa linea comprendeva una casella in più delle due precedenti, la larghezza delle tre ultime vi era ridotta in media di un terzo. La quinta linea si trova, di conseguenza, dedicata alla continuazione del regno di Nepherchérès. Ora, la casella di quello che viene a piazzarsi sotto l'ultima casella di Snéphrès contiene la menzione dello scudo di quest'ultimo con l'indicazione che Nepherchérès ha celebrato una cerimonia funebre in suo onore. Poiché, da una parte i regni di Snéphrès e Nepherchérès, fratelli, partono entrambi dal 2133, e dall'altra, Snéphrès è morto nel suo 12° anno, non è che nel suo stesso anno 12° che Nepherchérès ha potuto celebrare il decesso di suo fratello. Questo fatto data la casella della cerimonia al 2122, e poiché la quarta linea portava già i due primi anni di Nepherchérès, dovevano essercene altre nove a destra di quella dell'anno 12 sulla quinta linea. Siccome le dieci caselle occupano circa $1,2376^{m}$, ciascuna aveva in media $12,376^{cm}$. Il resto della linea era diviso tra i due anni seguenti sulla stessa base delle caselle superiori della linea precedente. Arriviamo dunque, con la fine della quinta linea, al 14° anno di Nepherchérès, ossia al 2120. Avendo egli regnato fino al 2113^{5}, dobbiamo ancora ritrovarlo nelle sei prime caselle della sesta linea, che supporremo larghe quanto quelle che le sormontano, salvo l'ultima che ha potuto essere divisa col successore di Nepherchérès. Prenderemo dunque sulla sesta linea circa $12,376^{cm}x6 = 74,256^{cm}$, e ci resterà sulla stessa un disponibile di $157,56^{cm}-74,256^{cm} = 83,30^{cm}$.

Se abbiamo potuto piazzare otto file di caselle sul recto della Pietra di Palermo, potremmo farcene stare altrettante sul verso, giacché l'altezza delle cinque prime linee è già uguale a quella di sei linee del recto; disporremo dunque ancora di una linea sul verso, ossia $1,5756^{m}$ da aggiungere al disponibile della sesta linea per formare una lunghezza totale utilizzabile di $2,40^{m}/2,41^{m}$, sulla quale dovranno prender posto tutti gli anni di regno dei faraoni restanti. Questi sono almeno tutti i successori di Nepherchérès nella V^{a} dinastia. Ora, la V^{a} dinastia è durata dopo Nepherchérès circa 124 anni, ossia dal 2113^{5} al 1990 incluso. Sono dunque almeno 124 caselle che dobbiamo ancora trovare su circa $2,40^{m}/2,41^{m}$; la casella media avrebbe, quindi, $1,94^{cm}$ di larghezza, dimensione dell'ordine di quelle delle piccole caselle del recto. Noi metteremo, così, 43 caselle annuali sul resto della sesta linea e 81 sulla settima. Raggiungeremo così la fine della V^{a} dinastia.

La VI^{a} dinastia e le seguenti non sarebbero dunque state dettagliate per anni; ciò si capisce per delle dinastie come l' VIII^{a}, la IX^{a}, la X^{a}, poco importanti; per quanto concerne la VI^{a}, il fatto non può spiegarsi che per un risentimento delle dinastie dell' XI^{a} verso i faraoni successori di Thoth nella VI^{a}, che, re nel Delta, si erano arrogati la sovranità sull'Alto Egitto e vi avevano preso delle decisioni che non erano state sempre gradite dai re e prìncipi della regione tebana. Forse è a un faraone della VI^{a} dinastia che bisognerebbe far risalire la re-

sponsabilità del celebre decreto di Coptos che, nel 1984, esiliava i Mentouthès al fine di impedir loro di accedere al potere nell' XI[a] dinastia.

Un egittologo attento ci farà forse questa osservazione: "*Voi dite che l'anno I di Nephercheres è il 2133 e il suo anno XII, il 2122. Ma questo anno 2122 è marcato sulla Pietra di Pa-*

lermo dall'indicazione della 5[a] volta della conta delle bestie *; ora, questa formalità aveva luogo ogni due anni. Se dunque il 2122 era l'anno della 5[a] volta, il 2124 era quello della 4[a], il 2126 quello della 3[a], il 2128 quello della 2[a] e il 2130 quello della 1[a] volta. Il regno di Nephercheres avrebbe dunque debuttato al più presto nel 2131 e non nel 2133"*. Ora, l'anno VI di Ouserchérés, che è il 2128, è l'anno della terza conta del bestiame III. Qui, l'anno 2 della conta era il 2130 e l'anno 1, il 2132. Il debutto del regno di Ouserchérés è dunque ben il 2133. Ugualmente, l'anno V di Snephrés (2129) è quello di prima della 3[a] volta della conta delle bestie III , poiché il segno marca l'anticipazione. L'anno della 2[a] volta era dunque per lui il 2130 e l'anno della 1[a] volta il 2132, come per Ouserchérés, e questo confermerebbe già la contemporaneità dei due regni. Ma, nel 2126, Osiris moriva, ucciso da Snephrés, e in questo stesso anno si produsse in Egitto una catastrofica inondazione che ha preso il nome di diluvio di Osiris. Il disastro fu tale che tutta l'economia agricola del paese ne fu sconvolta e la percezione delle imposte dovette essere sospesa. Ecco perché l'anno 2122, che seguiva il cataclisma, fu solo quello della 5[a] volta della conta delle bestie allorché avrebbe dovuto normalmente essere la 6[a].

Non entreremo nell'esame di tutti gli avvenimenti e cerimonie menzionate nella Pietra di Palermo. Ci basta aver ritracciato il quadro generale di questa lista reale e di averne mostrato la concordanza con la nostra cronologia. A questo riguardo, nel nostro atlante, abbiamo menzionato in ognuna delle caselle annuali della Pietra la data corrispondente, e sulla linea inferiore il nome del faraone allora regnante. Le date giubilari sono inquadrate.

Nel nostro **Libro dei nomi dei re d'Egitto** abbiamo studiato gli altri monumenti che danno delle liste faraoniche[79]: tavole di Abydos, di Sakkarah e di Karnak e Papiro di Torino, che pure confermano il nostro computo. Ci permettiamo di rinviarvi il lettore.

[79] - Nota dell'editore: tutte queste liste sono discusse nella trattazione dei differenti tomi dell'opera citata. La buona lettura della tavola di Karnak è data al tomo IV, p. 7 e s.

DATE EGIZIANE

Nelle pagine precedenti, abbiamo detto che i re d'Egitto contavano i loro anni di regno per solstizi d'estate. Ma non è questa tuttavia l'opinione degli egittologi. Per Weill[80], è possibile che il nuovo re, invece di prendere per sè il resto dell'anno cominciato dal suo predecessore, abbia preferito ricominciare dal giorno del suo avvento un anno di 365 giorni interamente nuovo. Vi sarebbero dunque stati tanti modi per contare gli anni di regno quanti erano i re. Anche Meyer[81] dice: "*Per l'amministrazione dello Stato, non è l'anno civile del calendario che è adottato come unità, è l'anno di regno del re, iniziato il giorno dell'intronizzazione; l'inizio di questo anno cambia di conseguenza con ciascun regno.... Questo metodo ha un inconveniente: il primo giorno dell'anno di regno è variabile, e quando si tratta di valutare un lungo periodo, bisogna conoscere e addizionare esattamente non solo il numero degli anni, ma anche quello dei mesi e dei giorni... e questo causa degli errori che sono pressoché inevitabili. Ben presto, gli egiziani hanno cercato di conciliare questi sistemi: l'anno durante il quale un re saliva sul trono diventava il primo anno del suo regno; gli si attribuiva, di conseguenza, l'eccedente di mesi e di giorni del suo predecessore e al capodanno dell'anno seguente cominciava il suo secondo anno*". Per Weigall[82], "*il faraone celebrava ogni anno con una festa l'anniversario della sua incoronazione ma non datava gli anni del suo regno a partire da questo giorno e neppure da quello del suo avvento. Ciascun anno del regno del faraone era considerato come iniziante col giorno del nuovo anno secondo il calendario, ossia il primo giorno del primo mese della prima stagione (**Akhet**). E una stessa stagione che era l'ultima di tale regno diveniva la prima del nuovo regno anche se non contava che pochi giorni; il secondo anno del nuovo regno cominciava così al nuovo anno che seguiva la morte del re precedente*", e in nota: "*A mio parere questa regola non comportava eccezioni; ma la maggior parte degli egittologi considera che eccezionalmente si producevano delle deroghe*". Bastano queste semplici citazioni per vedere che gli egittologi non hanno trovato una base certa per calcolare gli anni di regno dei faraoni; la loro cronologia non è dunque credibile.

La maniera abituale con cui gli egiziani indicavano gli anni di regno era la seguente: seguita dal numero d'anni in cifre. Ora, Sethe[83] scrive che gli sembra, da diversi esempi, che il segno , che designa semplicemente la parola anno nell'espressione degli anni di regno, era considerata dagli egiziani stessi come un segno superfluo, qualcosa come un determinativo o un complemento.

In mancanza di una lettura esatta e completa dell'egiziano, Sethe, influenzato dalla teoria nefasta dei determinativi, ha trattato con preterizione proprio il segno che dava esattamente la chiave del modo in cui gli egiziani contavano gli anni di regno dei faraoni. In effetti, il segno è un gambo con un germoglio, che si dice **Ouahe Sche**, da **Ouahe**, augere, *crescere*, e **Sche**, virga, *ramo, germoglio*. Queste parole si possono trascrivere: **Ouaisch-Hê** = Tempus-Initium = *Inizio di un tempo*. Ecco perché tutte le caselle annuali della Pietra di Palermo iniziano con questo segno. Contrariamente a ciò che crede Sethe, non è dunque il segno che significa anno, ma il gambo. I due geroglifici che vengono dopo il gambo si

---

[80] - **Chronologie égyptienne** (Bases, méthodes et résultats). Geuthner, Paris, 1926, p. 16.
[81] - **Histoire de l'Antiquité**, trad. Moret, Geuthner, Paris, 1914, p. 30.
[82] - **Histoire de l'Egypte ancienne**, Payot, Paris, 1935, p. 14.
[83] - **Untersuchunger zur Geschichte und Altrek Ægyptens**, Hinrichs, Leipzig, 1905, p. 89.

leggono **Tou Hi Rê O**: *L'emisfero celeste su un grande sole*. Giacché bisogna rimarcare che qui il sole è più grande del solito. L'insieme ha dunque per lettura: **Ouahe Sche Tou Hi Rê O**, il che dà in trascrizione: **Ouaische-Touhe-Rê-O** = Tempore quo-Addere-Sol-Magnus = *All'epoca in cui si totalizzavano ... grandi soli* (nei puntini il numero indicato). Il grande sole, è il sole al suo massimo splendore, al suo apogeo, è il solstizio d'estate. Il segno ☽ ci mostra dunque che gli egiziani contavano gli anni di regno per solstizi d'estate. Un re saliva sul trono il 23 giugno gregoriano, il suo primo grande sole era quello del 21 giugno dell'anno seguente; moriva un 20 giugno, perdeva anche un grande sole. Questo non impediva agli scribi di registrare il numero esatto di anni, di mesi e di giorni che contava il regno, poiché il Papiro di Torino indica questi numeri per ciascun regno.

Si comprende perché i regni dei faraoni erano contati per grandi soli: perché i re si dicevano legittimi discendenti del *primo sole*, Rê. Giacché il gruppo può ancora tradursi: **Ouah-He-Sche-Tou-Hi-Rê-O**, cioè:

Segui	Ratio	Filius	Deus	Germinare	Sol	Magnus
Succerede	Regola	Figlio	Dio	Produrre	Sole	Grande

Il successore regolare dei figli divini prodotti dal grande sole.

Il grande sole era la partenza dei regni successivi come lo era stato dei regni iniziali. Sempre il simbolismo egiziano!

Ecco, crediamo, una risposta a una questione molto dibattuta, e troncata in una maniera del tutto diversa dalle tesi correnti. Al contempo vediamo, una volta di più, quanto siano sommari i procedimenti di lettura degli egittologi. San Clemente d'Alessandria aveva sì detto che, quando gli egiziani volevano indicare il sole, tracciavano un cerchio ☽. É ciò che gli egittologi leggono **Râ, Ra, Ré, Rè, Ri**, etc,. invece del copto **Rê**, non avendo sospettato il senso di quest'ultima parola che è la contrazione di **Re-Re** = Facere-Esse = *Produrre-Vivere = Quello che produce la vita*; definizione del sole per la sua azione sulla natura e che fa comprendere come Misraïm ha potuto essere assimilato al sole, giacché anche lui ha prodotto la vita del suo popolo. Ma quando questo sole è grande ☽, in egittologia è ancora **Ra**, invece di **Rê Ô**, *il solstizio d'estate*. Quando, per contro, è piccolo ○, è sempre

Ra, invece di **Rê Schem** o **Rê Koudji**, *il solstizio d'inverno*. Se esso è puntato , è ancora **Ra** invece di **Rê Hi Oua**, *il sole venuto per primo*, **Misraïm**, la cui tomba aveva questa forma , o: *il sole venuto dal primo*, designazione comune a tutti i faraoni. Se questo sole è posizionato sopra, per loro è ivariabilmente **Ra** invece di **Rê Hi Oua Djise**: *il sole generato dal primo dei celesti*. Il sole era circondato da un serpente ? era ancora e sempre **Ra** invece di **Misi Bôçe Rê**: *il figlio legittimo,* e *la vera immagine del sole*, etc.. Finchè gli egittologi non avranno abbandonato i loro metodi rudimentali di lettura dei geroglifici, essi passeranno accanto a una quantità di cose senza sospettarle.

Gli egiziani indicavano il numero dei mesi con tanti spicchi di luna quanti erano i mesi da aggiungere agli anni interi. É ciò che abbiamo visto sulla Pietra di Palermo; ma in seguito, nelle loro iscrizioni reali, essi preferivano indicare il numero dei mesi trascorsi nella stagione. Era il terzo mese della stagione? sapevano che si era all'undicesimo mese dell'anno. La menzione del mese prendeva allora la forma .. *Lo spicchio carico* si dice **Iohråsch**; *sopra i tre trattini*: **Hi Schomti Ai**; *la stagione* (che è qui la terza) può dirsi; **Schêmou Hi Nêhoui Schomti**. Le parole **Iohråsch Hi Schomti Ai** si trascrivono: **Ioh-O-Raschi-Schomti-Ai** = Luna-Exsistentia-Lætitia-Tres-Transigere = *Luna-Apparizione-Gioia-Passare = Passata la terza gioia dell'apparizione della luna*. La luna nuova era, in effetti, nell'antichità, l'occasione di feste religiose per salutare con gioia il suo ritorno. Il

nome della stagione si può tradurre **Schê-Mou-Ini-Ouoi-Çôm-Ti** = Hortus-Aqua-Educere-Agricola-Ager-Tradere = *Giardino-Acqua-Respingere-Agricoltore-Terra di un campo-Rendere = I giardini hanno respinto l'acqua, la terra dei campi è resa agli agricoltori.*

I giorni si indicavano il più sovente nella maniera seguente: **Tou Hi Rê Hi Oua Hi Tiou Ai**, il che si può interpretare:

Toui	**Rê**	**Hê**	**Ouah**	**Hi**	**Tiou**	**Ai**
Mane	Sol	Inferior regio	Irruptionem facere	Super	V	Transigere
Mattino	Sole	Regione inferiore	Slanciarsi	Superiore	5	Passare

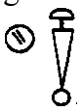
Passato il quinto mattino in cui il sole si era slanciato dalle regioni inferiori alle superiori.
Ammettiamo che l'iscrizione sia stata dell'anno 8, , **Schmên Ai**, l'indicazione dell'anno si poteva ancora tradurre:

Ouaische	**Tou**	**Hi**	**Rê**	**O**	**Schmên**	**Hah**	**I**
Tempore quo	Deus	Super	Rê	Magnus	VIII	Sæpe	Venire
All'epoca in cui	Dio	Superiore	Rê	Grande	8	A più riprese	Venire

Cioè: *All'epoca in cui il dio supremo, Rê, era venuto grande in 8 riprese.*

Ecco dunque in che maniera poetica gli egiziani esprimevano una data: *All'epoca in cui il dio supremo, Rê, era divenuto grande in otto riprese; passata la terza gioia dell'apparizione della luna; quando i giardini, respinta l'acqua, la terra dei campi era resa agli agricoltori; passato il quinto mattino in cui il sole si è lanciato dalle regioni inferiori alle superiori.* Tutto ciò gli egittologi, incapaci di capire l'animo egiziano, renderebbero seccamente con: l'anno 8, il 5 del 3° mese della 3ª stagione.

Ma fin qui non abbiamo visto, nell'indicazione delle date, che il caso più semplice. L'ingegnosità degli egiziani ha tuttavia moltiplicato i modi di datare ispirandosi alle circostanze particolari dell'avvenimento ricordato. É ciò che andremo a mostrare con gli esempi seguenti tratti dal nostro **Libro dei nomi dei re d'Egitto**.

 Ecco come essi annunciano l'avvicinarsi di una festa solstiziale. Il primo segno è un grande sole barrato da due tratti obliqui; esso si leggerà: **Ai** (i due tratti) **Djô** (la loro inclinazione) **Mêr** (attraverso) **Rê O** (il grande sole). Il secondo geroglifico si compone di un *emisfero superiore* (**Tou**) *su un tratto* (**Hi A**) *che è su una punta rovesciata* (**Hi Ape Hiô)** *essa stessa sul sole* (**Hi Rê**). L'insieme dei due segni si trascriverà:

Ai	**Djê**	**Meere**	**Hô**	**Toui**	**A**
Facere	Nuntiare	Dies	Accedere	Mane	Facere
Fare un sacrificio	Annunciare	Tempo	Arrivare	Mattino	Fare

Hi	**Ape**	**Hioi**	**Rê**
Super	Vertex	Habitaculum	Sol
Su	Punto culminante del cielo	Dimorare	Sole

In testo coordinato: *Annuncio che il tempo è arrivato di fare un sacrificio al mattino [del giorno] in cui il sole fa la sua dimora sul punto culminante del cielo.*

Se si capovolge il segno , si vede il sole al punto culminante e la terra divisa nel mezzo per il punto fin dove i giorni aumentano e a partire dal quale diminuiscono . L'insieme del segno è dunque al contrario? Si dirà allora **Ehoun**, contra, e si tradurrà: **Ehou-Ouñ** = Plusquam alius = *Più degli altri*. Lo stesso termine si può ritrovare, senza girare il

segno, considerando che il sole vi è stato riportato in una posizione inferiore, il che si dirà: **Ehou-N̄** = Pars posterior-Ducere = *Far discendere alla parte posteriore*. Il senso così diviene: ... *in cui il sole, più [grande] degli altri*, etc.

Il segno è stato esteso all'idea generale di primo (in data) grazie alla trascrizione:

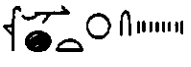
Touhe	**A**	**I**	**Ape**	**Iohi**	**Rê** (e se si aggiunge **Ehoun:**	**Ehoou**	**Hn̄**)
Apponere	I	Venire	Caput	Grex	Portio rei numeratæ	(Dies	In)
Contare come	1	Venire	Testa	Truppa	Parte di cose numerose	(Giorno	Tra)

Ossia in linguaggio chiaro: *Ciò che è contato come uno che viene in testa a una truppa di cose numerate (tra i giorni).*

L'idea di una divisione dell'anno in due parti uguali tra i due solstizi, dell'inverno e dell'estate, aveva portato gli egiziani ad adottare per un certo tempo l'anno di sei mesi. Ecco perché le prime durate di regno nelle liste reali umane dello storico Manéthon sono doppie. É forse in ricordo di questa divisione del tempo che il gioco dei dadi si praticava con due piccoli cubi di pietra o di osso marcati ciascuno con sei punti, e che la leggenda faceva di questo gioco il mezzo di cui si era servito Thoth per guadagnare cinque giorni sulla luna e aggiungerli ai 12 mesi di 30 giorni. Giacché due pietre dure si dice: **Snau Kohi Ńschot**; che si trascrive:

Es	**Nau**	**So**	**En**	**Schôt**
Antiquus	Tempus	Sex	Offerre	Sectio
Antico	Tempo	Sei	Presentare	Sezione

Il tempo antico presentava sei sezioni.

Si trova in un'iscrizione di Phios, re della VI[a] dinastia, la forma seguente per l'indicazione dell'anno:  , che Brugsch ha tradotto: *L'anno di ritardo 18*, e Sethe: *L'anno secondo la 18[a] volta*. Il gruppo intercalare comprende una *marza*, che si dice **Schôlh̄**; *al di sopra di una cosa materiale*, **Hi Chai**, e di un *emisfero superiore*, **Ti**. Queste parole si traducono: **Djol-I-Scha-Hithê** = Componere-Venire-Festum-Ante = *Preparare-Venire-Festa-Avanti*. L'insieme della data si comprenderà dunque: *All'epoca della preparazione che viene prima della festa del 18° grande sole*, o: *All'epoca in cui si preparava in anticipo la venuta della festa del 18° gran sole.*

Un risultato simile era ottenuto con l'impiego del gruppo . Il secondo di questi segni è un *setaccio*, **Schelschel** o **Schelôoui**. Il gruppo si leggerà dunque: **Tou Hi A Hi Ape Hiô Hi Rê Schelôoui**; cioè:

Toui	**A**	**Hi**	**Ape**
Mane	Esse	Super	Vertex
Punta del giorno	Essere	Su	Punto culminante del cielo

Hioi	**Rê**	**Djel**	**Hoou**	**I**
Habitaculum	Sol	Componere	Dies	Venire
Dimora	Sole	Preparare	Termine fissato	Venire

In linguaggio chiaro: *Preparando la venuta del termine fissato alla punta del giorno in cui la dimora del sole è al punto culminante del cielo.*

Quando l'avvenimento ricordato in un'iscrizione era particolarmente importante, si rove-

sciava lo stelo germinato che allora si diceva: **Ouahe Sche Ehoun**, cioè: **Ouaische-Ehou-Ouñ** = Tempore quo-Plusquam-Alius = *All'epoca più [grande] delle altre in cui*... etc.

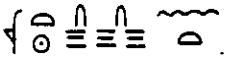
Quando il grande sole è stato rimpiazzato da un sole puntato , la lettura del gruppo indicativo dell'anno è allora divenuta: **Ouahe Sche Rê Hi Oua = Ouaishe-Rê-I-Houe** = Tempore quo-Sol-Venire-Major pars = *All'epoca in cui il sole era venuto al suo posto più elevato*.

Volendo fare allusione alla saggezza di un faraone che era nel 41° anno, lo scriba, invece di scrivere 41 , impiega il *rotolo di papiro*, che può dirsi **Mela**; *sopra un trattino,* **Hi A** ; da cui la trascrizione: **Hme-Hrai-A** = Quadraginta-Super-I = *40, Sopra, 1 = Uno sopra 40*, o inversamente. Se si è tenuto a segnalare che la cerimonia celebrata coincideva con l'annuncio della crescita del Nilo, si è rimpiazzata l'indicazione del mese col gruppo seguente , letto: **Tou Hi A Hi Ape Hiô Hi Rê A Hi Nehi**, cioè:

Toui	**A**	**Hi**	**Ape**
Mane	Esse	Super	Vertex
Punta del giorno	Essere	Su	Punto culminante del cielo

Hioi	**Rê**	**Ahi**	**N̄**	**Ai**
Habitaculum	Sol	Invenire	Educere	Crescere
Dimora	Sole	Scoprire	Far arrivare	Crescere.

All'apice del giorno in cui la dimora del sole è sul punto culminante del cielo e in cui si scopre ciò che fa arrivare la crescita.

Quando lo scriba voleva marcare la coincidenza tra la solennità che era oggetto dell'iscrizione e un altro avvenimento, disponeva orizzontalmente (**Auêt Schôsch** = Ordo-Rectus) anzichè verticalmente il numero delle unità, il che ricorda il segno dell'uguaglianza =.
Esempio:  . Lettura: **Ouahe Sche Tou Hi Rê Hi Oua Djôt** (20) **Hi Psit** (9) **Ouai Auêt Schôsch Nehi Hi Ti**. Trascrizione:

Ouaische	**Tou**	**Hi**	**Rê**	**I**	**Houa**	**Djôt**	**Hi**
Tempore quo	Transmutare	Etiam	Sol	Venire	Major pars	XX	Et
All'epoca in cui	Cambiare di posto	Più volte	Sole	Venire	Posto più elevato	20	E

Psit	**Ouai**	**Auêt**	**Schôsch**	**Nei**	**Hiti**
IX	Unitatis	Gradus	Paritas	Tempus assignatum	Circumagere
9	Unità	Marcia	Simultaneità	Anniversario (Tempo segnato)	Fare una rivoluzione

Ossia, in testo coordinato: *All'epoca in cui il sole, cambiando di posto, era venuto successivamente 29 volte al suo punto più elevato, marciando simultaneamente, un anniversario aveva fatto la sua rivoluzione*; il che sembra indicare che il re di cui si parla era salito sul trono esattamente a un solstizio d'estate e 2 anni dopo un giubileo trentennale.

Ecco ora un'indicazione estremamente complessa di una data del regno di Ammenémès I, fondatore della XII[a] dinastia per soppressione delle altre nel 1860, e il cui regno, come vassallo, era cominciato nel 1873[5]. Riproduciamo qui le pagine da 198 a 202

del tomo IV del manoscritto del nostro **Libro dei nomi dei Re d'Egitto**.

Una stele di Tebe dà, di Ammenémès I, una titolatura integrale. Gauthier l'ha datata dell'anno [2]4, ma la cifra delle decine, essendo ricostruita, non è certa. L'anno 24 di un regno cominciato nel 1873[5] corrisponderebbe all'anno 1850 nel corso del quale non c'era nessun anniversario da celebrare e nessun altro avvenimento notevole sembra essersi prodotto. Al contrario, l'anno 14 ci condurrebbe al 1860 che è l'anno della soppressione della X[a] e XI[a] dinastia e dello stabilimento del dominio quasi assoluto di Ammenémès I. É allora che questo faraone ha potuto prendere un protocollo completo come quello che abbiamo sotto gli occhi. É dunque l'anno 14 che noi riterremo, salvo prova contraria.

L'indicazione del quarto mese è seguita da un'onda, che si dice **Hi Nehi** e si può trascrivere **Ini**, educere *passare [il tempo]* e **Hi**, in, *in*. Questo segno indicherebbe che il quarto mese era trascorso nella [3[a] stagione]. Questa particolarità dispenserebbe dal formulare diversamente la data del mese.

La stagione è figurata da un giardino senza canale ; si dice dunque **Sch Hi Nêouhi He**; da cui: **Schê-Ini-Hou-Ei** = Hortus-Educere-Aqua-Laborare = *Giardino-Spingere fuori-Acqua-Lavorare*; cioè: *La stagione in cui i giardini hanno spinto fuori l'acqua e sono lavorati*.

Questa data sotiaca, applicata all'anno 1860, ci porta al 9 dicembre gregoriano. In effetti, dal 2176, erano trascorsi 316 anni corrispondenti a un anticipo di 79 giorni del calendario sotiaco sul calendario giuliano 316/4=79. Pertanto, l'ultimo giorno di Mesôrê, che cadeva, nel 2176, il 14 marzo giuliano, coincideva 316 anni dopo col 25 dicembre giuliano che, all'epoca, equivaleva al 9 dicembre gregoriano. É dunque dopo la crescita annuale che Ammenèmes avrebbe realizzato il suo colpo di Stato.

Viene poi il gruppo molto particolare che Gauthier ha segnalato con (**sie**). Noi vi vediamo un *sole scuro* **Rê Kems**, *nel* quale, **Hi**, c'è un *punto*, **Oua**. Per non rompere il legame tra la parola **Rê** e il suo qualificativo **Kems**, noi qui diremo: **Oua Hi Rê Kems**. Questo

sole si trova *al di sopra* (**Hi**) di un *trattino* (**A**) che è *in* (**HI**) un ferro d'ascia . L'*ascia*, securis, si dice **Enschot**. Il geroglifico superiore si leggerà dunque: **Oua Hi Rê Kems Hi**

A Hi Enschot Hi. Il segno inferiore è formato da un tratto obliquo inverso \ **A Djô Ehoun**,

al disopra di un lungo tratto orizzontale ___ **Hi A Hê Ouei**. Se vogliamo trascrivere il gruppo otterremo:

Oua	**Hi**	**Ŕra**	**Kême**	**Çi**	**Ahi**	**Enhot**	**I**
I	In	Rex	Ægyptus	Possidere	Grex	Verus	Venire
1	Tra	Re	Egitto	Rendersi padrone	Gregge	Reale	Divenire

Ha	**Djô**	**Ehou**	**Ouñ**	**I**	**Ha**	**Hê**	**Ouai**
Magister	Caput	Plusquam	Alius	Venire	Magister	Initium	Solus
Padrone	Capo	Più che	Altro	Venire a	Padrone	Principio	Solo

Il primo tra i re d'Egitto che si sia reso realmente padrone del gregge, il padrone che è divenuto più capo degli altri, che è pervenuto a essere in principio il solo padrone.

É ciò che ci mostra la grafia: ricordandosi della recente eclissi di sole [che ha dovuto prodursi verso l'inizio del suo regno di vassallo], Amménèmes I dice di aver eclissato tutti i re che l'hanno preceduto ●; è divenuto il solo • re ○; la sua ascia ha tagliato i rami av-

ventizi che erano le dinastie collaterali, e non ne ha lasciato che una sola linea .

Ora non vi sono dunque più dubbi, l'iscrizione è del 1860, , 14° anno del regno di Amménèmes I, ma primo anno (vedete il parallelismo grafico delle date) della monarchia assoluta.

Noi non siamo stupiti che simili complicazioni semantiche, grafiche, cronologiche sovrapposte abbiano arrestato i traduttori; in se stesse, esse presentano delle difficoltà linguistiche inusuali e di cui è improbabile che vi siano esempi simili in altre lingue. Ma come gli egittologi -che impiegano i metodi acrologici in cui non si vede che lo scheletro delle parole - che neanche sospettano che un segno possa contenere una lunga frase e che da questa frase se ne traggono sovente anche altre per via di trascrizione (rebus sovrapposti) -che danno alla storia dell'Egitto una durata eccessiva e che, interpretando male il calendario sotiaco, non possono utilmente servirsene per datare esattamente i fatti -che, per di più, si rifiutano di ammettere che la regalità egiziana sia stata, fin dalle origini, una poliarchia, come questi studiosi, imbrogliati da così tante cause di errori, sarebbero stati capaci di ritrovarsi nelle oscurità accumulate qui dalla sottigliezza degli scribi egiziani? É ben per i nostri archeologi che il sole era oscurato.

Questo esempio ci mostra inoltre il cammino del pensiero egiziano. Si tratta di indicare una doppia data, la data dell'inizio del regno e la prima della monarchia assoluta. Questa si scriverebbe normalmente . D'altra parte, la monarchia assoluta sarebbe rappresentata in geroglifico con , *il re divenuto solo*. Si intuisce in seguito la possibilità di combinare due gruppi che hanno dei segni comuni. Lo scriba va oltre: egli si dice che lo stelo con germe rappresenta ordinariamente un nuovo regno che esce come un germoglio dallo stelo principale. Ora, Amménèmes I è arrivato al trono, come vassallo, in questa maniera collaterale, ma al presente vi ha posto fine; ecco perché lo stelo sarà rappresentato secco e rimpiazzato da una linea unica , col germoglio tagliato: comincia una nuova èra dinastica. É con l'ascia che si tagliano i rami morti, e l'emisfero ricorda la lama di questo strumento, che si girerà dunque nella direzione del ramo da tagliare: . L'ascia sarà unita al re che opera il taglio: . E siccome questo è il re dell'anno dell'eclisse, vi si vedrà l'immagine della sua grandezza che eclissa quella di tutti i faraoni che l'hanno preceduto e si oscurerà il sole. Ma se si introduce l'eclisse nella data, questa dovrà esprimere il tempo trascorso da allora. É quello che i geroglifici scelti hanno permesso di realizzare e ciò che mostra la trascrizione seguente:

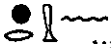
Ouahe	**Rê**	**Kems**	**He**	**Ha**	**He**
Adjicere	Sol	Obscuritas	Etiam	Ad	Etiam
Aggiungere	Sole	Oscurità	Una seconda volta	Con	Una seconda volta

Anscho	**Tascho**	**Ehoou**	**Nia**	**É**	**Ouoi**
Milia	Multiplicare	Dies	Juxta	Ab	Venire
Mille	Moltiplicare	Giorno	Vicino a	Da	Arrivare

In chiaro: *Aggiungete all'eclisse totale di sole circa due volte e due volte moltiplicate per 1000 [4000] giorni da quando è arrivata*; in altri termini, erano passati circa undici anni (365,25x11 = 4017/8) dall'eclisse quando fu redatta l'iscrizione che dice che Ammenèmes I° era il solo re. Noi adesso conosciamo l'anno dell'eclisse, che è il 1871, lo stesso della partenza di Abramo da Harran, e questa eclisse dovette prodursi verso la fine dell'anno, quando Abramo era certamente arrivato in Egitto; forse avvenne tra il 25 dicembre 1871 e

il 1° gennaio 1870, giacché, se si arretra di circa 4000 giorni dal 9 dicembre gregoriano 1860, è lì che si arriva. L'eclisse di sole, considerata come annunciatrice di catastrofi, si sarebbe così aggiunta a tutti i mali di cui ci parla la Bibbia e che oppressero l'Egitto a causa del ratto di Sara da parte del faraone (Genesi, XII, 17).

Ma la fatica dello scriba non è ancora finita; bisognerà anche che, dietro a questo senso ovvio, si scopra almeno il senso allegorico che noi abbiamo precedentemente colto dal testo e che riguarda la situazione nuova di Amménèmes I, per non contare senza dubbio anche un senso magico o esoterico, ciò che San Clemente d'Alessandria chiama le allusioni enigmatiche. Ci si dica ora che figura fanno, vicino all'egiziano, le nostre lingue europee che si suppone così ben strutturate dal punto di vista logico e grammaticale. Fanno l'effetto di un'anatra meccanica vicino a un colibrì. Ed è ancor più ridicolo voler rinchiudere in una delle nelle nostre grammatiche questa lingua multiforme di quanto non lo sarebbe l'imprigionare in una gabbia di ferro uno di quei fiori viventi che dispiegano tutta la loro bellezza solo quando sono in libertà nella magnificenza delle loro foreste vergini!

La morte dello stesso faraone Amménèmes I fu marcata come segue . Il titolo di  .., **Cha Hi Rå Hôn Nehi** indica ordinariamente un re custode delle piramidi e che ordina gli anniversari che vi si celebrano. Qui, esso si traduce inoltre: **Scha-Hi-Rê-Hô-Ônh-Nei**, cioè: Splendere-Super-Sol-Accedere-Vita-Terminus = *Brillare-Fino in alto-Sole-Avvicinarsi-Vita-Fine*. Il senso è dunque: *All'epoca in cui per la 30ª volta il sole brillava allo Zenith si compì la vita [etc]*.

Gli ispettori delle cave in cui si preparavano i monumenti giubilari completavano le date delle iscrizioni marcando i loro passaggi con i segni **Cha Hi Ti**, che si trascrivono: **Scha Hithê** = Festum-Ante = *Avanti la festa.*

Questo gruppo si leggeva: **Ouahe Sche Tou Hi Rê Hi Oua Mête Tou Hi A Hi Ape Hiô Hi Rê Ehou Ñ Schê Kenêoui Schomti Hi Chai Ti**, e si trascriveva:

Ouaische	**Tou**	**Hi**	**Rê**	**I**	**Houa**	**Mête**
Tempore quo	Transmutare	Etiam	Sol	Venire	Major pars	Decem
All'epoca in cui	Far cambiare posto	Numerose volte	Sole	Venire	Posto più elevato	Dieci

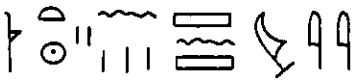
Touhe	**A**	**I**	**Ape**	**Iohi**	**Rê**	**Ehoou**	**Hn̄**	**Schê**
Apponere	I	Venire	Caput	Grex	Portio rei numeratæ	Dies	In	Hortus
Contare come	1	Venire	Testa	Truppa	Parte di cose numerate	Giorno	Al	Giardino

Kên	**Ouoi**	**Djom**	**Ti**	**I**	**Scha**	**Hithê**
Proventus	Agricola	Substantia	Dare	Venire	Festum	Ante
Raccolto	Agricoltore	Ricchezza	Dare	Venire	Festa	Prima

Ossia, in testo coordinato: *[L'ispettore] è venuto prima della festa dell'epoca in cui il sole, cambiando di posto, sarà venuto successivamente dieci volte al suo posto più elevato nel giorno contato come il primo venente in testa a una truppa di [giorni] numerati [nella stagione in cui] i raccolti dei giardini danno la ricchezza agli agricoltori. Il giorno così visto è dunque il primo della prima stagione.*

Sesostris I, celebrando il suo secondo giubileo trentennale nel suo anno 31, dà al numero degli anni una dimensione grande, il che si dice **Ouei**, magnitudo. Siccome questa parola si traduce anche distantia, *lontananza*, il faraone indica così che questa ceri-

monia è lontana dalla prima. Solo a pochi faraoni infatti riusciva di celebrare due giubilei nel corso del loro regno.

 Ecco una maniera molto particolare per indicare una data. Innanzitutto, lo stelo con germoglio è rivolto indietro; esso potrà dirsi, di conseguenza, **Ouahe Sche Ouôteb**. Poi, laddove ci si aspetterebbe di vedere l'indicazione del mese, si trova , che si legge **Nehi Hi Ai Auêt Schomti**. Anche la stagione è di fattura completamente nuova; al posto di , essendosi i giardini svuotati della loro acqua, si vede l'acqua scorrere tra due giardini vuoti ; la lettura è dunque: **Nehi Ehrai Êi Schêoui Schooue**. Ciò che dovrebbe essere la data del mese è una falce obliqua rovesciata su un tratto obliquo seguita da un paio di cime di canne . La *falce*, falx, si dice **Sêfi**; *obliqua e rovesciata*, si dirà: **Sêfi Çôouç Ehoun**, e su un *tratto obliquo* **Hi A Djô**. Le *due canne* sono lette **Hahêou Êi**. Il confronto si impone tra questo modo di indicare la data e quello dell'iscrizione dell'anno 14 di Amménèmes I che abbiamo appena studiato; nell'uno la finale è: **A Djê Ehoun Hi A Hê Ouei**, e nell'altro: **Ehoun Hi A Djô Hahêou Êi**. Lo scriba ha certamente voluto avvicinare le due situazioni per qualche verso comparabili. Ora, noi abbiamo visto che, nel caso di Amménèmes I, si era ricordata un'eclissi totale di sole avente, all'inizio del suo regno vassallo, accompagnato diverse calamità che avevano colpito l'Egitto a causa del ratto di Sara da parte del faraone sovrano; questi mali erano scomparsi, da una parte, con la restituzione della moglie al patriarca Abramo, dall'altra, col rovesciamento della dinastia precedente e la presa del potere assoluto da parte di Amménèmes I. La nuova iscrizione che ci occupa concerne Ammenèmes II che vi è dichiarato giusto, puro e santo, cioè a dire morto; questo decesso si era prodotto nel 1771[5], dopo un regno di 40 anni il cui periodo centrale era stato afflitto da un periodo di siccità straordinaria durata verosimilmente dal 1792 al 1775; ma, a partire dal 1774, essendo le acque del Nilo tornate molto alte, riportarono l'abbondanza. Ecco perché la grafia mostrava l'acqua scorrere come un sottile filo tra i giardini vuoti e la falce rivoltata; il tratto obliquo, tagliando la falce rovesciata, marcava la fine di questa situazione disastrosa, e le due canne fiorite, il ritorno di una vegetazione abbondante. Si vede che il modo di datare degli egiziani non aveva nulla di stereotipato e sapeva adattarsi alle circostanze con molta flessibilità e grande ingegnosità.

Poiché, nella sua iscrizione, Amménèmes II è dichiarato defunto, l'anno II di cui si tratta è senza dubbio quello che ha seguito la sua morte ed è apparentemente questo il motivo per cui lo stelo è stato rovesciato. La trascrizione del testo ci illumina al riguardo.

Ouaische	**Ouêteb**	**Tou**	**Hi**	**Rê**	**I**	**Houa**
Tempore quo	Transire	Transmutare	Etiam	Sol	Venire	Major pars
All'epoca in cui	Passare oltre	Far cambiare posto	Più volte	Sole	Venire	Posto più elevato

Snau	**Ai**	**Nei**	**I**	**Ahi**	**Hau**	**Hite**	**Schomti**	**Ń**	**Ehi**
II	Transigere	Terminus	Venire	Grex	Malus	Ejicere	III	Ab	Ævum
2	Passare	Termine	Venire	Gregge	Sfortuna	Respingere	3	Da	Tempo

Ehrai	**Ei**	**Schê**	**Hou**	**I**	**Schouo**	**He**	**Sep**	**Hi**
In	Arare	Hortus	Aqua	Venire	Fluere	Ratio	Denuo	Messis
In	Coltivare	Giardino	Acqua	Venire	Scorrere	Regolarità	Di nuovo	Mietitura

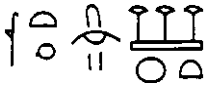
Tho	**Ôhs**	**Ehoun**	**Ia**	**Djo**	**Ahe**	**Ô**	**Ehi**
Multus	Metere	In	Vallis	Erogare	Etiam	Magna	Vita
Importante	Mietere	In	Valle	Erogare	Di nuovo	Grande	Vita

Il che, messo in testo coordinato, dà: *All'epoca in cui il sole era venuto successivamente per la seconda volta al suo posto più elevato dopo il trapasso, passato il terzo termine venuto dal tempo in cui, allontanando la sfortuna del gregge, nei giardini coltivati, l'acqua è venuta a scorrere regolarmente di nuovo, dei raccolti di mietiture importanti hanno distribuito di nuovo nella valle la vita grande.*

Ecco come noi pensiamo di poter tradurre in cifre questa data perifrastica. Essendo nel 1774 cominciate le acque alte, il terzo termine da allora è il 1771^5, momento della crescita; il secondo grande sole a partire da questa data è quello del 1770^5. Siccome questo solstizio d'estate è il secondo dalla morte di Amménèmes II, ne consegue che egli ha dovuto morire poco prima del 1771^5.

La formula, in cui i tre trattini del numero tre sono sovrapposti invece che essere allineati orizzontalmente, indica l'anno 3 di un faraone divenuto il primo fra tanti. La sovrapposizione si esprime, in effetti, con **Aschai**, da **Asche**, suspendi; il che si trascrive: **A-Scha-I** = I-Dignus-Venire = *Divenuto il primo in dignità.*

É un'idea analoga che esprime il gruppo in cui il tratto indicante l'unità è allungato: **A Schiai**; che si traduce: I-Produci = *1-Elevato agli onori*; cioè: *[l'anno] 1 della sua elevazione agli onori.*


Un'iscrizione di Sesostris III presenta delle particolarità. L'anno 10 di questo faraone, a partire dalla sua regalità di pieno esercizio, era il 1776, epoca del quarto centenario dell'istituzione del calendario sotiaco. In quel momento, l'anno mobile era avanzato di cento giorni nell'anno giuliano e il mese di Paôpi, secondo della prima stagione, che cadeva, nel 2176, dal 20 aprile al 19 maggio giuliano, arrivava allora dal 10 gennaio all' 8 febbraio giuliano, ossia dal 26 dicembre al 24 gennaio gregoriano. Si era nei pressi del solstizio d'inverno, quando il levar del sole è più tardivo, 26 dicembre-5 gennaio. Ecco perché il sole che indica l'anno qui è piccolo. L'iscrizione non si rapporta dunque alla celebrazione del centenario, che dovette aver luogo sia verso la luna nuova di primavera, sia al solstizio d'estate, ma alla sua preparazione.

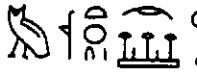
L'indicazione della data richiama, d'altronde, tre note:

1° - Il numero 10, designante l'anno, in luogo di trovarsi, come di consueto, prima del geroglifico del mese, è sopra, il che si dice **Hi**, Super, *aldilà di*, e indica che il decimo solstizio d'estate era passato senza che l'undicesimo fosse arrivato; questa è appunto la posizione del periodo solstiziale d'inverno.

2° - Il geroglifico della stagione non comprende i germogli intermedi abituali tra gli steli di papiro sbocciati . I *germogli* possono dirsi **Tek**, germinare, o **Ouahe**, augere; la loro assenza si può marcare con **Enne**, *no*, o **An**, *negazione*; da cui, in composizione, **Tekenne** o **Anouahe**. **Tekenne** si scompone in **Tê**, hora, *ora*, e **Kennes**, brevis, *corto: il tempo delle ore corte*; giacché, il periodo quotidiano di luce essendo essenzialmente variabile e il numero delle ore civili di giorno essendo allora invariabile, le ore d'inverno erano

più corte delle ore d'estate. Ugualmente, **Anouahe** dà **Hen-Hoou-Hae** = In-Dies-Ultimus = *Nei giorni che sono proprio alla fine*.

3° - La stagione, in luogo di essere chiamata , è chiamata , **Hi Rê O Tou**. Queste parole si traducono: **Hê-Rê-Ô-Tho** = Poni-Pars-Magna-Orbis universus = *Considerata come una grande parte della rivoluzione intera dell'anno*. C'è qui un'eccellente definizione della stagione.

 Una data di Amménèmes III è preceduta dal geroglifico del notturno. Questo segno si legge **Amau** e si trascrive **Amou**, exi, *passato*. La data è dunque: *Il primo mese della prima stagione passato l'undicesimo solstizio d'estate*, o: *Passato il primo mese della prima stagione dopo l'undicesimo solstizio d'estate*.

Un'iscrizione di un faraone vassallo al tempo in cui Giuseppe era viceré d'Egitto è così redatta:

La data vi è indicata in una maniera del tutto anormale, benché si sia visto semplicemente l'anno XIV. É a causa delle anomalie che presenta la sua iscrizione che Gauthier ha emesso l'opinione che si tratterebbe forse di un re leggendario? Non lo sappiamo, ma, per noi, offre tutte le caratteristiche di un re reale che ha soltanto regnato in circostanze particolari e che ha tenuto a farlo notare. Non c'è, d'altronde, nessun re leggendario in Egitto, ve n'e di chimerici solo per gli studiosi della scuola di Maspero.

Per leggere questa data, dobbiamo tener conto di alcuni dettagli:

1° - L'aquila è piccola, questo può dirsi **Djolh**, parvus, *poco elevato*.
2° - Il giardino è attraversato da un doppio canale, e deve leggersi, pertanto, **Kêb Bo Rak Schê Lôi Ehoun**, da:

Kêb	**Bo**	**Rak**	**Schê**	**Lôi**	**Ehoun**
Duplex	Canalis	Inclinare	Hortus	Natare	Introductio
Doppio	Canale	Inclinare	Giardino	Essere inondato	Penetrazione

Il doppio canale inclinato che si è fatto penetrare nel giardino per inondarlo; il che è un'allusione all'accrescimento delle irrigazioni ottenuto da Giuseppe, qualificato **Baraliôn**, *Occhio di Lince* (**Bo Rak Sche Loi Ehoun**) grazie allo scavo del canale doppiante il Nilo e chiamato col suo nome di **Bahr Yousouf**.
3° - L'ultimo sole puntato è *grande*, il che potrà esprimersi con **Mn̄tr̄houo**, magnus.

Noi leggiamo, quindi, la data: **Amau Ouahe Sche Tou Hi Rê Hi Oua Met Hn̄ Fte Amau Nehi Hi Ahï Djolh Iohråsch Hi Sou Hi Djidj Ini Hi Schobe Eioou Rê Hi Oua Hi A Kêb Bo Rak Schê Lôi Ehoun Hi Schomti Nêouhi Rê Hi Oua Mn̄tr̄houo**, e la trascriviamo:

A	**Ma**	**Hô**	**Ouaische**	**Touhe**	**Rê**	**I**	**Houa**
I	Locus	Accedere	Tempore quo	Addere	Sol	Venire	Major pars
1	Epoca	Arrivare	Al momento in cui	Mettere insieme	Sole	Venire	Posto più elevato

Met	**Hn̄**	**Fte**	**Hama**	**Ô**	**Hn̄**	**Êi**	**Hi**	**Ai**	**Djol**
XIV			Locua	Magna	In	Domus	Super	Augmentum	Circumdare
14			Essere	Grande	Dove	Casa	In su	Aumento	Mettere una cintura

Ioh	**O**	**Raschi**	**Sou Hi Dji**	**Ti**	**Nei**	**Djaf**
Luna	Existentia	Lætitia	Sothis	Dare	Tempus assignatum	Guttula rosis
Luna	Apparizione	Gioia	Sothis	Dare	Tempo segnato	Goccioline di rugiada

I	**Aouô**	**Hou**	**Rê**	**Hê**	**Ouah**	**Hi**	**A**
Venire	Nuntiare	Aqua	Sole	Inferior regio	Irruptionem facere	Super	I
Venire	Annunciare	Acqua	Sole	Regione inferiore	Slanciarsi	Superiore	1

Khêibi	**Rasch**	**Schê**	**Lôi**	**Ehou**	**Ouñ**	**Hi**
Protegere	Sufficere	Hortus	Natare	Plusquam	Alius (per Alias)	Ejicere
Proteggere	Sopperire a	Giardino	Essere inondato	Più di	Una volta	Respingere

Djom	**Ti**	**Hne**	**Ouiê**	**Rê**	**I**	**Oua**	**Mn̄t**
Abundantia	Tradere	Voluntas	Agricolæ	Sol	Venire	I	Decem
Eccesso	Rimettere	Disposizione	Coltivatori	Sole	Venire	1	10

R̄	**Hoou**
Facere	Dies
Compiere	Giorno.

Che, messo in chiaro diviene: *All'arrivo della prima epoca della grande èra in cui una casa supplementare è stata aggiunta alla cintura; al momento in cui si sommavano 14 volte che il sole era venuto al suo posto più elevato; alla gioia dell'apparizione della luna in cui Sothis dà al tempo segnato la gocciolina di rugiada annunciatrice della venuta dell'acqua; quando il sole si era slanciato una volta dalle regioni inferiori alle superiori; quando i giardini, essendo stati inondati più che un tempo per la preveggenza del Protettore, hanno respinto l'acqua in eccesso e sono rimessi a disposizione dei coltivatori; il sole essendo venuto una e dieci volte dal giorno compiuto.*

Non è una maniera estremamente immaginosa per indicare una data? La poesia orientale si dà qui libero corso. Che dice, al riguardo, l'occidentale e inespressivo "anno 14" degli egittologi? Esso fa, riconosciamolo, una pietosa figura. Restano da tradurre in cifre, per la facile comprensione del testo, tutte queste perifrasi. La grande èra in cui una casa supplementare è stata aggiunta alla cintura, è evidentemente quella marcata dalla riforma astrologica di Apophis il Grande nel 1698, al momento del solstizio d'estate di quell'anno. La prima epoca di questa èra, cioè il primo centenario trascorso dal suo debutto, è il solstizio d'estate dell'anno 1598. Questo solstizio era il 14° del nostro re, il cui primo era dunque quello del 1611. La gioia dell'apparizione della luna in cui Sothis dà al tempo segnato la gocciolina di rugiada annunciatrice della venuta dell'acqua, indica il mese che precede l'inondazione, la quale si produceva allora il 19 luglio giuliano (5 luglio gregoriano). Si è voluto spiegare la notte della goccia come significante l'inizio dell'arrivo dell'ondata del Nilo Blu al Cairo, ma i due avvenimenti non coincidono. Brugsch[84] dice che "*gli egiziani hanno la singolare credenza che alla notte indicata, ... una goccia d'acqua cade dal cielo e che questo momento, calcolato in anticipo molto scrupolosamente nelle tabelle degli astrologi, è il segnale della crescita del Nilo*"; il Padre Vansleb diceva: "*la crescita è prossima*". L'espressione usata qui dal nostro faraone: "*gocciolina di rugiada*", unita al fatto che il fenomeno della caduta si produce di notte e alla particolarità che, già 10 o 12 giorni prima della caduta, l'acqua del Nilo ha cominciato a cambiare e a riscaldarsi, ci fa pensare che la cosiddetta "goccia" è effettivamente una rugiada notturna il cui deposito sarebbe favorito dall'evaporazione del Nilo. Questa ipotesi trova una conferma nell'onomastica, giacché la *rugiada* è detta in copto **Iôti**, che può trascriversi **Iô-Ti**, *la dèa Iô*; da "*gocciolina di rugiada*" si sarà fatto, per gioco di parole, "*lacrima di Isis*".

Comunque sia, nell'anno 1698, prima della riforma, era il 1° Paschons che doveva coincide-

[84] - **Materiaux pour servir à la reconstruction du calendrier**, Hinrichs, Leipzig, 1864, p. 5.

re col 19 luglio giuliano; dopo la riforma fu il 1° Paôni. É ciò che indica l'iscrizione quando dice che il sole si era, in quel mese, slanciato una volta dalle regioni inferiori alle superiori. Ora, Paschons e Paôni erano, all'origine del calendario, mesi della terza stagione, quella in cui i giardini, respinta l'acqua in eccesso, sono rimessi a disposizione degli agricoltori. Al passaggio, il re tiene a rimarcare che, grazie alla preveggenza del Protettore (Giuseppe), i giardini sono più inondati che un tempo, il che è indicato graficamente dal raddoppio dei canali , simbolo dell'opera effettiva di Giuseppe. Nel 1598, il calendario sotiaco aveva guadagnato 100:4=25 giorni sul calendario giuliano, e il 1° Paôni, invece di cadere sul 19 luglio, arrivava il 24 giugno giuliano. Il calendario giuliano, avendo allora uno scarto di 14 giorni col calendario gregoriano, quest'ultima data corrispondeva al 10 giugno dell'anno solare; essa differiva dunque di 11 giorni dal 21 giugno, epoca del solstizio d'estate che era stato quello della riforma di Apophis il Grande. É ciò che vuol significare il re quando chiude dicendo che il sole era venuto una e dieci volte dal giorno compiuto. Forse la caduta della goccia era avvenuta, quell'anno, il 10 giugno gregoriano.

Le stesse complicazioni di questa data ci hanno permesso, per la loro precisione, di mostrare la rigorosa esattezza della nostra concezione cronologica e della nostra spiegazione del calendario egiziano. Nessun altro sistema conosciuto sarebbe capace di illuminare una situazione apparentemente tanto oscura come la presente, che lo si prenda nella "cronologia lunga" o nella "corta". Noi lo diciamo, perché non c'è conciliazione possibile tra i molti errori e l'unica verità: questa sola può essere interamente d'accordo con i fatti, e la verità, è la Sacra Scrittura che ce la dà, se sappiamo leggerla.

Un'altra data di un faraone della XVII[a] dinastia è scritta senza grande sole . Vuol dire che qui gli anni non sono contati per solstizi ma per periodi effettivi di 365¼ giorni a partire dall'inizio del regno. Se le nostre supposizioni sono fondate, questo regno sarebbe cominciato verso l'inizio del 1597, fine del regno precedente; saremo dunque portati, da questa data, almeno al corso dell'anno 1595, forse un po' più tardi, giacché la data del 1597 è piuttosto un minimum per la fine del predecessore.

Il gruppo cifrato: **Ouahe Sche Ti Hi Ai Auêt Schomti**, si trascrive:

Ouaische	**Ti**	**Ha**	**Ai**	**Ha**	**Ouet**	**Schomti**
Tempore quo	Ponere	Caput	Transigere	Ex	Terminare	Tres
All'epoca in cui	Stabilire	Capo	Traversare	Da	Chiudere un periodo	Tre

In linguaggio chiaro: *All'epoca in cui, dopo che era stato stabilito capo, egli aveva attraversato tre periodi interi*; vuol dire che si trovava all'inizio del suo quarto anno di regno, ossia almeno all'inizio del 1594.

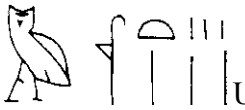
Ma il testo supporta un'altra trascrizione, ed è appunto ciò che spiega che il re non sia stato datato per grandi soli:

Ouaische	**Tihi**	**A**	**Hi**	**Auêt**	**Schomti**
Tempore quo	Protegere	Esse	Super	Domus	Tres
All'epoca in cui	Proteggere	Essere	Su	Casa	Tre

In chiaro: *All'epoca in cui vi erano tre protettori sulle case*.

In quest'epoca, il nostro re doveva essere vassallo di Kertos, faraone Hyksôs della XV[a] dinastia; bisogna dunque ammettere che si sarebbe avuto, prima della morte di Kertos, un breve periodo durante il quale il suo successore Aseth sarebbe stato associato al trono, il che, con Giuseppe, avrebbe fatto tre protettori. Ora, secondo Eusebio, Aphopis, che è A-

seth, avrebbe regnato 14 anni prima della XVIII[a] dinastia, ossia a partire dal 1594. Siccome Kertos sarebbe morto nel 1593, ci sarebbe stato, in effetti, un anno di co-regno.


Una data di Amosis, capo della XVIII[a] dinastia, combina delle cifre grandi e piccole. Questa data non comprende il grande sole; essa non è dunque contata per solstizi d'estate ma per anni di regno effettivo. Tre trattini sono *piccoli* (**Schêm**) e tre *grandi* (**Nischti**). La data si leggerà, pertanto: **Amau Ouahe Sche Ti Ai Auêt Schomti Schêm Hi Ai Schomti Nisehti**. Trascrizione:

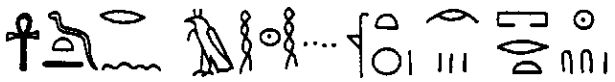
A	**Ma**	**Hô**	**Ouaische**	**Ti**	**Ha**	**Hi**	**Auêt**
I	Locus	Accedere	Tempore quo	Ponere	Caput	Super	Domus
1	Epoca	Arrivare	Quando	Stabilire	Capo	Su	Casa

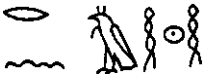
Djom	**Ti**	**Schêm**	**Hê**	**Ai**	**Auêt**	**Djom**	**Ti**	**Naschti**
Potestas	Dei	Altus	Initium	Facere	Domus	Potestas	Dei	Liberatore
Potenza	Dei	Alto	Inizio	Operare	Casa	Potenza	Dei	Liberatore

Ma i trattini hanno anche il loro valore intrinseco di numeri: Tre *ridotti* (**Schêm** = per partes) e tre *forti* (**Nashti** = fortitudo), il che fa un totale di sei, ma deboli a causa dei tre parziali. Ora, l'iscrizione così datata è giubilare e non può esserlo che del 1575^5; se il sesto anniversario fosse stato compiuto, il punto di partenza sarebbe stato 1580^5; poiché vi manca qualcosa, l'origine è posteriore al solstizio d'estate del 1581.

Il senso dell'iscrizione è dunque: *La prima epoca (giubileo) è arrivata quando non si era ancora del tutto al momento del sesto anniversario del suo stabilimento come capo della casa degli dèi potenti nelle altezze, quando egli aveva cominciato a operare la liberazione della casa degli dèi potenti*.

Amosis era partito dall'Etiopia, la terra elevata degli dèi, dov'era stato proclamato capo dell'armata che andava a riconquistare l'Egitto sugli Hyksôs; ma non aveva potuto entrare in campagna che alla fine dell'inondazione del 1581, ossia verso il 1580¼. In quel momento, il solstizio d'estate era passato da circa quattro mesi; sono i quattro mesi che mancano ad Amosis per avere sei anni di regno al giubileo del 1575^5. Quando era nella terra montagnosa detta degli dèi , egli non era re che in speranza ; quando fu disceso nella valle ed ebbe riconquistato l'Egitto, fu grande re .


Ecco una data preceduta da una formula particolare. Dopo il gruppo dei quattro primi segni, che è caratteristico dei giubilei, viene un gruppo incontrato assai frequentemente, con diverse varianti, nelle iscrizioni di questo genere.


L'*uccello*, che si chiama in copto **Karapip** a causa del suo *ciuffo*, possiede in arabo il nome di **Elalal** che ha un carattere nettamente monosillabico e ben egiziano; noi riterremo questo come seconda lettura del segno e leggeremo il gruppo tenendo conto del fatto che la bocca è lontana dall'onda e il sole puntato è tra le due trecce: **Râ Ouei Hi Nehi Elalal Rê Hi Oua Ehrai Snau Tomï**, che si trascriverà:

Ra	**Ô**	**Hôoui**	**Hi**	**Nei**	**El**
Facere	Magna	Excidere	In	Tempus assignatum	Excidere
Produrre	Grande	Estrarre	In vista di	Tempo marcato	Incidere

Al	**El**	**R̄**	**Ei**	**Houa**	**He**	**Hrê**
Lapis	Tollere	Facere	Laborare	Plures	Invenire	Cibus
Pietra	Elevare	Fare	Lavorare	Più di	Ottenere	Nutrimento

Hi	**Snau**	**Djom**	**Hi**
Super	Pigritia	Opprimere	Super
Superiore	Pigrizia	Reprimere	Oltre misura.

In chiaro: *Produrre una grande estrazione in vista dell'anniversario, aumentare l'incisione delle pietre; quelli che faranno più lavoro avranno un nutrimento superiore; la pigrizia sarà repressa oltre misura*.

Si tratta dunque di una data d'ispezione dei lavori delle cave; è ciò che conferma la data stessa. Essa indica il 21° giorno del terzo mese della seconda stagione del primo solstizio d'estate. Il 21 Phamenôth occupava, nel 1698, dopo la riforma calendarica, il posto del 10 maggio giuliano; verso il 1516, che è l'anno probabile dell'iscrizione, ossia 182 anni più tardi, esso arrivava 45,5 giorni prima nell'anno giuliano, dunque verso il 25/26 marzo giuliano corrispondente al 12 marzo gregoriano. Ora, secondo una tabella stesa da Weill[85], questa era appunto l'epoca normale dell'ispezione dei lavori (2, 6, 7, 11, 20, 21, 27, 30 marzo), "*essendo le date estreme 5 gennaio-22 aprile*".

La regina **Makhaira** (chiamata dagli egittologi **Hatshepsout**), donna energica e combattiva che si faceva rappresentare sotto dei tratti mascolini, aveva fatto edificare il grande tempio di Deir-el-Bahari. Un'iscrizione che la riguarda comprende delle date indicate in una maniera speciale. Eccola:

La prima linea si legge: **Schê Schôoui Schomti Hâk Schôsch Ouei Hi Nei Hôn Nadj Misi Djaçê Hahemsi Eine Otp Ha Hemsi Naht Hâk Mesche Râ Ouei Hi Seuh Amau**, poi la data del primo giorno del secondo mese della seconda stagione del 15° solstizio d'estate, infine **N̄hêi Ouhof Ho Hahêou Êi Ti Hi Hâk Schôsch Hi Râ**. Che possiamo trascrivere:

Schê	**Chô**	**Ouei**	**Djom**	**Ti**	**Hak**	**O**	**Schôsch**
Hortus	Remittere	Magnitudo	Abundantia	Prodere	Doctus	Magnus	Æqualis
Giardino	Rispuntare	Grandezza	Abbondanza	Produrre	Dotto	Grande	Uguale

Houe	**I**	**Ine**	**Hê**	**Ohn**	**Nasch**	**Mischi**	**Djise**	**Ha**
Major	Venire	Imago	Poni	Domus	Protectio	Pugnare	Cælestis	Caput
Più grande	Venire	Immagine	Posato	Tempio	Protezione	Combattere	Celeste	Capo

Misi	**I**	**Ine**	**Hôtp**	**Ha**	**Misi**	**Naiat**	**O**	**Hok**
Generatio	Venire	Imago	Parare	Caput	Generatio	Beatus	Magnus	Vincere
Genealogia	Venire	Immagine	Preparare	Capo	Genealogia	Beato	Grande	Vincere

[85] - **Bases, méthodes et résultats de la chronologie égyptienne**, Geuthner, Paris, 1926, p. 67 e s.

Mesche	**Ŕra**	**O**	**Ouei**	**Hik**	**Êi**	**Hama**	**Ô**
Ensis	Rex	Magnus	Magnitudo	Magus	Domus	Locus	Magna
Guerra	Re	Grande	Grandezza	Prete mago	Tempio	Località	Grande;

Qui la data del 1° Mechir dell'anno XV, poi:

Nei	**Oueb**	**O**	**Ha**	**Hê**	**Ouei**
Tempus assignatum	Sacerdos	Magnus	Caput	Initium	Magnitudo
Tempo assegnato	Prete	Grande	Capo	Inizio	Grandezza

Tihi	**Hak**	**O**	**Çosi**	**Ŕra**	**O**
Protegere	Doctus	Magnus	Altissimus	Rex	Magnus
Proteggere	Dotto	Grande	Il più elevato	Re	Grande

Questo testo, coordinato, diviene: *Quando i giardini rispuntano, producendo in grande abbondanza, il grande dottore uguale ai più grandi venuti a porre delle immagini; che protegge, combattendo, i templi dei celesti capi genealogici, è venuto a preparare le immagini dei capi genealogici beati; il grande vincitore alla guerra, il grande re, gran-sacerdote dei templi della grande località, [al primo giorno del secondo mese della seconda stagione del quindicesimo solstizio], il grande prete dell'anniversario del grande capo iniziale, che protegge i grandi dottori del più elevato dei grandi re...*

In mezzo a questo cumulo di titoli, si distingue una data che non è quella dell'anniversario, ma di una visita reale dei lavori preparatori all'anniversario. Due stagioni sembrano simultaneamente indicate. Ora, se la regina è stata associata al trono nel 1500^5, il suo quindicesimo solstizio si è presentato nel 1486^5. In quel momento erano 211 anni che il calendario era stato riformato; nel 1697^5, il I° giorno del secondo mese della seconda stagione (1° Mechir) cadeva il 21 marzo giuliano; 211 anni dopo, esso arriava 53 giorni prima nell'anno giuliano (211:4=53 per difetto), ossia il 27 gennaio giuliano corrispondente al 14 gennaio gregoriano. Quest'epoca era quella dell'inizio delle visite ai cantieri; al contempo, era effettivamente "*quella in cui i giardini rispuntano, producendo in grande abbondanza*". Brugsch[86] ci dice in effetti che, "*verso il tempo del solstizio d'inverno (22 dicembre), il dio nasce in mezzo ai fiori e alle piante che spuntano*". A maggior ragione la vegetazione doveva essere abbondante 23 giorni dopo. Il primo gruppo geroglifico non indica dunque un periodo calendarico civile, ma una stagione agricola effettiva.

Alla seconda linea, viene un'indicazione di data, quella del terzo mese della terza stagione dell'anno XVI, che essendo il 1485^5, era quello della triakontaetèride dello stesso anno. Questa data non è dunque quella dell'iscrizione, ma la data futura della cerimonia alla quale il testo si rapporta. La data del mese sembra non esser stata indicata, almeno nella maniera abituale; ma noi sappiamo che i giubilei si celebravano al solstizio d'estate (21 o 22 giugno gregoriano); ci è dunque possibile ritrovare la data sotiaca. Il 21/22 giugno gregoriano 1486 corrisponde al 4/5 luglio giuliano 1486. Dall'anno della riforma calendarica erano trascorsi 212 anni; pertanto, la data considerata occupava nel 1698 una posizione di 53 giorni più tardiva nell'anno 212/4=53; essa si trovava dunque sul 26/27 agosto giuliano, equivalente al 9/10 Epêpi. Ora Epêpi è ben il terzo mese della terza stagione; è dunque il 9/10 che dev'essere la data cercata.

Se torniamo ora all'iscrizione, vediamo, nel punto in cui dovrebbe trovarsi la data del mese, un geroglifico che è simile sia al segno 10 che a un'edicola giubilare ma molto più

[86] - **Materiaux pour servir à la reconstruction du calendrier**, Hinrichs, Leipzig, 1864, p. 6.

spesso e il cui palo centrale sarebbe doppio . Questa sorta di edicola sommaria può dirsi **Khêibi-Djanê** = Taberculum-Furca = *Tenda di fogliame a forca*. **Khêibi**, che significa anche Umbra, ha come equivalente **Thaibes**; da cui una seconda lettura **Thaibes Djanê**. Ma, nella nostra iscrizione, l'edicola è *grossa,* eminens, in copto **Metnaç**, e la forca è *doppia*, **Kêb**; la lettura del segno è dunque **Metnaç Thaibes Kêb Djanê**. Questa lettura si completa in **Hahêou Êi Rê Hi Oua** per i tre segni seguenti che fanno anche parte della data . Già, in **Met**, ritroviamo il numero 10. Tuttavia gli egiziani non usavano dire le cose semplicemente come noi; la frase si trascrive:

Met	**Nadj**	**Thaibes**	**Sab**	**Djane**	**Haê**
Decem	Dimittere	Umbra	Vices	Profundus	Finis
Dieci	Allontanare	Ombra	Un tempo	Volta celeste	Confini

Ouei	**Rê**	**Hê**	**Ouah**
Distantia	Sol	Inferior regio	Irruptionem facere
Allontanamento	Sole	Regione inferiore	Slanciarsi

In linguaggio chiaro: *Quando il sole, slanciandosi dalla regione inferiore, avrà dieci volte cacciato l'ombra dalla volta celeste ai confini lontani*.

Si intuisce che questa graziosa perifrasi ha altri fini che la poesia pura. In primo luogo vi vediamo trasparire un'allusione alla regina, la cui residenza era Tebe, sotto la forma:

Hmot	**Nasch**	**Thebais**	**Kêb**	**Djanê**
Gratia	Protectio	Thebais	Duplex	Tranquillatas
Grazia	Protezione	di Tebe	Doppio	Tranquillità

In chiaro: *La graziosa protettrice di Tebe; la tranquillità della Doppia (i due Egitti)*; poi:

Haê	**Ouei**	**Rê**	**Hioui**	
Domina	Magnitudo	Sol	Rejectio	o Imponere
Signora	Grandezza	Sole	Getto	o Imporre

Cioè: *La grande signora germoglio del Sole,* o *imposta dal Sole.*

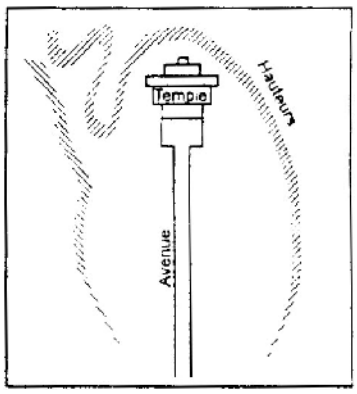
Vi si scopre ancora:

Mête	**Naç**	**Thebi**	**Skap**	**Djanê**	**Hae**
Medium	Magnus	Cavea	Vetus	Cella	Novissimus
Mezzo	Grande	Anfiteatro	Vecchio	Santuario	Più recente

O	**Êi**	**Re**	**Hiooue**
Magnus	Domus	Facere	Viæ
Grande	Tempio	Fare	Posto

In chiaro: *Nel mezzo del grande anfiteatro, a un vecchio santuario ha fatto posto un grande tempio più recente*.

Ecco la vera ragione della grafia ; essa rappresenta il grande anfiteatro delle alture di Deir-el-Bahari e il tempio che Makhaira vi ha edificato, come mostra questo schizzo.



Nello stesso tempo, l'iscrizione ci indica la data dell'inaugurazione del monumento; è l'anno 1486 a.C.. Non è, come si crede generalmente, un tempio funerario, ma un tempio giubilare. Questo edificio è notevole per il carattere nettamente greco della sua architettura; lo è anche per il suo lungo viale di sfingi che vi conduceva. L'architetto di questo grandioso monumento non è certamente andato a cercare la sua ispirazione al centro dell'Africa, da cui erano originari gli ascendenti femminili della regina; è alla scuola dei Pastori di Tanis che ha dovuto essere formato.

Dalla stessa frase possiamo ancora trarre la trascrizione seguente:

Hmot	**Naç**	**Thaibes**	**Kême**	**Djanê**
Concedere	Magnus	Victoria	Ægyptus	Tranquillitas
Accordare	Grande	Vittoria	Egitto	Tranquillità

Hah	**Ehou**	**Ei**	**R̄rô**	**Hioui**
Multitudo	Plusquam	Laborare	Regina	Imponere
Moltitudine	Più che	Lavorare	Regina	Imporre

Cioè: *La grande vittoria accordando all'Egitto la tranquillità, la moltitudine lavorerà di più, la regina lo impone.*

Si può dunque legittimamente pensare che la grande vittoria riportata dalla regina sui Troglodìti aveva preceduto di poco la sua visita ai cantieri all'inizio dell'anno gregoriano 1486; si può fissarla all'anno precedente. Era, pertanto, del tutto naturale che Makhaira se ne gloriasse immediatamente dopo. Ne approfitta, d'altronde, per esigere un aumento di rendimento.

Dopo la data, viene un gruppo che dev'essere un'altra indicazione di tempo, giacché vi si vede il mese, la stella, una stagione e il numero 7. Si legge: **Eiôrah Hi Nehi Iohråsch Hi Sou Hi Asai Saschfe Amau Schê Schôoui Schomti**; che si trascrive:

Ei	**O**	**Hrai**	**Nei**	**Iohråsch**	**I**	**Sou**	**Hi**	**Hate**
Laborare	Magnus	Ad	Tempus assignatum	Luna	Exire	Stella	Super	Ante
Lavorare	Grande	Fino a	Tempo assegnato	Mese	Finire	Stella	Aldilà di	Prima

Ai	**Sachfe**	**Hama**	**O**	**Chê**	**Schouo**	**Ei**	**Schôm**	**Ti**
Transigere	Septem	Locus	Magnus	Permitti	Exnorerari	Laborare	Vectigal	Dare
Transigere	Sette	Tempo	Grande	Spingere forte	Esonerare	Lavorare	Imposta	Dare

In chiaro: *Lavorate molto fino all'anniversario; prima della fine del mese aldilà di quello in cui la stella si leva passeranno sette grandi tempi; quelli che spingeranno fortemente il lavoro saranno esonerati dal pagamento dell'imposta.*

L'iscrizione è, l'abbiamo visto, del 1° Mechir equivalente al 27 gennaio giuliano. Sette grandi tempi (mesi) a partire da questa data sono quelli di Mechir, Phamenôth, Pharmouti, Paschons, Paôni, Epêpi e Mesorê. La regina pensa dunque di proseguire i lavori fino alla fine di Mesôrê, fine dell'anno civile. Nel 1698, questo mese andava dal 17 settembre al 16 ottobre giuliano incluso. Nel 1468, cominciava 53 giorni prima, ossia il 26 luglio giuliano, e terminava il 24 agosto; esso seguiva così il mese dell'apparizione della stella Sothis (19 luglio giuliano). Il 24 agosto giuliano, il Nilo non aveva ancora raggiunto il suo livello massimo, ma aveva normalmente superato da dodici giorni circa la magra necessaria alla ferilizzazione delle terre e si erano aperte le dighe. I lavori sono dunque stati proseguiti fi-

no all'estremo limite e in pieno calore. La tabella dei lavori stesa da Weill, già citato, mostra che talvolta, benchè eccezionalmente, alle cave dell'ouady Hammamât veniva spinta l'estrazione fino alla fine di agosto.

La data termina sul gruppo . L'ultimo segno rappresenta un giardino vuoto; la lettura del gruppo è dunque: **Ti Hi Ouei Hâk Schôsch Amau Sapai A Hi Schê Schooue**; che si trascrive:

Tihi	**Ouei**	**Hak**	**O**	**Schôsch**	**Hama**	**Ô**
Protegere	Magnitudo	Doctus	Magnus	Æquitas	Locus	Magna
Proteggere	Grandezza	Dotto	Grande	Equità	Località	Grande

Sêbi	**Iai**	**Sche**	**Schô**	**Hioue**
Vacare	Metuere	Baculus	Multus	Percutere
Essere ozioso	Temere	Bastone	Numerosi	Colpire fortemente.

Questo testo fa seguito alla promessa di esonero d'imposta per gli operai migliori; dice: *Essi saranno grandemente protetti dai grandi dottori della grande località, che sono imparziali; che quelli che sono oziosi temano numerosi e forti colpi di bastone*.

Del re Mesèkys si possiede un'iscrizione dell'anno II . C'è da fare anche qui un'osservazione: il sole designante l'anno non è più grande di quello che indica il giorno, il che lascia supporre che la data non è solstiziale. L' 8 del 2° mese della 3ª stagione, o 8 Paôni, coincideva nel 1698 col 26 luglio giuliano; 212 anni più tardi, esso arrivava 53 giorni prima, ossia il 3 giugno giuliano o 21 maggio gregoriano. Siccome questa iscrizione accompagnava delle offerte fatte a un dio nubiano, vi è ragione di pensare che a motivo del grande caldo che regna al solstizio d'estate nella regione tropicale, che comincia sensibilmente con la Nubia, le grandi cerimonie (solstiziali in Egitto) erano talvolta celebrate con un mese d'anticipo.

Quando, in una data, il sole che marca l'anno è di dimensione *media* e non grande, lo si può qualificare con **Mêête**, medius, che si trascrive: **Me-Ethê** = Considerare-Ante = *Considerato prima*; il che indica che si è solamente in vista del solstizio d'estate.

Quando Thoutmosis IV salì sul trono nel momento in cui doveva celebrarsi il giubileo trentennale del 1425[5], un brusco attacco di numerosi popoli nemici lo obbligò a correre alle armi e a differire la cerimonia; è ciò che ricorda la forma della data. Il tratto che indica l'anno 1 è *più grande* del solito, e questo può dirsi **Ôsch**, magnus, parola che si trascrive con **Ôsk**, morari, *ritardare*; il che mostra che la festa solstiziale d'estate ha dovuto essere ritardata, come abbiamo appreso da numerose altre iscrizioni. Il resto della data, d'altronde, ci darà precisazioni in merito. Essa designa il 19° giorno del 3° mese della 1ª stagione, ossia il 19 Hathôr. Questo giorno corrispondeva, nel 1698, al 9 gennaio giuliano; nel 1426, ossia 272 anni più tardi, esso arrivava 68 giorni prima nell'anno giuliano (272:4), cioè il 1° novembre, con un anticipo di 12½ giorni sull'anno gregoriano, nel quale avrebbe occupato il posto del 19/20 ottobre, data alla quale, secondo Brugsh[87], si celebrava la festa della nascita del supporto

[87] - **Materiaux pour servir à la reconstruction du calendrier**, Hinrichs, Leipzig, 1864, p. 8.

del sole. Nell'idicazione della data, il sole puntato è stato rimpiazzato da un secondo grande sole, come per figurare lo spostamento della festa solstiziale, ma il senso è rispettato giacché, se **Rê Hi Oua** si trascrive: **Rê-Hê-Ouah** = Sol-Inferior regio-Irruptionem-Facere = *Il sole si è slanciato dalla regione inferiore*; **Rê O** si traduce anche: **Rê-Hô** = Sol-Accedere= *Il sole è sopraggiunto.* Si potrà notare ancora la disposizione data al gruppo che evoca il gruppo indicativo dei nove popoli dell'arco la cui intrusione disturbò la festa e la ritardò di quattro mesi.

Esiste, di Aménophis Memmnôn, una stele delle cave di Tourah, detta dell'anno 1. Il sito in cui è stata scoperta permette di pensare che essa si rapportava ai lavori preparatori alla cerimonia e che abbia dunque una data anteriore. La stele è d'altronde datata in un modo curioso, dove il sole è molto piccolo e sormontato dalla luna. Il testo si legge: **Ouahe Sche Iohråsch Hi Rê Schêm Hi Ti A**; e si trascrive:

Ouaische	**Ioh**	**O**	**Raschi**	**Rê**	**Schêm**	**I**	**Têh**	**A**
Tempore quo	Luna	Existentia	Lælitia	Sol	Exiguus	Venire	Coire	I
All'epoca in cui	Luna	Apparizione	Gioia	Sole	Piccolo	Venire	Essere in congiunz.	1.

Ossia, in chiaro; *All'epoca in cui il 1° [quarto] della gioia dell'apparizione della luna e il piccolo sole venivano a mettersi insieme.*

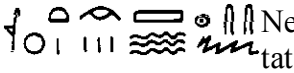
In altri termini: a una data del 1416, primo anno di Aménophis Memnôn, precedente il 1414[5], anniversario della morte di Ménes che si trattava di celebrare, dove il primo quarto della luna nuova di dicembre coincideva col solstizio d'inverno, cioè cadeva probabilmente il 22 dicembre nel 1416.

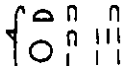
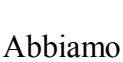
Verifichiamo l'esattezza di questa indicazione. Abbiamo già dato, alla pagina 28 del presente volume, la tabella perpetua delle lune giuliane. Ammettiamo che questa tabella sia stata compilata per l'anno 1 a.C. Siccome in capo a 320 anni la nuova lunazione si presenta con un anticipo di un giorno su quella alla quale corrisponde, si può dire che, se si retrocede nel passato, le lunazioni sono, ogni 320 anni, in ritardo di un giorno sulle seguenti. Tra l'anno 1 a.C. e l'anno 1416 a.C., sono trascorsi 1415 anni, ossia circa 4,5 periodi di 320 anni. Una lunazione di un numero d'oro qualunque della tabella dell'anno -1 si ritroverà dunque, nel 1416 a.C., a una data maggiorata di 4,5. D'altra parte, per il 1416, le date giuliane presentano un ritardo di 12 giorni sulle date gregoriane corrispondenti. Ma le date della tabella sono delle date astronomiche calcolate, e calcolate da mezzogiorno a mezzogiorno, di conseguenza 12 ore più tardi rispetto al giorno civile. Nella pratica, l'apparizione visibile della luna a occhio nudo ha luogo con un giorno e mezzo di ritardo sulla nuova luna astronomica. Tuttavia, siccome gli egiziani non facevano cominciare la loro giornata che la sera, il ritardo tra l'osservazione e il calcolo avrebbe potuto essere praticamente per loro di un po' più di un giorno. É tenendo conto di queste diverse considerazioni che noi abbiamo preparato la tabella seguente delle lunazioni di dicembre nel 1416 a.C. Ora, noi costatiamo che l'anno in cui la luna nuova osservata di dicembre coincideva meglio col 15, giorno anteriore di 7 giorni (o un quarto) al solstizio d'inverno, portava il numero d'oro 11. Se la nostra deduzione è esatta, l'anno 1416 deve avere questo numero d'oro. Poiché l'anno 1 dopo Cristo porta il numero d'oro 2, si può scrivere:

N° d'oro	Dicembre giuliano -1	Dicembre giuliano -1416	Dicembre gregoriano -1416	Date egiziane di osservazione
1	13	17,5	5	6
2	2	6,5	24 novembre	25 novembre
3	21	25,5	13	14
4	10	14,5	2	3
5	29	2,5 gennaio	21	22
6	18	22,5	10	11
7	7	11,5	29 novembre	30 novembre
8	26	30,5	18	19
9	15	19,5	7	8
10	3	7,5	25 novembre	26 novembre
11	23	27,5	15	16
12	12	16,5	4	5
13	1 o 31	5,5	23 novembre	24 novembre
14	20	24,5	12	13
15	9	13,5	1	2
16	28	1,5 gennaio	20	21
17	17	21,5	9	10
18	6	10,5	28 novembre	29 novembre
19	24	28,5	16	17

N° d'oro	Anni
2	+1
1	-1
19	-2
18	-3
17	-4
16	-5
15	-6
14	-7
13	-8
12	-9
11	-10
10	-11
9	-12
8	-13
7	-14
6	-15
5	-16
4	-17
3	-18
2	-19
1	-20

Questa seconda tabella mostra che l'anno 10 a.C. aveva il numero d'oro 11. Se il 1416 ha lo stesso numero, l'intervallo tra l'anno 10 e l'anno 1416 dev'essere un multiplo di 19. In effetti, 1416-10=1406 e 1406=19_X74. Possiamo dunque ora, con quasi-certezza, scrivere che l'iscrizione delle cave di Tourah è datata del 22 dicembre gregoriano 1416 a.C. Siccome essa è del primo piccolo sole di Aménophis Memnôn, egli è, pertanto, salito sul trono nel 1416 come noi abbiamo supposto.


Nella cave di El Bersheh, una stele, molto simile alla precedente, è datata come si vede nel disegno, cioè: il 20+x^{esimo} giorno di Epêpi dell'anno 1. Questo giorno occupava nel 1698 una data compresa tra il 7 e il 15 settembre giuliano. Nel 1415^5, 284 anni più tardi, esso arrivava 71 giorni prima nell'anno giuliano, ossia tra il 28 giugno e il 6 luglio giuliano, corrispondente al 15^5- 23^5 giugno gregoriano. Per coincidere col solstizio d'estate (21-22 giugno) l'iscrizione doveva dunque contare primitivamente sette trattini e indicare il 27 Epêpi ; questo era già ciò che faceva supporre la collocazione libera.


Un'altra iscrizione di Aménophis Memnôn è stata datata in egittologia del suo anno 36. Questa "datazione" è evidentemente inesatta; nessuno degli scoliasti attribuisce a Amenophis III un regno di tale durata. Dopo tutto, se lo scriba avesse avuto l'intenzione di scrivere 36, avrebbe scritto e non  . Abbiamo qui visibilmente due date: l'anno 21 e l'anno 15. Ora, essendo Aménophis III salito al trono nel 1416, il suo anno 21 è il 1396, che è quello di una triakontaetèride; l'iscrizione è dunque giubilare. L'anno 15 ha, perciò, un'altra assegnazione. L'iscrizione che segue la data è doppia e riguarda sia il re che la regina; essa si chiude, d'altronde, sullo scudo di lei. L'anno 15 deve indicare il 15° solstizio d'estate di questa sovrana che si sarebbe, di conseguenza, unita a

Memnôn nel 1410. La data, correttamente letta, ci apporta dunque un'utile indicazione cronologica.

Rampsès (Ramesse il Grande), il grande persecutore degli ebrei, nella speranza di raggiungere come Giuseppe l'età di 110 anni, moltiplicò i sacrifici umani, che si celebravano ordinariamente nei giubilei trentennali, e li celebrò ogni tre anni. Morì molto vecchio ma senza aver realizzato il suo sogno. Aveva creduto di avere una tomba di 315 metri di raggio, più grande di quella di Misraïm stesso, ma non ebbe che un sepolcro in prestito. É importante dunque, quando si calcolano delle date di Rampsés secondo le iscrizioni giubilari, tener conto della loro molteplicità particolare.

Un faraone Ramèsside ha un'iscrizione datata in una maniera assai enigmatica. Per la verità, questa indicazione sarebbe sommaria se si limitasse all'anno I, ma la *barra* di questo I è *lunga*, il che si dice **Schêoui**, longitudo. Ora, **Schêoui** si trascrive: **Schê-Houa** = Hortus-Abundare = *Giardino-Abbondare*; siamo dunque nella prima stagione, quella in cui *i giardini sono nell'abbondanza*. Non ci resta che trovare il giorno e il mese di questa stagione. Per questo, noi abbiamo ancora la grande corona magica: **Hik Neh Ouei**; ma qui questo copricapo è molto *sollevato all'indietro*, il che può dirsi: **Pahou-Bi** = Retro-Tollere = *Indietro-Rialzare*. Dalla trascrizione di **Hik Neh Ouei Pahou Bi**, noi andremo a trovare il complemento della data: **Hi-Knhe-Ehoou-Ei-Paôpi** = In-Angulus-Dies-Adventus-Paôpi = *A-Punta-Giorno-Levare [del giorno]-Paôpi = Alla punta del levare del giorno di Paôpi*. Il 1° Paôpi cadeva nel 1698 il 21 novembre giuliano; nel 1132[5], millenario della morte di Maïa evocata nello scudo che segue la data , esso aveva guadagnato nell'anno giuliano (1698-1133)/4=141¼ giorni e coincideva col 2/3 luglio giuliano. In quell'epoca, il calendario giuliano presentava uno scarto di 10 giorni e mezzo col calendario gregoriano, si era dunque nel giorno stesso del solstizio d'estate, epoca abituale delle grandi cerimonie religiose. Questa coincidenza toglie ogni dubbio sull'esattezza della nostra interpretazione dell'iscrizione.

Ecco, di un altro Ramèsside, una data che offre un interesse tutto particolare. Per leggerla, osserveremo che la gamba di giraffa è *piccola* (**Djolh**) e messa fra i due notturni; poi, che i due segni posti sotto il giardino sono ugualmente piccoli. Leggiamo dunque, dopo il 1° solstizio d'estate : **Saousa Hi Ouerête Oute Thousraphe Djolh Hi Amaui Êi Håk Eiôrh Hra Hi Mesche Schari Hôp Esôou Schère Çô Kôrô Djaçê Hahemsi Iohråsch Hi Ftou Schêmou Hi Amau Hôp Esôou Schêmi Êi**, poi la data: 15° giorno. Trascriviamo:

Sauh	**Sah**	**Hi**	**Ouerête**	**Outah**	**Soouhs**	**Ro**	**Pe**	**Djôr**
Magistrum	Magister	In	Avaris	Sacrificium	Congregatio	Caput	Super	Acies
Signori	Signore	In	Avaris	Sacrificio	Assemblea	Capo	Superiore	Armata

Hi	**Hama**	**Ouei**	**Êi**	**O**	**Hak**	**Eioor**	**Ra**	**Hi**
In	Locus	Magnitudo	Domus	Magnus	Doctus	Fluvius	Facere	In
In	Località	Grandezza	Tempio	Grande	Dotto	Fiume	Fare un sacrificio	In

Mêsche	**Schari**	**Hap**	**Es**	**Hô**	**Hou**	**Sche**	**Rê**	**Sôk**	**O**
Multitudo	Occidere	Ritus	Antiquus	Accedere	Aqua	Filius	Rê	Mutilare	Magnus
Moltitudine	Uccidere	Rito	Antico	Arrivare	Acqua	Figlio	Rê	Mutilare	Grande

R̄ro	**Djise**	**Ha**	**Misi**	**Ioh**	**O**	**Raschi**	**Ftou**	**Schê**
Rex	Sublimis	Caput	Generatio	Luna	Existentia	Lætitia	Quatuor	Hortus
Re	Sublime	Capo	Genealogico	Luna	Apparizione	Gioia	Quattro	Giardino

M̄	**Hou**	**Hi**	**A**	**Ma**	**Ô**	**Op**	**Es**
Mittere	Aqua	In	I	Locus	Magna	Numerare	Antiquus
Respingere	Acqua	In	1	Epoca	Grande	Contare	Antico

Hoou	**Schêm**	**Hi**	**Ehi**
Dies	Comminuere	In	Vita
Giorno	Diminuire	In	Vita.

Che diviene, in testo coordinato: *[All'epoca in ui si totalizzava un grande sole], il signore dei signori ha sacrificato in Avaris avendo riunito i capi superiori dell'armata nel grande tempio di questa località; il grande dottore del fiume ha fatto un sacrificio uccidendone una moltitudine secondo il rito antico che fa arrivare l'acqua; il figlio di Rê avendo mutilato il grande re, sublime capo genealogico, nella quarta gioia dell'apparizione della luna quando i giardini hanno respinto l'acqua, nella prima grande epoca contata a partire dal giorno antico in cui egli è stato diminuito nella sua vita, [il sole essendosi slanciato 15 volte dalle regioni inferiori nelle superiori]*.

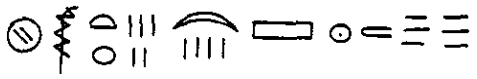
Questo testo si rapporta dunque al primo millenario (la prima grande epoca) coincidente esattamente con il giorno antico in cui Seth fu evirato da Horus il Giovane. Seth aveva ucciso Osiris per vendicarsi del fatto che questi aveva avuto delle relazioni illecite con sua moglie, Nepthys; ma la moglie di Osiris, Isis, aveva un figlio, Hourus il Giovane, nato dal suo incesto con suo padre Rê; ella lo incaricò di vendicare la morte di Osiris. Seth aveva preso possesso del reame di Osiris che rivendicava Horus il Giovane, pretendendosi figlio di Osiris. Seth lo qualificò bastardo e gli oppose un rifiuto. Ma Horus il Giovane, che suo zio Geb aveva associato al trono dell'Alto Egitto, cominciò la lotta contro Seth e, dopo un certo tempo, finì per vincerlo in duello, tuttavia non lo uccise ma lo evirò. Seth morì qualche tempo dopo. Seth era il dio di Avaris, la grande cittadella del Delta che aveva fondato all'origine e che era divenuta la capitale dei Pastori di cui egli era il dio di predilezione. Ecco perché il nostro Ramèsside, il cui avvento coincideva col millenario di questo avvenimento, era andato a commemorarlo in Avaris, non come nella generalità delle feste al solstizio d'estate, ma prima, nel giorno anniversario stesso della lotta. Questo è ciò che indica d'altronde il passaggio **Ço Kôrô** che può trascriversi: **Sôk-O-Rê** = Præcedere-Magnus-Sol = *Precedente il grande sole.* Ci basta dunque determinare la posizione del 15° giorno del 4° mese della 3° stagione (15 Mesôrê) nell'anno in cui cadeva il primo solstizio d'estate di Ramesse M, ciè nel 1123^5, per conoscere molto esattamente il giorno in cui ebbe luogo la lotta memorabile, generalmente ritenuta leggendaria, tra Seth e il figlio di Isis.

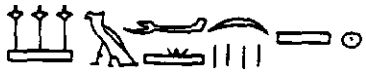
Il 15 Mesôrê cadeva, nel 1698, il 1° ottobre giuliano; 574 anni più tardi (1698-1124), esso arrivava 143^5 giorni prima, ossia il 10/11 maggio giuliano 1124 e, in computo gregoriano (scarto di 10,5 giorni), il 30 aprile. É dunque il 30 aprile gregoriano 2124 ($2123^{2/3}$) che Seth fu vinto da Horus il Giovane. Siccome noi sappiamo che Horus il Giovane ebbe una vice-regalità di 363 anni-giorni prima di affrontare Seth, possiamo dedurne che Horus il Giovane fu associato al trono da suo zio al più tardi il 2 maggio 2125 ($2124^{2/3}$); diciamo "al più tardi" giacché può darsi che la lotta sia continuata qualche tempo prima della disfatta di Seth. Noi abbiamo già potuto determinare, d'altronde, che Osiris era morto il 5 maggio gregoriano 2126 ($2125^{2/3}$); sono dunque trascorsi circa due anni tra la morte di Osiris e la disfatta di Seth, il che avvalora il dato leggendario secondo cui Seth avrebbe regnato 400 anni-giorni e anche più al posto della sua vittima. Da questi due anni, d'altronde, è possibile che si debba ancora dedurre il tempo della lotta anteriore alla disfatta di Seth; con ciò ci

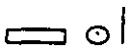
si avvicinerebbe ancor più alla durata assai vaga di 400 giorni e anche più. Così si costruisce pietra su pietra, con un'insospettabile precisione, la cronologia dell'altissima storia (non diciamo più la preistoria) egiziana.

La data seguente è preceduta da *un cubito rovesciato* (**Hammah Hiô**) e seguita da un'*onda* (**Hi Nehi**). Questi segni si trascrivono: **Hamoi Hô** e **Hinai** = Etiam-Sufficere et Itidem = *Una seconda volta... rinnovare allo stesso modo*. Questa ripetizione fatta da un Ramèsside di una cerimonia celebrata l'anno precedente da un faraone cncorrente, aveva senza dubbio lo scopo di rendere inefficace la prima poiché ciò che era pari era nefasto.

Il racconto intitolato "Le disavventure di **Ounamon**" comprende delle date che sono apparse incociliabili agli egittologi. Gardinier le ha indicate come segue:
1° La data alla quale "**Ounamon**", inviato dal faraone Phoros, partito da Tebe passando per Tanis dove regnava il sovrano Smendès al fine di andare a procurarsi del legno del Libano per la costruzione di una barca di Amon per il giubileo del 1065^5, è scritta:



2° quella in cui arrivò a Tanis è scritta: 

3° quella in cui mise la vela per il Libano è scritta: 

La prima data comprende all'inizio il segno **Ai Djô Mêr Rê O**, che si trascrive: **Ai-Djô-Meere-Ho** = Facere-Nuntiare-Dies-Accedere = *Fare un sacrificio-Annunciare-Tempo-Arrivare*; in chiaro: *Annunciare che è arrivato il tempo di fare un sacrificio*. Siamo dunque certamente vicini a un giubileo. Poi viene uno stelo ripiegato indicativo dell'epoca, ma è coperto da tratteggi: ; ora, *cancellare*, conterere, si dice in copto **Hate**. **Ouahe Sche Hate** si trascriverà: **Ouaische-Hatê** = Tempore quo-Præcedere = *All'epoca che-Precedere = All'epoca che precede quella in cui* [poi la data come d'uso:] *si sommano cinque volte dove il sole è venuto al suo posto più elevato*. Con ciò sappiamo che non si è ancora del tutto arrivati al quinto solstizio d'estate di Phoros (1066^5); in altre parole, si è ancora nella prima metà del 1067.

La stagione è indicata da un giardino vuoto **Schê Schooue**, che noi trascriviamo: **Schê-Cho-Hou-He** = Hortus-Dimittere-Aqua-Procedere = *Giardino-Rinviare-Acqua-Crescere = Quando i giardini, avendo rinviato l'acqua, crescono*. Non si tratta dunque, come si è detto, della stagione dell'inondazione, ma della terza stagione.

Infine la data si presenta sotto la forma di un sole puntato seguito dalla cifra 16 scritta orizzontalmente (**Ouah**, recumbere, *essere coricato*): **Rê Hi Oua Met-Soou Ouah**, che si trascrive: **Rê-Hê-Ouah-Met-Soou-Oou-A** = Sol-Inferior regio-Irruptionem facere-XVI-Luna-I = *Sole-Regione inferiore-Slanciarsi-16-Luna-1;* in chiaro: *La 16ª volta che il sole si era slanciato dalla regione inferiore, al primo quarto della luna*. Questo dettaglio ci servirà a controllare l'esattezza del nostro conteggio. Il 16 del quarto mese della terza stagione (16

Mesôrê) cadeva nel 1698 il 2 ottobre giuliano; nel 1607, ossia 631 anni dopo, esso arrivava 158 giorni prima nell'anno giuliano, ossia il 27 aprile equivalente al 17 aprile gregoriano. Ora, l'anno 1067 ha per numero d'oro 18 come l'anno -3, giacché nel ciclo di Metòne abbiamo: 1067/19 = 56 con un resto di 3. Ma le date del ciclo delle lunazioni devono essere maggiorate di 1 giorno ogni 320 anni circa. Tra l'anno 1 a.C. e il 1067 a.C. sono trascorsi 1066 anni ossia circa 3,5 volte 320 anni. Per contro, le date del ciclo, che sono giuliane, sono troppo forti di 10 giorni per l'anno 1067 a.C.. Infine le nuove lune osservate a occhio nudo erano di circa 1,5 giorni in ritardo sulle nuove lune astronomiche. Riassumendo, le date del ciclo sono da correggere di circa: +3,5-10+1,5 = -5. Ora, per il numero d'oro 18, troviamo nell'anno -1, in aprile, 14 (o 15), date giuliane, il che corrisponde, per il 1067 a.C., al 9 o 10 aprile gregoriano. L'inviato di Phoros, partendo il 17 aprile gregoriano, si metteva così per strada al primo quarto della luna, dovette vedervi un felice presagio, ed è senza dubbio per questo che notò la coincidenza.

Nella data di arrivo a Tanis il numero dei giorni, che dovrebbe seguire il sole puntato, non è indicato, e questo lo esprimeremo con **Ath Êp** = Sine-Numerari = *Senza numero*. D'altra parte, *il giardino non ha germogli intermedi;* si dirà dunque **Schê Anouahe**. L'insieme si leggerà: **Schê Anouahe Ahï Ai Hi Håk Schôsch Iohråsch Hi Fte Schê Schooue Rê Hi Oua Ath Êp**; che darà in trascrizione:

Schê	**Anah**	**Houe**	**Haê**	**He**	**Hi**	**Hê**
Hortus	Vivere	Major	Finis	Procedere	In	Conspectus
Giardino	Vivere	Più grande	Epoca	Sembrare	In	Presenza

O	**Hok Schôsch**	**Ioh**	**O**	**Raschi**	**Fte**	**Schê**
Magnus	Hyksôs	Luna	Existensia	Lætizia	IV	Hortus
Grande	Hyksôs	Luna	Apparizione	Gioia	4	Giardino

Cho	**Hou**	**He**	**Rê**	**I**	**Ouaa**	**Sap**
Dimittere	Aqua	Procedere	Sole	Venire	Solus	Vices
Rinviare	Acqua	Crescere	Sole	Venire	Una sola	Volta

In chiaro: *I giardini erano nella più grande vita (stagione reale) all'epoca in cui egli apparve in presenza del grande Hyksôs, nella quarta gioia dell'apparizione della luna, quando i giardini hanno rinviato l'acqua e crescono (stagione sotiaca teorica), il sole dovendo venire ancora una sola volta.*

Questa data era dunque il penultimo giorno (29) del mese di Mesôrê, quarto mese della terza stagione ossia, secondo quanto abbiamo detto sopra (16 **Mêsôrê** = 17 *aprile* gregoriano), il 30 aprile gregoriano. Questo è, in effetti, il periodo in cui ci si affrettava a fare nel Delta la raccolta del grano che, cominciata il 20 aprile, durava fino all'inizio di maggio. È ciò che constatò Onos-Ammôn. E, per confermare la nostra traduzione, la grafìa mostra la presentazione delle lettere credenziali al grande capo .

Il colloquio con il re di Tanis, Smendès, e sua moglie è breve: "*Si farà*, dicono, secondo gli egittologi, *secondo le parole di Amon, re degli dèi, nostro capo.*" É allora che i traduttori dicono che "**Ounamon**" tagliò la corda il primo giorno del 4° mese, il che è espresso in geroglifici con . Ora, il trattino è lungo; la data si legge dunque: **Schê Schooue Rê Hi Oua A Schoi**, ossia in trascrizione:

Schê	**Cho**	**Hou**	**He**	**Rê**	**Hê**	**Ouah**	**A**	**Schoi**
Hortus	Dimittere	Aqua	Procedere	Sol	Inferior regio	Irruptionem facere	I	Egredi
Giardino	Rinviare	Acqua	Crescere	Sole	Regione inf.	Slanciarsi	1	Superare

Cioè: *Il sole si era slanciato per la prima volta dalla regione inferiore, superando la stagione in cui i giardini hanno rinviato l'acqua e crescono*.

Ci si trovava dunque al primo giorno dopo la terza stagione, ossia al primo degli epagomeni, corrispondente al 2 maggio gregoriano, e non più al quarto mese, a maggior ragione si era lontani dal primo giorno di questo mese. Come, d'altronde, Ônos-Ammôn avrebbe potuto prendere il mare il primo giorno dello stesso mese in cui aveva lasciato il 16 la città di Tebe?

Ecco dunque queste tre date dette "inconciliabili" perfettamente conciliate quando sono state lette in una maniera approfondita e non superficiale, senza che sia necessario sollecitare il testo, come hanno fatto Lefebvre e Golénischeff, correggendo le date egiziane, o dichiarare carenza come ha confessato più sinceramente Gardiner.

I fatti si svolgono del tutto normalmente nella maniera seguente: Ônos-Ammôn parte da Tebe il 17 aprile gregoriano, non in un pesante battello per merci da esportazione, come ha supposto Lefebvre, ma in una barca elegante e rapida, munita dei rematori e dell'eccellente pilota, giacché non si tratta come un fagotto uno dei più alti funzionari dell'Egitto, ambasciatore del re di Tebe. Egli giunge a Tanis il 30 dello stesso mese, avendo percorso gli 800 Km di via fluviale che separano le due città in tredici giorni, ossia all'andatura quotidiana di soli 60 Km che si spiega per la magra di quel momento dell'anno. Fin dal suo arrivo, egli vede Smendès e si mette immediatamente d'accordo con lui, e, 48 ore dopo, si reimbarca, non su una qualunque nave che faceva periodicamente il viaggio lungo le coste mediterranee, ma su un battello del re, come conviene per il suo rappresentante all'estero. É questo che gli permette di arrivare a Tiro, scopo del suo viaggio, il 6 maggio, ossia, come dice altrove, alla fine dei cinque giorni messi in più . **Nehi Hi Hfêoui Tiou** = **Nei-Hi-Pe-Hooui-Tiou** = Terminus-Mittere-Super-Diei-V = *Fine-Mettere-In più-Giorni-5*; cioè il quinto epagomèno, e non, come si è tradotto: "*sono cinque mesi di giorni*", che non ha senso.

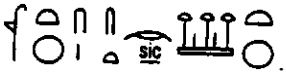
Per maggiori dettagli, rinviamo al tomo XI del nostro **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**, pagine 110 e seguenti del manoscritto, dove altre date dello stesso documento sono discusse.

Ecco un'indicazione di anno che comprende un emisfero supplementare e dove il sole è piccolo. Il piccolo sole designa il solstizio d'inverno, ma il secondo emisfero, letto **Hi Ti** e trascritto **Hithê**, ante, *avanti*, precisa che non è ancora arrivato. In effetti, la data è quella del 16 Pharmouthi; questo giorno cadeva nel 1698 il 4 giugno giuliano; verso il 937, anno probabile dell'iscrizione, esso arrivava 190 giorni prima nell'anno giuliano, ossia il 26 novembre giuliano o il 17 novembre gregoriano. Si era dunque nel tempo che precede il solstizio d'inverno.

Quando la data è scritta , lo scriba ha voluto significare che l'avvenimento ricordato cavalcava su due giorni, qui il 12 e il 13.

Il re d'Etiopia che ristabilì l'ordine in Egitto, nel 719 a.C., lasciò a ricordo della sua vittoria una stele che Budge ha detto essere datata del primo mese della stagione **Akhet** (agosto o settembre) del suo 21° anno. Lo scriba egiziano, nell'indicazione di questa data, apparen-

temente incompleta, ha impiegato un'ingegnosità che non hanno sospettato i nostri egittologi moderni.

Ecco come la dà Gauthier: 

. Vi si vede sì l'indicazione del 21° solstizio d'estate, ma in seguito viene un piccolo emisfero superiore precedente la parola mese, che dobbiamo leggere: **Hi Ti Schêm Iohråsch** o **Hi Ti Koudji Ioh Hop Kha Ti Tahth**; da cui traiamo per trascrizione: **Hithê-Schêm-Ioh-O-Raschi** = Ante-Exiguus-Luna-Exsistentia-Lætitia = *Prima-Piccola-Luna-Apparizione-Gioia = Prima della gioia dell'apparizione della piccola luna*, ciè *prima del piccolo mese*; in altre parole, l'ultimo giorno del mese di Mesôrê che precedeva gli epagomèni, che erano giorni di allegria.

É ancora quello che dice sotto un'altra forma la seconda lettura:

Hithê	**Kô**	**Dji**	**Ioh**	**Hôb**	**Kha**	**Tê**	**Thôsch**
Ante	Corruptela	Ludim	Luna	Lucrum	Contra	Quinque	Tempus
Prima	Corrotto	Ludim	Luna	Guadagno	Contro	Cinque	Tempi.

cioè: *Prima dei cinque tempi che il vizioso Ludim ha guadagnato sulla luna.*

La data è così senz'altro determinata. Noi sappiamo, in effetti, che il 30 Mesôrê cadeva, nel 1698, il 16 ottobre giuliano; 979 anni più tardi, arrivava 245 giorni prima nell'anno giuliano, ossia il 13 febbraio, corrispondente al 6 febbraio gregoriano 718. Questa data non è verosimilmente quella della vittoria di Poinèkaios, ma piuttosto quella della sua morte che sopravvenne poco tempo dopo la sua vittoria del 719.

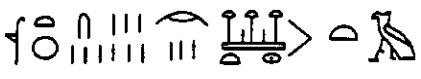
Ma allora a che prò i tre geroglifici che seguono? La stagione indicata è quella che seguiva gli epagomèni; quanto al giorno, non è numerato, ma il sole, che è ordinariamente compreso nell'indicazione della data, invece di essere puntato ⊙, è grande ◯; nessun dubbio che si tratti del 21 giugno 718, epoca del solstizio d'estate. Tuttavia, se questa data era stata raggiunta, non si sarebbe più trovata nell'anno 21 ma nell'anno 22. Questo solstizio è dunque visto nel futuro. Ora, dal 6 febbraio al 21 giugno si contano 135 giorni.

Il giardino fiorito ha tra le sue letture quella di **Schê Kêneou Schomti** = *Giardino e frutti tre*. Noi potremmo dire in maniera più esplicita: *Il giardino che ha prodotto tre frutti*, il che si esprimerebbe con **Schê Hbête** (augeri, *prodotto*) **Schomti Kêneou**. Da cui, con i due segni che seguono: **Schê Hbête Schomti Kêneou Ti Hi Rê O**. Trascrizione:

Sche	**Mêt**	**He**	**Schomti**	**Khen**	**Ehoou**	**Tê**	**É**	**Rê**	**O**
Centum	Decem	Similis	Tres	Cum	Dies	Quinque	Ad	Sol	Magnus
100	10	Simile	3	Con	Giorno	5	Fino a	Sole	Grande

In chiaro: *100 e 3 volte 10 con 5 giorni fino al grande sole*. Abbiamo qui un riscontro del calcolo precedente, oltre che l'indicazione che mancano 135 giorni a Poinèkaios per raggiungere il suo 22° solstizio d'estate. Si vede che è tutt'altro che la data di agosto o settembre.

Qui il giardino ha, d'altronde, un'utilità ideografica, giacché l'intervallo tra la morte di Poinèkaios e il suo 22° solstizio eventuale era occupato dal piccolo mese (5 giorni), la prima stagione (120 giorni) e un complemento di 10 giorni rappresentato dal segno **Ti Hi**, trascritto **Tê-He** = V-Etiam = *5-Una seconda volta,* o *2 volte 5*.

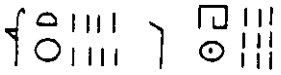
 Questa data di un'iscrizione del re Tarakos, della XXV[a]

dinastia, presenta una disposizione particolare. Il giorno vi è indicato da due tratti obliqui opposti e messi verticalmente: **Asai Djô Eiôrh**, completati dal gruppo **Ti Ahï**. L'anno XIX, contato a partire dalla sovranità effettiva di Tarakos, è 675^5, quinto centenario dell'istituzione del calendario sotiaco. In questo anno, il terzo mese della prima stagione, Hathôr, che, nel 1698, si estendeva dal 21 dicembre al 19 gennaio giuliano incluso, era venuto a coincidere col periodo 8/9 aprile-7/8 maggio giuliano incluso (1697^5-675^5=1022 che, diviso per 4, dà 255^5 giorni d'anticipo). Queste date trasferite in gregoriano, erano 1/2 aprile - 30 aprile/1 maggio. Ora, l'indicazione della data: **Asai Djô Eiôrh Ti Ahï** si trascrive:

Ath	**Hae**	**Djo**	**Eioor**	**Ti**	**Hah**	**Hi**
Absque	Ultimus	Finis	Fluvius	Dare	Multus	Messis
Eccetto	Ultimo	Termine	Fiume	Dare	Abbondante	Raccolto.

Cioè: *Eccettuato l'ultimo termine; avendo il fiume dato l'abbondanza dei raccolti.*

Ci si trovava dunque al penultimo giorno del mese, ossia al 29 o 30 aprile gregoriano, e in Etiopia, regno di Tarakos, la mietitura era terminata. É perché i lavori agricoli erano terminati che, senza aspettare gli eccessivi calori solstiziali, in questo paese si anticipava la cerimonia, come abbiamo già detto, e il testo studiato ce ne dà conferma.

 Ecco ancora la data di un'iscrizione di un re d'Etiopia. Il numero dei mesi è qui marcato da un paletto di confine per ricordare, senza dubbio, che il re dell'estremo sud ha arrestato il nemico. Il paletto di confine si dice **Thaê Djôoui**, che si trascriverà **Thasch-Ouai** = Ordinare-Unus = *Disporre-Uno*; in chiaro, con la **Hi** che precede: *La luna che viene (I) al primo rango*. La stagione è indicata da una casa: **Hiôui Hi**, da cui la trascrizione: **Hiôi-I** = Cursus aquarum-Venire = *Corso delle acque-Venire = Quando viene il corso delle acque*, cioè la stagione dell'inondazione.

Gauthier cita un'iscrizione di Nektanebès così datata: . Questa data ha di particolare che il numero dei mesi vi è espresso con quattro lune, come in alcune iscrizioni antiche quali quelle della Pietra di Palermo, e che il numero dei giorni non vi è apparentemente indicato. Quest'ultima lacuna può facilmente essere colmata considerando che il gruppo , **Tou Hi Rê Hi Oua**, può interpretarsi: **Tou-Hi-Rê-I-Oua** = Mons-Super-Sol-Ire-I = *Monte-Al di sopra-Sole-Avanzarsi-1 = Il sole si è avanzato una volta al di sopra dei monti.* Siamo dunque al primo giorno del quarto mese della terza stagione dell'anno V, che è giubilare, cioè il 1° Mesôrê 376. Nel 1698, il 1° Mesôrê era caduto il 17 settembre giuliano; nel 376, esso si presentava con uno scarto di 330 giorni, ossia il 22 ottobre giuliano equivalente al 17 ottobre gregoriano. Perché Nektanébès aveva scelto questa data anomala per la sua iscrizione? Era perché, nel 376, il 1° Mesôrê occupava esattamente il posto che teneva al momento della riforma calendarica il 1° Thôout, primo giorno dell'anno egiziano? Non sarà piuttosto perché è in questo momento che la morte di Psammouthis I si sarebbe prodotta facendo di Nektanébès I l'unico signore dell'Egitto alla maniera di Mentouthès II, quello che fece incidere la Pietra di Palermo? In ogni caso, l'epoca era importante poiché Nektanébès la marcava alla maniera antica.

L'ultimo re nazionale dell'Egitto, Kabbas, ha un'iscrizione del suo anno II datata nella ma-

niera seguente: . Questa data dà luogo di far osservare che è il giorno che è marcato con un grande sole invece dell'anno; questo è indicato, al contrario, da un piccolo sole. La data sembra omessa.

Essendo Kabbas salito al trono nel 347, il suo secondo solstizio d'inverno fu quello del 22 dicembre 346. Il terzo mese della prima stagione, o Hathôr, si estendeva, nel 1698, dal 21 dicembre al 19 gennaio giuliano incluso; all'epoca di Kabbas, esso aveva guadagnato 338 giorni e andava dal 17 gennaio al 15 febbraio giuliano, ossia dal 12 gennaio al 10 febbraio gregoriano. Si era dunque superato il 31 dicembre 346 e ci si trovava all'inizio del 345. Lungi dall'essere al periodo del solstizio d'estate, siamo a quello dei giorni corti. Ed è proprio questo fatto che ci darà la chiave del mistero. In effetti si può leggere: **Tou Hi Rê Houo** (Superiorem esse-Copiose-etc.) e dare in trascrizione: **Toui-Rê-Ouoh** = Mane-Sol-Quiescere = *Mattino-Sole-Riposarsi = Il mattino in cui il sole si riposa*; cioè si leva più tardi. Questo periodo va generalmente dal Natale all'Epifania (26 dicembre-5 gennaio gregoriano). Tuttavia, questa non è la coincidenza perfetta con l'epoca egiziana dell'iscrizione (12 gennaio-10 febbraio gregoriano). Ma riportiamoci all'avvenimento stesso di cui si celebrava l'anniversario nel 345; era la morte di Misraïm marcante l'inizio del regno sovrano di Ménes: 2145 a.C.. A quell'epoca arretrata, il calendario giuliano e il calendario gregoriano avrebbero presentato uno scarto di 18 giorni. Il periodo 26 dicembre-5 gennaio gregoriano diveniva dunque quello dal 13 gennaio al 23 gennaio giuliano. Questo periodo concorda con quello indicato dal mese dell'iscrizione: 17 gennaio-15 febbraio giuliano, essendo la parte comune 17 gennaio - 23 gennaio. Ora, verso questo momento, appariva la grande festa annuale degli egiziani; secondo Brugsch[88] essa cadde, verso il 30 a.C., il 20 gennaio gregoriano, ossia, all'epoca, il 22/23 gennaio giuliano. Sembra dunque che, in questa data del 23 gennaio giuliano, abbiamo quella indicata nell'iscrizione. Nel 2145, il 23 gennaio giuliano corrispondeva al 17 **Epêpi**, mese il cui nome si può interpretare: *la morte del capo dei capi*: **Ape-Apê-I** = Caput-Capitis-Exire. Nello stesso tempo, nella formula **Tou Hi Rê Houo**, abbiamo l'evocazione poetica della morte di Misraïm: *al mattino* (**Toui)** *in cui Rê ha cessato di vivere* (**Ouoh**, quiescere, *essere morto, riposarsi, cessare*), mattino che sarebbe, pertanto, quello del 5 gennaio gregoriano 2145 poiché, in quest'anno, lo scarto tra i due computi era di 18 giorni. E la grafia ci mostra il grande sole, Rê, in basso e divinizzato . Così, un'iscrizione dell'ultimo re egiziano, ci avrà svelato la data precisa della morte di Misraïm e dell'avvento del primo re delle dinastie umane d'Egitto, Ménes.

In un'iscrizione dell'epoca tolemaica si vede una menzione di data particolarmente complessa dell'anno 24 di Tolomeo VII.

L'indicazione dell'anno non è seguita, come di solito, dal grande sole, il che sembrerebbe mostrare che non si tratta di una data solstiziale; poi vengono dieci segni inconsueti. Il mese è doppiamente designato; una prima volta, in relazione con una stella e un'onda, cioè in rapporto con Sothis e l'inondazione; una seconda volta, in combinazione con la stagione, designata in maniera criptografica da un giardino vuoto; tra questi due dati mensili, si vede

---

[88] - **Materiaux pour servir à la reconstruction du calendrier**, Hinrichs, Leipzig, 1864, p. 8.

un gruppo in cui è fatta menzione della sfinge sotto la forma .
Abbiamo già incontrato questa maniera di esprimere la stagione nell'iscrizione di Ônos-Ammôn e l'abbiamo letta **Schê Schooue** e tradotta **Schê-Cho-Hou-He** = Hortus-Dimittere-Aqua-Procedere = *Giardino-Rinviare-Acqua-Crescere = Quando i giardini hanno rinviato l'acqua e crescono*. Siamo dunque nella terza stagione, e nel primo giorno del terzo mese, nell'anno 24, ossia nel 147 a.C.. Il 1° Epêpi cadeva, nel 1698, il 18 agosto giuliano; 1551 anni più tardi, esso arrivava 23 giorni prima, ossia il 26 luglio giuliano equivalente al 22/23 luglio gregoriano. Fissato questo punto, leggiamo tutta la data: **Ouahe Sche Djôt-Ftôou Hi Ti Pâh Hi Râ Hi Djidi Ini Hahêou Êi Sâhi Ehoun Nehi Hi Ti Ai Henos Hi Eiôrah Iohrâsch Hi Sou Ehrai Ti Êi Hi Nehi A Schau Mêête Nei Hath Ischi Amau Ouei Djise Aschai Tadj Hi Ouai Hi Eiepsa Oueinin Koh Schôsch Ti Hi Nou Iohrâsch Hi Schomti Hi Schê Schooue Rê Hi Oua Hi A**. Trascrizione:

Ouaische	**Djôt**	**Ftôou**	**I**	**The**	**Pahou**	**I**	**Rê**	**O**
Tempore quo	Viginti	Quatuor	Venire	Modus	Post	Venire	Sol	Magnus
All'epoca in cui	Venti	Quattro	Venire	Termine	Dopo	Venire	Sole	Grande

Hi	**Djedji**	**Hn̄**	**Hi**	**Ha**	**He**	**Ô**
Ab	Sectus	In	Ejicere	Magister	Ratio	Magna
A partire da	Divisione	Tra	Respingere	Signore	Regolarità	Grande

Êi	**Sah**	**Ohi**	**Hê**	**Ouônh**	**Nei**	**I**
Domus	Magister	Grex	Inferior regio	Annuntiare	Tempus assignatum	Exire
Casa	Signore	Gregge	Regione inferiore	Annunciare	Tempo assegnato	Morire

Ti	**A**	**Hi**	**Henhoçe**	**Hi**	**È**	**Hi**	**Ô**	**Hra**
Deus	Facere	Cum	Socii	Procedere	Præ	Projicere	Magna	Facies
Dio	Fare un sacrificio	Con	Associati	Prosternarsi	Davanti	Estendere	Grande	Immagine

Ioh	**O**	**Raschi**	**È**	**Sou**	**Eierh**	**Ai**	**Tiê**	**Êi**	**I**
Luna	Exsistentia	Lætitia	Præ	Stella	Adspectus	Transigere	Quinque	II	Venire
Luna	Apparizione	Gioia	Prima	Stella	Apparizione	Passare oltre	Cinque	2	Venire

Nei	**Ha**	**Sch**	**Hah**	**Hou**	**Meh**	**Hate**
Tempus assignatum	Caput	Posse	Multus	Aqua	Implere	Fluvius
Tempo assegnato	Capo	Avere del potere	Abbondante	Acqua	Riempire	Fiume

Nei	**Hat**	**Hi**	**Schaie**	**Mau**	**Ouei**	**Dji**
Tempus assignatum	Alvi profluvium	Ejicere	Desertum	Aqua	Magnitudo	Efferre
Tempo assegnato	Letto del fiume	Respingere	Deserto	Acqua	Grandezza	Apportare

Se	**Aschai**	**Tadj**	**Hi**	**Ouahe**	**Hi**	**Hêib**	**Sah**	**Ô**	**Eine**
Certe	Abundare	Gleba	Messis	Augere	In	Ovis	Magister	Magna	Imago
Certo	Essere ricco	Terra	Mietitura	Crescere	In	Pecora	Signore	Grande	Immagine

N̄	**Keh**	**O**	**Schôsch**	**Ti**	**I**	**Nou**	**Ioh**	**O**
Producere	Dirigere	Magnus	Pastor	Deus	Venire	Urbs	Luna	Exsistentia
Stendere	Dirigere	Grande	Pastore	Dio	Venire in	Città	Luna	Apparizione

Raschi	**Schomti**	**Hi**	**Schê**	**Cho**	**Hou**	**He**
Lætitia	Tres	Cum	Hortus	Dimittere	Aqua	Procedere
Gioia	Tre	Quando	Giardino	Rinviare	Acqua	Crescere

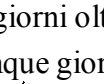
Rê	**Hê**	**Ouah**	**Hi**	**A**
Sol	Inferior regio	Irruptionem facere	Super	I
Sole	Regione inferiore	Slanciarsi	Superiore	1

Questo testo, coordinato, diviene: *All'epoca in cui era venuto il ventiquattresimo termine, dopo la venuta del grande sole, a partire dalla divisione tra i rampolli capi regolari di una grande casa, il capo del gregge della regione inferiore ha annunciato l'anniversario della*

morte del dio e fatto un sacrificio con gli adoratori associati davanti alla sua grande immagine distesa; nella gioia dell'apparizione della luna precedente l'apparizione della stella e che oltrepassa la venuta dell'anniversario di due volte cinque giorni, al capo potente che riempì il fiume di un'acqua abbondante al tempo assegnato, che respinge il deserto dal letto di scorrimento del fiume, che apporta certamente una grande acqua che arricchisce la terra e fa crescere le messi; nella città della grande immagine distesa del capo del gregge, il grande dirigente dei Pastori divenuto dio; nella terza gioia dell'apparizione della luna, quando i giardini hanno respinto l'acqua e crescono, essendosi il sole slanciato una volta dalle regioni inferiori alle superiori.

La data è dunque contata a partire dal momento in cui l'Egitto è stato diviso in due regni, cioè dall'anno 170, epoca in cui Tolomeo VII si istituì re. Questa data ci mostra già che abbiamo a che fare con lui e non con Tolomeo VI. Ciò che lo prova per di più, è che il re si dice il signore della regione inferiore, il Basso Egitto.

Secondo la prima indicazione del mese, l'anniversario fu celebrato due volte cinque giorni oltrepassando l'apparizione della luna. L'anno 147 aveva il numero d'oro 7 nel ciclo di Metòne, il che corrisponde in principio al 13 luglio giuliano, in realtà, a causa della sfasatura del ciclo, al 13[5], a cui si aggiunge un giorno e mezzo di ritardo per l'osservazione ad occhio nudo; da cui la data definitiva del 15 luglio giuliano per la luna che ha preceduto l'apparizione della stella Sothis e l'anniversario considerato. Ora, dal 15 luglio sera, in cui la luna è visibile, al 26 luglio mattino, giorno della cerimonia, abbiamo effettivamente due volte cinque giorni oltrepassati.

Non è tutto. Nell'anno 147 a.C. la stella Sothis non appariva più in Egitto il 19 luglio ma il 20. Mahler[89] la fa già venire a quest'ultima data fin dall'anno 1318 a.C., mentre per Meyer[90], "*il levare eliaco di Sirio... cadeva il 19 luglio, esso restò a questa data ben aldilà dell'anno 1000 a.C., in seguito si spostò al 20 luglio... nel 230, il ritardo era di 1,11 giorni*". Il passaggio dal 19 al 20 si sarebbe effettuato, in questo caso, verso il 350 a.C.. Ora, dal 15 luglio giuliano 147 sera, data della luna nuova, al 20 luglio sera, data dell'apparizione di Sothis, vi sono 5 giorni, mentre dal 20 luglio sera al 26 luglio mattina, data dell'anniversario, vi sono 5 giorni oltrepassati. É ciò che la grafia esprime sotto la forma  indicante che ci sono cinque giorni (**Ti** = 5) dalla luna alla stella e cinque giorni dalla stella all'anniversario ; il segno dell'onda marca lo scorrere del tempo.

Sembrerebbe risultare, da quanto precede, che la scelta anormale del 1° Epêpi (26 luglio giuliano, 22/23 luglio gregoriano) per la cerimonia alla Sfinge (*la grande immagine distesa del capo del gregge, il grande dirigente del Pastori divenuto dio, il capo potente che riempie il fiume di un'acqua abbondante al tempo assegnato, che respinge il deserto dal letto di scorrimento del fiume, che apporta certamente una grande acqua arricchendo la terra e facendo crescere le messi*) era motivata sia dal ricordo della presa di possesso del potere da parte di Tolomeo VII, che della morte di Apophis il Grande alla stessa data. Da notare che il 1° Epêpi, **Oua Ephiphi**, non è altro in trascrizione che: *La morte di Apophis*; **Ouah** = <u>recumbere</u> = *cadere morto*.

Ecco come gli egiziani designavano una congiunzione astronomica avvenuta sotto il regno di Claudio . Il che si dice: **Mêioi Hei** (l'*uovo inclinato*) **Ehrai** (*tra*) **Sêoui Êi** (*2 stelle*). Una prima trascrizione dà **Mei-Ohi-Êi-Erra-Hi-Tho-Oui-Êi** = <u>Amare-Grex-Domus-Rex-Super-Multus-Protegere-Domus</u> = *Amare-Truppa-Tempio-Re-Superiore-Spazioso-*

89 - Mahler: **Etudes sur le calendrier égyptien**, Ann. Musée Guimet, T. XXIV, p. 97.

90 - Meyer; **Chronologie égyptienne**, trad. Moret, Leroux, Paris, 1912, p. 14.

Proteggere-Tempio = Il re supremo amato dalle truppe dei templi, il protettore di un tempio spazioso.

Claudio si fece, in effetti, notare per i lavori che fece eseguire nel tempio di Esneh. Ma perché indicarlo con un uovo inclinato tra due stelle? E perché lo scriba ha dato al geroglifico dell'uovo una nuova denominazione (**Mêioi** in luogo di **Sôouhi** o **Ahêoui**)? Una trascrizione nuova ce lo rivela:

Mooui	**Ei [ebol] Hê**	**Hra**	**Hi**	**Sou**	**Hou**	**I**	**Ei**
Leo	Exire in occursum	Facies	Cum	Stella	Aqua	Venire	Facere
Leone	Venire in congiunzione	Figura	Con	Stella	Acqua	Venire	Fare

In chiaro: *La figura del Leone viene in congiunzione con la stella che fa venire l'acqua*. Cioè: La figura zodiacale del Leone viene in congiunzione con l'apparizione di Sothis.

Riportiamoci alla tabelle della pagina 37 e alla posizione delle figure zodiacali al tempo della riforma calendarica di Apophis il Grande nel 1698 a.C.. In quel momento il segno del Leone doveva occupare approssimativamente il periodo giuliano 19 giugno - 19 luglio. In virtù del fenomeno della precessione degli equinozi, i segni dello Zodiaco avanzano sull'eclittica di un mese in 1745 anni circa; 1745 anni dopo il 1698 ci portano al 47 d.C., che è sensibilmente quello del giubileo del 44^5 celebrato da Claudio. Allora, il segno del Leone occupava approssimativamente il periodo 19 luglio - 18 agosto giuliano e l'inizio di questo segno coincideva sensibilmente con il levare eliaco di Sothis, in quel momento al 20 luglio giuliano. Poiché la nostra determinazione può differire di un giorno con la realtà ed essendo la posizione del segno solo probabile, la concordanza è molto soddisfacente. Considerata la lentezza dello spostamento del punto vernale, la congiunzione esisteva ancora nel $+53^5$, al momento della celebrazione del centenario della morte di Apophis il Grande, rappresentato nella Sfinge sotto la forma di un Leone. Nello stesso tempo si trova verificata la posizione che noi abbiamo dato ai segni zodiacali nel 1698.

Una data del regno di Domiziano è scritta in una maniera crittografica: con un ibis in marcia. L'ibis ha tra i suoi nomi quello di **Phiboui**; *essere in marcia*, progredi, può dirsi: **I Ethê**. **Phiboui I Ethê** si trascrive: **Fi-Boui (=Boubou)-Hihê-Tê** = Elevari-Splendor-Ante-Quinque = *Elevare-Onore-Prima [Già]-Cinque*; ossia in chiaro, con i segni che precedono: *All'epoca in cui si riunivano già cinque grandi soli dalla sua elevazione agli onori*.

Essendo Domiziano giunto al potere supremo il 13 settembre 81, il suo primo solstizio d'estate fu quello dell' 81^5, e il suo quinto quello dell' 85^5. Ecco la data dell'iscrizione. Ora, è a questa data che dovevano essere celebrati i ventiduesimi centenari della morte di Ludim (Thoth) e di Anamim (Ménes): 85 e 85^5. Questa è la ragione simbolica della scelta dell'ibis, uccello di Toth, per marcare la data dell'iscrizione.

Questi esempi mostrano quale varietà e quale somma di ingegnosità gli egiziani sapevano mettere nella loro notazione cronologica e quale errore si commette quando ci si limita a leggere queste diverse date in maniera uniforme e sommaria come quella che impieghiamo attualmente in Occidente.

Noi diamo, su una tavola del nostro Atlante, alcuni esempi di calcoli delle date secondo il calendario egiziano, oltre alla posizione iniziale dell'anno sotiaco e quella che esso ricevette in seguito alla riforma di Apophis il Grande[91].

---

[91] - Il lettore troverà la riproduzione della parte centrale di questa tavola e il testo completo che l'accompagna alle pagine da 149 a 154 di **Si le monde savait...**, (rif. 1.02).

GIUBILEI TRENTENNALI E ANNIVERSARI

É tipico degli egittologi negare l'esistenza dell'anno vago egiziano, ne deformano la nozione per farla quadrare con un sistema preconcetto. Hilaire de Barenton è di questi. Riconosce sì che il periodo sotiaco è legato ai giubilei trentennali (che egli chiama a torto, come tutti gli egittologi, delle feste Sed); ma, avendo costatato che i periodi di trent'anni non coincidevano tutti con le date dei regni dei faraoni che avevano celebrato dei giubilei, ne ha concluso, senza alcuna prova, che i periodi trentennali dovevano esser stati combinati con la settimana e con l'inondazione, cioè a dire, secondo lui, che tutte le volte che in virtù di una retrocessione dell'anno vago il gran giorno dell'inondazione coincideva con un giorno sabbatico, c'era giubileo. Hilaire de Barenton, prima di inventare di sana pianta un sistema così complicato, avrebbe fatto meglio ad assicurarsi dell'esattezza della cronologia in uso tra gli egittologi e penetrare lo scopo che avevano avuto gli egiziani istituendo le **triakontaetèridi**. In luogo di agire per correggere un dato certo come il periodo di trent'anni, affermato da autori greci e da testi egiziani, egli avrebbe dovuto, più logicamente, controllare dei dati così inattendibili quali le mutevoli cronologie egittologiche. D'altra parte, riprendendo un'idea dell'astronomo Biot, Hilaire de Barenton volle far girare l'anno vago, non nell'anno astronomico di Sothis, sensibilmente uguale all'anno giuliano, ma nell'anno solare, conforme al nostro calendario gregoriano. Mentre l'anno di Sothis è di 365,25 giorni, l'anno tropico è di 365 giorni, 5 ore, 48¾ minuti circa. Essendo l'anno vago di 365 giorni, Barenton stima che basta dividere 365 per l'eccedente dell'anno tropico, 5^h e 48¾', per sapere in quanto tempo i due anni ritorneranno a coincidere; da là il suo periodo di 1508 anni in luogo di 1460. Tuttavia da nessuna parte nell'antichità si è parlato di questa periodicità e della comparazione tra l'anno vago e l'anno solare, bensì dell'anno vago in rapporto all'anno di Sothis o giuliano: "*All'epoca greco-romana*, dice Weill[92], *le iscrizioni fanno vedere Isis-Sothis in rapporto con la cronologia. "Si contano gli anni sul tuo levare" e, in maniera singolarmente precisa, non solo con gli anni, i mesi, i giorni e le ore, ma con questa durata del "periodo sotiaco" la cui considerazione implica il rispetto e l'uso dell'anno mobile: "Salute a te, Isis-Sothis, signora dei 14, reggente dei 16, a cui han fatto processione i 730, signora degli anni, reggente dei mesi, dei giorni e delle ore". I 730 (anni) così notati, misurano la metà del periodo "sotiaco" di 1460 anni e sembrano identificare la definizione del suo punto centrale. Le due cifre che precedono sono di significato meno chiaro. Si è tentati di comprendere "Signora dei 14 (secoli) e delle 6 decine (di anni), il che restituirebbe ancora una volta il totale di 1460 anni"*. D'altronde, il periodo di 1508 anni, diviso per i 4 anni durante i quali l'anno vago si spostava di un giorno, dà 377 e non 365 giorni, ed è già una ragione per scartarlo.

D'altra parte, il modo di calcolo delle date dei giubilei proposto da H. de Barenton suppone l'abbandono del periodo di trent'anni per sostituirvi una periodicità essenzialmente variabile. Ora, anche qui, si cozza con i testi antichi formali. Dopo aver citato numerosi esempi, Mahler[93] scrive: "*Noi troviamo questo stesso periodo menzionato anche nell'iscrizione di Rosetta dove Tolomeo Epifanio è chiamato* χύριος τριακοντηριδων *, "signore del periodo di trent'anni". Ciò che è curioso, è che H. de Barenton stesso ne faccia menzione; egli scrive*[94]*: "Il decreto di Rosetta, portato sotto Tolomeo Epifanio (205-181), fa allusione al*

---

92 - **Bases, méthodes et résultats de la chronologie égyptyenne**, Gauthier, Paris, 1925, p. 58.

93 - **Etudes sur le calendrier égyptien**, Ann. Musée Guimet, T. XXIV, 1907, p. 83.

94 - **Le mystère des pyramides**, Geuthner, Paris, 1923, p. 97.

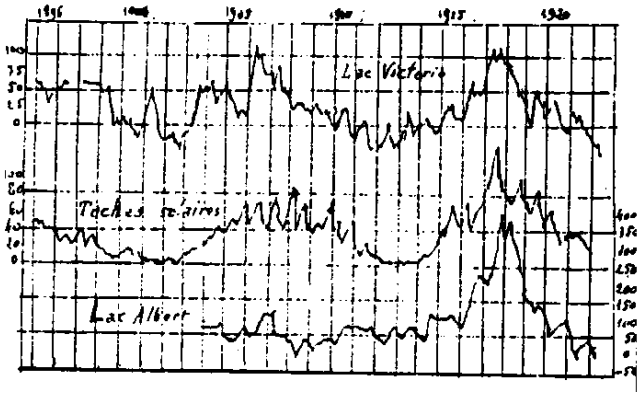
sed di 201-197... In questo testo, datato dell'anno IX, Tolomeo è chiamato "Signore dei ***sed*** *come* ***Ptah****". Questo indica che prima dell'anno IX egli aveva celebrato un sed... al V-IX anno del suo regno*". Ma perché dunque H. de Barenton non dice semplicemente come il greco: *signore del periodo di trent'anni?* Perché, invece di fissare la cerimonia all'anno IX, che è il 196 a.C., vuole, secondo ogni verosimiglianza, ripartirla sui quattro anni che hanno preceduto l'anno IX, il che non ha senso? Perché non ha adottato questa base certa per risalire all'indietro di trenta in trent'anni? Avrebbe potuto costatare, come abbiamo fatto anche noi, che, in una cronologia esatta, tutti questi giubilei trovavano naturalmente il loro posto e sarebbe così arrivato alla data della loro istituzione: l'anno 2176 a.C., 10 giorni dopo la luna nuova di primavera; mentre la maggior parte delle date giubilari da lui determinate non sono separate da trent'anni a partire dalla base di 196. É così che egli piazza un giubileo nel 1040; ma 1040-196=844, cifra non divisibile per 30. La molteplicità assolutamente eccezionale dei giubilei sotto Rampsès, che ha imbrogliato de Barenton, riguardava la megalomania ben nota di questo faraone e non poteva servire da regola generale. Questo egittologo segnala anche due cerimonie giubilari che avrebbe celebrato, nei suoi anni XVIII e XXV, il faraone Phios, che egli chiama **Pepi**. Ma, nell'anno XVIII, che è il 2097^5, Phios celebrò il centenario dell'arrivo di Misraïm in Egitto nel 2198, e non un giubileo trentennale, e la data dell'anno XXV che figura al seguito di una delle sue iscrizioni, e non all'inizio come d'uso, deve riguardare il suo successore, il quale fu effettivamente giubilare nel suo anno XXV. É nel suo anno XXX (2085^5) che Phios fu realmente giubilare.

Gli egiziani conoscevano molto bene l'anno solare che regola la vita degli uomini e di cui festeggiavano i solstizi; conoscevano anche l'antico anno orientale luni-solare che regolava le loro transazioni; ma avevano, inoltre, l'anno di Sothis che noi, europei, abbiamo ignorato poiché questo astro non appare nel nostro cielo settentrionale, e infine avevano istituito il loro anno astrologico mobile, rimasto fin qui incompreso dagli studiosi. Essi erano incontestabilmente molto forti in astronomia. Lo dimostra il fatto seguente, citato da de Rougé[95]: "*Biot... persisteva a pensare che gli egiziani avevano osservato le fasi solari e si accinse a provare col fatto stesso, ai più prevenuti contro la scienza egiziana, che l'osservazione di un equinozio era la cosa più facile del mondo per persone prive, è vero, di strumenti astronomici ma che possedevano la grande Piramide, e più ancora, per quelli che avevano saputo costruirla in condizioni così perfette in rapporto all'orientamento delle sue quattro facce. Un piano semplice e severo di osservazioni da fare a occhio nudo, nei dintorni dei giorni dell'equinozio, fu trasmesso a Mariette mentre era occupato nel 1853 agli scavi che hanno dato così curiosi risultati, nei pressi della piana della piramidi. Il successo superò le esperienze di Biot; non solo un uomo dell'intelligenza di Mariette perveniva con l'aiuto delle sue osservazioni sulle facce della piramide, a determinare l'epoca dell'equinozio, ma in più quest'usanza esisteva sui luoghi allo stato di tradizione, e i beduini dei dintorni sapevano perfettamente servirsi dell'antico monumento, non solo per riconoscere gli equinozi, ma anche per contare molto esattamente tutte le ore del giorno. Il fine di Biot era dunque completamente raggiunto; era provato che le fasi solari si offrivano da sè agli occhi dei preti menfiti sui fianchi esattamente orientati della grande piramide... Divenne dunque certo che gli autori greci non ci avevano ingannato attribuendo loro questo genere di osservazioni*". Non aggiungeremo che una parola a questa esposizione, cioè che la costruzione delle piramidi risale all'inizio stesso dell'Egitto, il che suppone tra i primi egiziani non solo degli architetti di straordinaria potenza, ma anche degli astronomi di una scienza estremamente spinta e che non avevano, pertanto, da procedere a tentoni per passare progressivamente da un rozzo anno di 360 giorni, a quello di 365 giorni, poi a quello di 365¼, e infine all'anno solare reale. É simultaneamente che essi li impiegavano, con degli scopi diversi quantunque semplici e chiari, e non alla maniera astrusa di H. de Barenton.

---

[95] - **Bibliotèque égyptologique**, de Rougé, T. IV, Leroux, Paris, p. 252.

Abbiamo detto in precedenza che gli uomini, usciti dall'Arca nel 2347, si trasportarono 120 anni più tardi nel Sennaar o Mesopotamia. Ora, secondo Couderc[96], "*Simplicio rapporta che durante la presa di Babilonia da parte di Alessandro (327), Callìstene inviò a suo zio Aristotele una raccolta di osservazioni di tutte le eclissi di 1900 anni*". E 1900+327=2227, che è giusto la data alla quale abbiamo fissato l'arrivo degli uomini in questa stessa regione di Babilonia. Inoltre, Beròso "*dava una lista di dinastie reali dal 2225 a.C. fino ad Alessandro*[97]". Stante ciò, noi abbiamo aggiunto che la Dispersione ebbe luogo circa trent'anni più tardi, il che portò Misraïm e il suo popolo sul Nilo verso il mese di settembre 2198. Numerose iscrizioni relative al centenario di questo avvenimento capitale, che stabiliscono il diritto primordiale della nazione egiziana sulla valle del Nilo, menzionano che in quel momento il fiume era disteso e largo come il mare. L'abate Moreux[98] racconta che dei lavori recenti hanno mostrato che il livello dei laghi Alberto e Vittoria, che contribuiscono all'alimentazione del Nilo, aveva una periodicità trentennale. Le curve che egli ne dà manifestano un minimo nel 1902 e un massimo nel 1917/18.



Queste date, riportate in multipli di 30 a ritroso, condurranno rispettivamente al 2178 a.C. e al 2193/94 a.C.. Noi ne concludiamo che la larghezza del Nilo nel 2198 si spiegava per l'avvicinarsi di un maximum; che in seguito questa larghezza è andata diminuendo per raggiungere un minimum circa due anni prima della fondazione del calendario sotiaco. Pertanto, è logico pensare che gli egiziani, inquieti sul ritorno dei flutti, abbiano istituito nel 2176 le diverse cerimonie che ritenevano scongiurare la carestia e che costituirono una delle principali funzioni dei faraoni, cioè: i sacrifici umani, l'erezione di obelischi, la costruzione di templi, i riti della caccia e della pesca, la recita di parole magiche, le libagioni, etc. L'osservazione del ritorno di un flusso abbondante quindici anni più tardi ispirò forse agli egiziani l'idea di rendere questa organizzazione trentennale. Ma, come abbiamo esposto a pagina 21, anche la magìa ebbe la sua influenza in merito, giacché *trent'anni* si dice in copto **Maabe Rmpêoui** = Triginta-Anni, e queste parole possono trascriversi: **Ma-Abe-Rm-Peh-Ouei** = Regio-Sitire-Homo-Disrumpere-Magnitudo = *Contrada-Mancare d'acqua-Uomo-Fracassare-Gran numero = La contrada manca d'acqua; fracassate gli uomini in gran numero*. Gli egiziani avevano dovuto temere che il sole seccasse completamente il fiume e credere di calmarlo sacrificandogli delle vittime. I negri del Congo praticavano la stessa cosa fino a poco tempo fa. É anche, l'abbiamo detto, per rendere Sothis più favorevole in tutte le epoche che Thoth istituì allora il suo calendario mobile. Ma ciò che mostra che era l'eccesso del calore solare ad essere temuto, è che le cerimonie giubilari non avevano luogo all'apparizione di Sothis, ma al solstizio d'estate: è al grande sole che si offrivano delle immolazioni umane e dei monumenti grandiosi. Nello stesso tempo, si gettava una

---

96 - **Les étapes de l'astronomie**, Press univ. de France, Paris, 1945, p. 24.

97 - Cavaignac - **Chronologie de l'histoire mondiale**, Payot, Paris, 1934, p.40.

98 - **Les influences astrales**, Doin, Paris, 1942, p. 128.

fidanzata al Nilo. É così che, stando a Procopio, i Blemmyes avrebbero sacrificato degli uomini al sole, a Philæ, fino all'epoca di Giustiniano[99].

A partire da Thot, l'istituzione fu mantenuta nonostante le carestie periodiche che si producevano regolarmente ogni 111,1 anni, onda decupla dell'attività ordinaria delle macchie solari di periodicità 11,11 anni, carestie che non aprivano gli occhi degli egiziani sull'inutilità delle loro pratiche giacché credevano fermamente che era alla virtù dei re che erano dovute le crescite. Per loro, un buon re era quello sotto il cui regno il Nilo era abbondante, un cattivo faraone, quello che non poteva assicurare la regolarità delle piene. L'arrivo di Giuseppe, che annunciò in anticipo sette anni di abbondanza e sette di carestia, e che vi parò con sagge misure di prudenza: stoccaggio dell'eccedenza, scavo di canali, costruzione di un'immensa riserva d'acqua al Fayoum, misure di organizzazione amministrativa, etc., avrebbe dovuto mostrare che la soppressione dei sacrifici umani, che pure egli realizzò, non impedì al popolo di avere il suo nutrimento in periodo di acque basse. Ma quando Giuseppe fu scomparso e i faraoni nazionali, spinti dai preti di Tebe, ebbero ricacciato nel Nord i re Pastori di cui Giuseppe era stato il ministro, i sacrifici umani ripresero con più forza. Per un tempo, il faraone Horos (quello che gli egittologi chiamano **Akhenaton**) stabilì il culto di Adonai a cui si offriva il pane e il vino come facevano gli ebrei; ma poco dopo la sua morte si tornò ancora all'immolazione di uomini e lo si fece più abbondantemente per recuperare il tempo perso; il faraone Horos e i suoi immediati successori, considerati come eretici, furono radiati dagli elenchi. Rampsès si distinse come massacratore decuplicando i giubilei nella speranza di prolungare la sua vita. Il suo successore, Amenephtès, dovette fuggire davanti all'invasione dei Popoli del Mare, e questi non praticarono i sacrifici umani. Ma quando, dopo 13 anni di esilio, Amenephtès ritornò in forza con suo figlio Sèthos-Bousiris, una terribile carestia si fece sentire in Egitto. Nella speranza di scongiurarla, Bousiris immolò numerosi stranieri. É allora che Ercole, di passaggio in Egitto, prese le loro difese; fatto prigioniero, al momento di essere sacrificato dal faraone stesso, si liberò e uccise Bousiris e suo figlio con lui. Avendo Ercole ripreso le sue peregrinazioni, si ripresero i sacrifici umani e le dinastie successive vi si conformarono; i faraoni di origine greca si piegarono a loro volta. Sotto la dominazione romana, i sacrifici umani furono vietati da vari imperatori, particolarmente Adriano; ma altri Cesari li tollerarono, e anche quelli che li soppressero permisero di sostituirvi l'annegamento della fidanzata del Nilo. Ci volle Costantino e il trionfo del cristianesimo per mettere effettivamente fine a queste pratiche crudeli.

Accanto ai giubilei trentennali, gli egiziani festeggiavano anche, nelle grandi solennità centenarie, gli avvenimenti significativi della loro storia. Il primo di questi era naturalmente l'arrivo di Misraïm sul Nilo col suo popolo nel 2198; era la base della loro esistenza nazionale; un altro era l'istituzione nel 2176 del calendario sotiaco di Toth. Veniva poi l'esplorazione dell'Africa da parte di Osiris, nel 2171, dal che l'Egitto traeva il suo diritto di sovranità sul continente nero che aveva colonizzato. La morte di Misraïm nel 2145 dava luogo di adorare questo antenato divinizzato e, nello stesso tempo, quello tra i suoi figli che egli aveva istituito erede dei suoi poteri sovrani, Ménes. Nel 2133, Maïa aveva seguito suo marito Misraïm nella tomba. É a partire da questa data che Ménes era divenuto realmente solo sovrano e che cominciarono le dinastie dette umane di cui Ménes era a capo nella prima dinastia. In seguito, le morti dei sei figli di Misraïm si succedevano a brevi intervalli ed era l'occasione per venerarli sia successivamente, sia in gruppo, a seconda di come permetteva-

---

[99] - Meyer - **Histoire de l'Antiquité**, traduction Moret, Geuthner, Paris, 1914, p. 305.

no le risorse e le circostanze: Osiris morì nel 2125^5; Seth nel 2121^5; Chasluim nel 2118^5; Ludim nel 2115; Ménes nel 2114^5; e Luhabim nel 2113^5. Tutti questi avvenimenti erano generalmente commemorati al solstizio d'estate, allorché i lavori dei campi e delle miniere erano sospesi ed era facile riunire le popolazioni, ma si arrivò a celebrarli anche alla loro data reale.

Altri fatti secondari, quali l'assoluzione accordata da Misraïm a sua moglie e ai suoi figli colpevoli, il primo viaggio di Seth in Ofir, la lotta di Seth e di Horus il Giovane, la morte di quest'ultimo, la fondazione di alcune dinastie, la creazione di certe usanze, etc., erano anche evocate al loro centenario ma molto più raramente.

La riforma calendarica operata da Apophis il Gande nel 1697^5 era festeggiata insieme a quella dell'arrivo di Misraïm in Egitto. Talvolta si onorava anche la morte di Apophis il Grande. Si venerava anche, nei casi di carestia, Giuseppe, il figlio di Giacobbe. Alcuni faraoni, i cui fatti erano stati notevoli, erano pure oggetto di un culto in circostanze non abituali.

Tutto ciò formava un insieme di feste alquanto frequenti in occasione delle quali si elevavano grandi monumenti che menzinavano le iscrizioni faraoniche; è ciò che spiega perché se ne ritrovino tanti in Egitto malgrado le devastazioni del tempo e delle guerre, le distruzioni sistematiche ed anche il reimpiego che si permettevano di operare alcuni re, come Rampsès, a scapito dei loro predecessori. Queste diverse istituzioni furono durature e si mantennero fino all'epoca romana.

Ci porterebbe troppo lontano studiare le molteplici feste mensili e annuali di cui si ornava il calendario religioso degli egiziani; il loro interesse dal punto di vista cronologico sarebbe generalmente secondario e di pura curiosità, e bisognerebbe rimuovere una massa enorme di materiali per trovare qualche pietra realmente utilizzabile. Noi non l'abbiamo fatto che incidentalmente quando se ne presentava l'occasione nel corso del nostro lavoro; fu il caso appunto per la festa del dio Hermès, per la grande festa degli egiziani e per la festa della morte di Osiris. Le diverse feste egiziane, giudiziosamente studiate, potrebbero condurre a precisare alcuni punti secondari della storia dell'Egitto alle sue origini, come, per esempio, quelle che riguardano i fatti e le gesta di Isis. Tuttavia esse non sembrano suscettibili di modificare il quadro cronologico da noi stabilito e potrebbero tutt'al più confermarlo.

LA VITA E LA MORTE DEL CALENDARIO SOTIACO

Il calendario istituito da Thoth si era mantenuto senza cambiamenti per 478 anni quando, nel 1698, il faraone hyksôs, Apophis il Grande, vi apportò l'importante modifica di cui abbiamo parlato alla pagina 37 e seguenti. L'anno sotiaco riprese in seguito il suo corso senza altri cambiamenti.

É potuto sembrare che una nuova èra sia stata istituita sotto un re Menophréos, di cui parla Théon. Meyer suppone che essa partiva da Ramsès I e da un anno che cominciava il 19 luglio 1321 per terminare il 18 luglio 1320 a.C., o, altrove[100], che essa precedeva l'anno 1321. Egli scrive: "*L'èra* **ἀπὸ Μενόφρεως** *non può essere che il periodo sotiaco. Noi non dobbiamo qui occuparci delle difficoltà che presenta questa in particolare e che finora non sono state tutte risolte (in particolare, il conto supplementare dei 5 giorni non è del tutto chiaro). Ci basta che Théon conti 1605 anni da Ménophris fino alla fine dell'èra di Augusto. L'èra diocleziana comincia il 29 agosto 284; l'ultimo anno dell'èra di Augusto e il 1605°* **ἀπὸ Μενόφρεως** *è di conseguenza il 283/284 d.C... Il primo anno di Ménophris va dunque dal 19 luglio 1321 al 18 luglio 1320 a.C., che corrisponde esattamente al primo anno di un periodo sotiaco. Perché Théon ha chiamato così questo periodo? Non lo sappiamo: il nome di Ménophris o Ménophreus potrebbe essere in egiziano* **Merenré** *con l'articolo* (**p**) *intercalato davanti al nome del dio. Si è sovente visto* **Me(r)neptah**, *il figlio di Ramseès II; ma è del tutto impossibile porre questo nell'anno 1321*".

Quando Meyer dice che l'anno che va da metà-1321 a metà-1320 corrisponde al primo anno di un periodo sotiaco, che è di 1461 anni[101], non ha assolutamente ragione. L'istituzione del calendario risaliva al 2176 e il suo punto di partenza era il 21 marzo giuliano; nello stesso tempo, l'inizio della seconda stagione coincideva col giorno del sorgere di Sothis e l'inondazione (19 luglio giuliano). Siccome il calendario sotiaco guadagnava un giorno ogni quattro anni sul calendario giuliano, gli ci volevano normalmente 1460 anni per ritrovarsi allo stesso posto in quest'ultimo. Ma, avendo Apophis il Grande raccorciato di un mese l'anno sotiaco, l'accordo doveva farsi 120 anni prima, ossia dopo 1340 anni e nell' 836 a.C.. Nell'intervallo, il 1° Thôout, che marcava l'origine dell'anno sotiaco, era passato su una data importante per gli egiziani, il 19 luglio giuliano, giorno dell'apparizione di Sothis. Questa coincidenza aveva avuto luogo giusto una stagione di quattro mesi prima di raggiungere il 21 marzo giuliano, di conseguenza 480 anni (120x4) prima dell' 836 o nel 1316 circa. L'accordo durava quattro anni; ma in seguito al lento spostamento di Sothis nell'anno egiziano, non si produceva rigorosamente agli anni indicati dal calcolo semplice. La coincidenza ha dunque potuto stabilirsi su una data molto vicina a quella di Meyer. Mahler[102] fa levare Sothis, nel 1318-1317 a.C., il 20 luglio giuliano.

Comunque sia, l'inizio dell'anno 1320, che dista circa 1605 anni dall'èra diocleziana, deve appartenere praticamente al regno di Armais, l'ultimo re della XVIII[a] dinastia. La fine del 1320 è di Ramsès I, che regna un anno o un anno e 4 mesi; poi viene Sèthos, con circa 19 anni. Ora, Gaffarel scrive[103]: "*Ramsès II, appena nato, fu associato a suo padre Séti. Un'i-*

---

[100] - **Histoire de l'antiquité**, traduction Moret, Geuthner, Paris, 1914, p. 36.
[101] - **Chronologie égyptienne**, traduction Moret, Leroux, Paris, 1912, p. 36 e 37.
[102] - **Etudes sur le calendrier égyptien**, Ann. Musée Guimet, Leroux, Paris, 1907, p. 97.
[103] - **Histoire ancienne des peuples de l'Orient**, Lemerre, Paris, 1879, p. 45.

scrizione di Abydos lo prova: "Mio padre fu coronato come re dei popoli, e io ero come un bambino sul suo seno. Mi ha detto: Che egli sia coronato re e che io veda i suoi meriti mentre vivo ancora". Ramsès II sembra aver avuto dei diritti alla corona superiori a quelli del padre; ecco perché il suo regno teorico comincia prima del suo regno effettivo e si ritiene il capo della XIX dinastia. É dunque, sembra, da lui che Théon ha potuto far partire la sua èra ed egli può essere Ménophreôs. D'altronde, tra i suoi nomi c'è quello di , **Ha-he Mêin Hi Nehi Hi Phèr A**, che si avvicina ben più di quelli citati da Meyer, e noi possiamo trarne delle traduzioni significative; per esempio:

Ha	**Hê**	**Meui**	**N̄**	**Ini**	**Ahi**	**Pe**	**Eiora**
Caput	Initium	Memoria	Educere	Emittere	Grex	Super	Fluvius
Capo	Inizio	Memoria	Far arrivare	Mettere fuori	Gregge	Su	Fiume

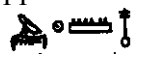
Memoria del capo iniziale che ha fatto arrivare sul fiume il gregge emigrante.

E ancora:

Ha	**Ime**	**Ine**	**Nêi**	**Hi**	**Phe**	**Ô**	**Hra**
Caput	Intelligere	Imago	Tempus definitum	In	Cælum	Concipere	Facies
Capo	Essere intelligente	Segno	Tempo determinato	In	Cielo	Concepire	Figura.

Il capo che ha l'intelligenza dei tempi determinati ha concepito una figura nel cielo.

La prima di queste traduzioni concerne evidentemente l'arrivo di Misraïm sul Nilo; la seconda, la riforma di Apophis il Grande. Ma sia l'una che l'altra riguardano un anno.. .. 98, sia 2198, sia 1698. E la grafìa appoggia le nostre traduzioni. Sarebbe possibile concluderne che, se la data origine di Menophreôs dista circa 1605 anni dall'èra diocleziana, il nome stesso che gli è dato riguarderebbe la cerimonia commemorativa compiuta nel 1298 da Ramsès II e, di conseguenza, le due date anteriori importanti alle quali essa si riferirebbe.

D'altronde, il nome di Ménophreôs corrisponderebbe ancor meglio a un gruppo geroglifico della forma : **Mêin N̄hêoui Ouhôf Ho Ha Rê Hi Oua**. Ne abbiamo incontrato uno analogo presso un re della XIV[a] dinastia che abbiamo supposto aver regnato verso il 1732[5], quarto centenario dell'avvento di Ménes. Ma il gruppo  si rapporterebbe molto bene a Apophis il Grande in quanto riformatore astrologico poiché l'iscrizione, **Horou Hi Nouh Petti Mêin N̄hêoui Ouhaf Ho Ha Rê Hi Oua**, può tradursi:

Ô	**Hra**	**Ouah**	**Nou**	**Pêh**	**Tho**	**Mêin**
Concipere	Facies	Addere	Hora	Pervenire	Orbis universus	Min
Concepire	Figura	Aggiungere	Ora [della nascita]	Raggiungere	Cercio dell'universo	Min

Nei	**Ouei**	**Oueb**	**O**	**Hareh**	**Hiêi**
Tempus assignatum	Magnitudo	Sacerdos	Magnus	Servare	Cursus aquarum
Tempo assegnato	Grandezza	Prete	Grande	Restare su	Corso delle acque.

Cioè: *Quello che ha concepito di aggiungere una figura ai tempi che marcano l'ora della nascita per raggiungere il cerchio dell'universo; il gran-sacerdote del grande anniversario di Min restante sul corso delle acque.*

É, in effetti, all'epoca di questo anniversario che Apophis il Grande operò la sua riforma. Questi poteva dunque benissimo essere un Menophreôs di cui Ramsès II non sarebbe stato che l'omonimo. Ciò spiegherebbe che Théon faccia menzione del "*conto supplementare dei cinque giorni*" davanti al quale Meyer è rimasto colpito e che, se non ha senso per Ramsès II, lo ha pieno per Apophis il Grande.

Resta tuttavia l'ipotesi, non intravista da Meyer, che ***Menophreôs*** non sia la trascrizione

greca omofona di un nome reale egiziano, ma che bisogna vedervi una traduzione semantica il cui senso sarebbe allora, in greco: *Quello che rapporta a sè (Phreô = Pherô) ciò che ha la forma di una mezzaluna (Mèno)*. Ora, a ben guardare, se l'èra di Augusto terminò il 28 agosto 284 d.C., 1605 anni prima ci conducono, non al 1321-1320 a.C., ma al 1321^5, e qui siamo nettamente nel regno del solo Armais e alla data stessa dell'unico anniversario che egli ebbe a celebrare nella sua breve permanenza al potere, quello della morte di Seth, in occasione del quale, come abbiamo detto nel **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**, i preti di Tebe dovettero far compiere di nuovo le cerimonie rituali con i sacrifici umani dei giubilei trentennali e dei centenari, tralasciate dai faraoni adonaisti; ecco perché Armais ha eretto due obelischi pur non avendo celebrato giubilei. Ora, Armais aveva un nome geroglifico in cui entrava la mezzaluna che serviva all'erezione degli obelischi. Pertanto, è possibile che la sua ripresa delle cerimonie cruente e delle erezioni di obelischi, abbandonata da Horos e dai suoi successori della XVIII[a] dinastia, sia stata considerata come l'inizio di un'èra nuova per la religione egiziana. Inoltre, è Armais che cominciò a perseguitare gli ebrei, considerati come nemici della religione dell'Egitto, e come Diocleziano, prendendo il potere il 29 agosto 284, aprì un periodo di persecuzioni terribili contro i cristiani da cui gli egiziani hanno fatto partire la loro "èra dei martiri", ha potuto esser fatto un raffronto tra due epoche di sangue. La menzione degli epagomèni che fa Théon citando indirettamente la data del 1321^5 a.C., viene forse dal fatto che in quell'anno l'ultimo giorno degli epagomèni cadeva il 19 luglio giuliano, giorno antico dell'apparizione di Sothis. In effetti, l'ultimo epagomèno cadeva nel 1697^5 il 21 ottobre giuliano; 376 anni più tardi, cadeva 376/4=94 giorni prima nell'anno giuliano, ossia il 19 luglio. Se questa spiegazione è quella giusta, la dovremo all'analisi onomastica e a una cronologia esatta. In ogni caso, "l'èra di Menophreôs" non è stata un'innovazione in rapporto al calendario sotiaco.

Si è creduto di scoprire una nuova èra sulla famosa stele detta dell' "anno 400 del re **Noubti**". Ridiciamo ciò che abbiamo scritto in merito nel tomo VI del **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**. Questa stele ne ha dati dei grattacapi agli egittologi. Mariette[104] ha fatto tutto un opuscolo su di essa; de Rougé[105] se n'era già lungamente occupato, e Meyer[106] le ha consacrato un'importante articolo nella sua Cronologia. Diamo parallelamente le loro opinioni:

<u>de Rougé</u>:

Una stele... di Rampsès porta la menzione seguente: *"Sua Maestà ha ordinato di fare una grande stele di granito al nome grande dei suoi padri, nel disegno di esaltare il nome (del padre dei suoi padri!) e del re **Ra-mem-ma**, figlio del sole, **Sèti-meri-en-ptah**, che è stabilito per il tempo e per l'eternità oggi come sempre. L'anno 400, il 4° giorno di Mésori del re dell'Alto e Basso Egitto **Sutex-aa-peh-ti**, figlio del sole che l'ama, **Nub-ti**, amato da **Harma-khu**, che esiste per il tempo e l'eternità, è venuto il nobile capo, generale, etc... Séti,*" incaricato di elevare questo monumento. - Io ho tradotto questo testo conformandomi servilmente alle oscurità grammaticali che contiene. Forse i gruppi **tew - tew-u-w** possono essere tradotti con "di suo padre e dei suoi padri"... Il re Seti I, padre di Ramsès, era morto? Io lo credo, giacché la menzione che segue il suo nome sembra doverlo far considerare come divinizzato. Ho molte ragioni per pensare che Ramsès II fu associato da lui alla corona; la stele non porta date, e potrebbe lasciar qualche dubbio su questo punto. L'ordine è dato a nome di Ramsès II... Quel che mi sembra più verosimile in presenza di questo testo, è che questo nuovo faraone, il cui nome proprio è **Noubti**, apparteneva alla dinastia dei Pastori e che Ramsès II si dilettava a far risalire la sua genealogia fino a lui... É la prima volta che in

---

[104] - **La stèle de l'an 400**, revue arch. Didier & Cie, Paris, 1864.

[105] - **Bibliotèque égyptologique**, de Rougé, T. IV, Leroux, Paris, p. 313 e s.

[106] - **Chronologie égyptienne**, traduction Moret, Leroux, Paris, 1912, p. 95 e s.

Egitto appare la menzione di un'èra, e si vede che questa non è, in nessun modo, un'èra egiziana. Questa deroga alla sola maniera ufficiale di contare gli anni sarebbe già un marchio importante della sua origine straniera. Questi 400 anni ci riportano d'altronde chiaramente verso la fine del regno dei Pastori. Cos'è questo nome di **Noubti**? É ben uno dei nomi del dio **Sutex**, ma un nome egiziano. Questo re si qualifica figlio del sole, amato da ***Har-makhu*** (Armachis), cioè a dire ancora il sole com'era specialmente figurato sotto i tratti della grande Sfinge di Gizeh. Evidentemente questo Pastore tende a nazionalizzarsi; egli associa al suo dio il culto del sole sotto la forma menfita. É a questo re **Noubti** che dobbiamo l'impiego degli artisti egiziani in quelle belle sfingi sulle cui spalle il re **Apapi** si è accontentato di aggiungere un nome? E in un altro ordine di idee, c'è qualche rapporto tra questa èra, speciale di Tanis, e la tradizione che rapportava a un re Pastore Aseth il rimaneggiamento del calendario? Non si deve piuttosto avvicinarla all'epoca indicata nella Bibbia per la fondazione di Tanis, vicina a quella di Hebron?

Mariette:

"Ecco... § 1° Il vivente Horus, etc... ***Ra - ouser - Ma - Sotep - en - Ra****, il figlio del sole,* ***Ramsès-Meï-amoun****. Sua Maestà ha ordinato di fare una grande stele di granito al grande nome dei suoi padri, nel disegno di stabilire il nome del padre dei suoi padri (e quello) del re* ***Ramem-ma****, del figlio del sole,* ***Seti-Meri-en-Phtah*** *(affinché questo nome sia nobile e prospero per l'eternità, oggi come ogni giorno) § 2° L'anno 400, il 4 Mesori, del re dell'Alto e del Basso Egitto,* ***Sutekh-aa-Phte****, del figlio del sole che egli ama,* ***Noubti****, l'amato di Armachis, quello che esiste per il tempo e per l'eternità,* etc..." Questi sono i due registri di cui si compone la stele dell'anno 400. L'uno è una sorta di riassunto del monumento; ne è il titolo e il frontespizio; ne marca l'intenzione generale e lo scopo. L'altro... precisa questi dettagli, e al primo colpo d'occhio, conduce in apparenza alla conclusione che noi abbiamo già formulata secondo de Rougè... cioè che Ramsès II... apparterrebbe per i suoi antenati alla razza maledetta degli Hiksos... In un pio disegno, e per perpetuare il ricordo del quattrocentesimo anniversario dell'avvento al trono del re **Noubti**, Ramsès esalta il grande nome di questo re, al quale associa intenzionalmente quello di suo padre **Seti**. Per la composizione dei suoi due cartigli, **Noubti** appartiene senza contestazione alla dinastia dei Pastori, e d'altronde, tenendo conto di una metatesi di cui le trascrizioni greche offrono alcuni esempi, il suo nome proprio si ritrova con una sufficiente esattezza nel **Βηών**, **Βανών**, **Βνών** delle liste di Manéthon. Ramsès, mettendo insieme, e il ricordo del padre dei suoi avi che sarebbe un re Hyksôs, e quello di suo padre Sèti, il cui nome da solo sembra un ìndice di razza, accusa dunque la sua origine straniera... Ma questo punto di vista generale, è quello sotto il quale noi dobbiamo definitivamente vedere il documento che le rovine di Avaris hanno portato ai nostri studi? Io non lo credo... Una tradizione confusamente rapportata dallo Scoliaste di Platone e dal Syncelle, attribuisce a un re Pastore, che il primo chiama Saïtes e il secondo Asseth, una riforma del calendario egiziano. Secondo il Syncelle, Asseth avrebbe introdotto nell'anno, fin là di 360 giorni, i 5 epagomèni, asserzione che i monumenti contraddicono, poiché si trovano già gli epagomèni sotto la XII^{a} dinastia; secondo lo Scoliaste, Saïtes avrebbe aggiunto 12 ore ad ogni mese, cioè 6 giorni all'anno... **Noubti** non è che una forma locale di **Sutekh**... D'altro canto, se ci rapportiamo alle trascrizioni greche **Σαΰτης, Ασῆθ, Σταάν** (Setaa), **Σέθως**,... si dovrebbe leggere **Set** il nome che finora abbiamo letto **Sutekh** ... e di conseguenza **Noubti-Set** sarebbe la vera pronuncia del cartiglio scoperto sul monumento di Tanis.

Meyer:

Ho ancora da parlare di un monumento, il solo documento egiziano sul quale sia indicata un'èra... Questa stele rappresenta Ramsès II davanti al dio Seth: "... *Sua Maestà ha ordinato di erigere una grande stele di granito rosso al grande nome dei suoi padri perchè resti stabilito (o sia eretto) il nome del padre dei suoi padri, Re* ***Séthi I*** *di costante prosperità per l'eternità come* ***Rè****, ogni giorno. Anno 400, Mesori 4° giorno del re (****Seth-a-pehti****), del figlio amato di* ***Rè*** *(****Noubti****) amato da* ***Rè Harmakhis****, vivente sempre e eternamente...".* Nessuno è ancora arrivato a dare a queste frasi un senso ragionevole. Chi sono "*i padri*" del re; chi è "*il padre dei suoi padri*"; cosa ci fa lì suo padre **Séthi I**, lui che la linea 6 intitola come un sovrano vivente e non come un sovrano morto? tutto ciò non è chiaro. Cosa significa anche l'arrivo del visir (a Tanis)? Si potrebbe supporre che abbia ricevuto dal re l'ordine di erigere il detto monumento a Tanis, cioè una sorta di tavola degli antenati, come quelle di Abydos e di Karnak... Ma la singolarità più grande della stele che porta la titolatura di un sovrano regnante, è la maniera di datare, non secondo gli anni del re regnante ma secondo il 400° anno del re **Noubti**. Oggigiorno si ammette comunemente che questo re non sarebbe un sovrano terrestre, ma il dio Seth, che, sotto il suo soprannome di **Noubti**, "quello di Ombos", aveva regnato nella dinastia degli dèi. Ma io non posso ritenere questa spiegazione esatta. Come un contemporaneo di Ramsès II ha potuto credere che il dio Seth, omicida e successore di Osiris nella prima dinastia degli dèi, aveva regnato sulla terra 400 anni prima, in mezzo a dei re umani, che, lo sapevano tutti, regnavano da migliaia di anni? É impossibile pensarlo... Non può trattarsi neanche di una maniera di datare precisa, come quella che utilizza gli anni di regno. Dunque noi qui abbiamo realmente un'èra, che ha dovuto essere in uso a Tanis, forse solo per dei casi particolari, quali il culto di Seth. E devo qui far di nuovo rimarcare che un'èra di Tanis appare nell'Antico Testamento[107]... dove è detto che Ebron fu costruita sette anni prima di Zo'an (Tanis) in Egitto. Questo **Noubti** che, salendo sul trono, prende un nome formato dal nome e dall'epiteto ordinario di Seth, fa pensare immediatamente agli hyksôs, adoratori di Seth, è la spiegazione più antica e più naturale. E io non saprei cosa si potrebbe obiettarvi: ci sarebbe stato un re Hyksôs **Noubti**, il quale inaugurò un'èra che è perdurata a Tanis... Il regno di 67 anni di Ramsès II cade nella prima metà del XIII° secolo. Ammettendo che l'iscrizione dati della metà del suo regno, verso il 1270, allora l'èra comincerebbe nel 1670, cioè all'inizio del tempo degli Hyksôs. Se essa porta il nome del dio Seth, dobbiamo ammettere che è un'era di tempio, che si potrebbe riferire all'introduzione o almeno alla fondazione del culto di Seth a Tanis da parte degli Hyksôs e forse alla costruzione del tempio di questo dio.

É questo lo stato della questione, ed è lungi dall'essere *in stato*, come si dice al Palazzo. Esso solleva tre punti rincipali: 1°, l'origine di Ramsès II; 2°, il significato dell'anno 400; 3°, l'identificazione del re Noubti.

Nel capitolo da noi dedicato ai prìncipi di Cusæ, abbiamo già fatto rimarcare la similitudine dei loro nomi con quelli dei re della XIX[a] dinastia[108]. Inoltre, abbiamo richiamato l'attenzione sul gruppo designante l'assistente del giubilare della tomba B IV. Questo gruppo fa del detto assistente il guardiano degli incassi doganieri del capo genealogico dei Pastori, cioè di Salitis. D'altra parte, la Pala di Hieraconpolis ci ha mostrato, nell'assistente di un giubilare, suo figlio. Pertanto, noi possiamo concludere che il prìncipe titolare della

---

[107] - Numeri, XLII, 23).

[108] - vedere pag. 588 e seguenti -del manoscritto- del tomo IV de **Le Livre des Noms des Rois d'Égypte**.

tomba B IV e che Blackmann chiama "**Ukh-hotp** figlio di **Ukh-hotp** e **Mersi**", fu il contemporaneo di Salitis, e siccome fu anche il penultimo prìncipe di Cusæ, avente governato dal 1816 al 1794, l'assistente, suo figlio, fu in seguito l'ultimo della linea dei prìncipi in funzione dal 1794 al 1776. É in questo momento che Bnon, successore di Salitis, per compiacere i re della XII^{a} dinastia, fece, del prìncipe che doveva essere Ammenèmes IV, il gran-doganiere di Cusæ. Siccome i prìncipi di Cusæ si erano mostrati molto devoti ai Pastori, Bnon non poté rifiutar loro una larga ricompensa per la perdita della loro lucrativa situazione. Questo risarcimento era tutto indicato: noi abbiamo rilevato nella lista dei prìncipi di Cusæ, pubblicata da Chassinat, la prova che questi prìncipi erano degli ufficiali di altissimo grado, essendo capi delle truppe di carri costituite con l'aiuto di giovani nobili e di fanti armati di scudi. Bnôn dovette dunque farne dei generali di quella stessa arma di scelti che erano i carri designati ad accompagnare il carro reale. E così come Apophis il Grande, quando chiamò Giuseppe alle sue alte funzioni, gli fece sposare una principessa, non è vietato pensare che Bnôn ebbe una condotta analoga nei confronti del prìncipe di Cusæ spodestato. Questo prìncipe era, d'altronde, di altissimo lignaggio, discendente di Chasluim e di Typhois; tuttavia, siccome era già in età di celebrare nel giubileo del 1815^{5}, poteva avere, nel 1776, raggiunto i 55 anni. Ma, se aveva un figlio, questi era in grado di ricevere in matrimonio una principessa di circa 25 anni, e poteva essere il caso per una figlia nata verso il 1800, cioè di una sorella cadetta di Bnôn. Per una tale alleanza, egli diventava il genero del fondatore della dinastia dei Pastori, lo zio di Apakhnan, successore di Bnôn, il nonno di Apophis il Grande, e i suoi discendenti potevano dirsi discendenti di Salitis. Ci sembra poter essere questa l'origine della dinastia dei Ramèssidi; essa fa, per di più, comprendere la causa della loro devozione a Seth, dio dei Pastori. Aggiungiamo che se gli anelli ascendenti della linea di Ramsès I° fossero stati re e non prìncipi, sarebbero stati menzionati nelle Tavole di Abydos e di Sakkarah.

Per quanto riguarda il significato dell'anno 400 del re Noubti, lo si intravede dal fatto che lo scudo designante questo re nella stele di Ramsès II contiene il geroglifico dell'orittéropo sdraiato caratterizzante Apophis il Grande. Poiché questi ha modificato il calendario sotiaco nel 1697^{5}, il suo anno 400 è il 1298^{5} (sarebbe il 1297^{5} se si diceva l'anno 401). Ora, 1298^{5} è l'anno dell'accesso effettivo al trono di Ramsès II. In effetti, l'Esodo degli ebrei ebbe luogo verso il 1225¾, allorché il figlio di Ramsès II aveva regnato circa 5 anni. Ramsès II era dunque morto verso il 1231; ora, egli aveva regnato, secondo gli scoliasti, 66 o 68 anni; il suo regno era quindi cominciato nel 1297 o 1299. Inversamente, si sà che la XVIII^{a} dinastia cominciò verso il 1580 e durò 260 o 263 anni; poi che essa fu seguita dai regni di Ramsès I (1 anno) e di Sethos I (19 anni) prima del regno di Ramsès II; il totale di 280 o 283 anni, dedotto da 1580, ci porta ancora al 1300 o 1297. Ciò che Ramsès II ha festeggiato alla morte di suo padre "Séthi" I°, che gli apriva il pieno accesso al trono, non è nient'altro che la doppia modifica di carattere astrologico realizzata da Apophis. Si comprende che Ramsès II, che godette durante tutta la sua esistenza di una fortuna invariabile, persino insolente, che aveva rivelato il suo oroscopo, abbia attribuito una grande importanza alla messa a punto della cintura zodiacale operata dal re Hyksôs.

La data del 4 Mesorè, di cui si parla nell'iscrizione della stele, è probabilmente la stessa dell'accesso di Ramsès II al trono, o una data vicina. Essa non interessa Apophis, giacché, nel 1698, il 4 Mesorè cadeva il 20 settembre giuliano, e noi sappiamo che egli operò la sua riforma il 21 giugno gregoriano con esecuzione probabile dal 19 luglio giuliano. In 400 anni, il 4 Mesorè aveva progredito di 100 giorni nell'anno giuliano; esso corrispondeva dunque al 12 giugno giuliano o al I° giugno gregoriano.

Apophis il Grande aveva tra i suoi nomi anche quello di Seth. Egli non era solo amato da Harmakhis, era Harmakhis stesso. "**Noubti**" non era nè il dio Seth, nè Saïtis, nè Bnon, nè

Aseth, come si è supposto, ma Apophis il Grande, a cui l'Africano dà il soprannome di Staan, che viene dal greco **Istémi**, *spingere in alto*, perché egli è stato il più grande dei re Pastori e, potremmo dire, di tutti i re.

Noi abbiamo seguito le varianti egittologiche "**Seth-aa-Pehti**" e "**Noubti**" per non ingombrare la nostra dimostrazione; andremo adesso a rettificarle. Nel primo scudo, accanto all'animale setiano di cui conosciamo le letture, si vede il gruppo : *uno scettro disteso* (**Sche Ha Hīre**) *su* (**Hi**) *un paio* (**Schôsch**) *di teste* (**Apêoui**) *di leoni*; Leones ha in copto la denominazione speciale di **Schounis**; il gruppo si legge dunque: **Sche Ha Hīre Hi Schôsch Apêoui Schounis**; che si trascrive: **Sche-A-Ŕra-Hi-Schôsch-Apêoui-Schounis** = Filius-I-Rex-Hyksos-Apakhnas = *Il figlio primogenito del re hyksôs Apakhnas*, che è appunto Apophis il Grande. **Apêoui-Schounis** si presta anche alla trascrizione: **Ape-Ouei-Schau-Nes** = Caput-Magnitudo-Stirps-Antiquus = *Capo-Grandezza-Razza-Antica = Il grande capo d'antica razza.*

Il secondo scudo offre il gruppo complesso letto in egittologia "Noubti". Noi vi vediamo una *gamba* (**Beh**) *che attraversa* (transcendere, **Diôôbe**) *un pettorale* (**Nouh Petti**) *superiore* (**Hi**), *un emisfero celeste* (**Ti**) *e due tratti inclinati* (**Ai Diô**). Da cui una trascrizione:

Bi	**Schop**	**A**	**Nou**
Tollere	Vicissitudo temporis	Facere	Tempus præsens
Metter fine	Cambiamento posizione dei tempi	Fare	Tempo di allora

Pêh	**Tho**	**Hathe**	**Hae**	**Djô**
Pervenire	Orbis universus	Prope	Finis	Caput
Raggiungere	Cerchio univ.	Avvicinare	Fine	Testa

Quello che ha messo fine al cambiamento di posizione dei tempi facendo che il tempo di quel momento raggiungesse il cerchio dell'universo, avvicinandone la fine alla testa.

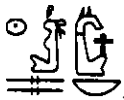
É l'espressione stessa della riforma realizzata da Apophis il Grande, che ha scalato i mesi per accordarli con le figure zodiacali e aggiunto ad esse una tredicesima figura per completare la cintura.

In greco, il nome egiziano si trascrive: **Bathobè-Noubystès-Diadeô**; cioè: *Il cavaliere (**Bè**, da **Bainô**, cavallo) profondamente intelligente (**Bathos**), che ha la penetrazione (**Nou**) dei misteri (**Mistès**), in una maniera molto saggia (**Noubystikos**) ha legato la cintura (**Diadeô**)*. E la grafia ci fa vedere, in effetti, il cavaliere sulla sella da cui pendono i due capi snodati , che domina il cielo e lo pareggia . Bisogna ricordarsi che gli hyksôs erano eccellenti cavalieri e che furono loro a insegnare l'equitazione agli egiziani.

Siccome la residenza di Apophis il Grande era Tanis-Avaris, era logico che Ramsès II lo onorasse in questa città con l'erezione di una stele. Questa località, essendo stata fondata, fin dalle origini dell'Egitto, da Seth, dio preferito dei Pastori e patronimico del padre di Ramsès II, era particolarmente designata per ricevere tale monumento.

Ecco, secondo noi, coincidenze sufficienti per giustificare l'identificazione che abbiamo fatto del preteso re Noubti con Apophis il Grande e dell'èra dell'anno 400 con la sua riforma astrologica.

C'è anche un'altra èra segnalata dagli egittologi, quella detta "delle rinascite", di cui si parla a più riprese. Armais, l'ultimo re usurpatore della XVIII[a] dinastia, era stato vinto nel 1319[5] da suo fratello, Ramessès I, fondatore della XIX[a] dinastia e allora già molto vecchio. Infat-

ti, la lotta era stata portata dal suo pronipote, Sethos I,[109] che fu, fin dall'inizio, associato al trono. In vista di regolarizzare, agli occhi degli egiziani lealisti, la sua presa di possesso violenta del potere, Sethos sposò immediatamente una discendente al quinto grado di Amenophis Memnôn, la cui legittimità non era contestata nè dal punto di vista genealogico nè da quello religioso. Sua moglie era appena rimasta incinta che Sèthos dovette andare a far campagna nel Sud contro una moltitudine di guerrieri venuti dalle cateratte estreme. É senza dubbio in quell'occasione che fu inciso il piccolo scarabeo seguente  , in cui si vede Sethos , che ha generato un figlio che sarà Rampsès (Ramsès II) , imbarcarsi per la Nubia, e abbandonare sua moglie incinta , alle cure di Ramesses I . Questi diversi avvenimenti dovettero prendere circa un anno, giacché Ramesses I e Sethos I poterono celebrare solo il 6 agosto gregoriano 1318 l'ottavo centenario della morte del loro avo Chasluim che di solito cadeva al solstizio d'estate dello stesso anno. É senza dubbio a questo che bisogna rapportare ciò che scrive Brugsch nella sua **Histoire d'Égypte** (Hinrichs, Leipzig, 1859, p. 130) : "*Ecco i prigionieri che Sua Santità ha preso egli stesso (sic) dal popolo dei Sasou, il primo anno delle rinascite*". E in nota: "*Il titolo delle rinascite si rapportava indubitabilmente al ritorno di un periodo astronomico, sotto Sethos come sotto Amenemha I, che portava lo stesso titolo. Questi due re sono separati da un intervallo che, all'incirca, abbraccia la durata del periodo sotiaco*".

Noi non siamo affatto del parere di Brugsch: da Amménèmes I a Ramesses I non trascorsero che 540 anni, e non un periodo sotiaco. Ma c'è una similitudine tra i due regni, è che essi marcano entrambi l'apertura di un nuovo periodo dinastico. Ciò che Brugsch ha preso per delle rinascite ne è una in effetti, quella della dinastia abortita che avrebbero dovuto fondare i figli legittimi di Chasluim.

L'ultimo dei Ramèssidi della XX^{a} dinastia prese il potere nel 1107 e governò tutto l'Egitto fino al 1070^{5}, ossia per 36^{5} anni; si conosce il suo anno 33°. Una data del suo regno ha dato luogo a molte discussioni. La **Chronique d'Egypte**[110], che analizza un libro di H. Kees, scrive in merito: "*C'è una questione preliminare da risolvere che ha già fatto scorrere molto inchiostro. Dei Papiri contemporanei (di "Ramsès XI") sono datati di un'èra chiamata* ***whmmswt*** *"rinnovo delle nascite". Si è voluto porla sotto il regno di "Ramsès IX", ma senza gran successo... Cerny e Sethe hanno portato buone ragioni per credere che l'èra del "rinnovo delle nascite" non poteva collegarsi che all'ultimo dei "Ramsès" e che l'anno XIX di "Ramsès XI" equivaleva all'anno 1 della nuova èra*". Lefebvre[111] è più esplicito; si tratta del gran-sacerdote "**Amenhotep**": "*É sotto "Ramsès IX"... che si situano i principali avvenimenti della sua carriera sacerdotale; molti documenti in cui figura il suo nome sono datati degli anni 10, 16 e 17 di questo re. Il gran-sacerdote "****Amenhotep****" è nominato ancora, a due riprese, in un documento datante senza dubbio della fine del regno di "Ramsès IX", il Papiro Mayer A. Il testo è relativo alla razzia di alcune tombe. Uno degli accusati depone in questi termini...: Era al momento in cui "****Amenhotep****", che era gran-sacerdote di Amon, era stato soppresso già da 6 mesi ... Una donna ... disse: Quando ebbe luogo la guerra (fatta al) gran-sacerdote ...- É del tutto verosimile che questa "guerra" fatta al*

---

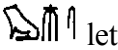
[109] - La maggioranza degli egittologi pensa ancora che Seti I (Sethos I) è un figlio di Ramesses. Ora, con la sua lettura, F. Crombette prova che egli è di fatto il suo pronipote. Aveva 30 anni quando Ramesses ne aveva 90. Ciò era possibile poiché i prìncipi si sposavano a partire dai 15 anni.

[110] - n° 25, gennaio 1938, Herihor, Göttingen, Musées royaux, Bruxelles, 936, p. 99.

[111] - **Histoire des grands prêtres d'Amon**; Geuthner, Paris, 1929, p. 186, 197, 198, 199.

*gran-sacerdote si confonda con la soppressione di "**Amenhotep**", rapportata sul Papiro Mayer ... Questi avvenimenti che non facciamo che intravedere... si produssero verso la fine del regno di "Ramsès IX". Il Papiro Mayer è datato, in un modo singolare, "dell'anno 1, al rinnovo delle nascite". Già, sul rovescio del Papiro Abbott, si era incontrata la menzione dell'anno corrispondente all'anno 19. - Si può dunque considerare come certo che l'anno 19 in questione si rapporta al regno di "Ramsès IX"; per contro, non è affatto certo che l'anno 1 designa l'inizio del regno di Ramsès X*". Hanotaux aggiunge questa osservazione: "*Questa datazione insolita, secondo Peet che ha chiarito i fatti, potrebbe designare l'inizio di un'èra nuova, marcante forse il ristabilimento del potere faraonico, dopo un periodo di discordie intestine che poté accompagnare, o occasionare, un'occupazione straniera*".

Tutti questi brancolamenti nell'oscurità non si sarebbero prodotti se, invece di considerare i Ramèssidi come formanti una linea unica, vi si fossero viste tre linee che essi avevano in realtà costituito, se, di conseguenza, la cronologia fosse stata meno inesatta. La cattiva lettura "**whmmswt**" e la traduzione scorretta "*Il rinnovo delle nascite*" non hanno certo facilitato la soluzione del problema.

Noi abbiamo già mostrato che quel che si chiamava in egittologia "*il rinnovo delle nascite*" o "*le rinascite*", non era, per parlare propriamente, un'èra, ma l'apertura di un nuovo periodo dinastico marcante l'accesso al potere supremo appunto per accrescimento di potenza. Ora, la lettura "**whmmswt**" corrisponde a un gruppo geroglifico come  letto: **Whm-Ms-Wt**. Il batrace accovacciato è da leggere: **Kôk Hahemsi**; il treppiede, **Meçi** e la cinghia ripiegata, **Såhi Ehoun**; dal che noi trarremo per trascrizione:

Kok	**Ha**	**Misi**	**Mes**	**I**	**Sah**	**Ohi**	**Ehou**	**Ouñ**
Perficere	Caput	Generatio	Natus	Venire	Magister	Grex	Plusquam	Alius
Perfezionare	Capo	Genealogia	Figlio	divenire	Capo	Gregge	Più che	Altri

Ossia in chiaro: *Perfezionando (l'opera) del capo genealogico, suo figlio è divenuto, più degli altri, capo del gregge.*

Sarebbe anche possibile supplire la parola "*opera*" considerando che il batrace è in "*posizione*" accovacciata. La parola positio si traduce, in effetti, **Hôb** in copto, che si trascrive opus, *opera*. Ora, all'ottavo, nòno e decimo figlio di "Ramsès" III, che si erano divisi l'Egitto, venne a sussistere come sovrano l'ultimo dei Ramèssidi; avendo suo padre regnato 19 anni, la fine dell'anno 19° del padre poteva essere l'anno 1 del figlio. L'affare avrebbe allora riguardato sia il "Ramsès IX" che il "Ramsès XI" degli egittologi, e le loro discussioni sul punto di sapere a quale dei due re conveniva riferire l'èra apparirebbero inutili.

Quel che sarebbe più interessante, è di sapere quando e come sono scomparsi il 9° e 10° figlio. Erano morti dal tempo di "Ramsès IX" (l'ottavo figlio) e questi ne aveva approfittato per accrescere progressivamente il suo dominio? É lecito pensarlo. Agendo così, egli ledeva i diritti dei discendenti degli altri figli. Ora, il gran-sacerdote "**Amenhotep**" doveva appartenere, almeno per alleanza matrimoniale, alla famiglia dei Ramèssidi; egli dovette far causa comune con i pretendenti evinti, il che gli valse la destituzione quando "Ramsès IX" e suo figlio, il "Ramsès XI" egittologico, furono stati vittoriosi grazie all'appoggio delle truppe straniere venute dal Delta. Questa vittoria, essendo stata riportata proprio alla fine del regno di "Ramsès IX", suo figlio poté datare il suo regno nel modo che si sà per marcare l'estensione del suo potere. In effetti, in quest'epoca, si parla di battaglie tra i contingenti nubiani e tebani del viceré d'Etiopia e di "**Amenhotep**", da una parte, e i "**Maschouesch**", truppe libiche del Delta, dall'altra; queste battaglie si sarebbero svolte da Gebelein, a sud di Tebe, fino al nòmo Cinopolita, a sud del Fayoum. La repressione dovette essere assai severa, e il re vincitore esiliò i membri della famiglia ramèsside, che potevano fargli opposizio-

ne, nella Grande Oasi, in cui si diedero di tempo in tempo a una certa agitazione.

Dopo lo stabilimento della dinastia tolemaica, l'astronomia greca tese a prendere il passo sull'egiziana. In ogni caso, i faraoni greci, dando più importanza a delle date esatte che a un calendario magico, vollero introdurre nell'anno civile egiziano un sesto giorno epagomèno ogni 4 anni. É allora che Tolomeo Evergete I emise, nel 238 a.C., il suo famoso decreto di Canope. Allo scopo, egli approfittò della circostanza in cui un ciclo sotiaco di 1460 anni si era compiuto dalla riforma effettuata da Apophis il Grande nel 1698. Ma questa decisione restò lettera morta.

Augusto rinnovò l'ordine dato da Evergete e lo fece applicare. Brugsch[112] dà il calendario fisso che era in uso presso i greci d'Alessandria e, pag. 8, egli mette il I° Thôout in coincidenza col 29 agosto del 30 a.C., anno della battaglia di Actium e del trionfo di Augusto, pur avendo detto, pag. 7, che l'origine dell'èra alessandrina è generalmente riportata al 30 agosto del 30 a.C.. Nel 30, erano 1668 anni che Apophis il Grande aveva operato la sua riforma; questo periodo comprendeva un ciclo completo di 1460 anni e un resto di 208 anni avente prodotto un anticipo dell'anno vago nell'anno giuliano di 52 giorni (208:4). Il I° Thôout corrispondeva nel 1698 al 22 ottobre giuliano; 52 giorni di anticipo lo pongono effettivamente al 31 agosto giuliano e non al 30 di questo mese.

Couderc[113] dice che la riforma di Augusto non fu realizzata che nel -29 e che a questa data il I° Thôout cadde il 29 agosto. "*Da quest'epoca*, aggiunge, *l'anno egiziano comincia a questa data nel calendario giuliano*". Ora, nel 29, il I° Thôout cadeva realmente il 30 agosto giuliano.

In ogni modo, la parola "*generalmente*", impiegata da Brugsch, mostra che la data reale di applicazione della riforma non è del tutto certa. Weill[114] scrive che il calendario alessandrino, adattazione al quadro calendarico egiziano del sistema giuliano, fu instaurato da Augusto nel 26/25 a.C.. Nel 25, il 1° Thôout, che aveva guadagnato, dal decreto di Evergete, 53,25 giorni, cadeva il 29 agosto giuliano. Ora, se Augusto aveva introdotto fin da quell'anno il 6° epagomèno, il 1° Thôout si sarebbe trovato al 30 agosto giuliano; perché sia rimasto definitivamente al 29 agosto giuliano, bisogna che l'introduzione del 6° epagomeno abbia praticamente avuto luogo dopo l'anno 25 nonostante la decisione di principio presa a quella data.

Tuttavia, accanto al nuovo anno ufficiale, l'anno magico di 365 giorni proseguiva il suo cammino, poiché lo stesso Antonino marcò, col conio di medaglie commemorative, che, al suo avvento, il 1° Thôout concise con l'apparizione di Sothis, e sembra risultare da un testo di Censorino che nel 238 d.C. le stesse pratiche esistevano ancora. Il calendario giuliano non fu realmente il solo in vigore se non quando la magìa dovette retrocedere davanti al trionfo ufficiale del cristianesimo.

Secondo Brugsch[115], la base di cui si servivano e si servono ancor'oggi i copti per stabilire i fondamenti della loro cronologia è un'èra fissa che essi chiamano l'èra di Diocleziano o dei martiri, iniziata il 29 agosto 284 d.C.; ma la denominazione dei mesi è rimasta quella in uso nell'Egitto antico e i giorni vi sono detratti come nel calendario alessandrino. Secondo i dati esposti nelle pagine precedenti, e servendoci degli elementi che abbiamo scoperto nelle

---

112 - **Matériaux pour servir à la reconstruction du calendrier**; Hinrichs, Leipzig, 1864.

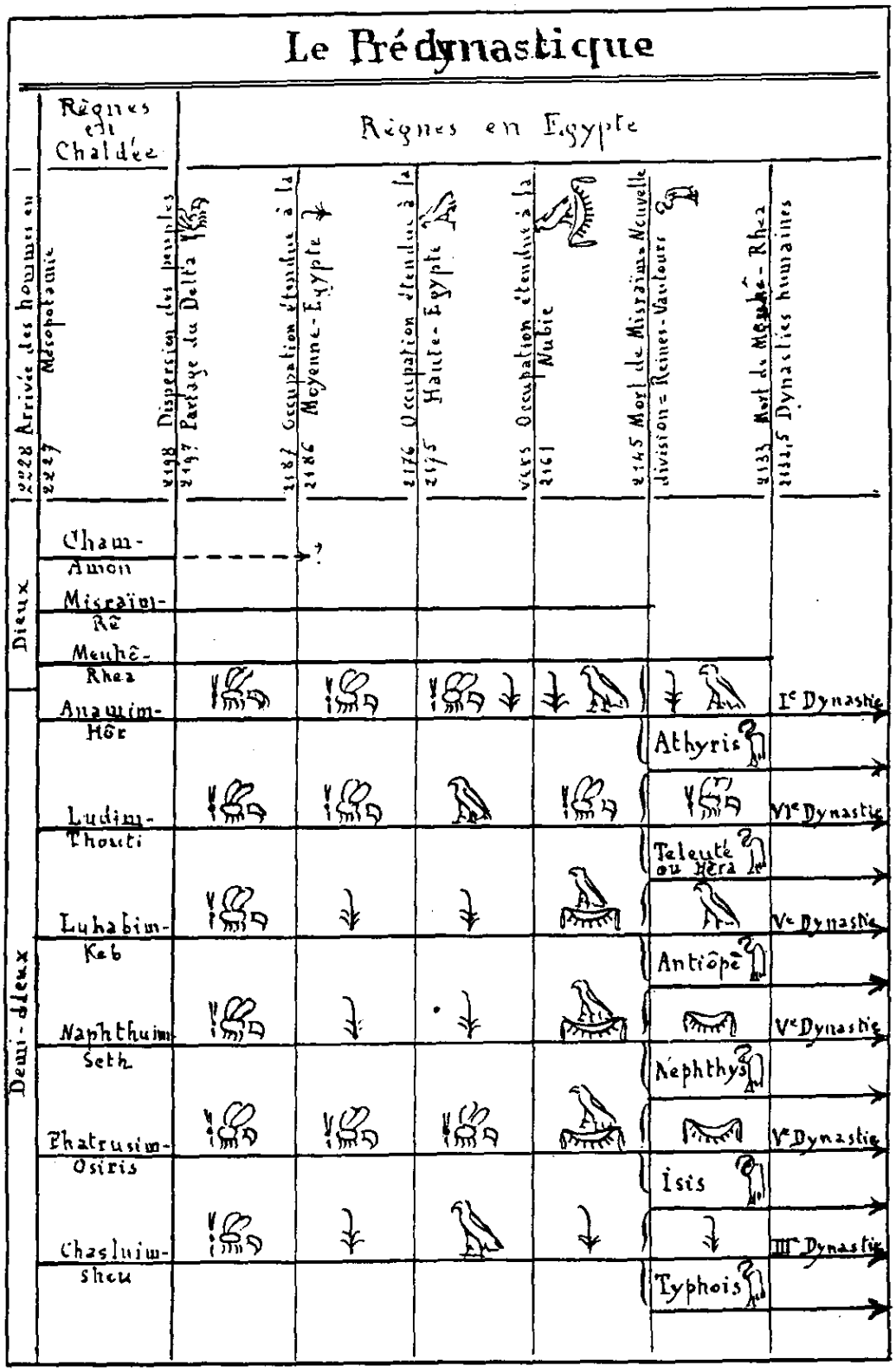
113 - **Le calendrier**; Presses universitaires de France, Paris, 1946, p. 64.

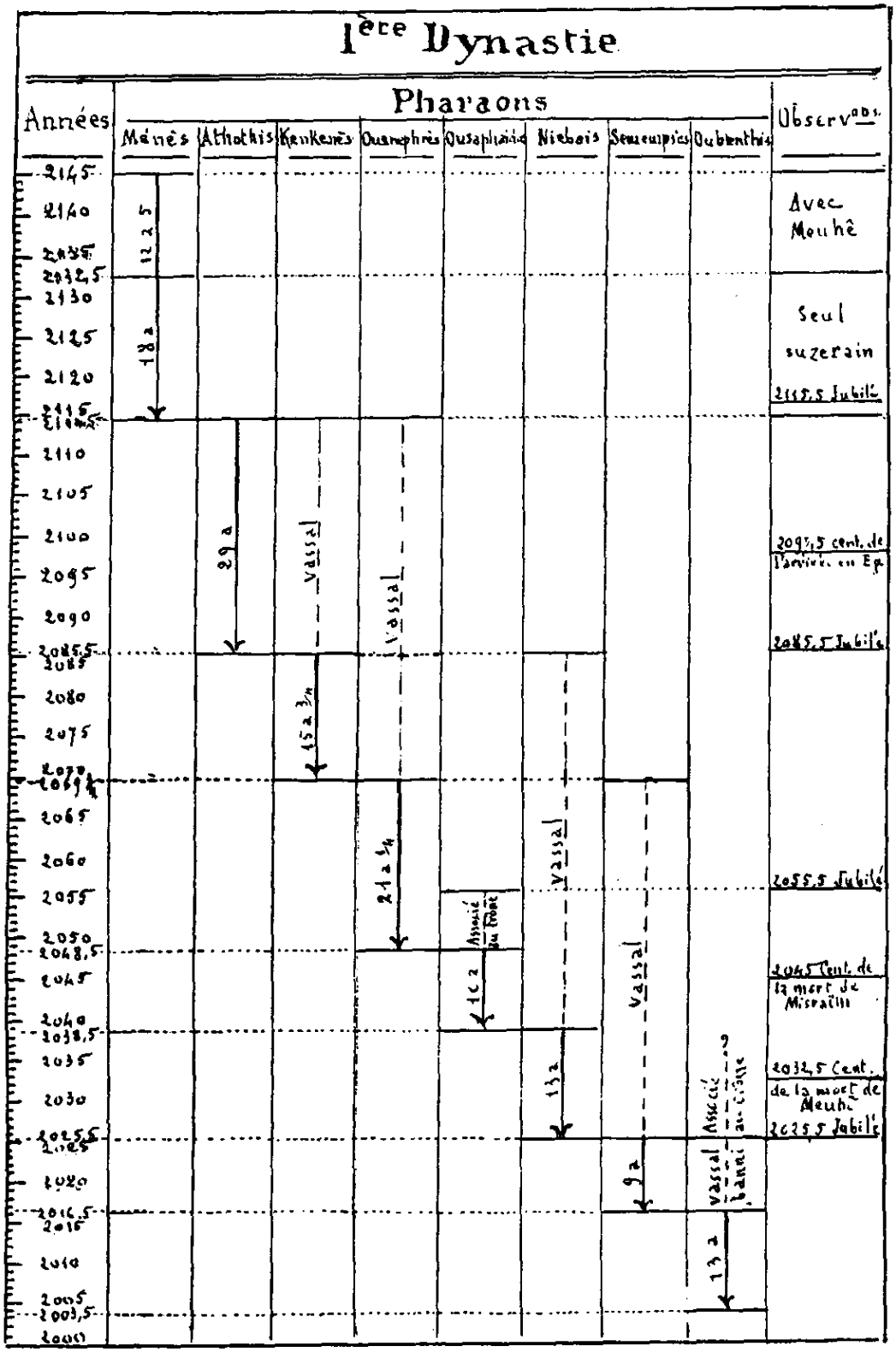
114 - **Bases, méthodes et résultats de la chronologie égyptienne**, Paris, Geuthner, 1926, p. 135.

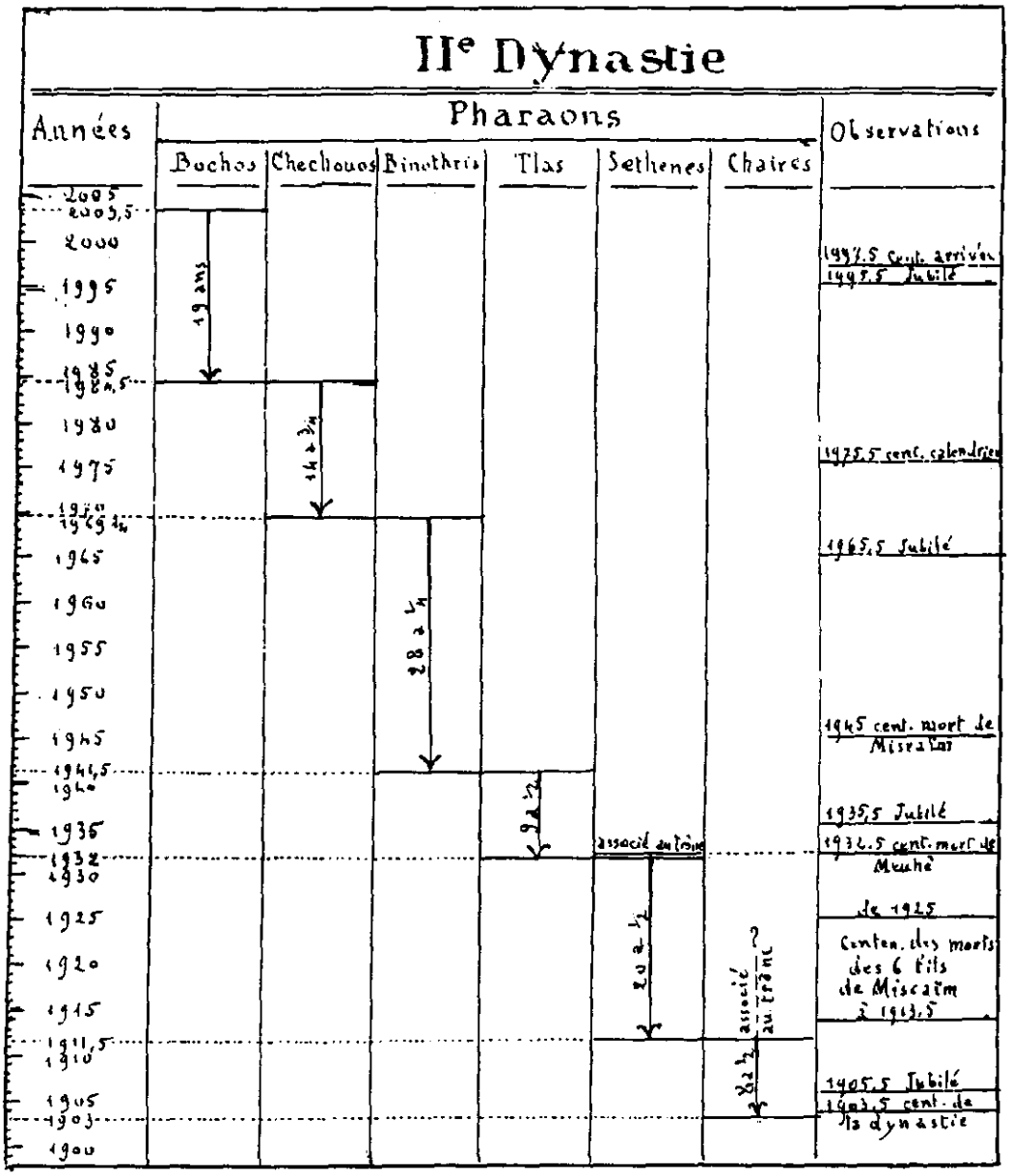
115 - **Matériaux pour servir à la reconstruction du calandrier**, Leipzig, Hinrichs, 1864, p. 3.

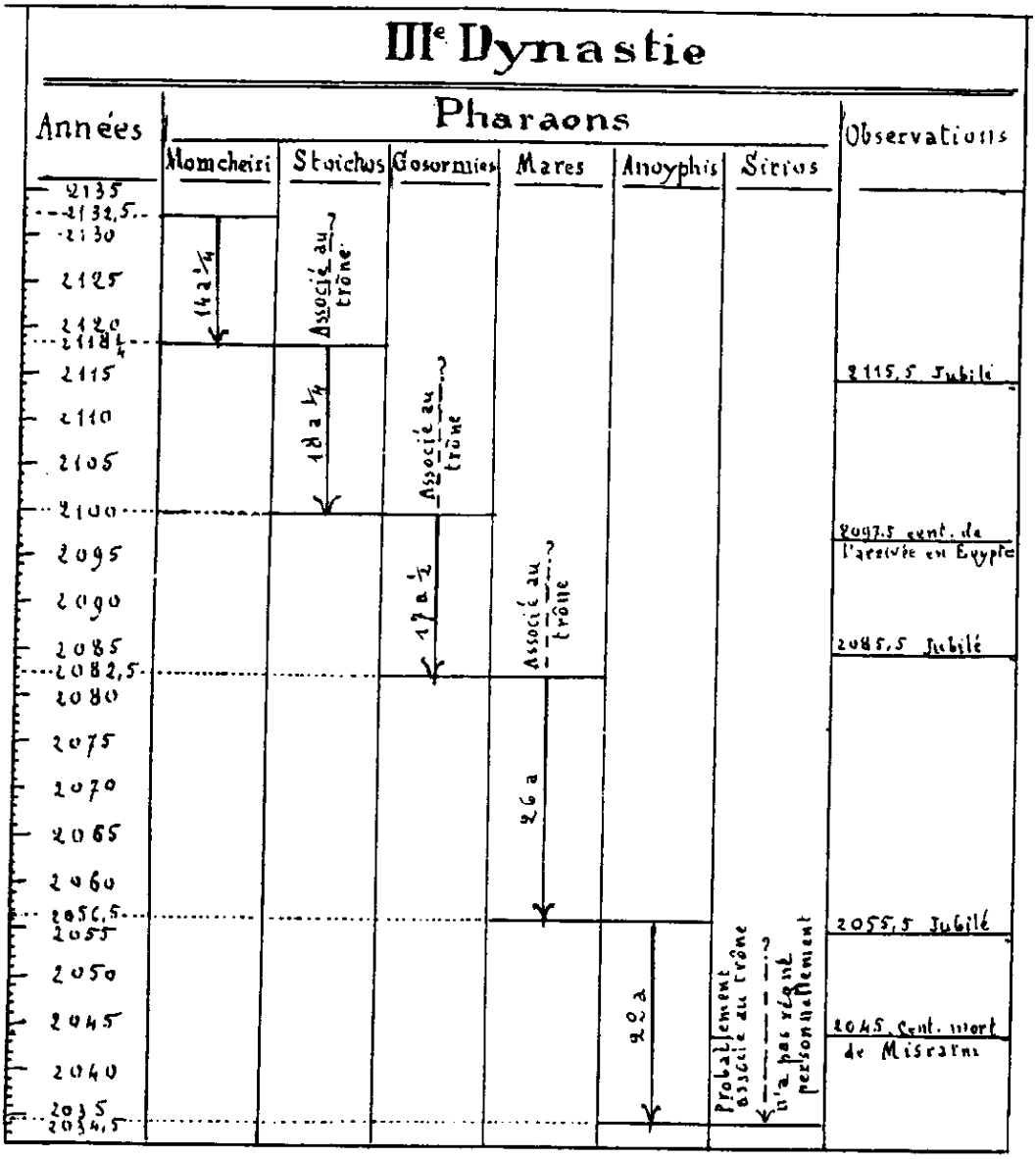
iscrizioni faraoniche, abbiamo steso le tabelle cronologiche delle dinastie egiziane che sono riprodotte a fine libro e la cui giustificazione dettagliata è fornita nei 14 volumi del nostro **Libro dei Nomi dei Re d'Egitto**. Il raggruppamento che qui ne facciamo è per comodità di consultazione. É d'altronde al suo posto in questo volume dedicato alla cronologia dell'Egitto faraonico, poiché le tavole cronologiche sono state il fine essenziale del nostro lavoro sull'Egitto.

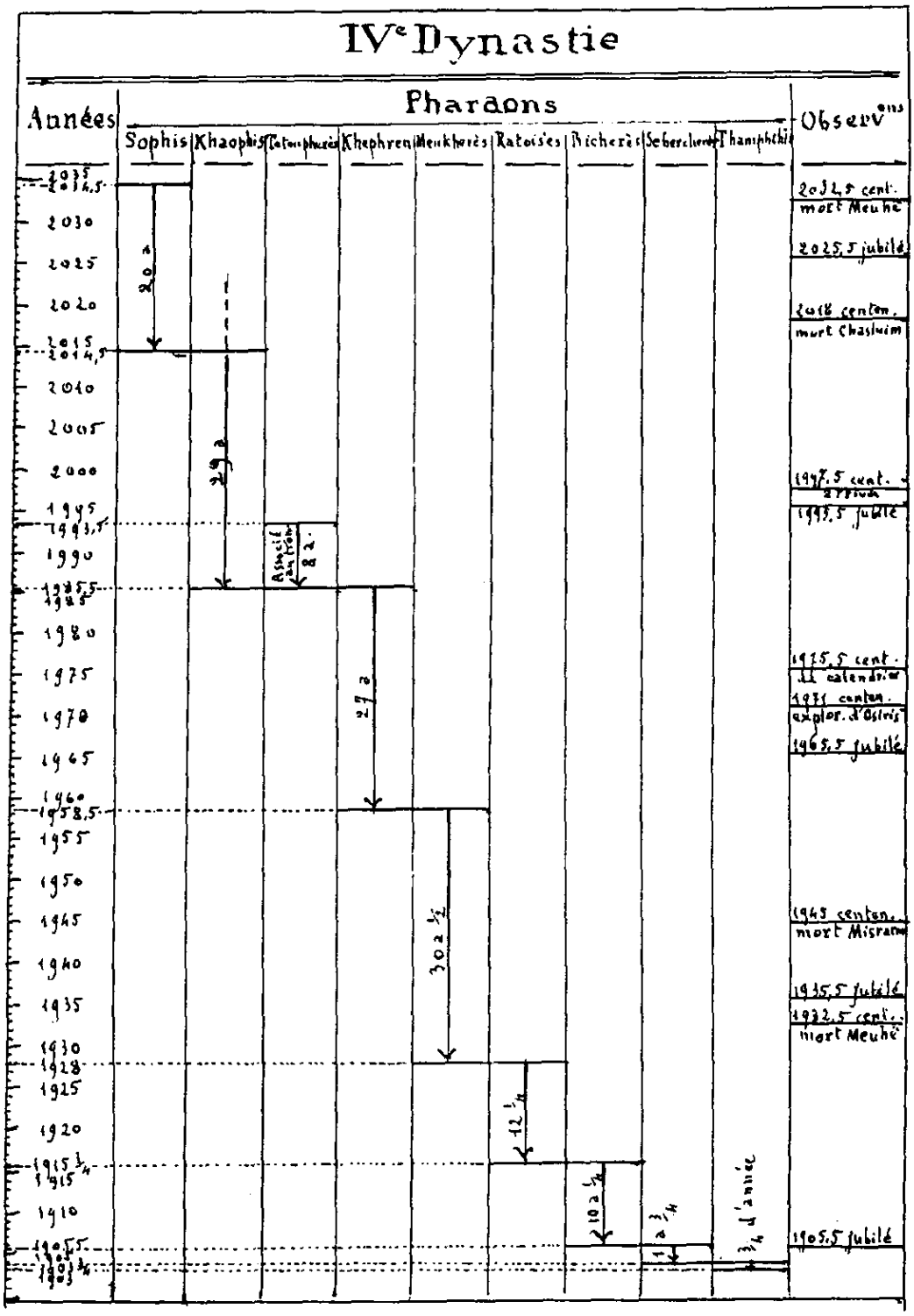
RIASSUNTI CRONOLOGICI




1ère Dynastie
Années
Pharaons
Ménès
Athothis
Kenkenès
Ouenephrès
Ousaphaïdès
Niebais
Semempsès
Oubienthis
Observons
Avec Meuhê
Seul suzerain
2115,5 Jubilé
2097,5 cent. de l'arrivée en Eg.
2085,5 Jubilé
2055,5 Jubilé
2045 Cent. de la mort de Misraïm
2032,5 Cent. de la mort de Meuhê
2025,5 Jubilé
12 a 5
18 a
29 a
15 a 3/4
21 a 1/4
Associé au trône
16 a
13 a
9 a
13 a
vassal
Associé au trône
vassal banni au trône


IIe Dynastie
Années
Pharaons
Observations
Bochos
Chechouos
Binothris
Tlas
Sethenes
Chaires
2005
2003,5
2000
1995
1990
1985
1983,5
1980
1975
1970
1969 1/2
1965
1960
1955
1950
1945
1944,5
1940
1935
1932
1930
1925
1920
1915
1911,5
1910
1905
1903
1900
19 ans
14 à 3/4
28 à 1/2
9 à 1/2
associé au trône
10 à 1/2
associé au trône ?
8 à 1/2
1997,5 Cent. arrivée
1992,5 Jubilé
1975,5 cent. calendrier
1965,5 Jubilé
1945 cent. mort de Mizraïm
1935,5 Jubilé
1934,5 cent. mort de Menhé
de 1925
Centen. des morts des 6 fils de Miscaïm à 1913,5
1905,5 Jubilé
1903,5 cent. de la dynastie


IIIe Dynastie
Années
Pharaons
Momcheiri
Stoichos
Gosormies
Mares
Anoyphis
Sirios
Observations
2135
2132,5
2130
2125
2120
2118¼
2115
2110
2105
2100
2095
2090
2085
2082,5
2080
2075
2070
2065
2060
2056,5
2055
2050
2045
2040
2035
2034,5
14 a ¼
Associé au trône
18 a ¼
Associé au trône
17 a ½
Associé au trône
26 a
22 a
Probablement associé au trône
n'a pas régné personnellement
2115,5 Jubilé
2097,5 cent. de l'arrivée en Egypte
2085,5 Jubilé
2055,5 Jubilé
2045 Cent. mort de Misrarni


IVe Dynastie
Années
Pharaons
Sophis
Khaophis
Tatouphurès
Khephren
Meukherès
Ratoisès
Bicherès
Sebercherès
Thamphthis
Observons
2032,5 cent. mort Meuhé
2025,5 jubilé
2018 centen. mort Chasluim
1997,5 cent.
1995,5 jubilé
1975,5 cent. du calendrier
1971 centen. explor. d'Osiris
1965,5 jubilé
1945 centen. mort Misrahim
1935,5 jubilé
1932,5 cent. mort Meuhé
1905,5 jubilé
20 a
29 a
27 a
30 a ½
12 ¼
10 a ¼
1 a ¾
¾ d'année

Vᵉ Dynastie

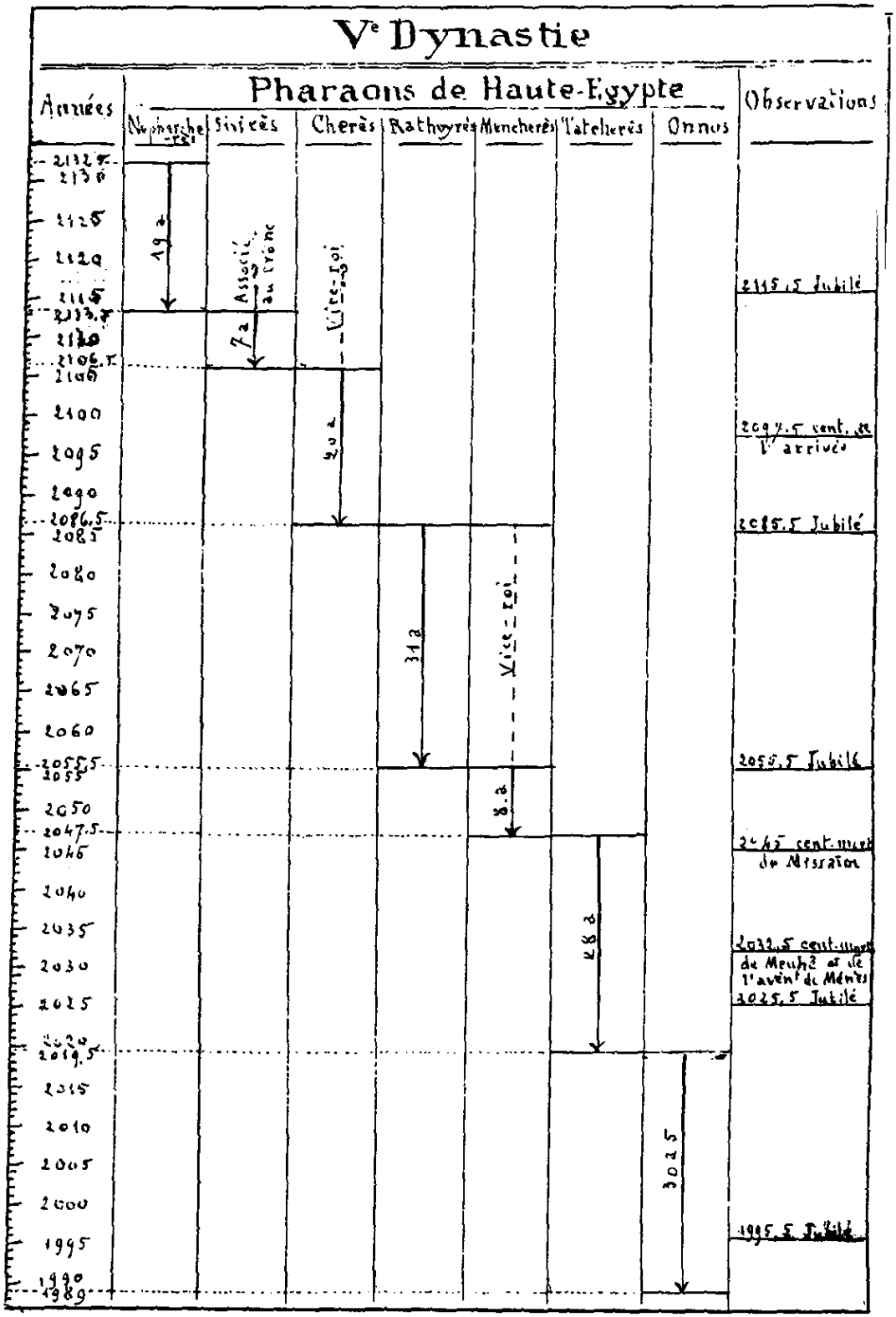
BASSE-NUBIE

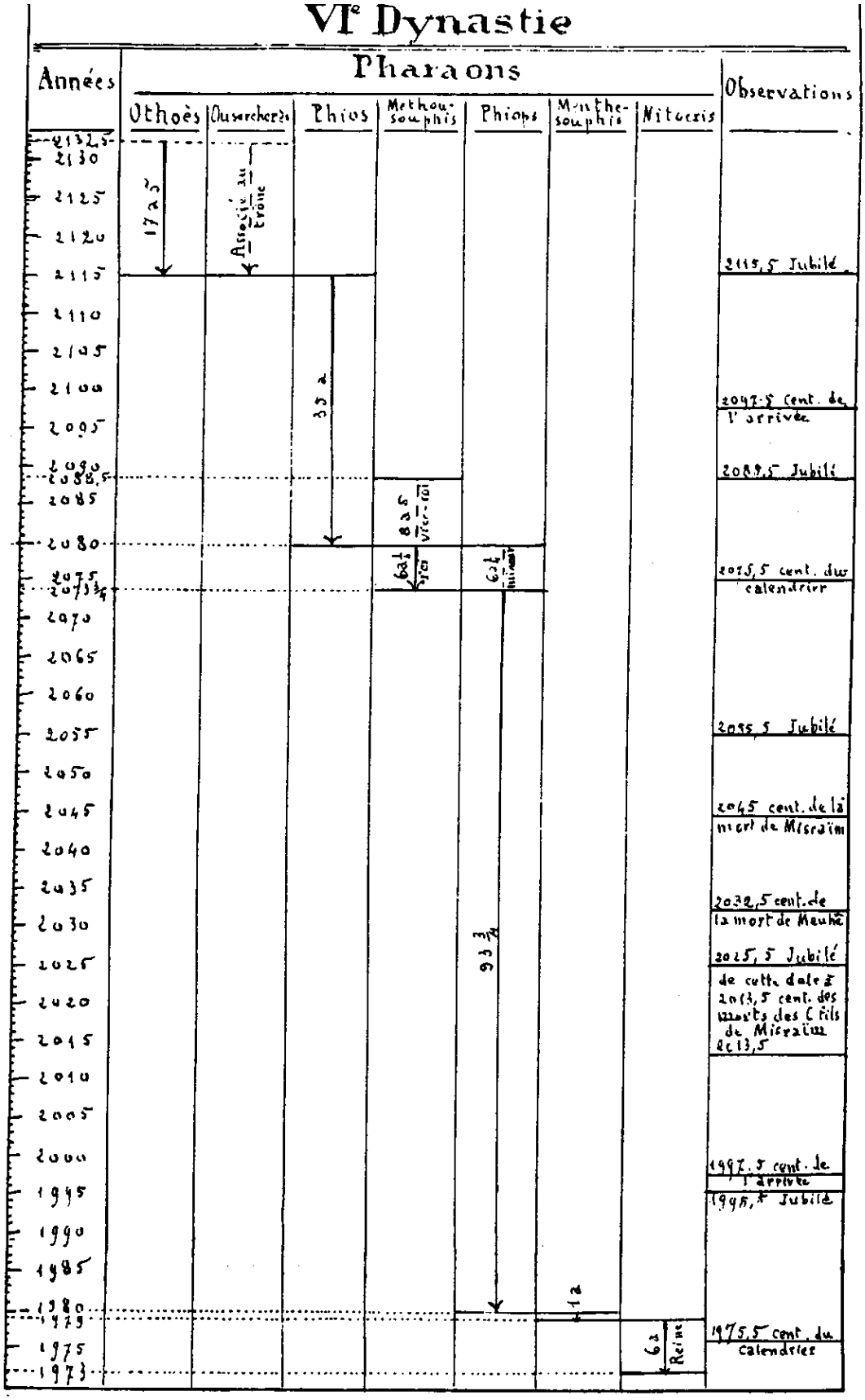
Années	Pharaon	Observations
2135		
2132,5		
2130	Ouserchérès	
marge 2126		
2125		

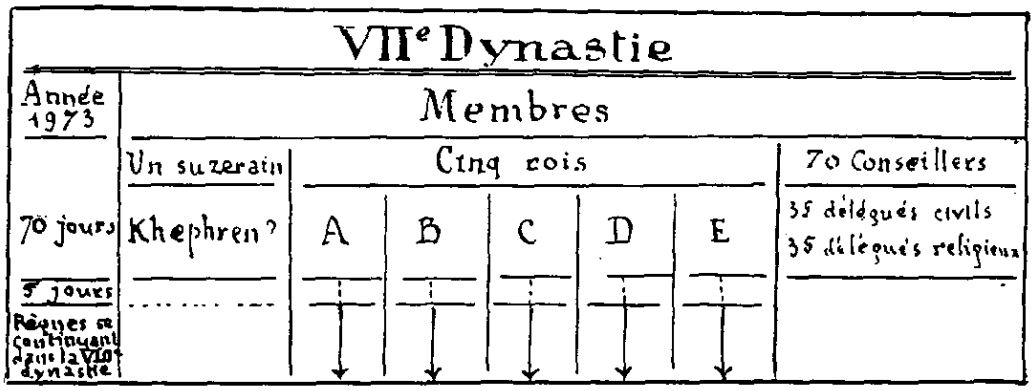
Vᵉ Dynastie

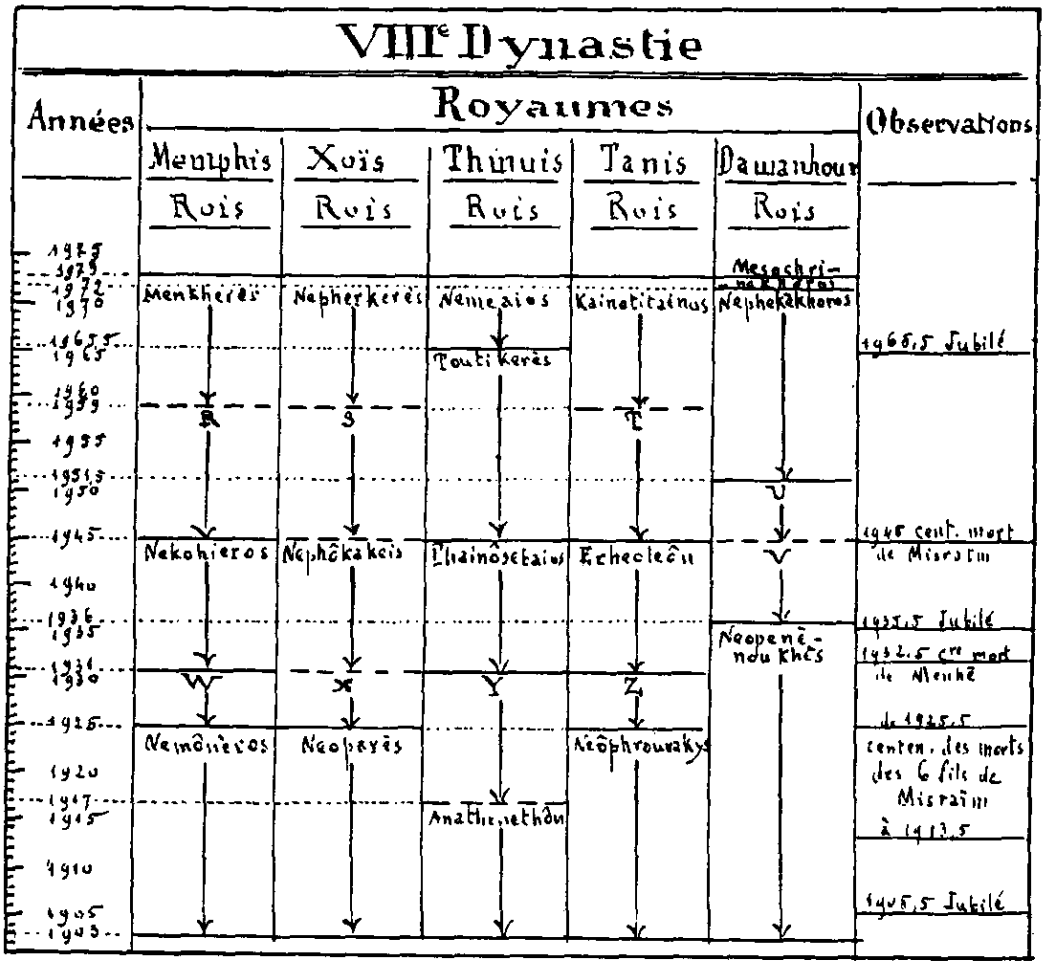
HAUTE-NUBIE

Années	Pharaon	Observations
2135		
2132,5		
2130	Snephrès	
2125		
2121		
2120		


Ve Dynastie
Années
Pharaons de Haute-Egypte
Nepherchères
Sisirès
Cherès
Rathoyrès
Mencherès
Tatcherès
Onnos
Observations
2132.5
2130
2125
2120
2115
2113.5
2110
2106.5
2100
2095
2090
2086.5
2085
2080
2075
2070
2065
2060
2055.5
2055
2050
2047.5
2045
2040
2035
2030
2025
2020
2019.5
2015
2010
2005
2000
1995
1990
1989
19 a
Associé au trône
7 a
Vice-roi
20 a
31 a
Vice-roi
8 a
28 a
30 a 5
2115.5 Jubilé
2097.5 cent. de l'arrivée
2085.5 Jubilé
2055.5 Jubilé
2045 cent. mort de Missaïm
2032.5 cent. mort de Menhê et de l'avènt de Ménès
2025.5 Jubilé
1995.5 Jubilé


VIe Dynastie
Années
Pharaons
Othoès
Ouserchers
Phios
Methousouphis
Phiops
Menthesouphis
Nitocris
Observations
17 a 5m
Associé au trône
35 a
8 a 5
Vivt-un
6 a 1/2
Vivt
6 a 1
Un mois
93 a 3/4
1 a
6 a
Reine
2115,5 Jubilé
2097,5 cent. de l'arrivée
2088,5 Jubilé
2075,5 cent. du calendrier
2055,5 Jubilé
2045 cent. de la mort de Misraïm
2032,5 cent. de la mort de Menthé
2025,5 Jubilé
de cette date à 2013,5 cent. des morts des 6 fils de Misraïm 2013,5
1997,5 cent. de l'arrivée
1995,5 Jubilé
1975,5 cent. du calendrier


VIIe Dynastie
Année 1973
Membres
Un suzerain
Cinq rois
70 Conseillers
70 jours
Khephren ?
A
B
C
D
E
35 délégués civils
35 délégués religieux
5 jours
Règnes se continuant dans la VIIIe dynastie

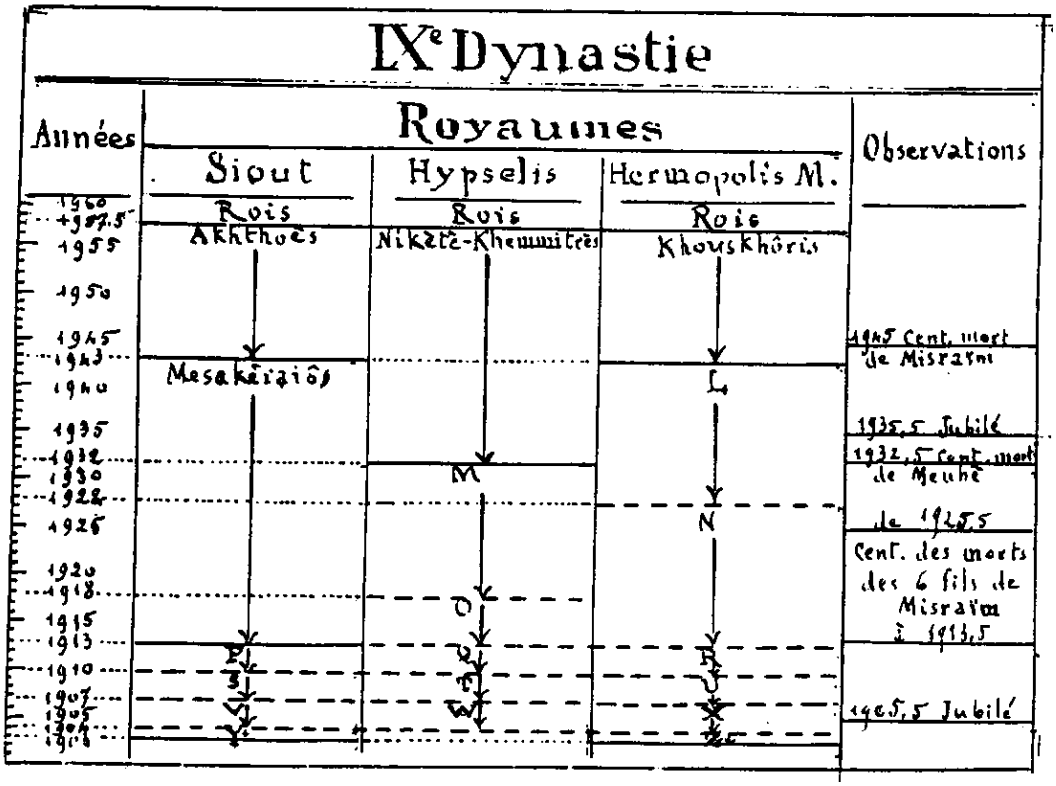

VIIIe Dynastie
Années
Royaumes
Observations
Memphis
Xoïs
Thinuis
Tanis
Damanhour
Rois
Rois
Rois
Rois
Rois
1975
1973
1972
1970
1965,5
1965
1960
1959
1955
1951,5
1950
1945
1940
1936
1935
1931
1930
1925
1920
1917
1915
1910
1905
1903
Menkherès
Nepherkerès
Nemeaios
Kainotitainos
Mesochri-nekhoros
Nephekèkhoros
Toutikerès
R
S
T
U
V
Nekohieros
Nephôkakeis
Phainôsebaios
Echeoleôn
Neopenè-nou khès
W
X
Y
Z
Nemônèros
Neoparès
Neôphrourakys
Anathenethôn
1965,5 Jubilé
1945 cent. mort de Misraïm
1935,5 Jubilé
1932,5 cre mort de Menhê
de 1925,5
centen. des morts des 6 fils de Misraïm
à 1913,5
1905,5 Jubilé

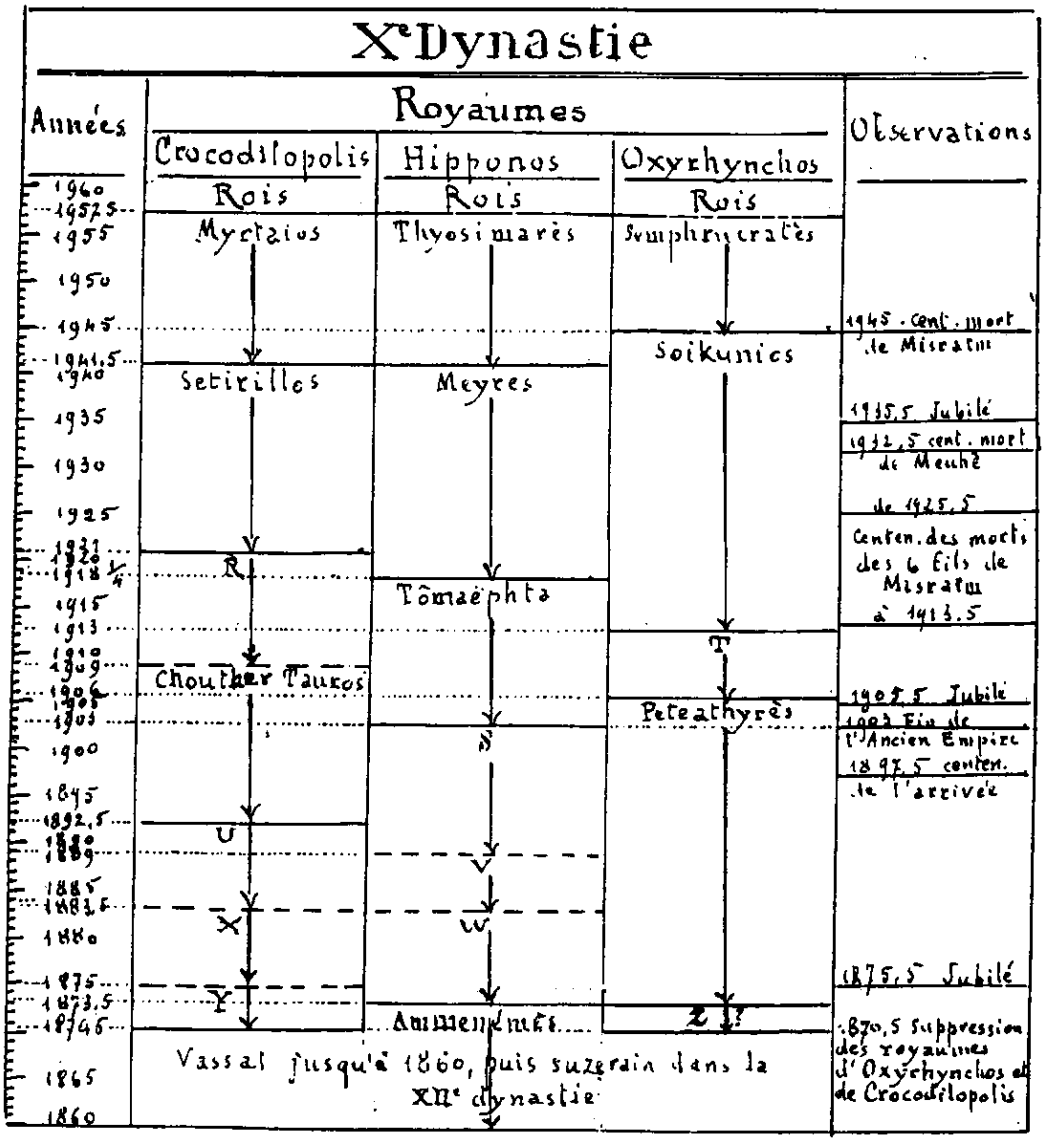
IXe Dynastie

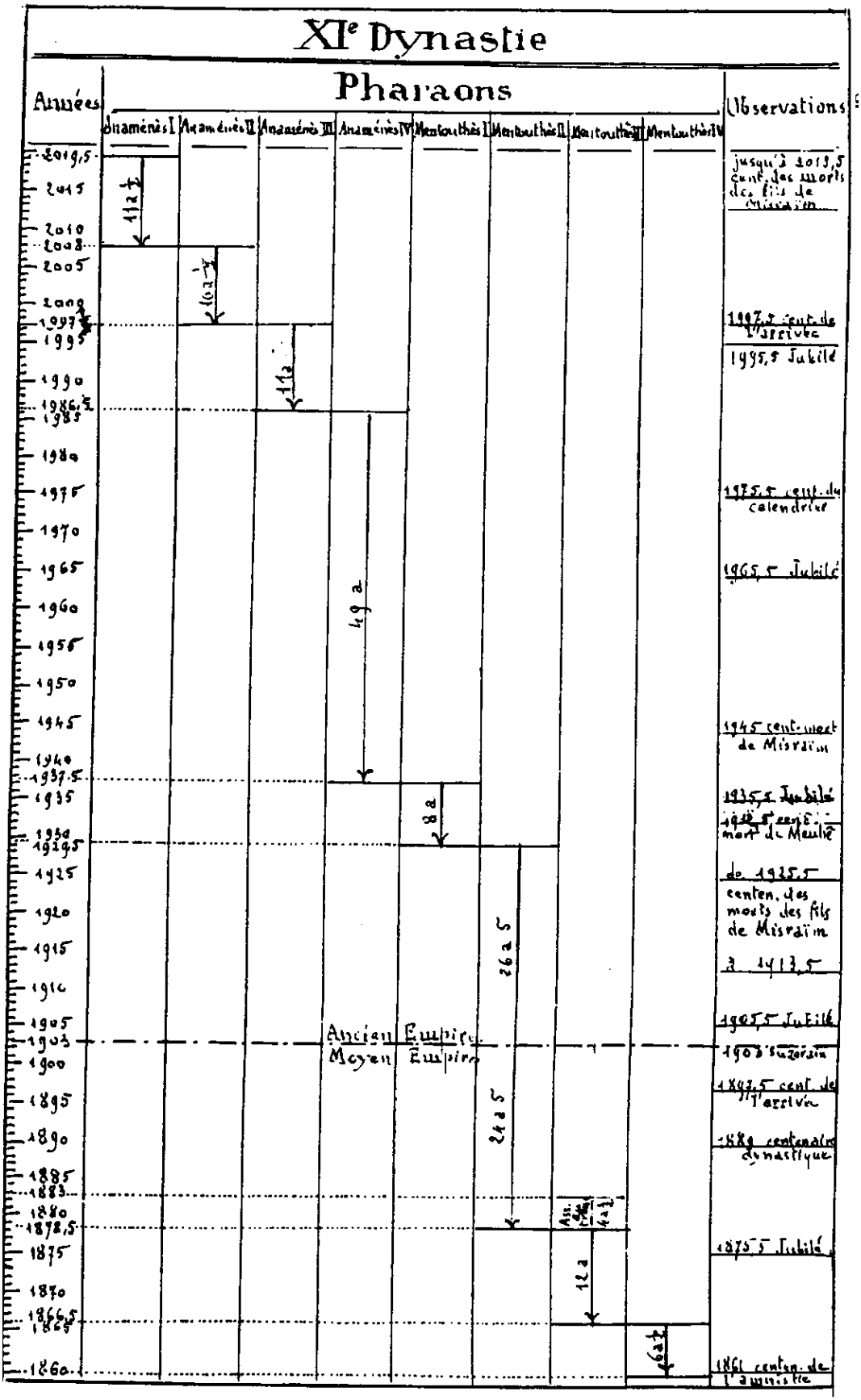
Années	Royaumes: Siout	Hypselis	Hermopolis M.	Observations
1960	Rois	Rois	Rois	
1957,5	Akhthoès	Nikètè-Khemmitrès	Khouskhôris	
1955				
1950				
1945				1945 Cent. mort de Misraïm
1943	Mesakèiaiôs		L	
1940				
1935				1935,5 Jubilé
1932				1932,5 Cent. mort de Meuhè
1930		M		
1928				
1925			N	de 1925,5
1920				Cent. des morts des 6 fils de Misraïm à 1913,5
1918		O		
1915				
1913	P	Q	R	
1910	S	T	U	
1907	V	W	X	1905,5 Jubilé
1905				
1904	Y		Z	
1903				

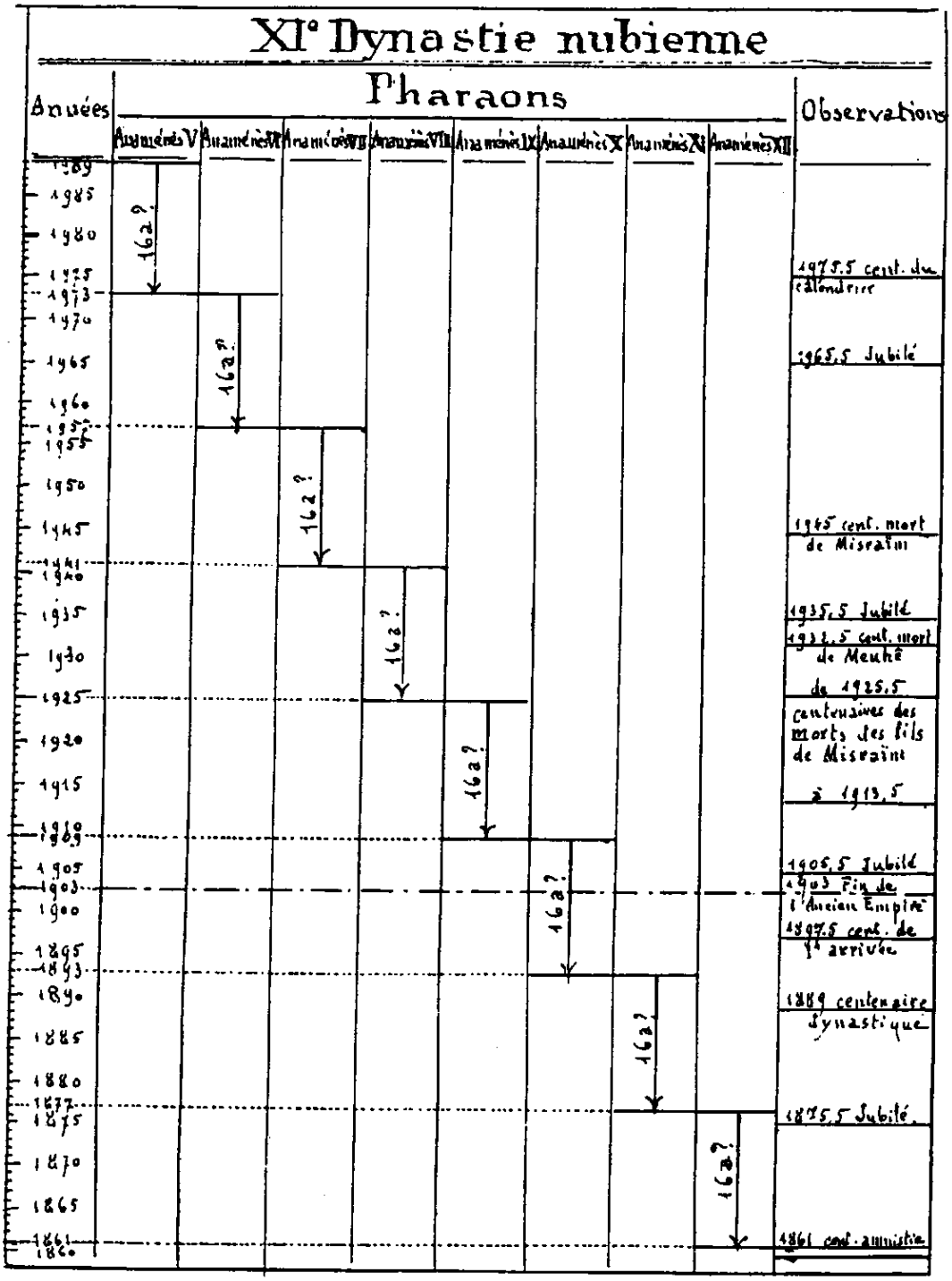
Xe Dynastie

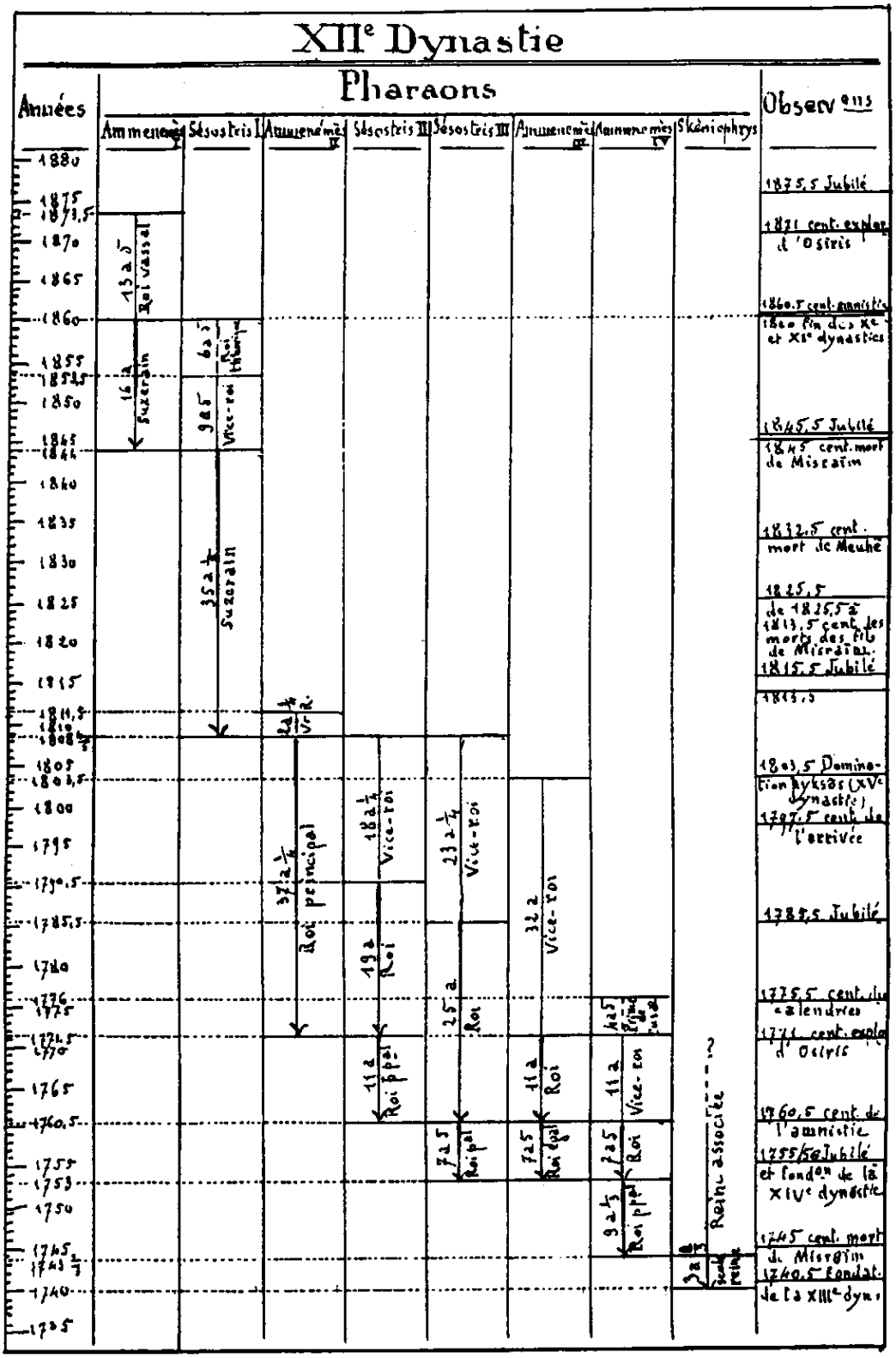
Années	Royaumes: Crocodilopolis	Hipponos	Oxyrhynchos	Observations
1960	Rois	Rois	Rois	
1957,5	Myrtaios	Thyosimarès	Semphrucratès	
1955				
1950				
1945				1945 . Cent. mort de Misraïm
1941,5			Soikunios	
1940	Setirillos	Meyres		
1935				1935,5 Jubilé
1930				1932,5 cent. mort de Meuhè
1925				de 1925,5
1921				Centen. des morts des 6 fils de Misraïm à 1913,5
1920	R			
1918 1/4		Tômaëphta		
1915				
1913			T	
1910				
1909	Chouther Tauros			
1906				1905,5 Jubilé
1905			Peteathyrès	1903 Fin de l'Ancien Empire
1903		S		
1900				1897,5 centen. de l'arrivée
1895				
1892,5	U			
1890				
1889		V		
1885				
1883,5	X	W		
1880				
1875				1875,5 Jubilé
1873,5	Y			
1874,5		Ammenémès	Z ?	1870,5 Suppression des royaumes d'Oxyrhynchos et de Crocodilopolis
1865	Vassal jusqu'à 1860, puis suzerain dans la XIIe dynastie			
1860				

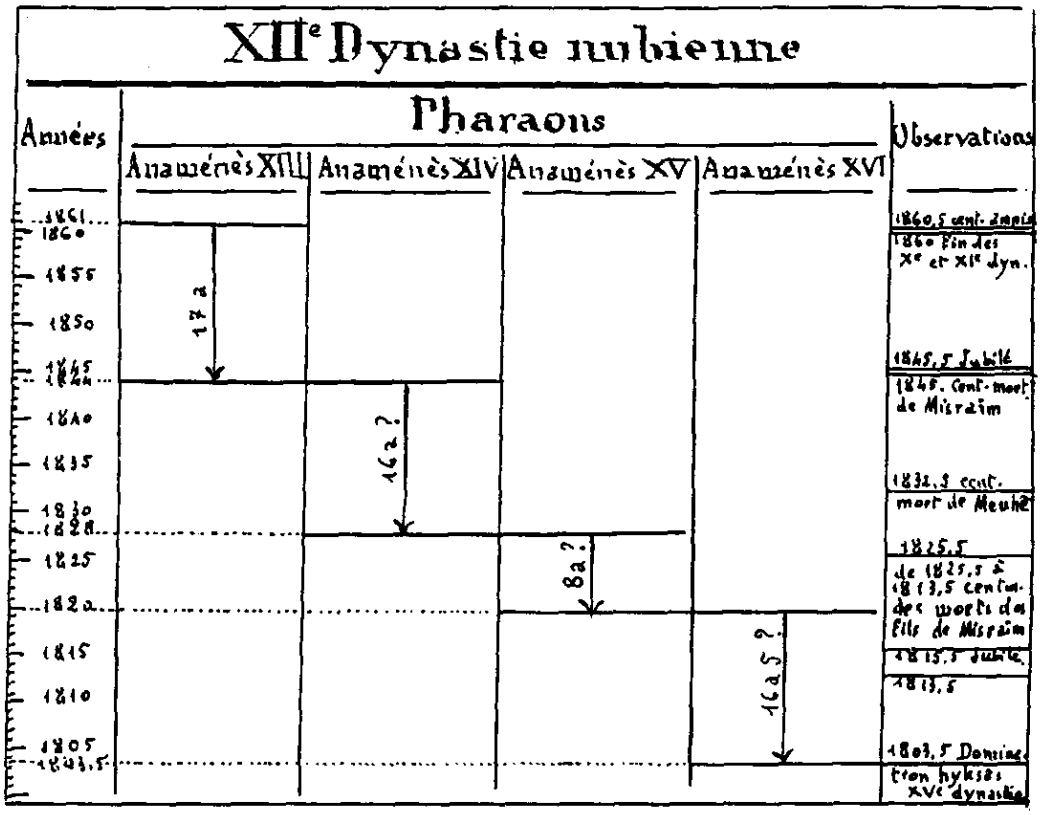





XIe Dynastie
Pharaons
Années
Anaménès I
Anaménès II
Anaménès III
Anaménès IV
Mentouthès I
Mentouthès II
Mentouthès III
Mentouthès IV
Observations
2019,5
2015
2010
2008
2005
2000
1997
1995
1990
1986,5
1985
1980
1975
1970
1965
1960
1955
1950
1945
1940
1937,5
1935
1930
1929,5
1925
1920
1915
1910
1905
1903
1900
1895
1890
1885
1883
1880
1878,5
1875
1870
1866,5
1865
1860
11 a ½
10 a ½
11 a
49 a
8 a
26 a 5
24 a 5
12 a
6 a ½
Ancien Empire
Moyen Empire
jusqu'à 2019,5 cent. des morts des fils de Misraïm
1997,5 cent. de l'arrivée
1995,5 Jubilé
1975,5 cent. du calendrier
1965,5 Jubilé
1945 cent. mort de Misraïm
1935,5 Jubilé
1925,5 cent. mort de Meuhé
de 1925,5
centen. des morts des fils de Misraïm
à 1913,5
1905,5 Jubilé
1903 suzerain
1897,5 cent. de l'arrivée
1889 centenaire dynastique
1875,5 Jubilé
1861 centen. de l'amnistie


XI° Dynastie nubienne
Pharaons
Années
Observations
Anamenès V
Anamenès VI
Anamenès VII
Anamenès VIII
Anamenès IX
Anamenès X
Anamenès XI
Anamenès XII
162 ?
1989
1985
1980
1975
1973
1970
1965
1960
1955
1950
1945
1941
1940
1935
1930
1925
1920
1915
1910
1909
1907
1903
1900
1895
1893
1890
1885
1880
1877
1875
1870
1865
1861
1860
1975,5 cent. du calendrier
1965,5 Jubilé
1945 cent. mort de Misraïm
1935,5 Jubilé
1932,5 cent. mort de Meuhê
de 1925,5
centenaires des morts des fils de Misraïm à 1913,5
1905,5 Jubilé
1903 Fin de l'ancien Empire
1897,5 cent. de 1re arrivée
1889 centenaire dynastique
1875,5 Jubilé
1861 cent. amnistie

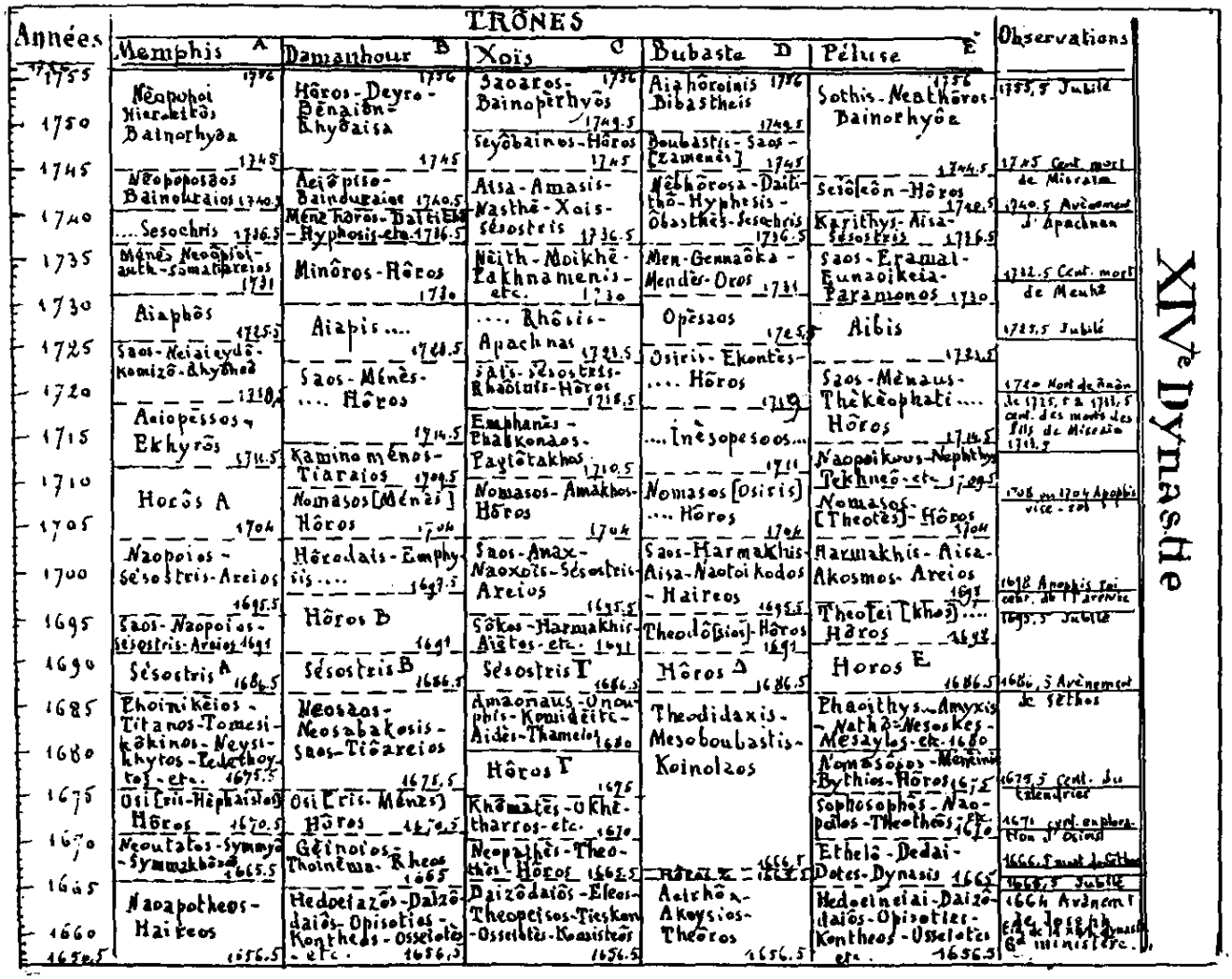

XIIe Dynastie
Pharaons
Années
Observ^ns
Ammenemès I
Sésostris I
Ammenemès II
Sésostris II
Sésostris III
Ammenemès III
Ammenemès IV
Skémiophrys
1880
1875
1870
1865
1860
1855
1850
1845
1840
1835
1830
1825
1820
1815
1810
1805
1800
1795
1790
1785,5
1780
1775
1770
1765
1760,5
1755
1750
1745
1740
1735
1875,5 Jubilé
1871 cent. explor. d'Osiris
1860,5 cent. amnistie
1860 fin des Xe et XIe dynasties
1845,5 Jubilé
1845 cent. mort de Misraïm
1832,5 cent. mort de Meuhé
1825,5
de 1825,5 à 1813,5 cent. des morts des fils de Misraïm.
1815,5 Jubilé
1813,5
1803,5 Domination hyksos (XVe dynastie)
1797,5 cent. de l'arrivée
1788,5 Jubilé
1775,5 cent. du calendrier
1771 cent. explor. d'Osiris
1760,5 cent. de l'amnistie
1755/54 Jubilé
1753 et fondat^n de la XIVe dynastie
1745 cent. mort de Misraïm
1740,5 fondat. de la XIIIe dyn.
Roi vassal
Suzerain
Vice-roi
Roi principal
Roi
Reine associée

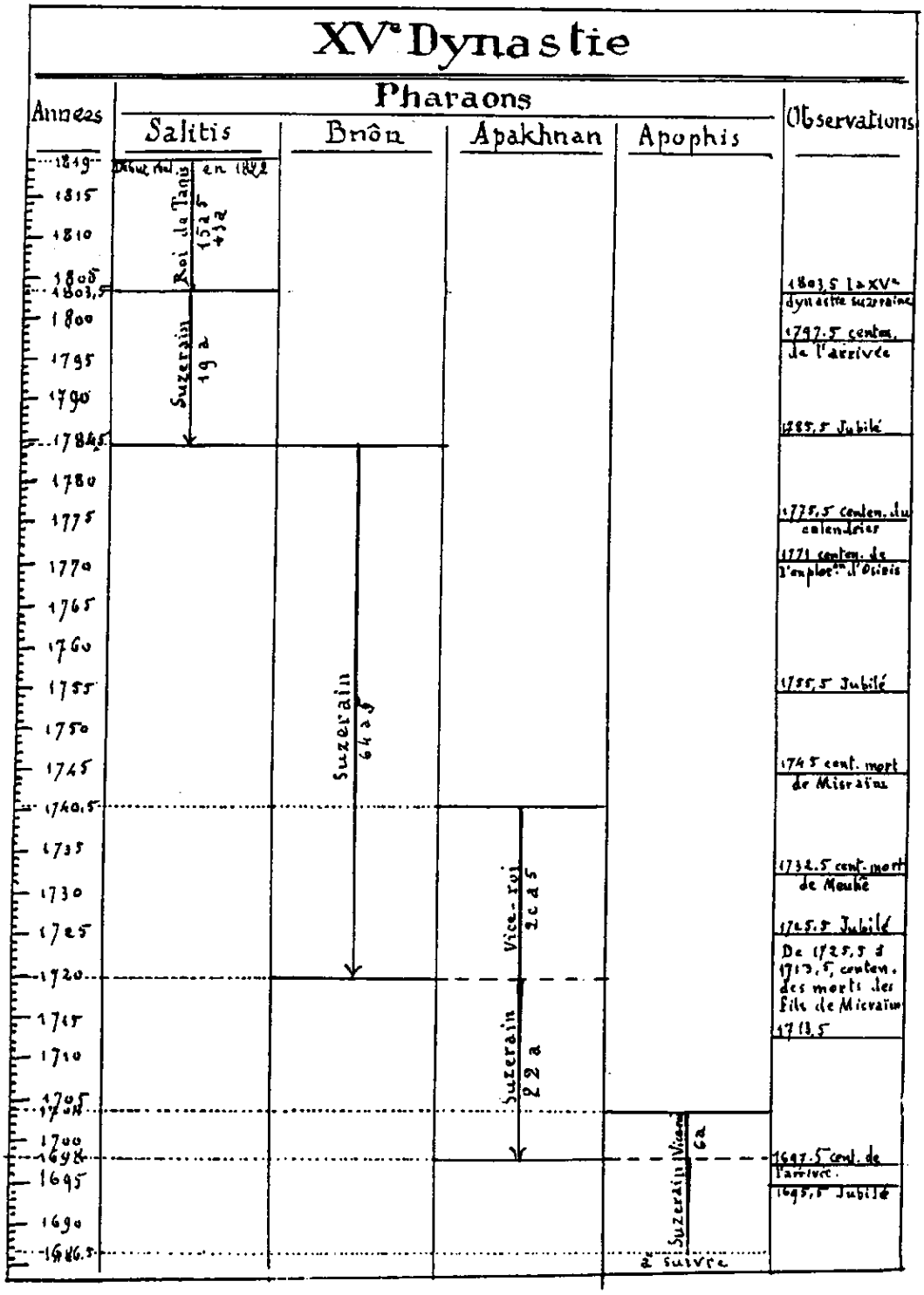

XIIe Dynastie nubienne
Années
Pharaons
Anaménès XIII
Anaménès XIV
Anaménès XV
Anaménès XVI
Observations
17 a
16 a ?
8 a ?
16 a 5 ?
1860,5 cent. depuis
1860 Fin des Xe et XIe dyn.
1845,5 Jubilé
1844. Cent. mort de Misraïm
1832,5 cent.
mort de Meuhé
1825,5
de 1825,5 à 1813,5 centième des morts des fils de Misraïm
1813,5 Jubilé
1813,5
1803,5 Domination hykse XVIe dynastie

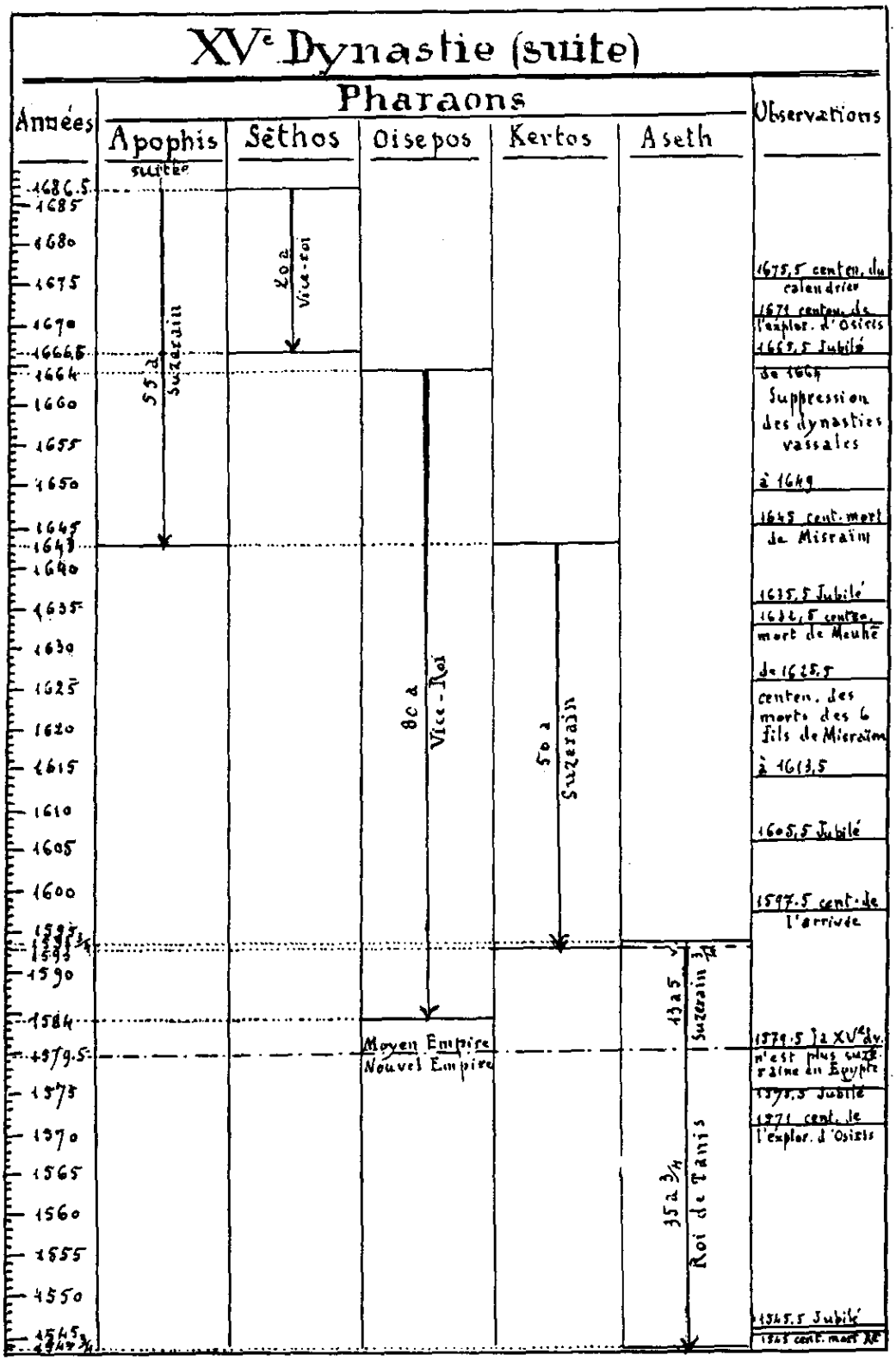
XIIIe Dynastie

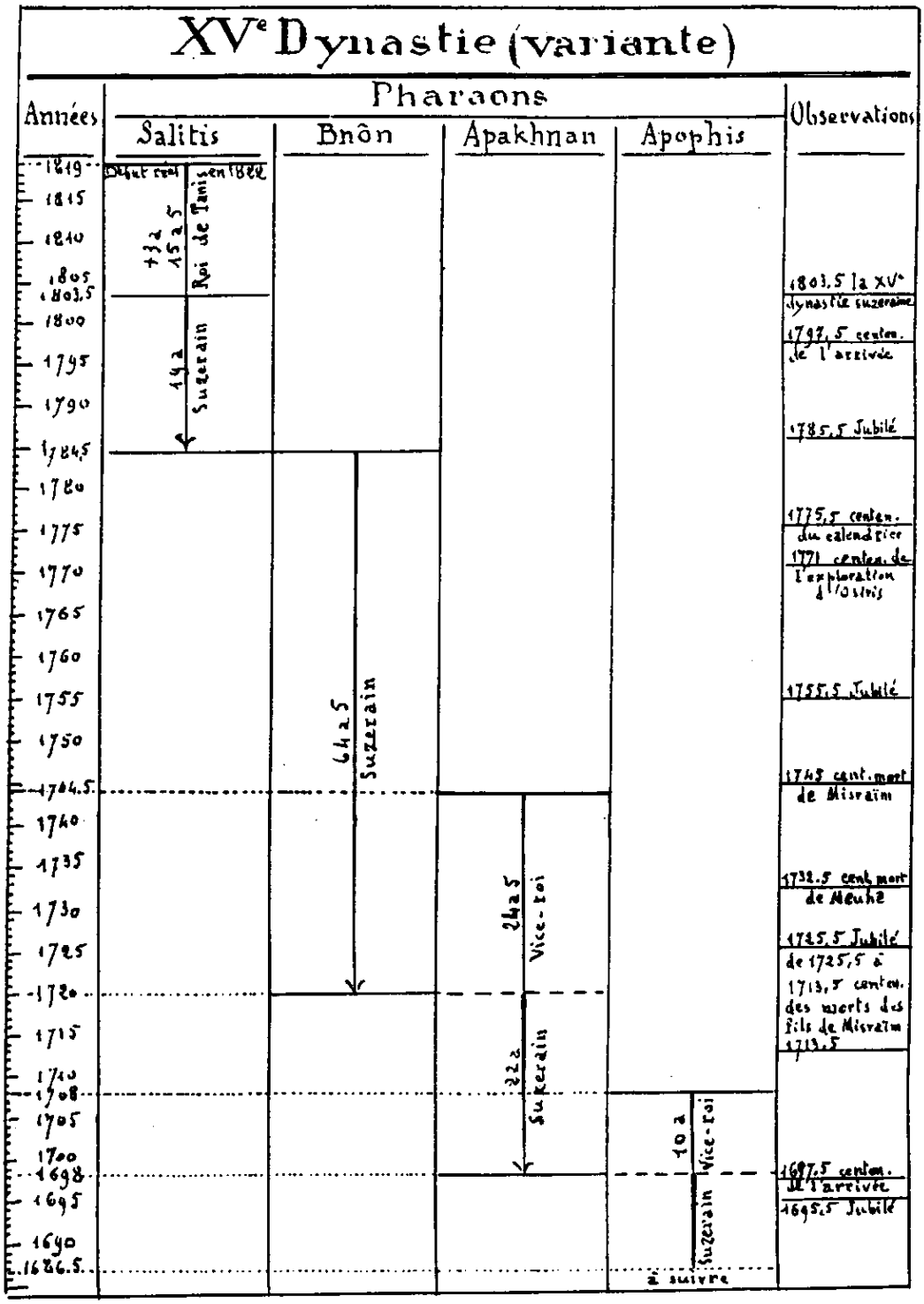
Trônes

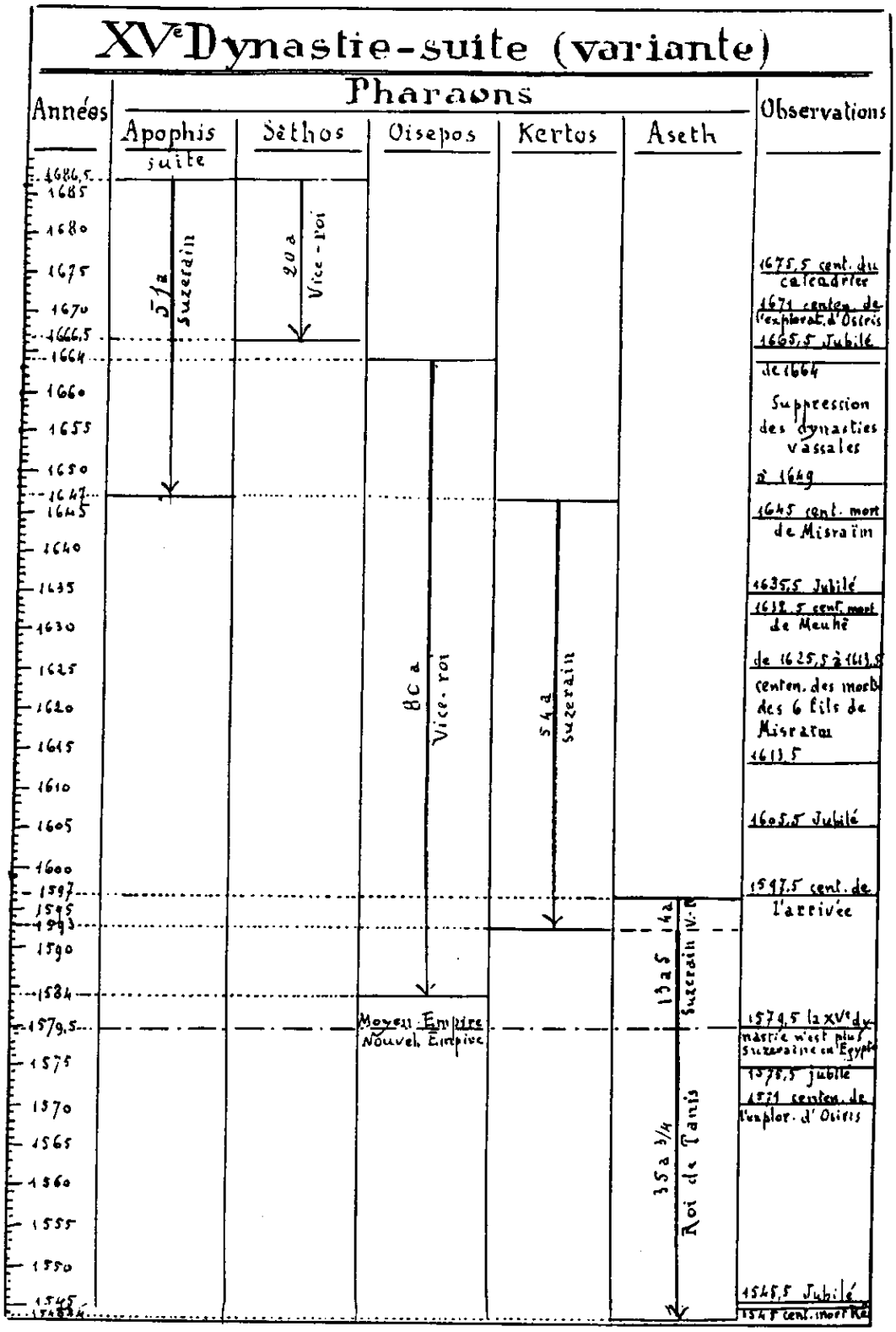
Années	Crocodilopolis A	Cusæ B	Hypselis C	Thèbes D	Silsilis E	Meæ F	Napata G	Observ^ons
1740.5 1735 1730 1725 1720 1715 1710 1705 1700 1695 1690 1685 1680 1675 1670 1665 1660 1655	1740.5 Sabakôsis-Thêsauros 1728.5 Nomeus-Nastotès-Sésostris 1712 Harwakhis-Aneyôpoaros 1695.5 Aei-Amasè-Nikètèsaos-Phaos 1687 Stôph Thaneis-Ethoskiaô-Thanatey-Komidè-thyô-Hôros 1678.5 Theotès-Naophoros-Thôutomakhetès 1670½ Merihôros-Neèôphoros 1656.5	1740.5 Ophioneos 1730 Nomasos-Katois-Nautakoros 1720 Saodiodes-Akorès-Sésostris 1706 Kyssai-Erkitèi-Ithyrkyôs 1695 Kysai-Elktos-.... Outos 1688 Saonikènekarcôs sethoskotianais 1681 Kysai-Elktos-Kiros-Kheirtsoius-Hôros 1674 Nauphrasso-Mesai Kannbmaô-Komaô 1667 Merihôros-Noerôs Akhànè peniarhàn-nyô 1656.5	1740.5 Saïtès-Stepthôros 1730 Saïtès-Ithyoros 1720 Ammônemosis-Thèsauros 1708 Rhækos-Osiris-Sésostris 1695 Saoôsioos-Thassès-Thaos 1692 Hyksôs-Tios 1689 Ménès-Hôros 1686.5 Harwakhis-Akosmos-Phaskos-Thysi-Areios 1666¼ Merihôros..... Thespiôdôros 1656.5	1740.5 Ammenemérès-Hephaistos-Arès 1725.5 Saôs-Ammenès-Ithyoros 1710.5 Sabaktès-Ithypos 1695.5 Nomasos-Amataios-Theotès-Tinnyô-Hôros 1687 Sésostris-Deôsomatos-Ariels 1679 Tiôttous-Anax-Areios 1671 Merihôros-Sésostris 1656.5	1740.5 Saïos-Ménès-Sésostris 1731 Sésostris-Nomasos 1725.5 Nomasos-Saïos-Telothysis Atyphos-Sèkita 1708¼ 1708 Harmakhis-Sésostris-Iasos-Neophytos 1697.5 Koiranos-Thassôs-Dèssasôstes-Neophytos-Ithypos 1686 Sôter-Sésostris-Aireôkairos 1680 Sobeôs-Hôros 1674 Toutimaios 1668.5 Meros-Sésostris- Eythysèmateiros 1656.5	1740.5 Diakhosis-Sésostris-Nikaeis 1724.5 Osiris-Sésostris 1720 Rhônnymi-Sines-Bokkhoris 1708 Sèmeion-Katètamon-Sésostris 1695 Aei-Amasè-Nikètè. 1692 Saos-[illegible] [illegible] 1689 [illegible] 1686.5 Sôs-Theoydès-Sidôn-Amasis-Arès. 1666.5 Nomisidôn-Amasaithrios-Thyôdè 1656.5	1740.5 Khairis-Ammenès-Tiarès-etc. 1721.5 Sabaktès-Ammon-[illegible] 1720 Diadotèos-Oikeios-Tiarès 1708 Osiris-Rhakôsis-Sésostris-Seth-Theoros 1697.5 Maô-Nomasos-Hôros 1689 Neophoitos-Doarô-Didmekhè-Areios 1684 Phoinix-Rhakhistos-Theionoe-Boethoos-etc. 1676 Epikomizô-Karaptptô-Misotheos-Dioainos-etc. 1666 Merihôros-Sebastos Amathia-Rheos 1656.5	1740.5 Début de la dyn. Avènement d'Apachnas de la XVe suz 1732.5 Cent. mort de Menhè 1725.5 Jubilé 1720 Mt de Bnon de 1725.5 à 1715.5 cent. morts fils de Misraïm 1713.5 ou 1706 1708 Apophis vice-roi 1698 Apophis né cent. de l'Patriarche 1695.5 Jubilé 1686.5 Avènem^t de Séthos 1675.5 cent. du calendrier 1671 cent. exaltation d'Osiris 1666.5 mort [illegible] 1665.5 Jubilé 1664 Avènt de Joseph, fin de la XIIIe dyn. constitution du 1er ministère

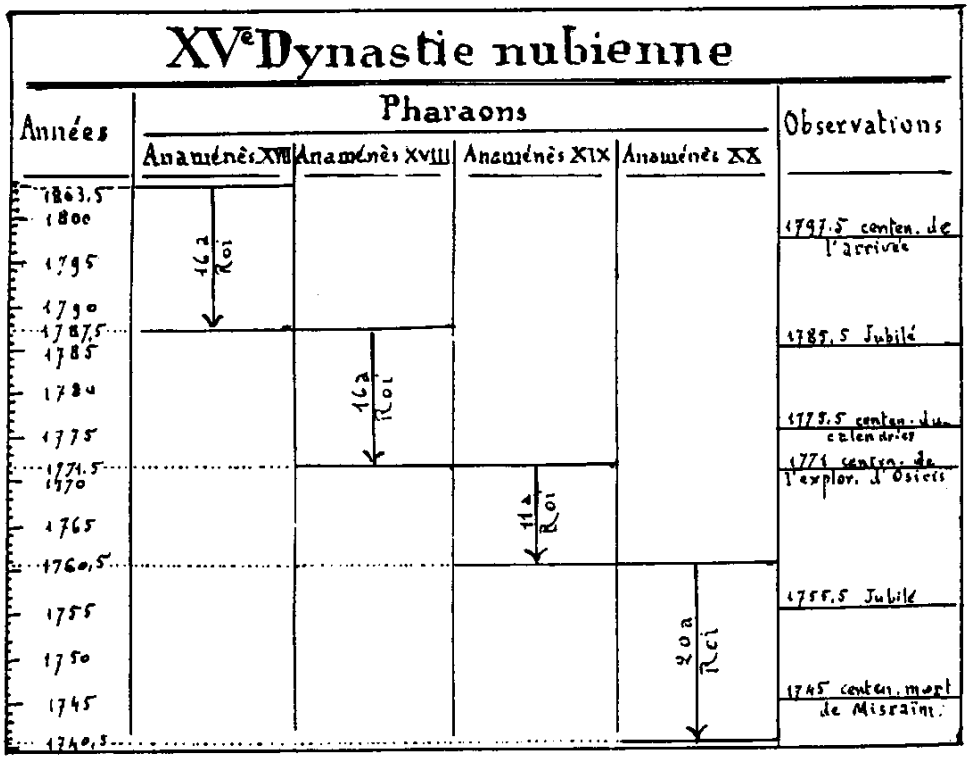

TRÔNES
Années
Memphis A
Damanhour B
Xois C
Bubaste D
Péluse E
Observations
XIVe Dynastie

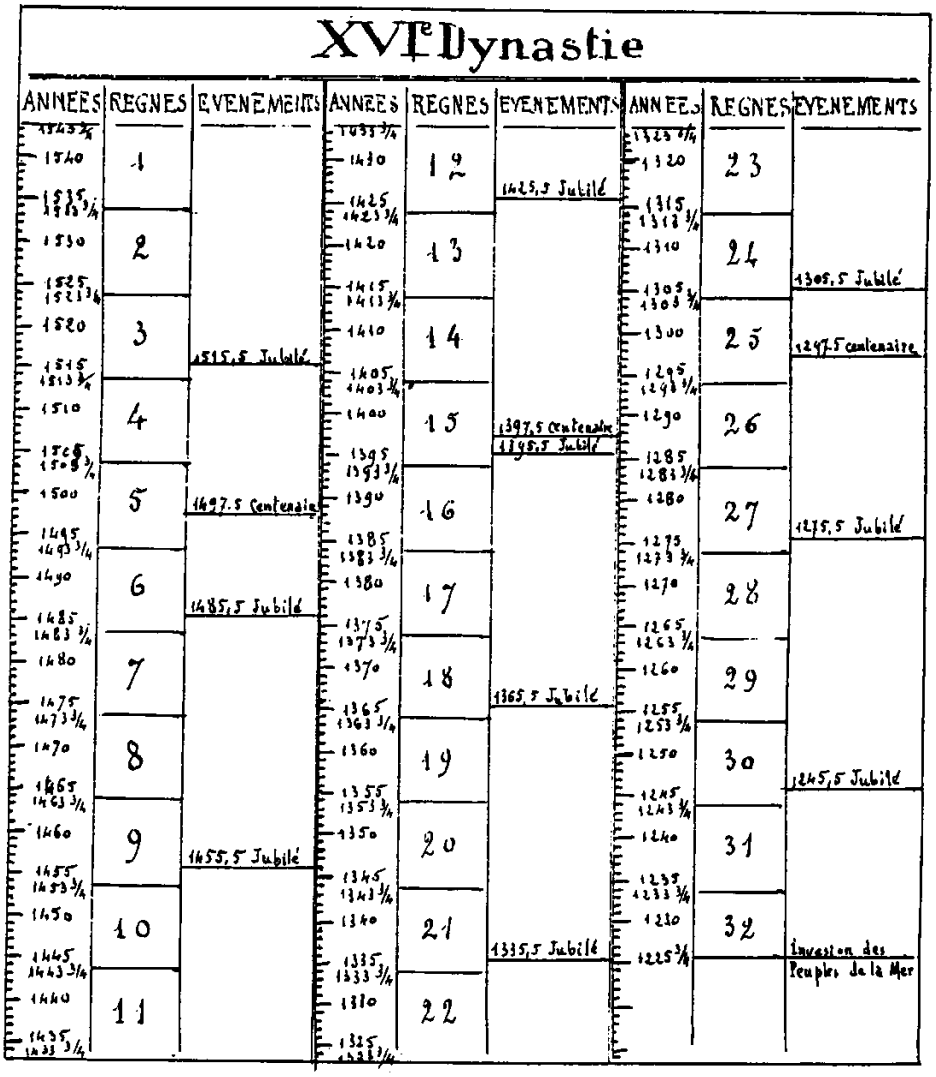

XVe Dynastie
Pharaons
Annees
Salitis
Bnôn
Apakhnan
Apophis
Observations
1819
1815
1810
1805
1803,5
1800
1795
1790
1784,5
1780
1775
1770
1765
1760
1755
1750
1745
1740,5
1735
1730
1725
1720
1715
1710
1705
1704
1700
1698
1695
1690
1686,5
Début roi en 1822
Roi de Tanis 15 a 5 + 3 a
Suzerain 19 a
Suzerain 64 a 5
Vice-roi 2 c a 5
Suzerain 22 a
Suzerain Vice-roi 6 a
à suivre
1803,5 la XVe dynastie suzeraine
1797.5 centen. de l'arrivée
1785,5 Jubilé
1775,5 centen. du calendrier
1771 centen. de l'emploi d'Osiris
1755,5 Jubilé
1745 cent. mort de Misraïm
1732.5 cent. mort de Meuhé
1725.5 Jubilé
De 1725,5 à 1713,5, centen. des morts des fils de Misraïm
1713,5
1697.5 cent. de l'arrivée.
1695,5 Jubilé


XVe Dynastie (suite)
Pharaons
Années
Apophis
suite
Sêthos
Oisepos
Kertos
Aseth
Observations
55 a
Suzerain
Zoa
Vice-roi
80 a
Vice-Roi
50 a
Suzerain
43 a 5
Suzerain 3/4
352 3/4
Roi de Tanis
Moyen Empire
Nouvel Empire
1686.5
1685
1680
1675
1670
1666.5
1664
1660
1655
1650
1645
1640
1635
1630
1625
1620
1615
1610
1605
1600
1595 3/4
1595
1590
1584
1579.5
1575
1570
1565
1560
1555
1550
1545 3/4
1675.5 centen. du calendrier
1671 centen. de l'explor. d'Osiris
1669.5 Jubilé
de 1669
Suppression des dynasties vassales
à 1649
1645 cent. mort de Misraïm
1635.5 Jubilé
1632.5 centen. mort de Mauhé
de 1625.5
centen. des morts des 6 fils de Misraïm
à 1613.5
1605.5 Jubilé
1597.5 cent. de l'arrivée
1579.5 Ja XVIe dy. n'est plus suzeraine en Egypte
1575.5 Jubilé
1571 cent. de l'explor. d'Osiris
1545.5 Jubilé
1545 cent. mort XVe


XVe Dynastie (variante)
Années
Pharaons
Salitis
Bnôn
Apakhnan
Apophis
Observations
1819
1815
1810
1805
1803.5
1800
1795
1790
1784.5
1780
1775
1770
1765
1760
1755
1750
1744.5
1740
1735
1730
1725
1720
1715
1710
1708
1705
1700
1698
1695
1690
1686.5
Début réel en 1822
+3 a
15 a 5
Roi de Tanis
14 a
Suzerain
64 a 5
Suzerain
24 a 5
Vice-roi
22 a
Suzerain
10 a
Vice-roi
Suzerain
à suivre
1803.5 la XVe dynastie suzeraine
1797.5 centen. de l'arrivée
1785.5 Jubilé
1775.5 centen. du calendrier
1771 centen. de l'exploration d'Osiris
1755.5 Jubilé
1745 cent. mort de Misraïm
1732.5 cent. mort de Meuhe
1725.5 Jubilé
de 1725.5 à 1713.5 centen. des morts des fils de Misraïm 1713.5
1697.5 centen. de l'arrivée
1695.5 Jubilé


XVe Dynastie-suite (variante)
Pharaons
Années
Apophis
suite
Séthos
Oisepos
Kertos
Aseth
Observations
1686,5
1685
1680
1675
1670
1666,5
1664
1660
1655
1650
1647
1645
1640
1635
1630
1625
1620
1615
1610
1605
1600
1597
1595
1593
1590
1584
1579,5
1575
1570
1565
1560
1555
1550
1545
1544
51 a
Suzerain
20 a
Vice-roi
80 a
Vice-roi
54 a
suzerain
13 a 5
14 a
Suzerain
35 a 3/4
Roi de Tanis
Moyen Empire
Nouvel Empire
1675,5 cent. du calendrier
1671 centen. de l'explorat. d'Osiris
1605,5 Jubilé
de 1664
Suppression des dynasties vassales
à 1649
1645 cent. mort de Misraïm
1635,5 Jubilé
1618,5 cent. mort de Mauhé
de 1625,5 à 1613,5
centen. des morts des 6 fils de Misraïm
1613,5
1605,5 Jubilé
1597,5 cent. de l'arrivée
1579,5 la XVe dynastie n'est plus suzeraine en Egypte
1578,5 jubilé
1571 centen. de l'explor. d'Osiris
1545,5 Jubilé
1545 cent. mort Ka


XVe Dynastie nubienne
Années
Pharaons
Anaménès XVII
Anaménès XVIII
Anaménès XIX
Anaménès XX
Observations
1863,5
1800
1795
1790
1787,5
1785
1780
1775
1771,5
1770
1765
1760,5
1755
1750
1745
1740,5
162 Roi
162 Roi
114 Roi
204 Roi
1797,5 centen. de l'arrivée
1785,5 Jubilé
1775,5 centen. du calendrier
1771 centen. de l'explor. d'Osiris
1755,5 Jubilé
1745 centen. mort de Misraïm.


XVIe Dynastie
ANNÉES
REGNES
EVENEMENTS
1543 3/4
1540
1535 1533 3/4
1530
1525 1523 1/4
1520
1515 1513 3/4
1510
1505 1503 3/4
1500
1495 1493 3/4
1490
1485 1483 3/4
1480
1475 1473 3/4
1470
1465 1463 3/4
1460
1455 1453 3/4
1450
1445 1443 3/4
1440
1435 1433 3/4
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
1515,5 Jubilé
1497,5 Centenaire
1485,5 Jubilé
1455,5 Jubilé
1433 3/4
1430
1425 1423 3/4
1420
1415 1413 3/4
1410
1405 1403 3/4
1400
1395 1393 3/4
1390
1385 1383 3/4
1380
1375 1373 3/4
1370
1365 1363 3/4
1360
1355 1353 3/4
1350
1345 1343 1/4
1340
1335 1333 3/4
1330
1325 1323 3/4
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
1425,5 Jubilé
1397,5 Centenaire
1395,5 Jubilé
1365,5 Jubilé
1335,5 Jubilé
1323 1/4
1320
1315 1313 1/4
1310
1305 1303 1/4
1300
1295 1293 1/4
1290
1285 1283 3/4
1280
1275 1273 3/4
1270
1265 1263 1/4
1260
1255 1253 3/4
1250
1245 1243 1/4
1240
1235 1233 3/4
1230
1225 3/4
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
1305,5 Jubilé
1297,5 Centenaire
1275,5 Jubilé
1245,5 Jubilé
Invasion des Peuples de la Mer

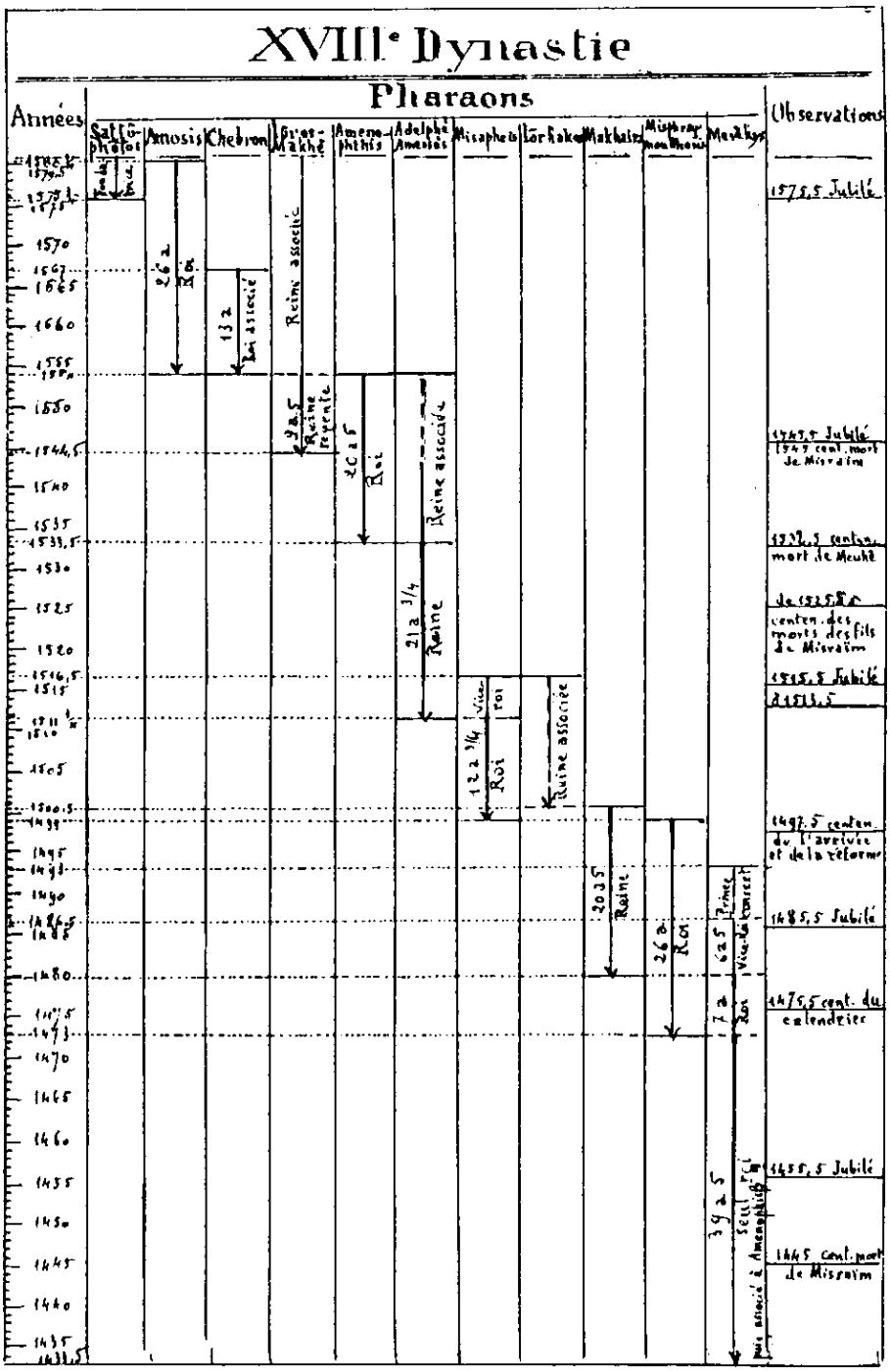
XVIIe Dynastie (Pasteurs)

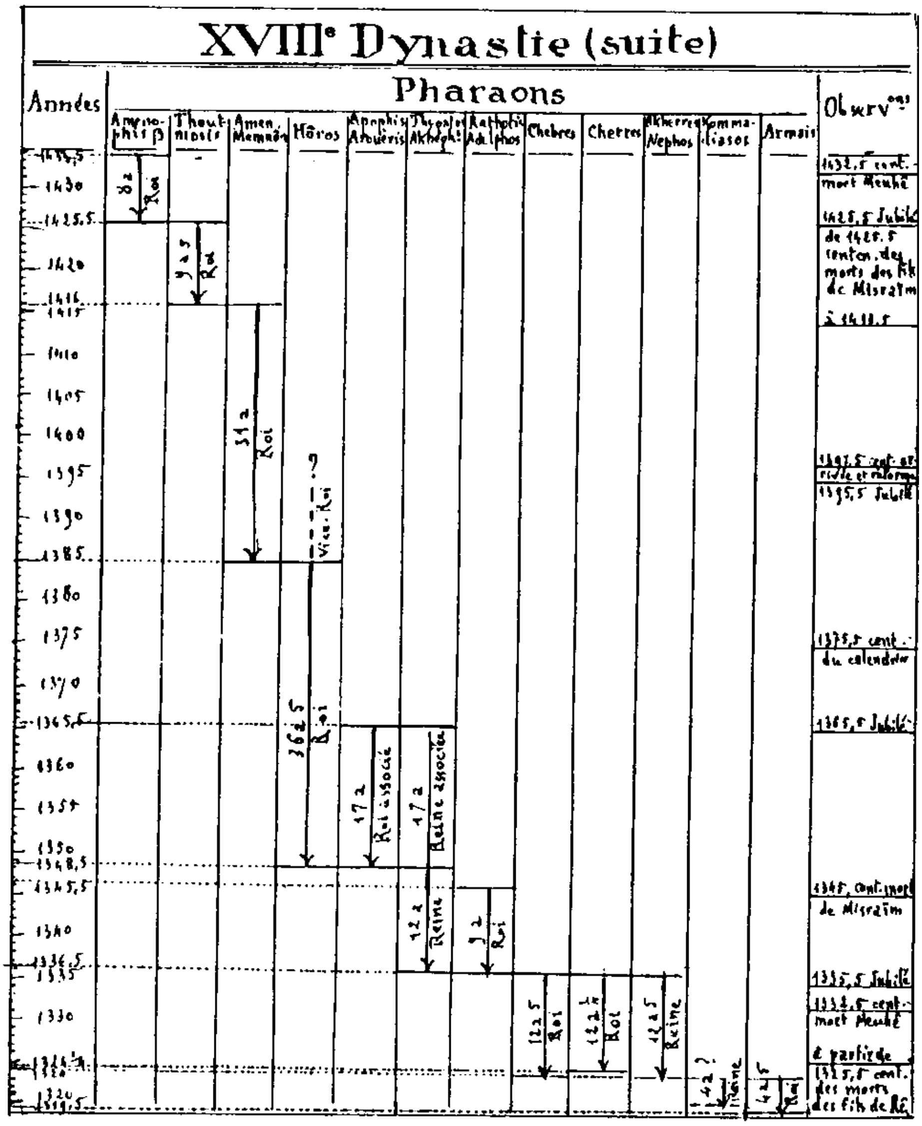
Années	TRÔNES						Observations
	Péluse A	Bubaste B	Xois C	Damanhour D	Memphis E	Crocodilopolis F	
1656.5	1656.5	1656.5	1656.5	1656.5	1656.5	1656.5	1656.5 Début moyen de la dynastie. Grand Ministère
1655	Sydaphoinon Anèbehôros	Amai-Paraklèôn-Saphènès-Phoinix-Tinôtihôros	Mykôkyôpoiè-Hôros-Poloskleôn	Thaumasos-Hôros	Egnon-Nounekhès-Neus-Hôros	Nomekoios-Oiopedose-Sôsteos-Hôros	1649 Fin de la dictature
1650	1645	1643	1645	1645	1645	1645	1647 Mort d'Apophis ? 1645 Cent. m^t Misraïm
1645	Ôneyoiopis-Keimarros-Eirênè-Bebaios-Eiorhoizos etc.	Oncuphis-Eias-Harmakhis	Sebennytès-Koinos-Akhoros-Ôpèathanès	Menônehopè-Iakôb-Agèma-Rheysis	Nemôneios-Pharaô	Nomasos-Naopoios-Harmakhis-Aiôethosôma-Hôros	1643 Mort d'Apophis ? Av^t de Kertos ?
1640	1636	1634.5	1634.5	1636	1634.5	1634.5	1638 Mort de Jacob
1635	Naophôs-Mezôn Dyoai-Diakampsis-Hêros	Mendès-Pharaô-Sèmeiô-Theomma	Ménès-Kai-Osiris	Naopoios-Neôhomôthesis-Menôhomôteras-Araios-Sèmaneu	Naopoios-Mèterion-Osirikèaikaros-Sèthonaukaros	Menenax-Saokoos-Hôros	1635.5 Jubilé
1630	1626	1623.5	1623.5	1623.5	1621	1623.5	1632.5 Cent. m^t Menhê
1625	Neonaos-Yiophyes Synaxhôroy	Khaosebarheos-Themos	Kaônaos-Yiophyos-Synax-Nephôroy	Naophôs-Anax-Hôroy	Ammomesis-Azèmein-Thedosarès	Ammaneopoiè-Neoarheos	de 1625.5 centen. des morts des 6 fils de Misraïm
1620	1611	1611	1611	1611	1611	1611	à 1613.5
1615	Kabainên-Baris-Taraxos	Naôphos-Harmakhis-Iskhas-Ammokhôsias-Iotès homotheôros	Harmakhis-Sabakos-Ammonèarkeios	Nykherhèneôs-Ophôtos-Oydos-Ammonèmakhê-Aeiaia-Komidè	Ôpharyox-Ozotheis-Kye airônostos-Neorheysis-Mykosaorhiza-Imaokakôsis	Theotès-Theteos-Dianenosos-Maôareios	1611 Constitution du Conseil royal 1605.5 Jubilé
1610	1597.5	1597	1597.5	1597.5	1597.5	1601.5	
1605	Apophis-Neazos-Anabokoryios	Emos-Amydis-Nauariès	Harmakhis-Nikèras-Apophis-Karayos 1593	Rakhotisathrothis	Neyôphôs-Apophysèma-Kaihieros	Sakioneynis-Neoxys-Ixohieros	1597.5 Cent. de l'arrivée et de la réforme 1593 mort de Kertos
1600	1583.5	1586	Apophis-Iôsèp-Karaios	1583.5	1583.5	1590.5	Avancem^t d'Aseth
1595	Nèses-Apophis-Hôros	Apophis-Theozos-Hôros		Ménès-Apophis-Eunoè	Apophis-Harmakhis	Sophos-Apophis-Naoteopis-Harmostès	1584 mort de Joseph
1590							De 1580 ¼ à 1529.5
1585							Campagne d'Amosis et fin progressive de la XVIIe dynastie

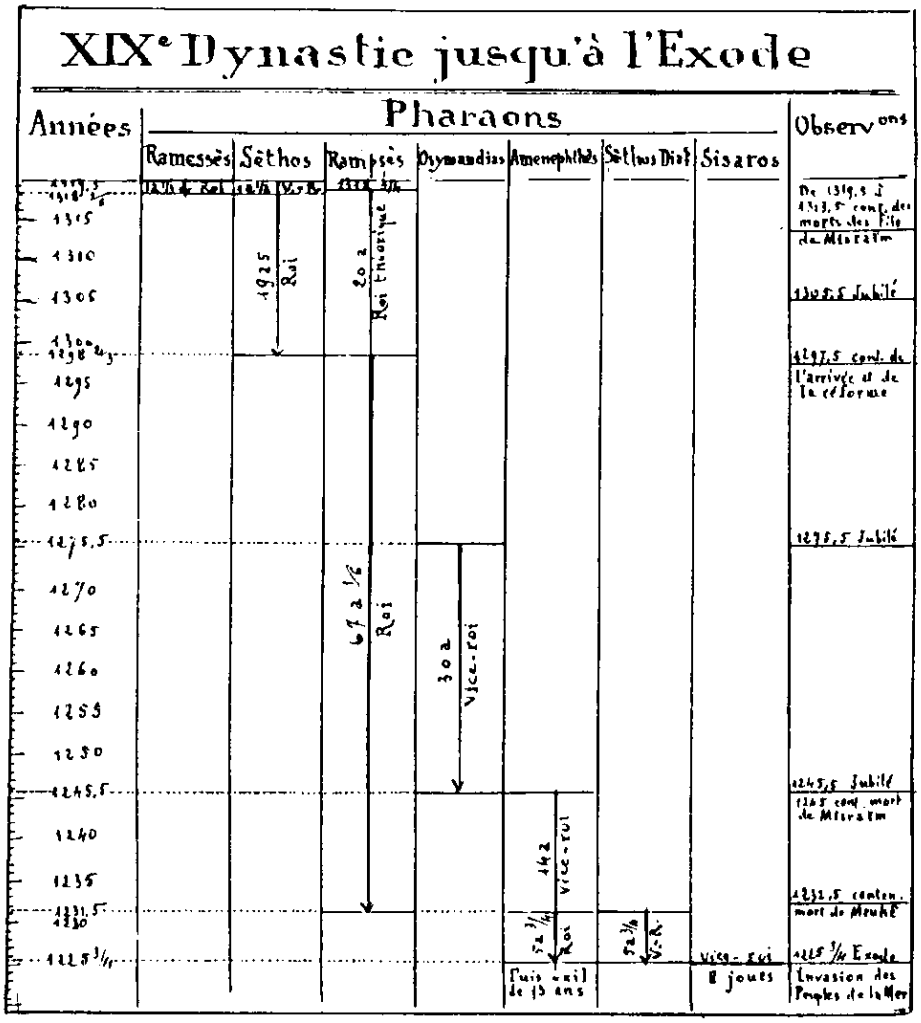
XVIIe Dynastie (Thébains)

TRÔNES

Années	Cusæ G	Hypselis H	Thèbes I	Silsilis J	Meæ K	Napata L	Observations
1656.5 1655 1650 1645	1656,5 Ôtheoun-Dianestênodoi-Saphênês-Hôros 1637	1656,5 Sethapothesis-Assepos-Hôros 1643	1656,5 Ammôninis-Amatheoy-Laosepha-Seyphoyso-seth-Theotès 1645	1656,5 Noubystès-Sethos-Aphiehôros 1645	1656,5 Mesithipotès-Hôros 1634.5	1656,5 Nobatès-Sôs-Tiarès-Keleysis-Theotès 1645.5	1656.5 Début moyen de la dynastie. Grand Ministre 1649 Fin de la dictature 1647 Mort d'Apophis 2 1645 Cont. mort Mésraïm
1640		Aomasos-Kertos-Harmakhis-Yios-Eléhoou tay. etc 1635.5	Nikètès-Okhos-Reoeithai-Toma-saos-Lonhoros 1634.5	Soros-Kenotaphos-Naophos-Mèdos-Makhè-Arès-Cuameusis 1632.5		Saes-Naophôs-Tiarès 1634.5	1643 Mort d'Apophis 2 Avènem^t de Kertos 1638 Mort de Jacob 1635.5 Jubilé 1634.5 cont. mort Mésh^r
1635 1630 1625	Amamenai-Kabos-Aeria-Aouaris-Tanis-Dosis-Exorioneos 1623.5	Mènysineàtos-Korythos-Saoarès 1626	Theothesis-Sesostris-Theotimakhis-Yios-akhaia hôros. Kairiôs-Sethotètos-Thanasimes, etc 1621	Kèpeunaos-Hôros 1625.5	Menammanemos-Arasèmeioneyos 1626	Hôroneos-Etheliokheos 1621.5	de 1625.5
1620 1615	Aei-Harmakhis-Ietès-Ommatai 1618 etc. Sekorheothesis-Sethomennou-Mastsyokadès 1611	Kèrio-Apaithôis-Eiskhoin-Thetè-phôtes 1618 Sèkorhizathesis-Naopoioneos-Semathinitès 1611	Naophoinios-Symmeusomysis-Hôros 1611	Sobèkhosis-Theagès-Aèmpsykhôsis-Arès 1611	Karyx-Neopoy-Nahôros 1611	Naopoios-Nauhôros Symbolneophytos 1611	Extern. des morts des 6 fils de Misraïm à 1613.5 1611 Constitution du Conseil royal
1610 1605 1600	Ouros-Khousai-Isis-Notiaios-Saphès-Okhos-Ithyodopoiètès 1597	Mesos-Isasi-Typhôdès-Hôros 1601.5 Syzifos-Neoneiai-naos-Hôros 1590.5	Nomakoekèokhos-Erkhatai-Harmo-xoei-Kômeteòros 1601.5 Sôs-Etheirôxoanoy-Hôros 1597.5	Saokhazôyios-Ezodia-Tôkatho-sios-Nehôros 1597¾	Kleistès-Aphiosèko-èthos-Lakhxoïs-Diadysis-etc 1601.5 Neokeo Erias-Sesostris 1597¾	Menni kètè potes-Scbeoareios 1597.5	1605.5 Jubilé 1597.5 Cont. d. l'arrivée et de la réforme
1595 1590	Kèmokaraio-Ptoèsis 1590.5		Sakeneankos-Hôros 1590.5	Saos-Diadokhos-Rhezeineis-Hôros 1590.5	Aithothey-Kenoke-neonos-Neiokôsis-Hôros 1590.5	Baïthoy-Napaios-Saoseyios 1590.5	1590 Mort de Kertos avènement d'Aseth
1585 1580 1579.5	Hairesis-Apophis-Biresia-Koskiney-Hôros	Naphthaphegos-Tôseporheos	Apophis Sèmeioneos-Hôros	Naphthaphegos-Ndukharis	Saos-Apophis-Takhôs-Hôros	Apophis-Neoareios	1586 Mort de Joseph De 1580 à 1579.5 Campagne d'Amosis et fin progressive de la XVIIe dynastie

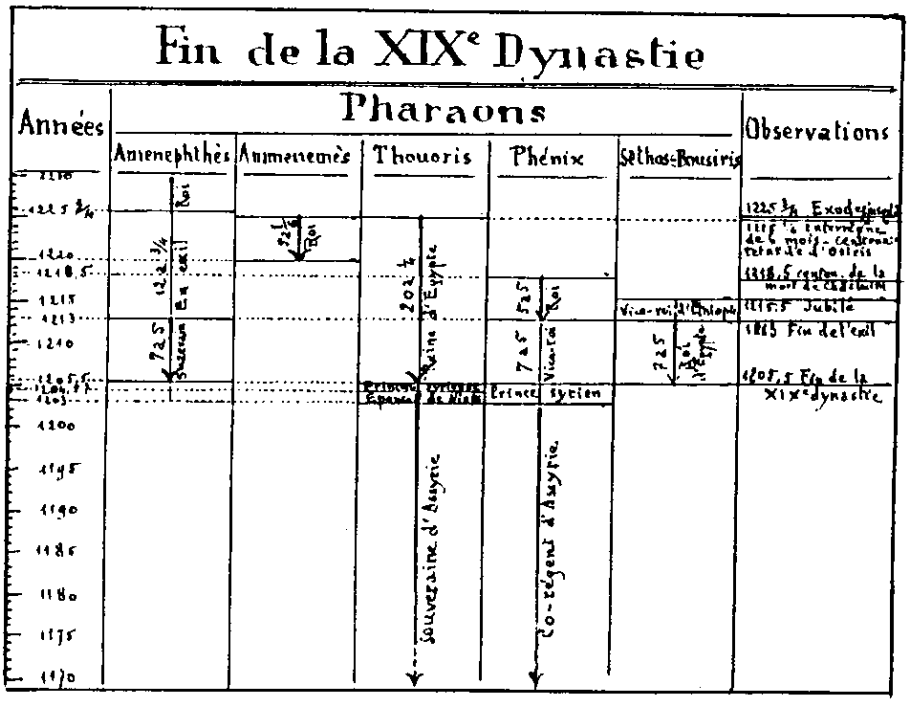

XVIIIe Dynastie
Pharaons
Années
Observations
Amosis
Chebron
Amenophthis
Adelphe Amesiès
Misaphris
Makhaïra
Meskhyn
1575,5 Jubilé
1545,5 Jubilé
1532,5 centen. mort de Meuhé
centen. des morts des fils de Misraïm
1515,5 Jubilé
1497,5 centen. de l'arrivée et de la réforme
1485,5 Jubilé
1475,5 cent. du calendrier
1455,5 Jubilé
1445 cent. mort de Misraïm
Reine associée
Roi
Reine associée
Reine associée
Roi
Reine associée
Roi
Reine
Roi
Prince
Vice-Roi
Roi
Seul roi
puis associé à Amenophthis


XVIIIe Dynastie (suite)
Pharaons
Années
Amenophis β
Thoutmosis
Amen. Memnôn
Hôros
Apophis Arouéris
Rathotis Adelphos
Chebres
Cherres
Akherres Nephos
Kommadiasos
Armais
Observ.ons
1425,5
1420
1415
1410
1405
1400
1395
1390
1385
1380
1375
1370
1365,5
1360
1355
1350
1348,5
1345,5
1340
1336,5
1335
1330
1320
1319,5
Roi
31 a Roi
Vice-Roi ?
36 a 5 Roi
17 a Roi associé
17 a Reine associée
12 a Reine
9 a Roi
12 a 5 Roi
12 a Roi
12 a 5 Reine
4 a ?
4 a 5
1425,5 Jubilé
mort Menhé
1395,5 Jubilé
1375,5 cent. du calendrier
1365,5 Jubilé
de Misraïm
1335,5 Jubilé
mort Menhé
des morts des fils de Rê



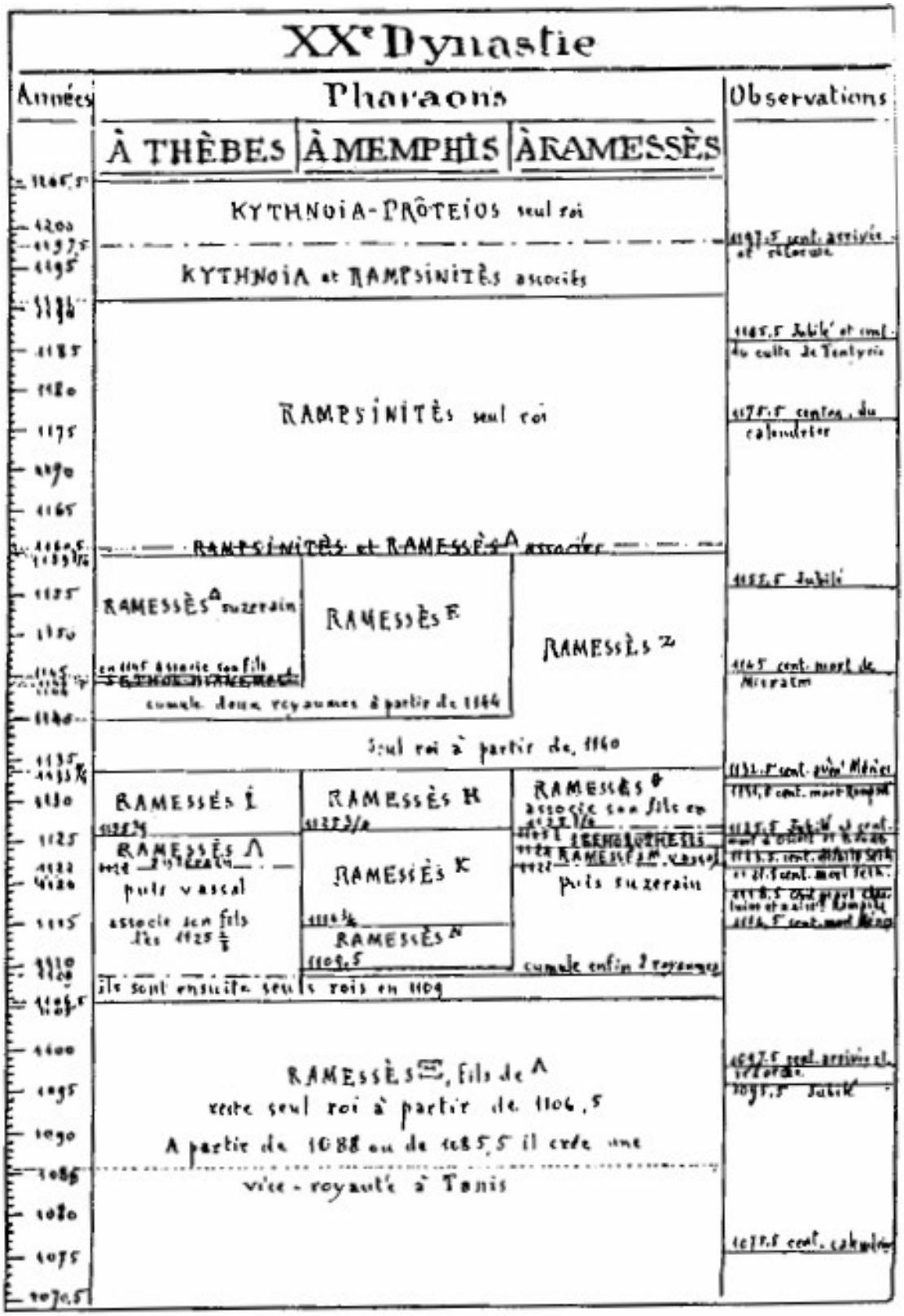
Les Peuples de la Mer

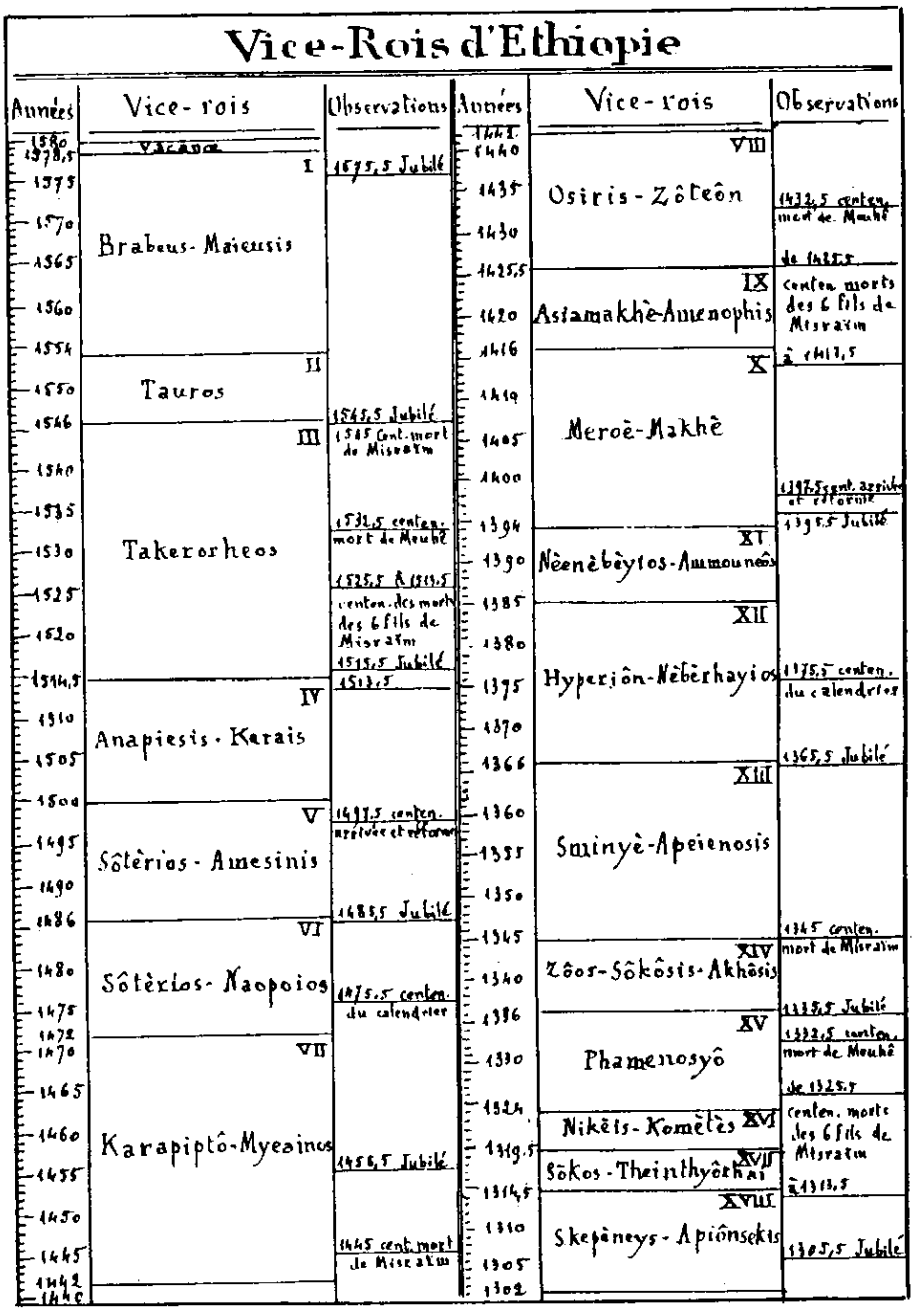
Règnes	Chefs suprêmes
de 1225 3/5 à 1225 ?	Myrios
de 1225 à 1220 ?	Barmeros
de 1220 à 1215 ?	Themeros
de 1215 à 1215 ?	Arsis


Fin de la XIXe Dynastie
Années
Pharaons
Observations
Amenephthès
Aunmenemès
Thouoris
Phénix
Sethos-Rousiris
Règne d'Egypte
Souveraine d'Assyrie
Co-régent d'Assyrie
Fin de la XIXe dynastie

XXe Dynastie

Années	Pharaons			Observations
	À THÈBES	À MEMPHIS	À RAMESSÈS	
1205,5	KYTHNOIA-PRÔTEIOS seul roi			
1200				
1197,5				1197,5 cent. arrivée et retourne
1195	KYTHNOIA et RAMPSINITÈS associés			
1190				
1185				1185,5 Jubilé et cent. du culte de Tentyris
1180	RAMPSINITÈS seul roi			
1175				1175,5 centre du calendrier
1170				
1165				
1160,5	RAMPSINITÈS et RAMESSÈS Λ associés			
1155	RAMESSÈS Λ suzerain	RAMESSÈS E	RAMESSÈS Z	1155,5 Jubilé
1150				
1145	en 1145 associe son fils [illegible]			1145 cent. mort de Mirratm
1140	cumule deux royaumes à partir de 1144			
1135	Seul roi à partir de 1140			
1133				1132,5 cent. avènt Ménès
1130	RAMESSÈS I	RAMESSÈS H	RAMESSÈS Θ associe son fils en 1128	1131,5 cent. mort Rampsin
1125	RAMESSÈS Λ suzerain puis vassal associe son fils dès 1125	RAMESSÈS K	1125 I SEKHOROTHESIS RAMESSÈS M vassal puis suzerain	1125,5 Jubilé et cent. mort à Osiris et Rhodes
1122				1123,5 cent. [illegible]
1120				1121,5 cent. mort Seth.
1115		RAMESSÈS N 1109,5		1118,5 cent. [illegible]
1110			cumule enfin 3 royaumes	1116,5 cent. mort Ménès
1106,5	ils sont ensuite seuls rois en 1109			
1100	RAMESSÈS Ξ, fils de Λ reste seul roi à partir de 1106,5 A partir de 1088 ou de 1085,5 il crée une vice-royauté à Tanis			1097,5 cent. arrivée et retourne
1095				1095,5 Jubilé
1090				
1085				
1080				
1075				1075,5 cent. calendrier
1070,5				

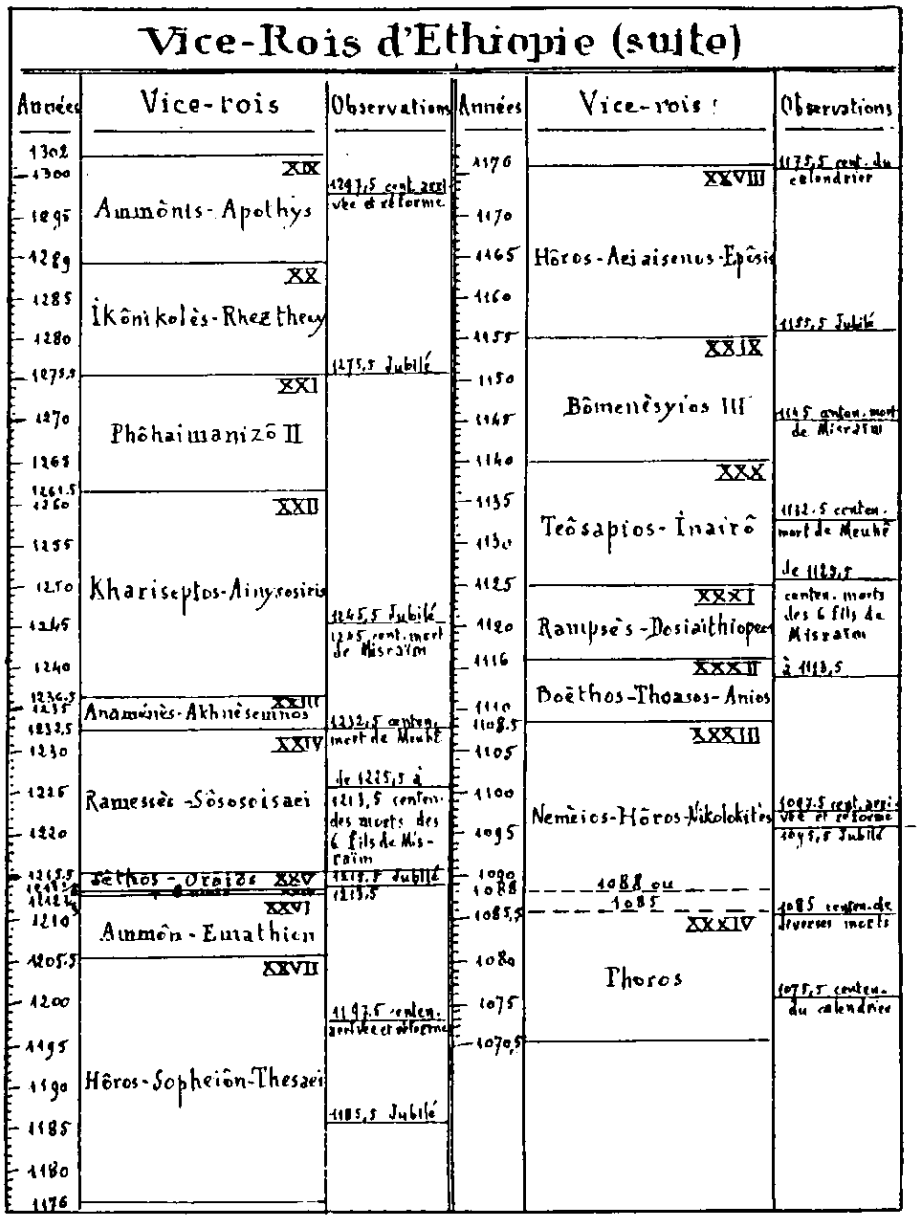


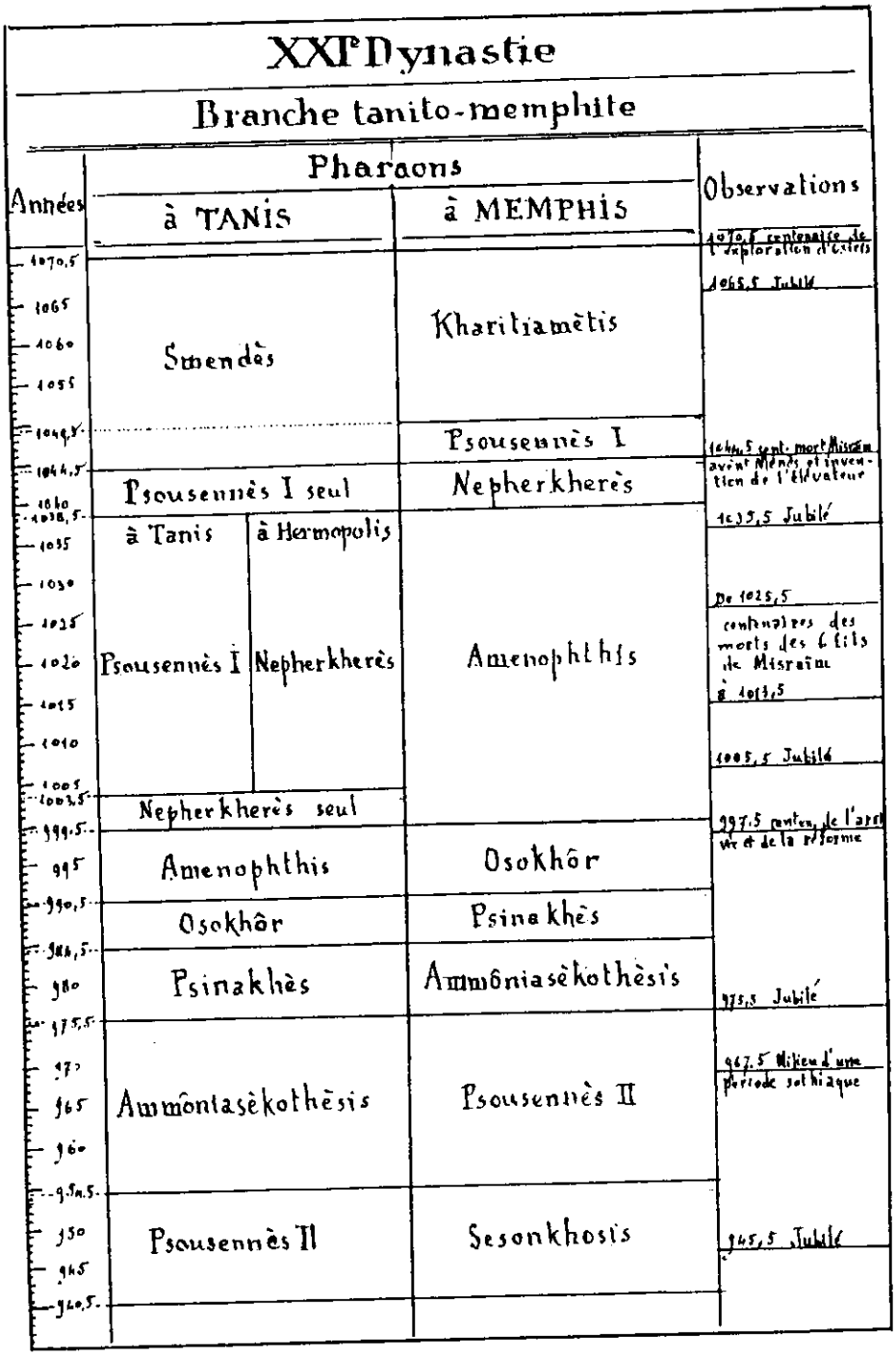

Vice-Rois d'Ethiopie
Années
Vice-rois
Observations
VACANCE
I
Brabeus-Maieusis
1575,5 Jubilé
II
Tauros
1545,5 Jubilé
III
Takerorheos
1545 Cent. mort de Misraïm
1532,5 centen. mort de Mouhé
1525,5 & 1515,5
centen. des morts des 6 fils de Misraïm
1515,5 Jubilé
IV
Anapiesis-Karais
1513,5
V
Sôtèrios-Amesinis
1497,5 centen. appelée et retour
1485,5 Jubilé
VI
Sôtèrios-Naopoios
1475,5 centen. du calendrier
VII
Karapiptô-Myeainos
1456,5 Jubilé
1445 cent. mort de Misraïm
VIII
Osiris-Zôteôn
1432,5 centen. mort de Mouhé
de 1425,5
IX
Astamakhè-Amenophis
centen. morts des 6 fils de Misraïm
à 1413,5
X
Meroè-Makhè
1395,5 cent. arrivée et retour
1395,5 Jubilé
XI
Nèenèbèytos-Ammouneôs
XII
Hyperiôn-Nèbèrhayios
1375,5 centen. du calendrier
1365,5 Jubilé
XIII
Smintyè-Apeienosis
1345 centen. mort de Misraïm
XIV
Zôos-Sôkôsis-Akhôsis
1335,5 Jubilé
XV
Phamenosyô
1332,5 centen. mort de Mouhé
de 1325,5
Nikêis-Komêtès XVI
centen. morts des 6 fils de Misraïm
à 1313,5
Sôkos-Theinthyôrhai XVII
XVIII
Skepêneys-Apiônsekis
1305,5 Jubilé

Vice-Rois d'Ethiopie (suite)

Années	Vice-rois	Observations
1302		
1300	XIX	
1295	Ammônis-Apothys	1297,5 cent. arrivée et réforme
1289		
1285	XX	
1280	Ikônikolès-Rhezthey	
1275,5		1275,5 Jubilé
1270	XXI	
1265	Phôhaimanizô II	
1261,5		
1260	XXII	
1255		
1250	Khariseptos-Ainysosiris	
1245		1245,5 Jubilé 1245 cent. mort de Misraïm
1240		
1236,5		
1235	XXIII	
1232,5	Anaménès-Akhnèsemnos	1232,5 centen. mort de Meuhê
1230	XXIV	
1225	Ramessès-Sôsoseisaei	de 1225,5 à 1213,5 centen. des morts des 6 fils de Misraïm
1220		
1215,5	Sêthos-Oraiôs XXV	1215,5 Jubilé
1213,5		1213,5
1212,5		
1210	XXVI	
	Ammôn-Emathien	
1205,5	XXVII	
1200		1197,5 centen. arrivée et réforme
1195		
1190	Hôros-Sopheiôn-Thesaei	
1185		1185,5 Jubilé
1180		
1176		

Années	Vice-rois	Observations
1176		1175,5 cent. du calendrier
1170	XXVIII	
1165	Hôros-Aeiaisenos-Epôsis	
1160		
1155		1155,5 Jubilé
1150	XXIX	
1145	Bômenèsyios III	1145 centen. mort de Misraïm
1140		
1135	XXX	
1130	Teôsapios-Inairô	1132,5 centen. mort de Meuhê
1125		de 1125,5
1120	XXXI	centen. morts des 6 fils de Misraïm
1116	Rampsès-Dosiaithiopeos	
1110	XXXII	à 1113,5
1108,5	Boêthos-Thoasos-Anios	
1105	XXXIII	
1100	Nemèios-Hôros-Nikolokitès	1097,5 cent. arrivée et réforme
1095		1095,5 Jubilé
1090		
1088	1088 ou 1085	
1085,5	XXXIV	1085 centen. de diverses morts
1080	Thoros	
1075		1075,5 centen. du calendrier
1070,5		





XXIe Dynastie

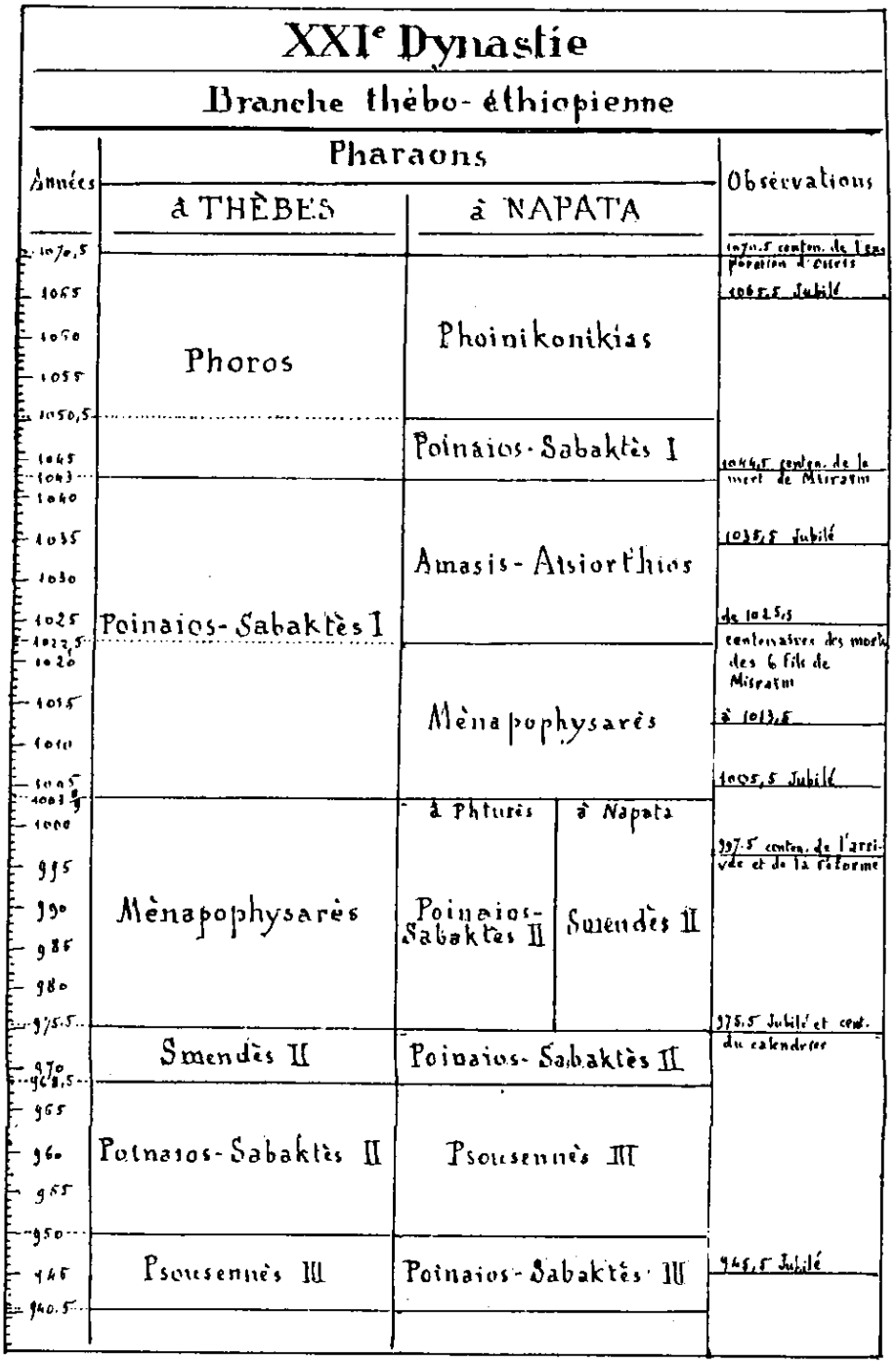
Branche tanito-memphite

Années	Pharaons à TANIS	Pharaons à MEMPHIS	Observations
1070,5	Smendès	Kharitiamètis	1070,5 centenaire de l'exploration d'Osiris
1065			1065,5 Jubilé
1060			
1055			
1049,5		Psousennès I	1044,5 cent. mort Mistem
1044,5	Psousennès I seul	Nepherkherès	avant Ménès et invention de l'élévateur
1040			1035,5 Jubilé
1038,5	à Tanis / à Hermopolis	Amenophthis	
1035			
1030			De 1025,5
1025			centenaires des morts des 6 fils de Misraïm à 1013,5
1020	Psousennès I / Nepherkherès		
1015			
1010			1005,5 Jubilé
1005			
1003,5	Nepherkherès seul		
999,5			997,5 centen. de l'asservissement et de la réforme
995	Amenophthis	Osokhôr	
990,5	Osokhôr	Psinakhès	
988,5			
980	Psinakhès	Ammôniasèkothèsis	975,5 Jubilé
975,5			
970			967,5 Milieu d'une période sothiaque
965	Ammôniasèkothèsis	Psousennès II	
960			
955,5			
950	Psousennès II	Sesonkhosis	945,5 Jubilé
945			
940,5			

XXIe Dynastie

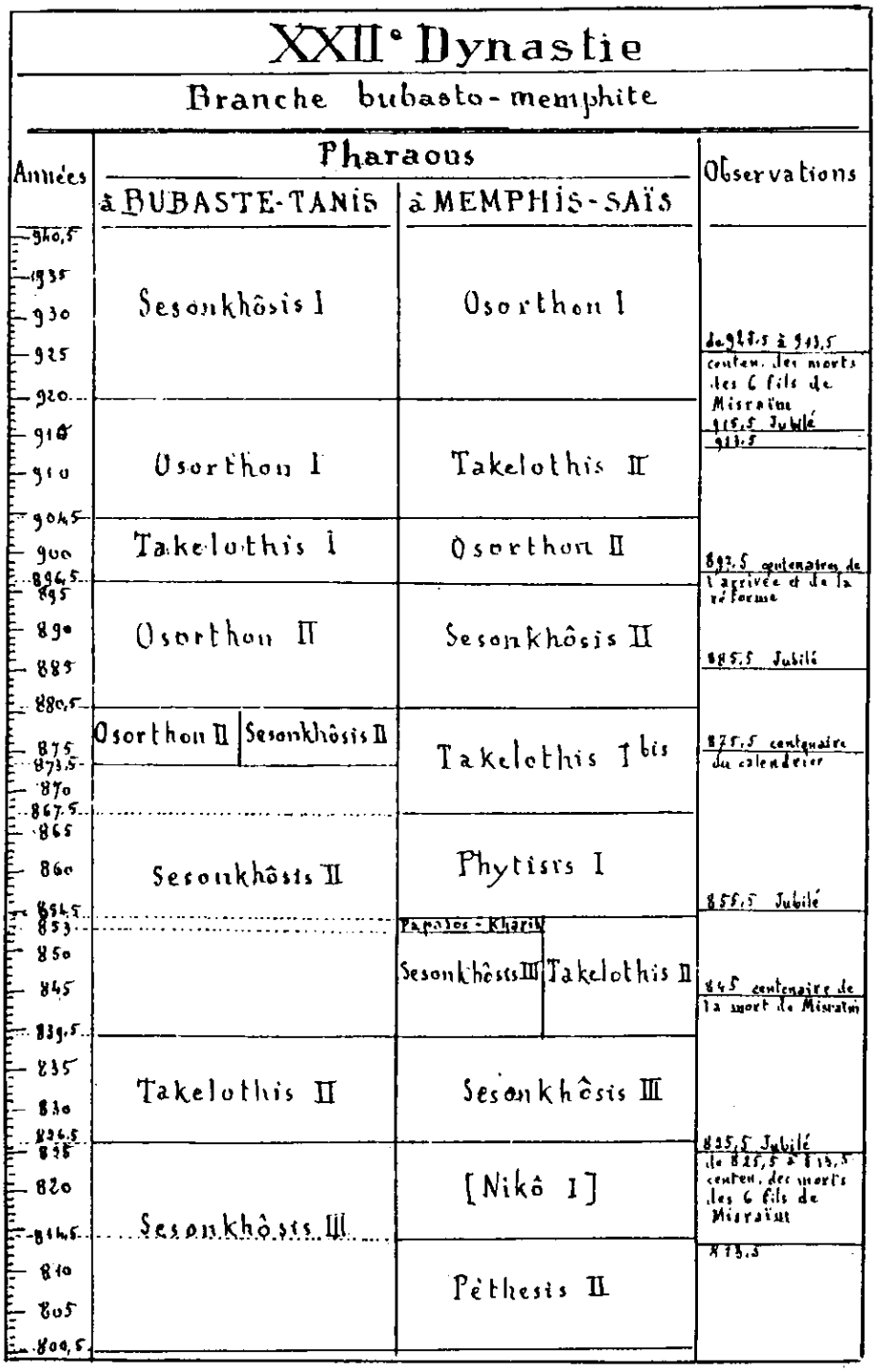
Branche thébo-éthiopienne

Années	Pharaons à THÈBES	Pharaons à NAPATA		Observations
1070,5				1070,5 centen. de l'exploration d'Osiris
1065				1065,5 Jubilé
1060	Phoros	Phoinikonikias		
1055				
1050,5				
1045		Poinaios-Sabaktès I		1044,5 centen. de la mort de Misraïm
1043				
1040				
1035		Amasis-Aisiorthios		1035,5 Jubilé
1030				
1025	Poinaios-Sabaktès I			de 1025,5
1022,5				centenaires des morts des 6 fils de Misraïm
1020				
1015		Mènapophysarès		à 1013,5
1010				
1005				1005,5 Jubilé
1003 8/9				
1000		à Phturès	à Napata	997,5 centen. de l'arrivée et de la réforme
995				
990	Mènapophysarès	Poinaios-Sabaktès II	Smendès II	
985				
980				
975,5				975,5 Jubilé et cent. du calendrier
970	Smendès II	Poinaios-Sabaktès II		
968,5				
965				
960	Poinaios-Sabaktès II	Psousennès III		
955				
950				
945	Psousennès III	Poinaios-Sabaktès III		945,5 Jubilé
940,5				



XXIIe Dynastie

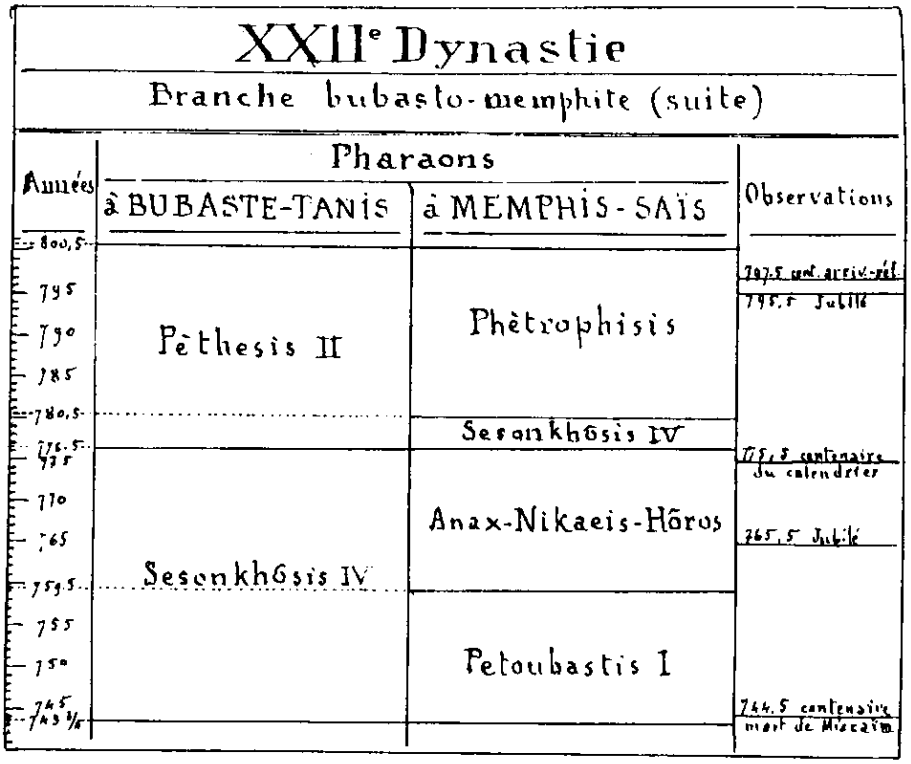
Branche bubasto-memphite



XXIIe Dynastie

Branche bubasto-memphite (suite)

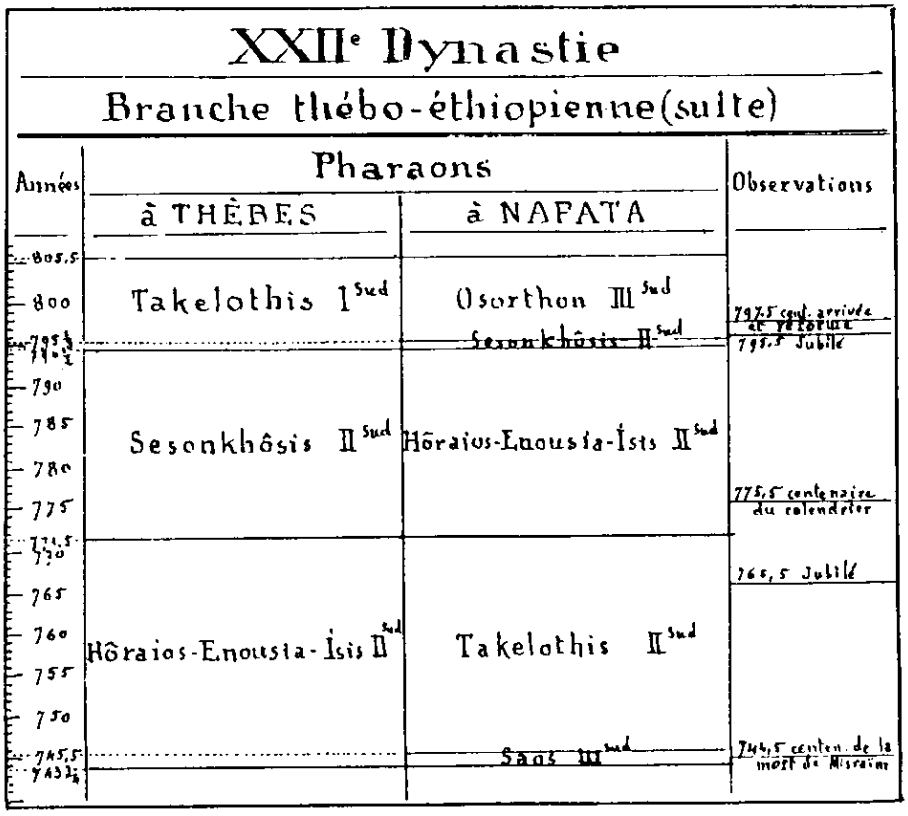
Années	Pharaons à BUBASTE-TANIS	Pharaons à MEMPHIS-SAÏS	Observations
800,5			
795			797.5 cent. arriv.-réf.
790	Pèthesis II	Phètrophisis	795,5 Jubilé
785			
780,5			
776,5		Sesonkhōsis IV	
775			775,5 centenaire du calendrier
770		Anax-Nikaeis-Hōros	
765			765,5 Jubilé
759,5	Sesonkhōsis IV		
755			
750		Petoubastis I	
745			744,5 centenaire mort de Miscaïm
743 3/4			

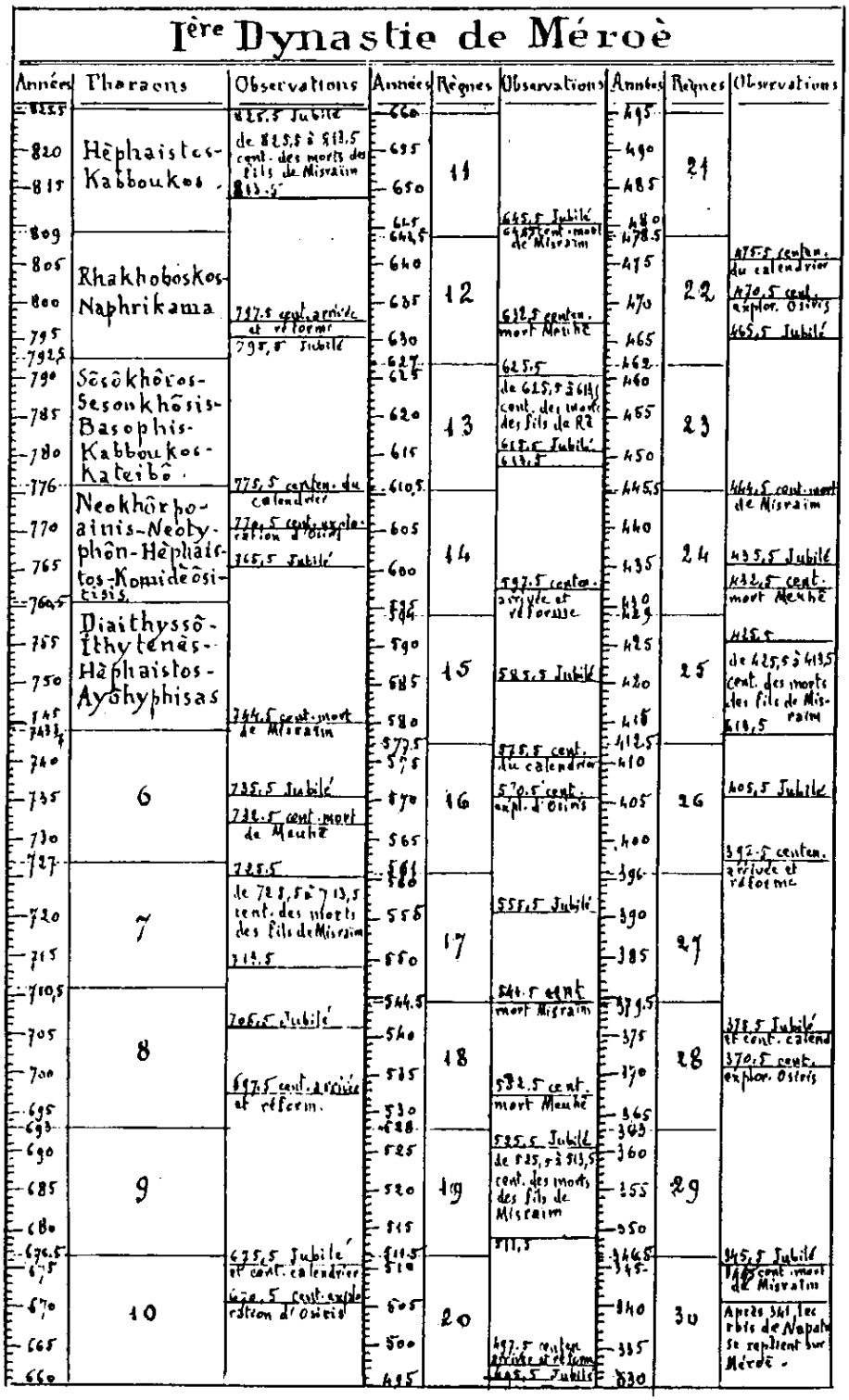


XXIIe Dynastie

Branche thébo-éthiopienne

Années	Pharaons à THEBES	Pharaons à NAPATA	Observations
940.5	Potnaios-Sabaktès III	Saos-Poiaeis I Sud	
935.5			
935	Saos-Poiaeis I Sud	Sesonkhôsis I Sud	
932.5			
930	Sesonkhôsis I Sud	Saos-Tekos II Sud	de 925,5 à 913,5
925.5			centen. des morts des 6 fils de Misraïm
920	Saos-Tekos II Sud	Smendès I Sud	
915			915.5 Jubilé
913.5			
910			
905			
900	Smendès I Sud	Osorthon I Sud	
897.5		Namarheiôtès I Sud	897.5 centenaire de l'ouverture et de la réforme
895			
890			
885	Namarheiôtès I Sud	Hôraios-Enousia-Isis I Sud	885.5 Jubilé
880			
875.5			875.5 centenaire du calendrier
870			
865			
860	Hôraios-Enousia-Isis I Sud	Petoubastis I Sud	
855			855.5 Jubilé
850			
848.5			
845	Petoubastis I Sud	Osorthon II Sud	844,5 Centenaire mort de Misraïm
842.5			
840			
835			
830		Toanaxytos-Didônibastis	
825	Osorthon II Sud		825,5 Jubilé
820			de 825,5 à 813,5 centenaires morts des 6 fils de Misraïm
818.5			
815			813.5
810		Takelothis I Sud	
805.5			

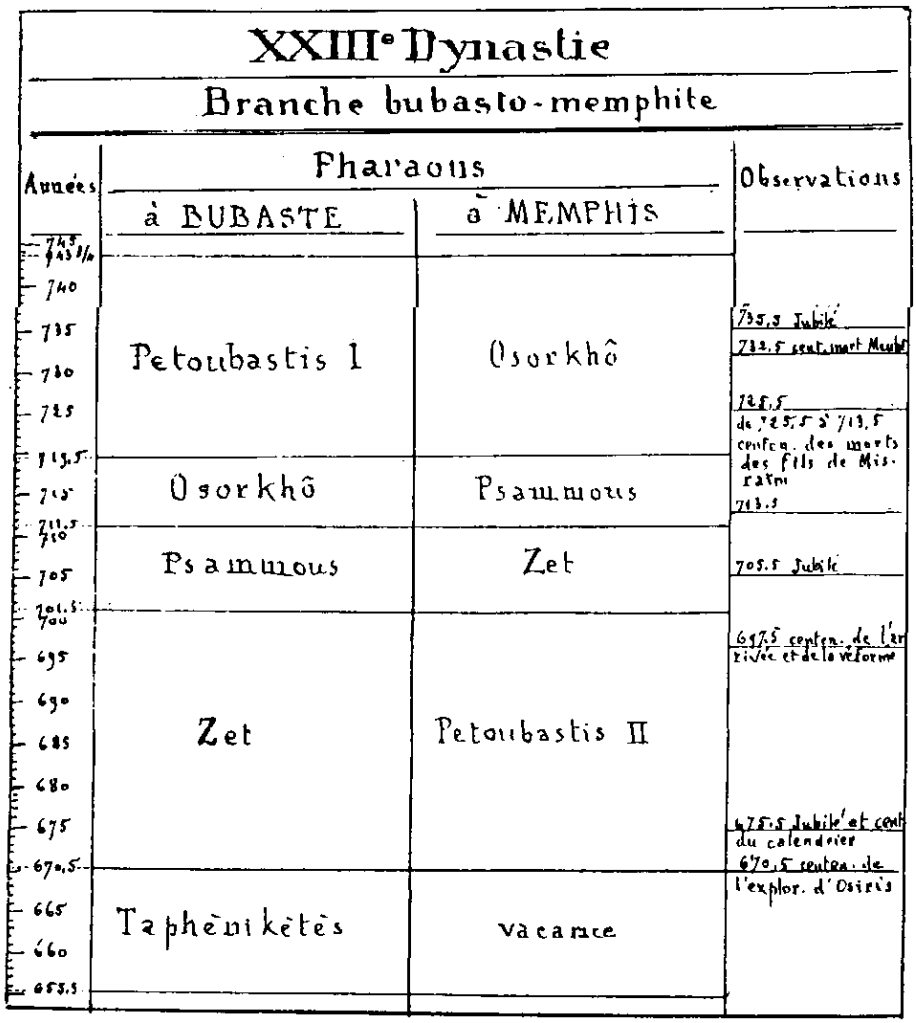

XXIIe Dynastie
Branche thébo-éthiopienne (suite)
Années
Pharaons
à THÈBES
à NAPATA
Observations
805,5
800
795 1/2
790
785
780
775
771,5
770
765
760
755
750
745,5
743 1/2
Takelothis I Sud
Osorthon III Sud
Sesonkhôsis II Sud
795,5 Jubilé
Sesonkhôsis II Sud
Hôraios-Enousta-Isis II Sud
775,5 centenaire du calendrier
766,5 Jubilé
Hôraios-Enousta-Isis II Sud
Takelothis II Sud
Saos III Sud
744,5 centen. de la mort de Misraïm

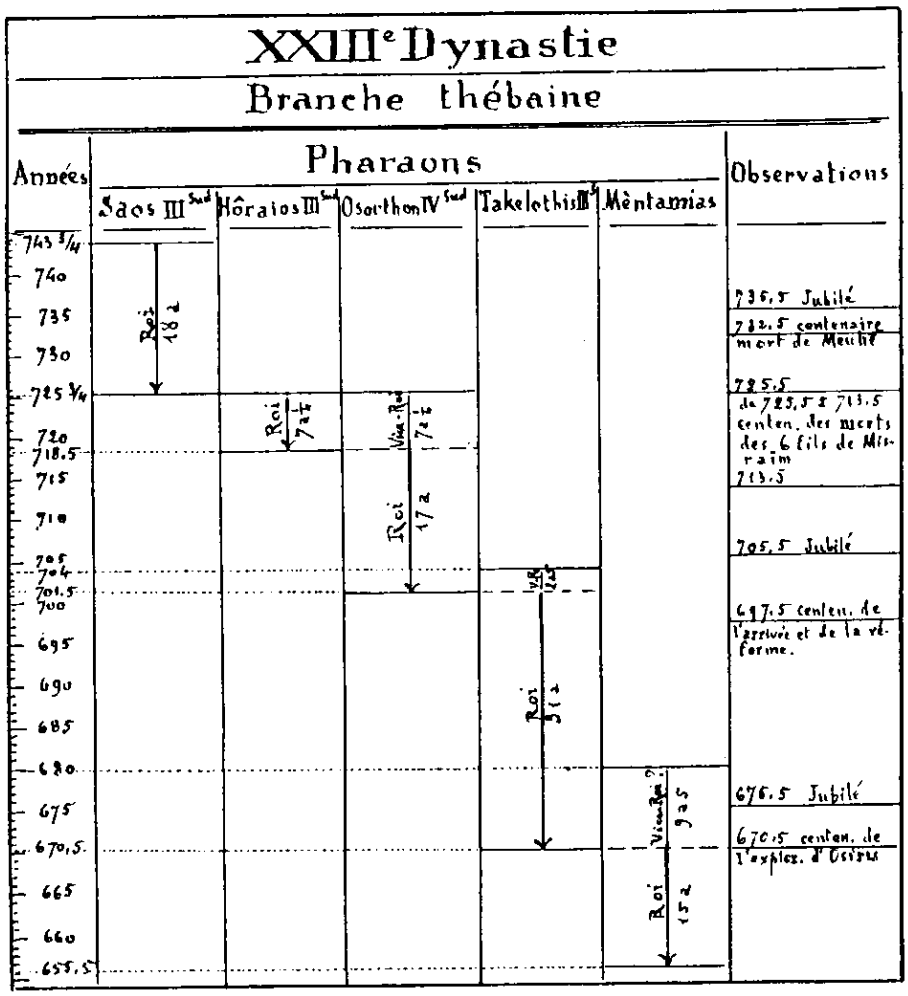

Ière Dynastie de Méroè
Années
Pharaons
Observations
Années
Règnes
Observations
Années
Règnes
Observations
Hèphaistos-Kabboukos
Rhakhoboskos-Naphrikama
Sesôkhôsis-Sesonkhôsis-Basophis-Kabboukos-Kateibô
Neokhôrpoainis-Neobyphôn-Hèphaistos-Komideôsitisis
Diaithyssô-Ithytenès-Hèphaistos-Ayohyphisas
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30

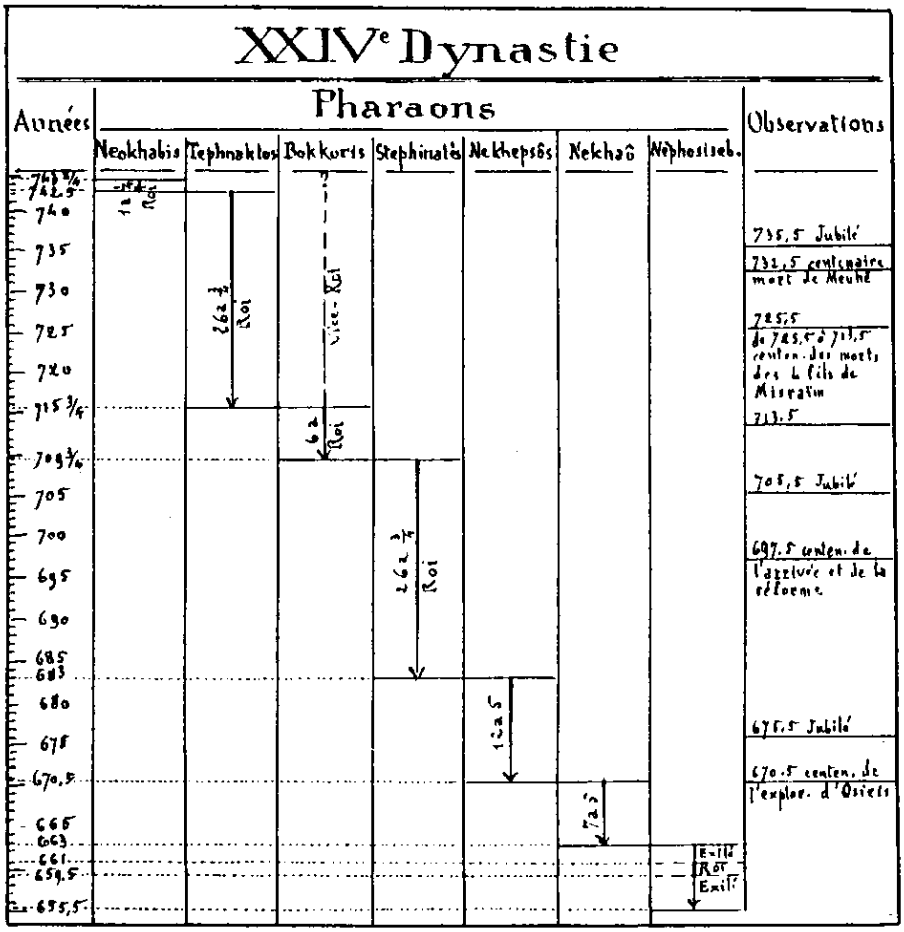
XXIIIe Dynastie

Branche bubasto-memphite

Années	Pharaons à BUBASTE	Pharaons à MEMPHIS	Observations
745			
743 1/4			
740			
735	Petoubastis I	Osorkhô	735.5 Jubilé
730			732.5 cent. mort Meuhé
725			725.5 de 725.5 à 713.5 centen. des morts des fils de Misraïm
719.5			
715	Osorkhô	Psammous	713.5
711.5			
710			
705	Psammous	Zet	705.5 Jubilé
701.5			
700			
695	Zet	Petoubastis II	697.5 centen. de l'arrivée et de la réforme
690			
685			
680			
675			675.5 Jubilé et cent du calendrier
670.5			670.5 centen. de l'explor. d'Osiris
665	Taphènikètès	vacance	
660			
655.5			

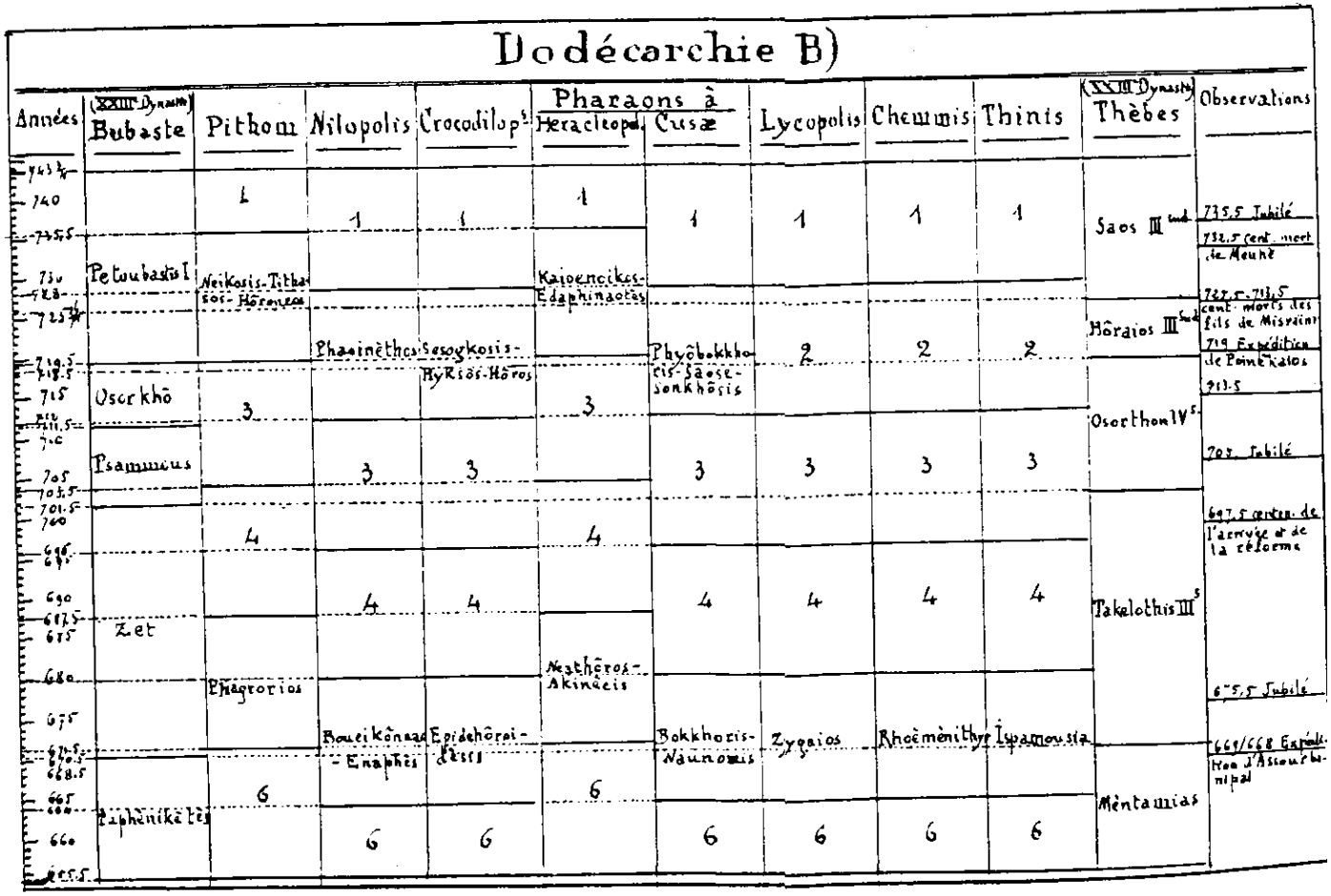



XXIIIe Dynastie
Branche thébaine
Années
Pharaons
Observations
Sàos III Sud
Hôraios III Sud
Osorthon IV Sud
Takelothis II Sud
Mèntamias
743 3/4
740
735
730
725 3/4
720
718.5
715
710
705
704
701.5
700
695
690
685
680
675
670.5
665
660
655.5
Roi 18 a
Roi 7 a
Vice-Roi 7 a
Roi 17 a
Roi 13 a
Vice-Roi ? 3 a
Roi 15 a
736.5 Jubilé
732.5 centenaire mort de Meuhé
725.5
de 725.5 à 713.5 centen. des morts des 6 fils de Misraïm
713.5
705.5 Jubilé
697.5 centen. de l'arrivée et de la réforme.
676.5 Jubilé
670.5 centen. de l'explor. d'Osiris


XXIVe Dynastie
Pharaons
Années
Neokhabis
Tephnaktos
Bokkoris
Stephinatès
Nekhepsôs
Nekhaô
Néphosiseb.
Observations
740
735
730
725
720
715 3/4
709 3/4
705
700
695
690
685
683
680
675
670,5
665
663
661
659,5
655,5
Roi
Vice-Roi
Roi
Roi
Roi
Exilé
Roi
Exilé
735,5 Jubilé
732,5 centenaire mort de Meuhé
725,5
de 725,5 à 713,5 centen. des morts des 4 fils de Misraïm
713,5
705,5 Jubilé
697,5 conten. de l'arrivée et de la réforme
675,5 Jubilé
670,5 centen. de l'explor. d'Osiris

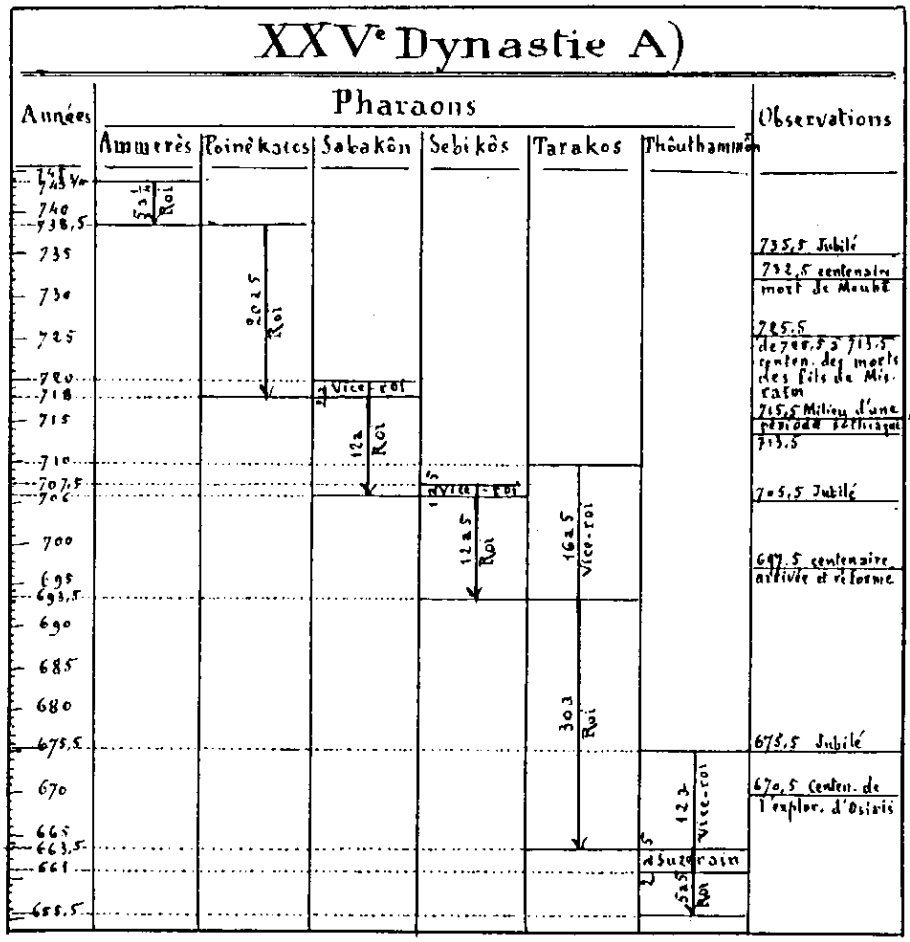
Dodécarchie A)

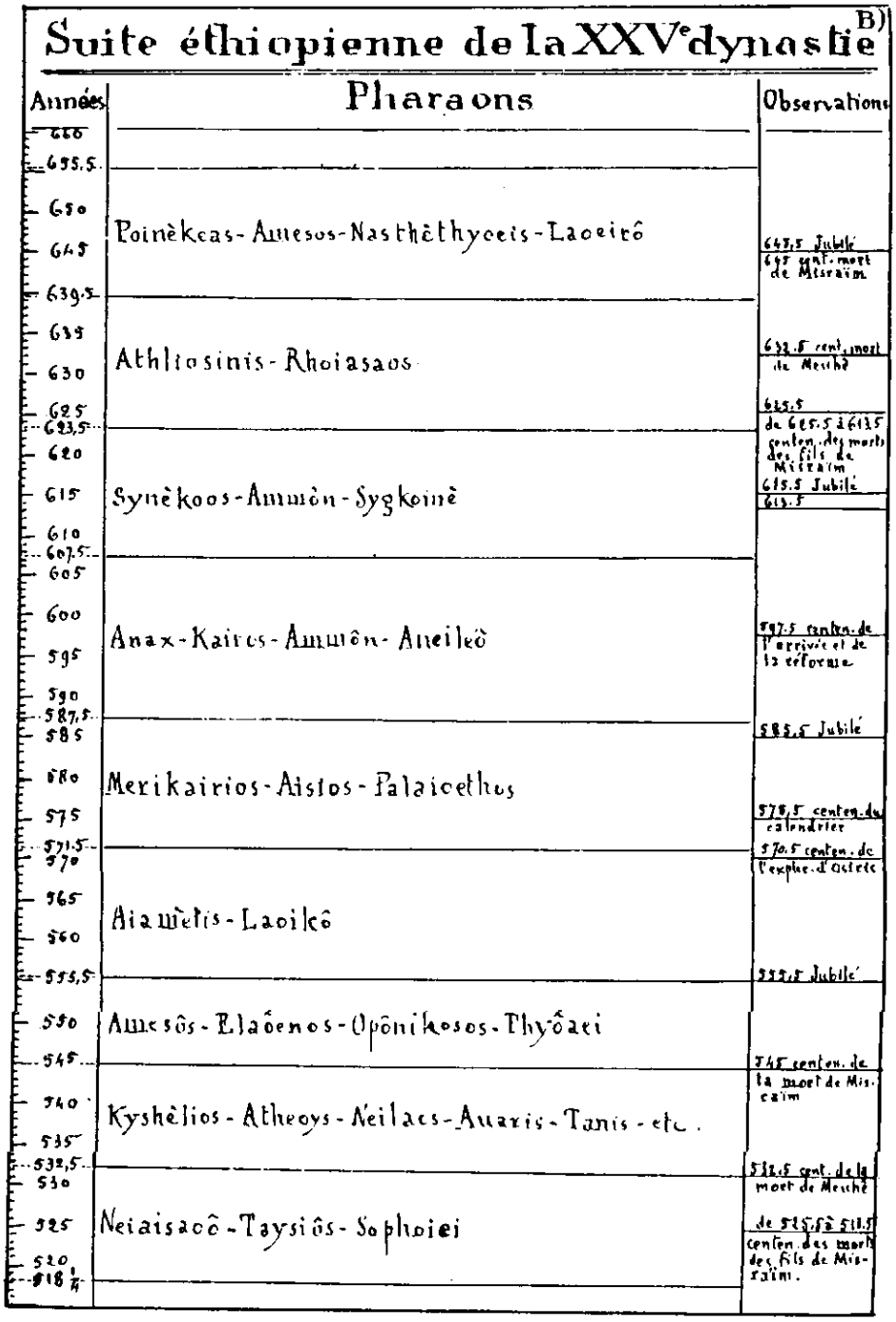
Années	(XXIVe Dynastie) Saïs	Athribis	Sebennytus	Anysis	Pharaons à Mendès	Pharaons à Nathôpe	Busiris	Hermopolis ou Nathô	Tanis	Tsar	Observations
743 3/4	Nekhabis										
742.5											
740		1	1	1	1	1	1	1	1	1	735.5 Jubilé
735.5											
730	Tephnakhtis			Lakhos-Sesonkhôsis	Ammôn-Aipos-Anagos			Nomoerôtos		Poapoliou-Sèthaisiôn	732.5 cent. mort de Menaé
728											de 728.5 à 713.5 centen. des morts des 6 fils de Misraïm
725		Lasthenès-Eisêkosaeis	Amakhos-Nikasos			Phoinikios	Pamaisis-Sesonkhôsis		Saosyios-Phaethô		
719.5											719 Expédition de Poinê Kaios
715 3/4	Bokkoris			3	3			3		3	713.5
712											
709 3/4											
705		3	3			3	3		3		705.5 Jubilé
703.5											
700	Stephinatès										697.5 centen. arrivée et réforme
696				4	4			4		4	
695											
690		4	4			4	4		4		
687.5											
685											
683											
680											
675	Nekhepsôs			Neakos	Poaoima			Oionammôn		Petoubastis	675.5 Jubilé et cent. calendr.
671.5		Phyôikoneos-Inapis	Hôrhêsykhis			Psinhôros	Sesonkhôsis		Karlaothorès		
670.5											
668.5	Nekhaô										669/668 Expédition d'Assourbanipal.
665				6	6			6		6	
664											
663											
660	Psammètikhos	6	6			6	6		6		
655.5											



Dodécarchie B)

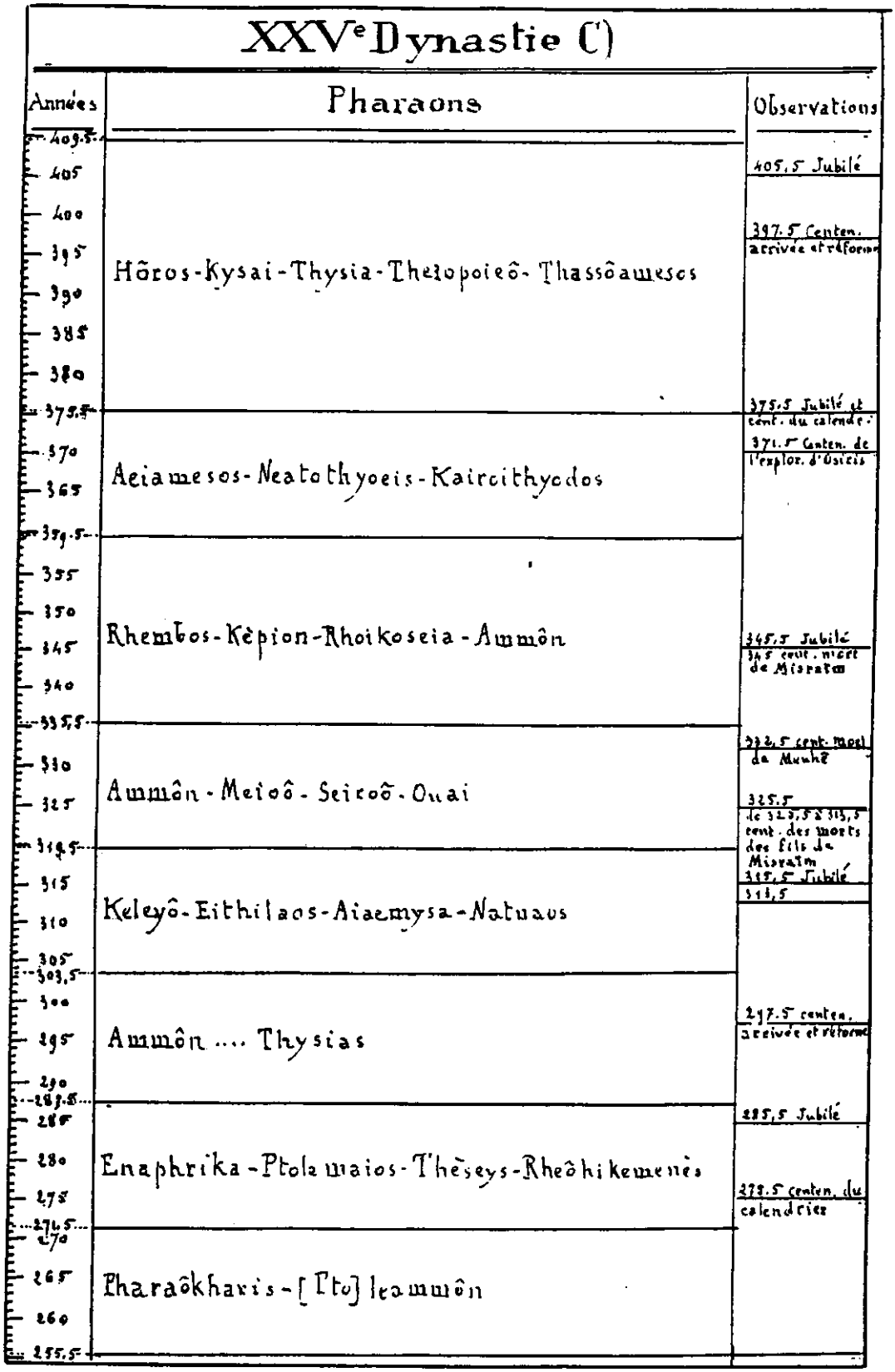
Années	(XXIIIe Dynastie) Bubaste	Pithom	Nilopolis	Crocodilop^s	Pharaons à Heracleopol.	Pharaons à Cusæ	Lycopolis	Chemmis	Thinis	(XXIIIe Dynastie) Thèbes	Observations
743 3/4											
740		1	1	1	1	1	1	1	1	Saos III^sud	735.5 Jubilé
735.5											732.5 cent. mort de Meuhé
730	Petoubastis I	Neikosis-Tithasos-Hôroneos			Kaioenoikos-Edaphinaotès						
728											727.5-713.5 cent. morts des fils de Misraïm
725 3/4			Phaoinèthos	Sesogkosis-Hyksôs-Hôros		Phyôbokkhoris-Saose-Sonkhôsis	2	2	2	Hôraios III^sud	719 Expédition de Poinekaios
719.5											
718.5											713.5
715	Osorkhô	3			3					Osorthon IV^s	
711.5											
710											
705	Psammous		3	3		3	3	3	3		705 Jubilé
703.5											
701.5											
700		4			4					Takelothis III^s	697.5 centen. de l'arrivée et de la réforme
696											
695											
690			4	4		4	4	4	4		
687.5											
685	Zet										
680		Phagrorios			Neathôros-Akinêeis						675.5 Jubilé
675											
671.5			Boueikônaos-Enaphès	Epidehôroidèsis		Bokkhoris-Naunoxis	Zygaios	Rhoèmènithyr	Ispamousia		669/668 Expédition d'Assourbanipal
670.5											
668.5											
665		6			6					Mèntamias	
660	Paphènikètès		6	6		6	6	6	6		
655.5											

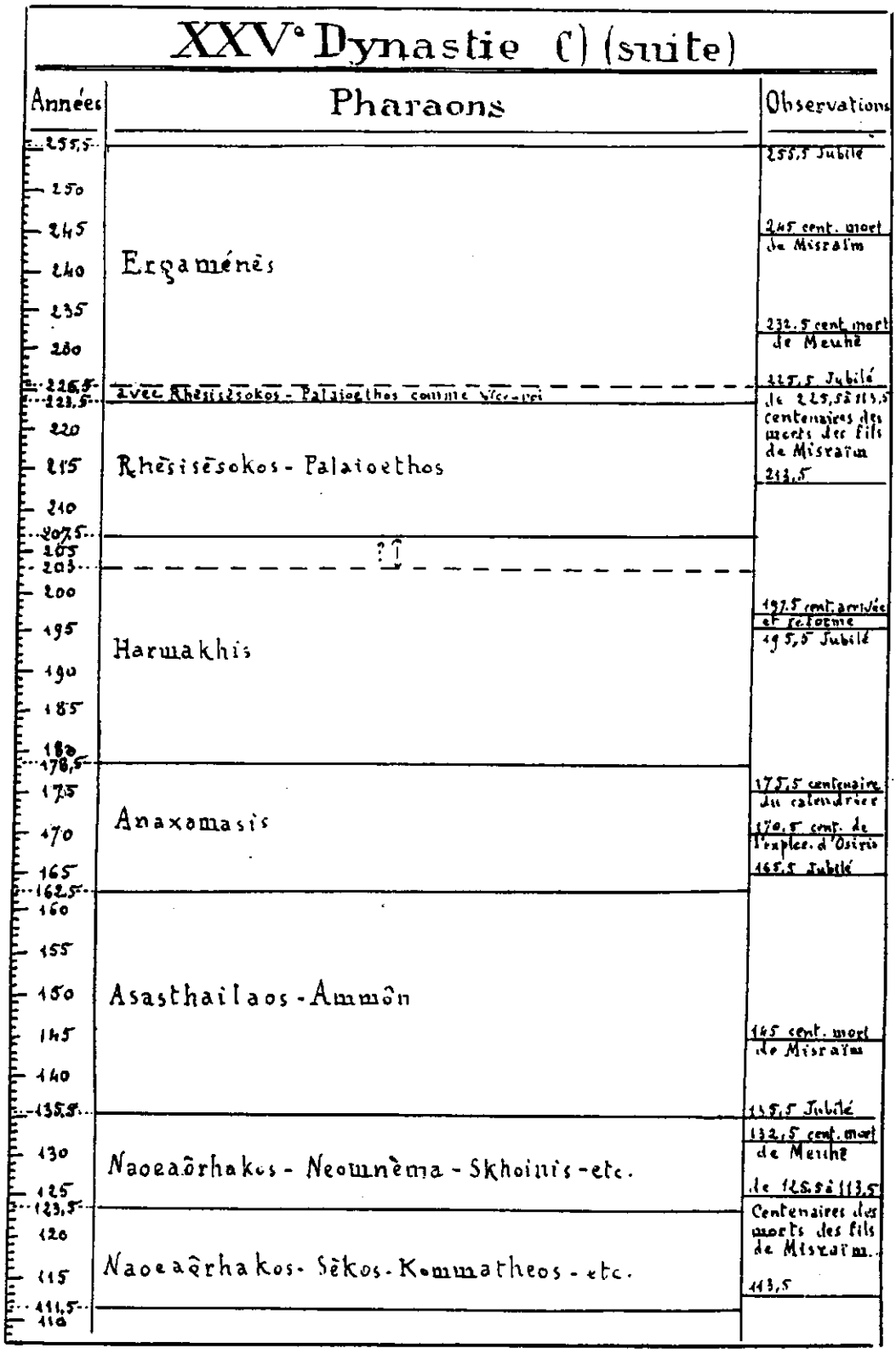

XXVe Dynastie A)
Années
Pharaons
Ammerès
Poinèkatos
Sabakôn
Sebikôs
Tarakos
Thôuthammôn
Observations
740
738,5
735
730
725
720
718
715
710
707,5
706
700
695
693,5
690
685
680
675,5
670
665
663,5
661
655,5
Roi
20 a 5 Roi
Vice-roi
12 a Roi
12 a 5 Roi
16 a 5 Vice-roi
30 a Roi
12 a Vice-roi
Suzerain
5 a 5 Roi
735,5 Jubilé
732,5 centenaire mort de Mouhé
725,5
de 728,5 à 713,5 centen. des morts des fils de Misraïm
715,5 Milieu d'une période sothiaque
713,5
705,5 Jubilé
697,5 centenaire arrivée et réforme
675,5 Jubilé
670,5 Centen. de l'explor. d'Osiris

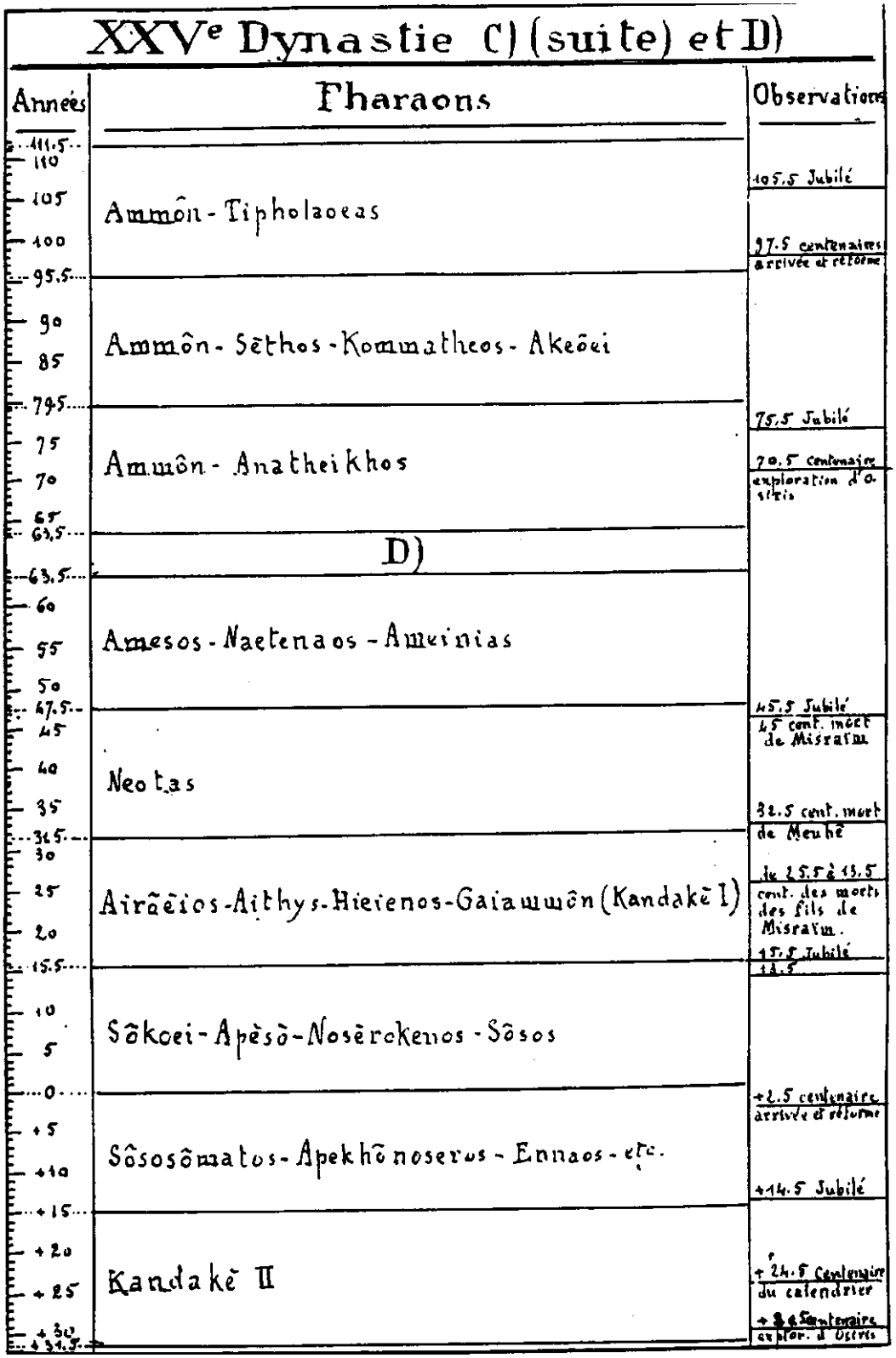

Suite éthiopienne de la XXVe dynastie B)
Années
Pharaons
Observations
700
695,5
650
645
639,5
635
630
625
623,5
620
615
610
607,5
605
600
595
590
587,5
585
580
575
571,5
570
565
560
555,5
550
545
540
535
532,5
530
525
520
518 1/4
Poinèkeas - Amesos - Nasthêthyoeis - Laoeirô
Athlosinis - Rhoiasaos
Synèkoos - Ammôn - Sygkoinè
Anax - Kairos - Ammôn - Aneileô
Merikairios - Aistos - Palaioethos
Aiamêlis - Laoikô
Amesôs - Elaôenos - Opônikosos - Thyôaei
Kyshèlios - Atheoys - Neilaes - Auaris - Tanis - etc.
Neiaisaoô - Taysiôs - Sophoiei
643,5 Jubilé
697 cent. mort de Mitsraïm
633,5 cent. mort de Meschê
625,5
de 625,5 à 613,5 centen. des morts des fils de Mitsraïm
615,5 Jubilé
613,5
597,5 centen. de l'arrivée et de la réforme
585,5 Jubilé
578,5 centen. du calendrier
570,5 centen. de l'exode d'Osarsis
555,5 Jubilé
545 centen. de la mort de Mitsraïm
532,5 cent. de la mort de Meschê
de 525,5 à 518,5 centen. des morts des fils de Mitsraïm.

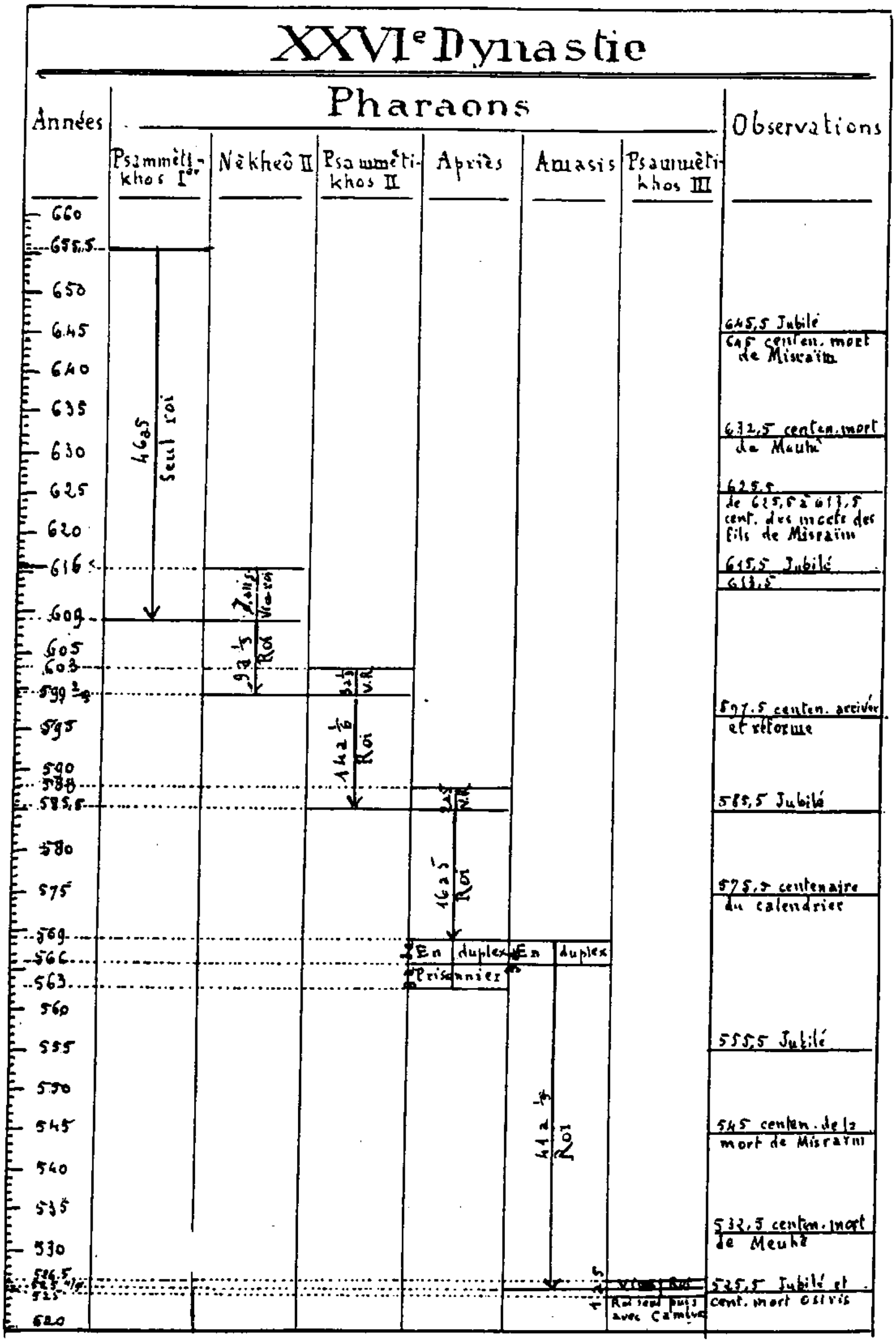
XXVe Dynastie B) (suite)

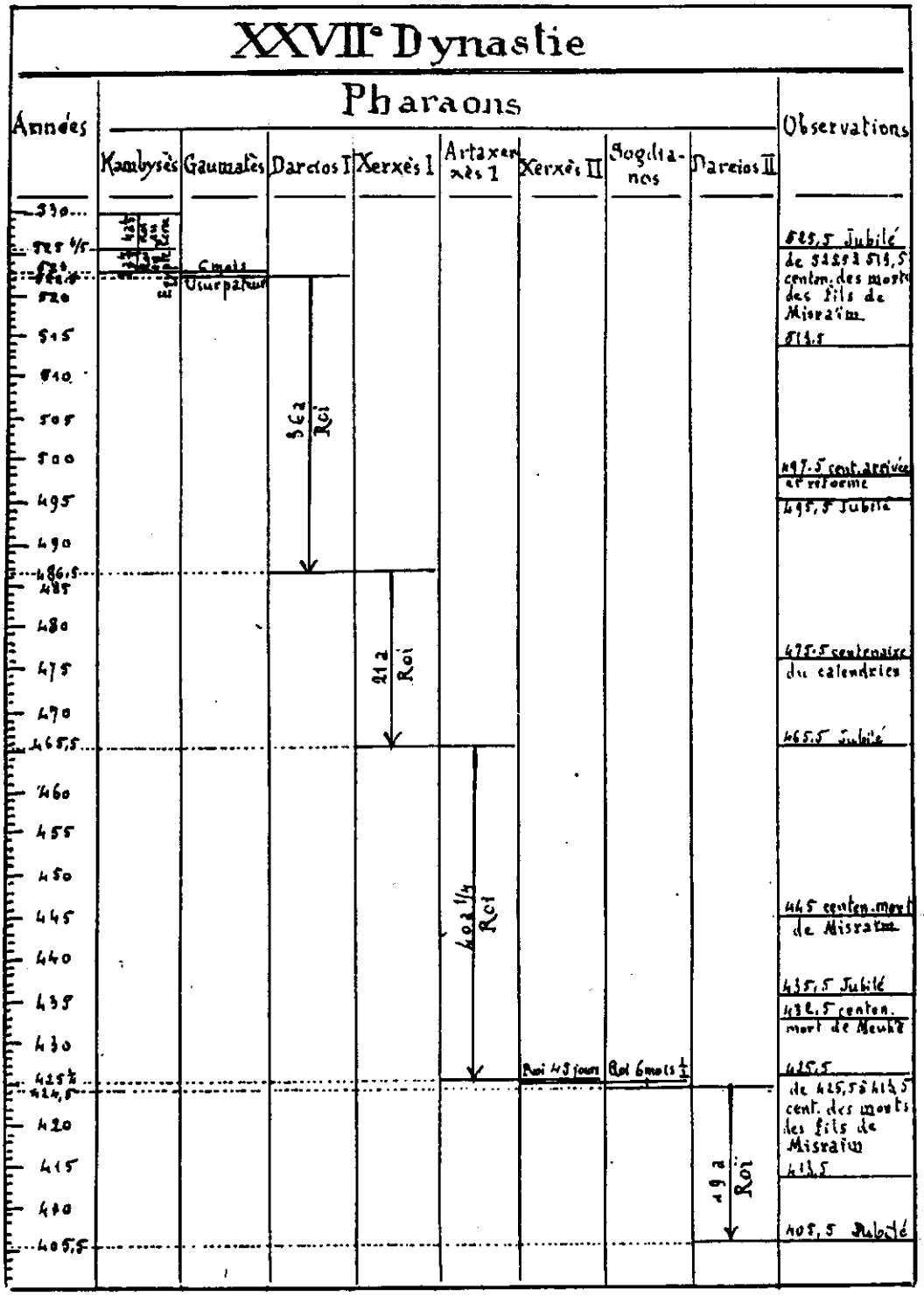
Années	Pharaons	Observations
518¼		
515		513.5
510	Neôtatakè - Laobatohazoi - Ammôn	
505		
500		
498.5		497.5 cent. arrivée et réforme
495	Ammôneisô - Ithybêloekhô	495.5 Jubilé
490.5		
485	Sacôkhys - Hiereyô - Iôsepoithys - Hyèaireô - Aistos - etc.	
480.5		
475	Sophoetsaoi - Asaiamesôs - Têreô	475,5 centen. du calendrier
470.5		
465	Ammônamesôs - Ilaonaopoios - Aeibemenama	465.5 Jubilé
460		
457.5		
455		
450	Ammôn - Theiôei - Hilaohekas	
444.5		445 cent. mort de Misraïm
440	Ammôn - Napates - Notiotès - Homêtheia - etc.	435.5 Jubilé
435		
432.5		432.5 centen.
430	Ammôn - Khèroôeika - Khèmia - Amaia - etc.	mort de Menthê
425.5		425.5
420	Basoikos - Khèmia - Naohieraô - Sophoei	de 426,5 à 413,5 centen. des morts des fils de Misraïm.
415		413.5
409.5		

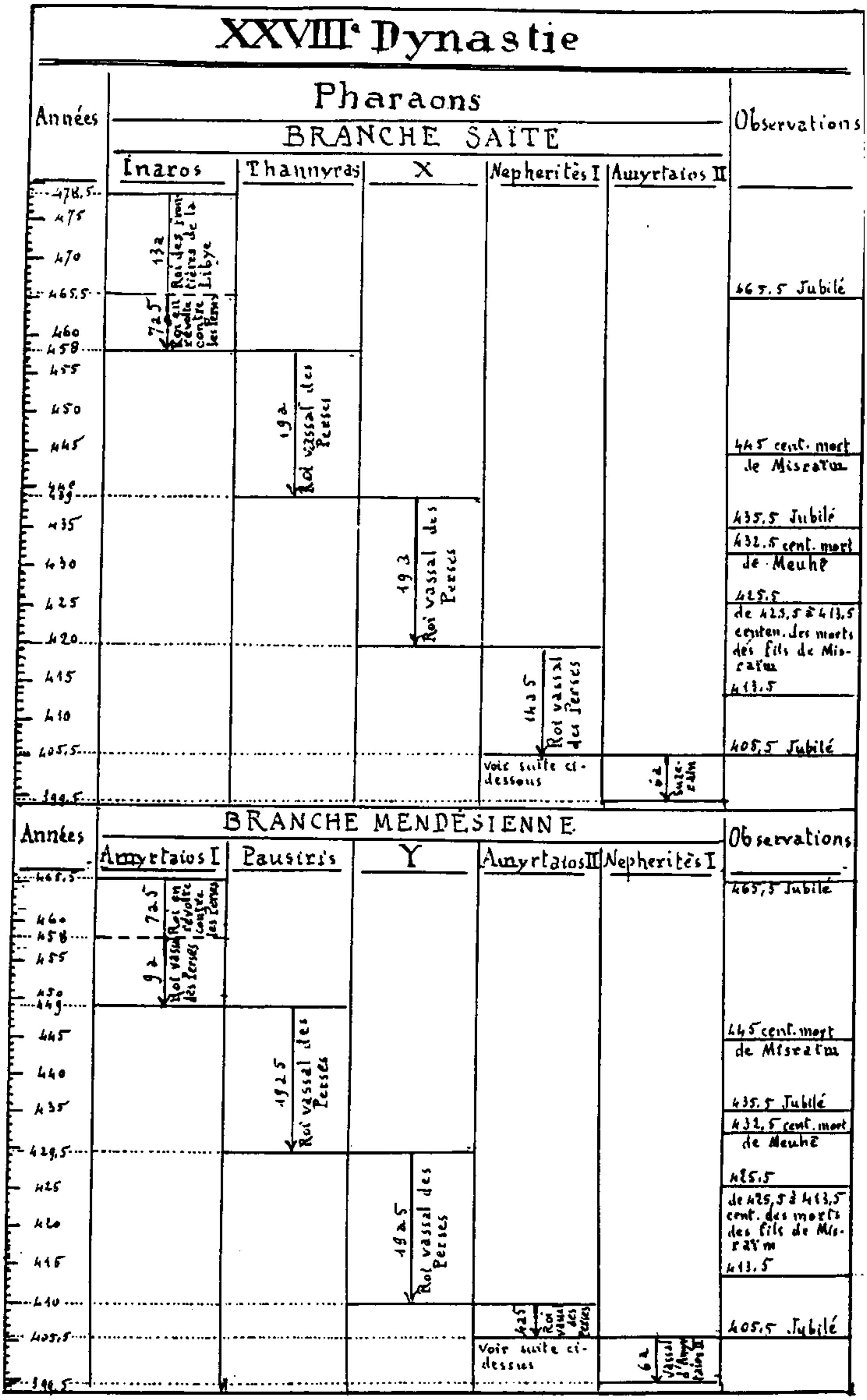

XXVe Dynastie C)
Années
Pharaons
Observations
409.5
405
400
395
390
385
380
375.5
370
365
359.5
355
350
345
340
333.5
330
325
318.5
315
310
305
303.5
300
295
290
283.5
280
275
270.5
270
265
260
255.5
Hôros-Kysai-Thysia-Thetopoieô-Thassôamesos
Aeiamesos-Neatothyoeis-Kaircithyodos
Rhembos-Kèpion-Rhoikoseia-Ammôn
Ammôn-Meioô-Seicoô-Ouai
Keleyô-Eithilaos-Aiaemysa-Natuaos
Ammôn .... Thysias
Enaphrika-Ptolamaios-Thêseys-Rheôhikemenès
Pharaôkharis-[Ptol]eammôn
405.5 Jubilé
397.5 Centen. arrivée et réform
375.5 Jubilé et cent. du calend.
371.5 Centen. de l'explor. d'Osiris
345.5 Jubilé
345 cent. mort de Misraïm
333.5 cent. mort de Mouh?
325.5
de 323,5 à 313,5 cent. des morts des fils de Misraïm
315.5 Jubilé
313,5
297.5 centen. arrivée et réform
285,5 Jubilé
279.5 centen. du calendrier

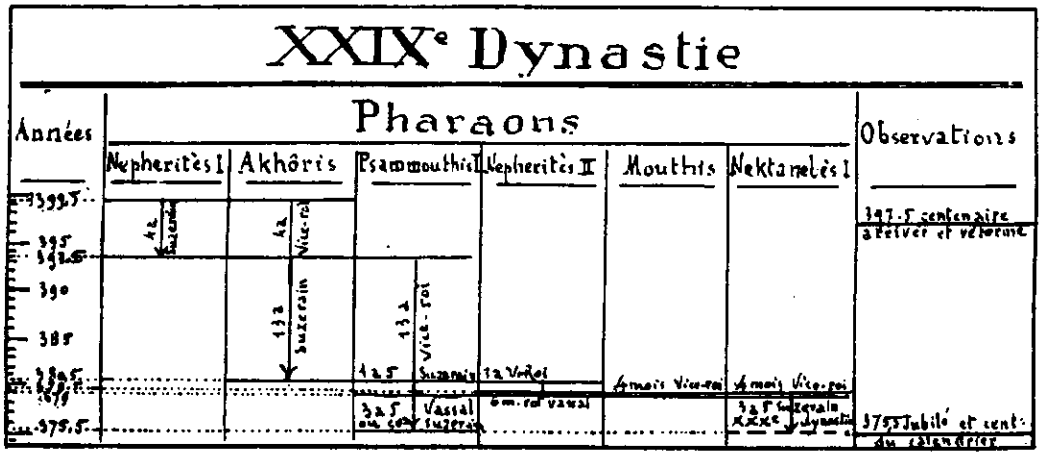

XXV° Dynastie (?) (suite)
Années
Pharaons
Observations
255,5
250
245
240
235
230
226,5
223,5
220
215
210
207,5
205
203
200
195
190
185
180
178,5
175
170
165
162,5
160
155
150
145
140
135,5
130
125
123,5
120
115
113,5
110
Ergaménès
avec Rhèsisèsokos - Palaioethos comme vice-roi
Rhèsisèsokos - Palaioethos
Harmakhis
Anaxomasis
Asasthailaos - Ammôn
Naoeaôrhakos - Neoumnèma - Skhoinis - etc.
Naoeaêrhakos - Sèkos - Kommatheos - etc.
255,5 Jubilé
245 cent. mort de Misraïm
232,5 cent. mort de Meuhè
225,5 Jubilé
de 225,5 à 113,5 centenaires des morts des fils de Misraïm
213,5
197,5 cent. arrivée et retour
195,5 Jubilé
175,5 centenaire du calendrier
170,5 cent. de l'explce. d'Osiris
165,5 Jubilé
145 cent. mort de Misraïm
135,5 Jubilé
132,5 cent. mort de Meuhè
de 125,5 à 113,5
Centenaires des morts des fils de Misraïm.
113,5

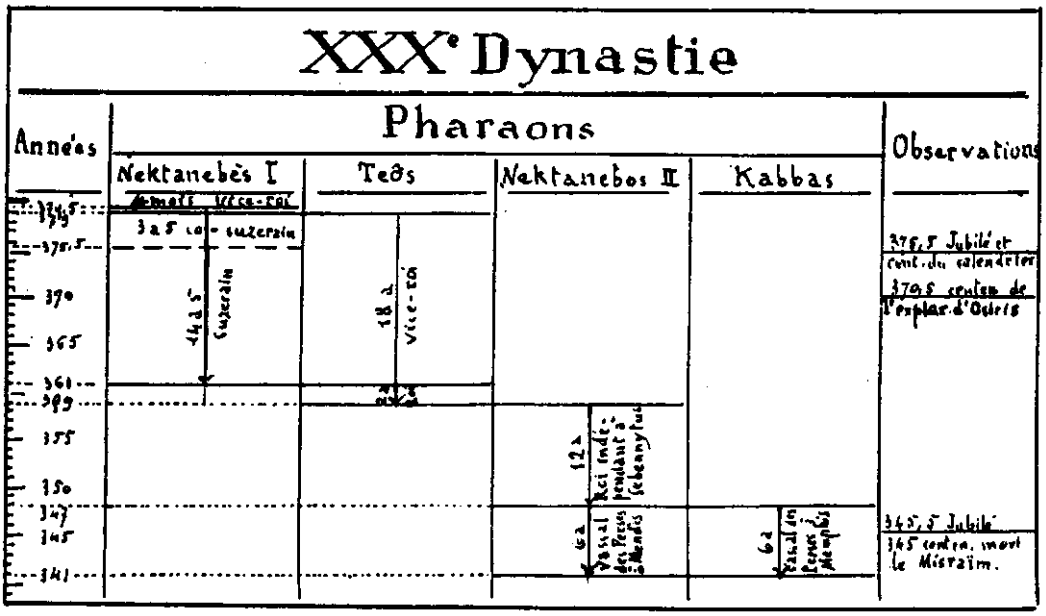

XXVe Dynastie C) (suite) et D)
Années
Pharaons
Observations
111.5
110
105
100
95.5
90
85
79.5
75
70
65
63.5
D)
63.5
60
55
50
47.5
45
40
35
32.5
30
25
20
15.5
10
5
0
+5
+10
+15
+20
+25
+30
+34.5
Ammôn-Tipholaoeas
Ammôn-Sēthos-Kommatheos-Akeōei
Ammôn-Anatheikhos
Amesos-Naetenaos-Ameinias
Neotas
Airāēios-Aithys-Hieienos-Gaiammôn (Kandakē I)
Sôkoei-Apèsò-Nosērokenos-Sôsos
Sôsosômatos-Apekhō noserus-Ennaos-etc.
Kandakē II
105.5 Jubilé
97.5 centenaires arrivée et réforme
75.5 Jubilé
70.5 centenaire exploration d'Osiris
45.5 Jubilé
45 cent. incct de Misraïm
32.5 cent. mort de Meuhē
de 25.5 à 13.5 cent. des morts des fils de Misraïm.
15.5 Jubilé
+2.5 centenaire arrivée et réforme
+14.5 Jubilé
+24.5 Centenaire du calendrier
+34.5 Centenaire explor. d'Osiris

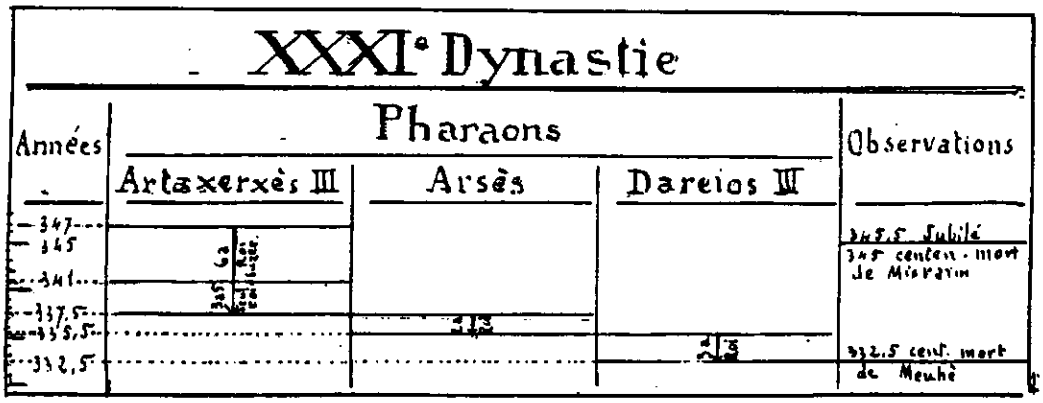

XXVIe Dynastie
Années
Pharaons
Observations
Psammètikhos Ier
Nèkheô II
Psammètikhos II
Apriès
Amasis
Psammètikhos III
660
655.5
650
645
640
635
630
625
620
616
609
605
603
595
590
588
585,5
580
575
569
566
563
560
555
550
545
540
535
530
520
46 a 5
Seul roi
7 ans
Vice-roi
93 1/5
Roi
V.R.
142 1/6
Roi
V.R.
16 a 5
Roi
En
duplex
En
duplex
Prisonnier
44 a
Roi
Roi
Roi seul puis avec Cambyse
645,5 Jubilé
645 centen. mort de Misraïm
632,5 centen. mort de Mauth
625,5
de 625,5 à 613,5 cent. des morts des fils de Misraïm
615,5 Jubilé
613,5
597,5 centen. arrivée et réforme
585,5 Jubilé
575,5 centenaire du calendrier
555,5 Jubilé
545 centen. de la mort de Misraïm
532,5 centen. mort de Meuhé
525,5 Jubilé et cent. mort Osiris

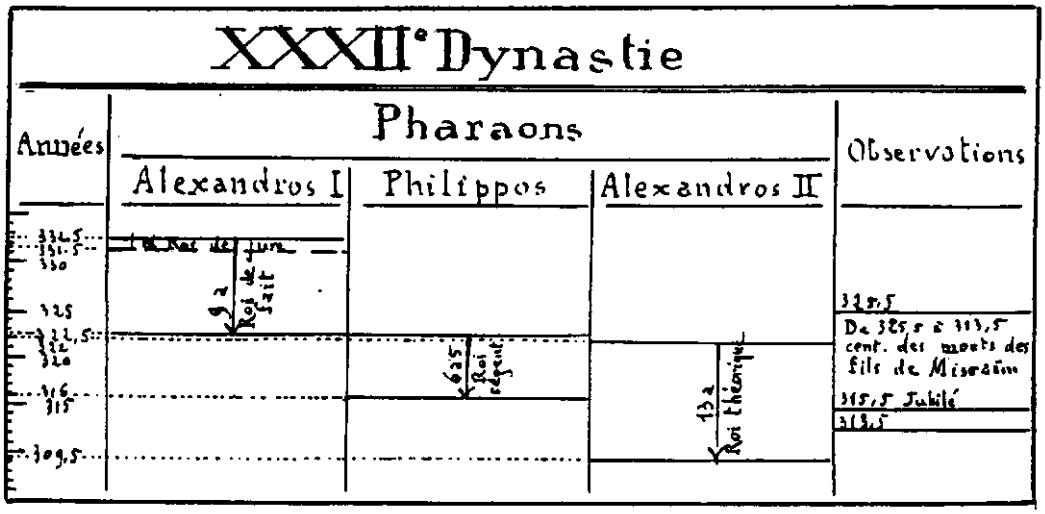

XXVIIe Dynastie
Pharaons
Années
Kambysès
Gaumatès
Darcios I
Xerxès I
Artaxerxès I
Xerxès II
Sogdianos
Darcios II
Observations
530
525 4/5
520
515
510
505
500
495
490
486,5
485
480
475
470
465,5
460
455
450
445
440
435
430
425 1/4
424,5
420
415
410
405,5
6 mois
Usurpateur
36 a Roi
21 a Roi
40 a 1/4 Roi
Roi 45 jours
Roi 6 mois 1/2
19 a Roi
525,5 Jubilé
de 525,5 à 513,5 centen. des morts des fils de Misraïm
513,5
497,5 cent. arrivée et réforme
495,5 Jubilé
475,5 centenaire du calendrier
465,5 Jubilé
445 centen. mort de Misraïm
435,5 Jubilé
432,5 centen. mort de Meuhé
425,5
de 425,5 à 413,5 cent. des morts des fils de Misraïm
413,5
405,5 Jubilé

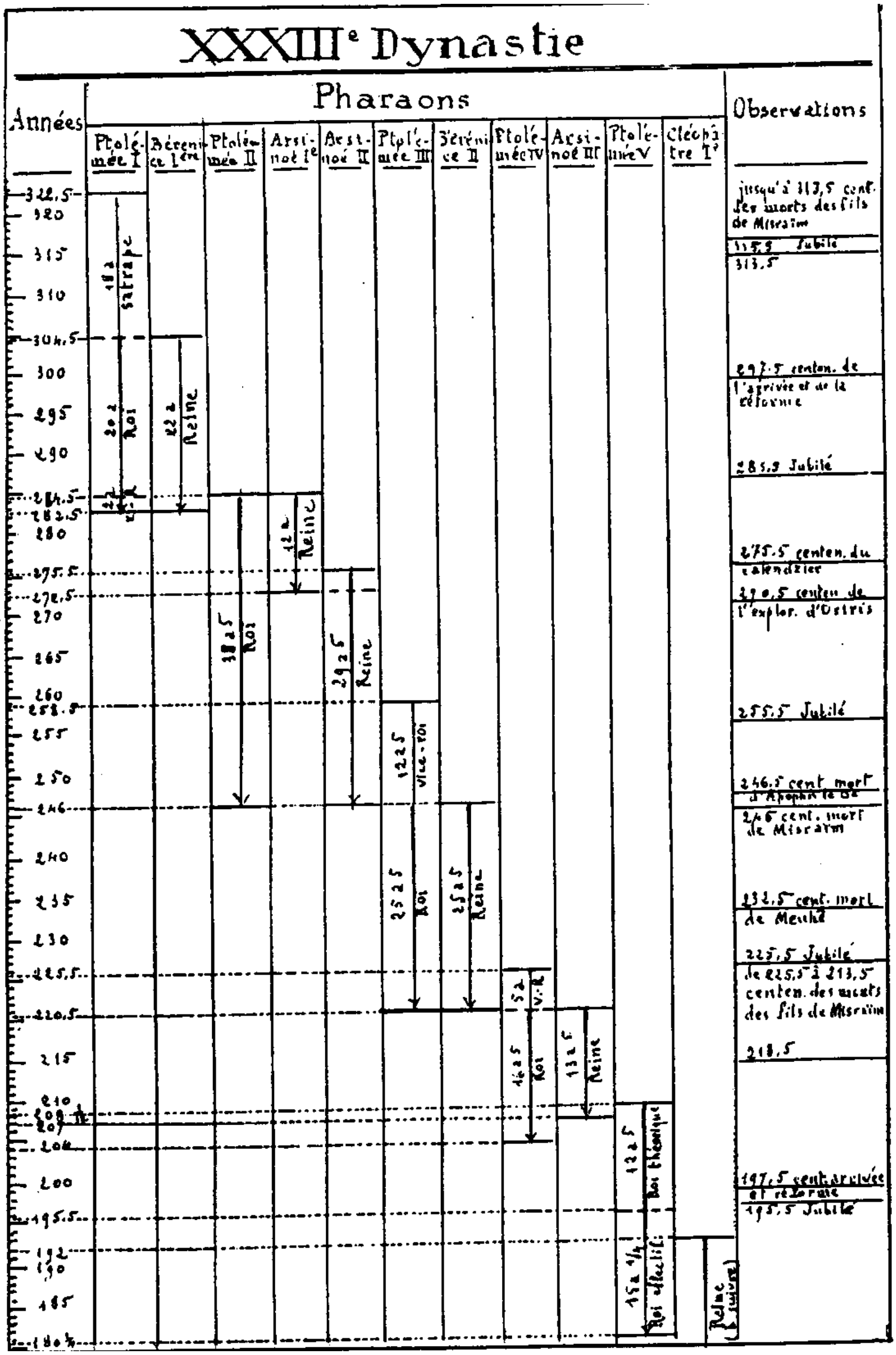

XXVIIIe Dynastie
Années
Pharaons
BRANCHE SAITE
Observations
Inaros
Thannyras
X
Nepherités I
Amyrtaios II
478,5
475
470
465,5
460
458
455
450
445
440
439
435
430
425
420
415
410
405,5
399,5
13a Roi des insurgés de la Libye
7a5 Roi en révolte contre les Perses
19a Roi vassal des Perses
19.3 Roi vassal des Perses
14a5 Roi vassal des Perses
Voir suite ci-dessous
6a Suzerain
465.5 Jubilé
445 cent. mort de Misraïm
435.5 Jubilé
432.5 cent. mort de Meuhé
425.5
de 425,5 à 413,5 centen. des morts des fils de Misraïm
413.5
405.5 Jubilé
Années
BRANCHE MENDÉSIENNE
Observations
Amyrtaios I
Pausiris
Y
Amyrtaios II
Nepherités I
465,5
460
458
455
450
449
445
440
435
429,5
425
420
415
410
405,5
399,5
7a5 Roi en révolte contre les Perses
9a Roi vassal des Perses
19a5 Roi vassal des Perses
19a5 Roi vassal des Perses
4a5 Roi vassal des Perses
Voir suite ci-dessus
6a Vassal d'Amyrtaios II
465,5 Jubilé
445 cent. mort de Misraïm
435.5 Jubilé
432,5 cent. mort de Meuhé
425.5
de 425,5 à 413,5 cent. des morts des fils de Misraïm
413.5
405.5 Jubilé

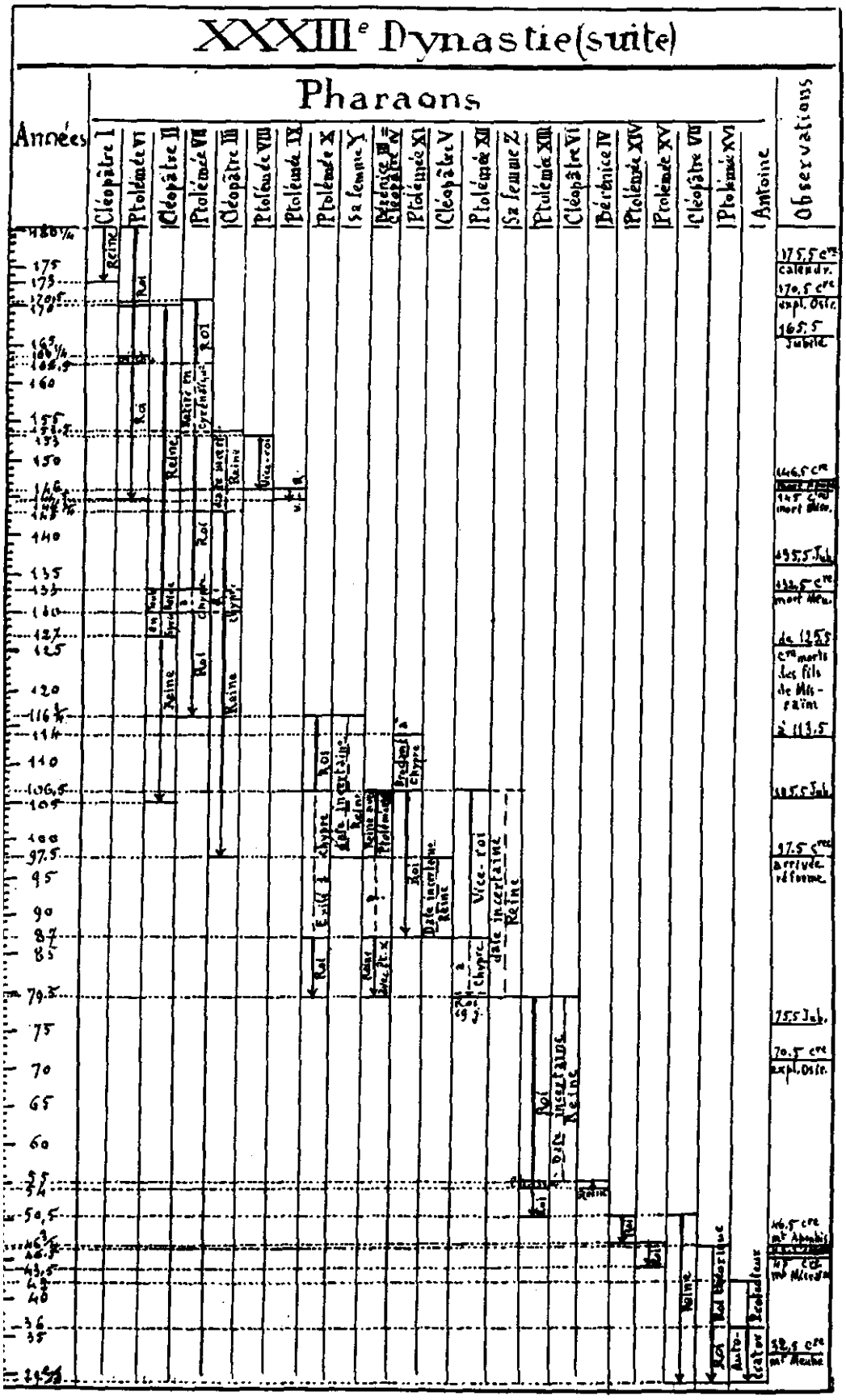

XXIXe Dynastie
Années
Pharaons
Observations
Nepherités I
Akhôris
Psammouthis I
Nepherités II
Mouthis
Nektanebès I
399.5
395
390
385
375.5
4 a Suzerain
4 a Vice-roi
13 a Suzerain
13 a Vice-roi
1 a 5 Suzerain
1 a Vice-roi
4 mois Vice-roi
4 mois Vice-roi
3 a 5 ou co-
Vassal suzerain
6 m. roi vassal
3 a 5 suzerain XXXe dynastie
397.5 centenaire arriver et réforme
375.5 Jubilé et cent. du calendrier

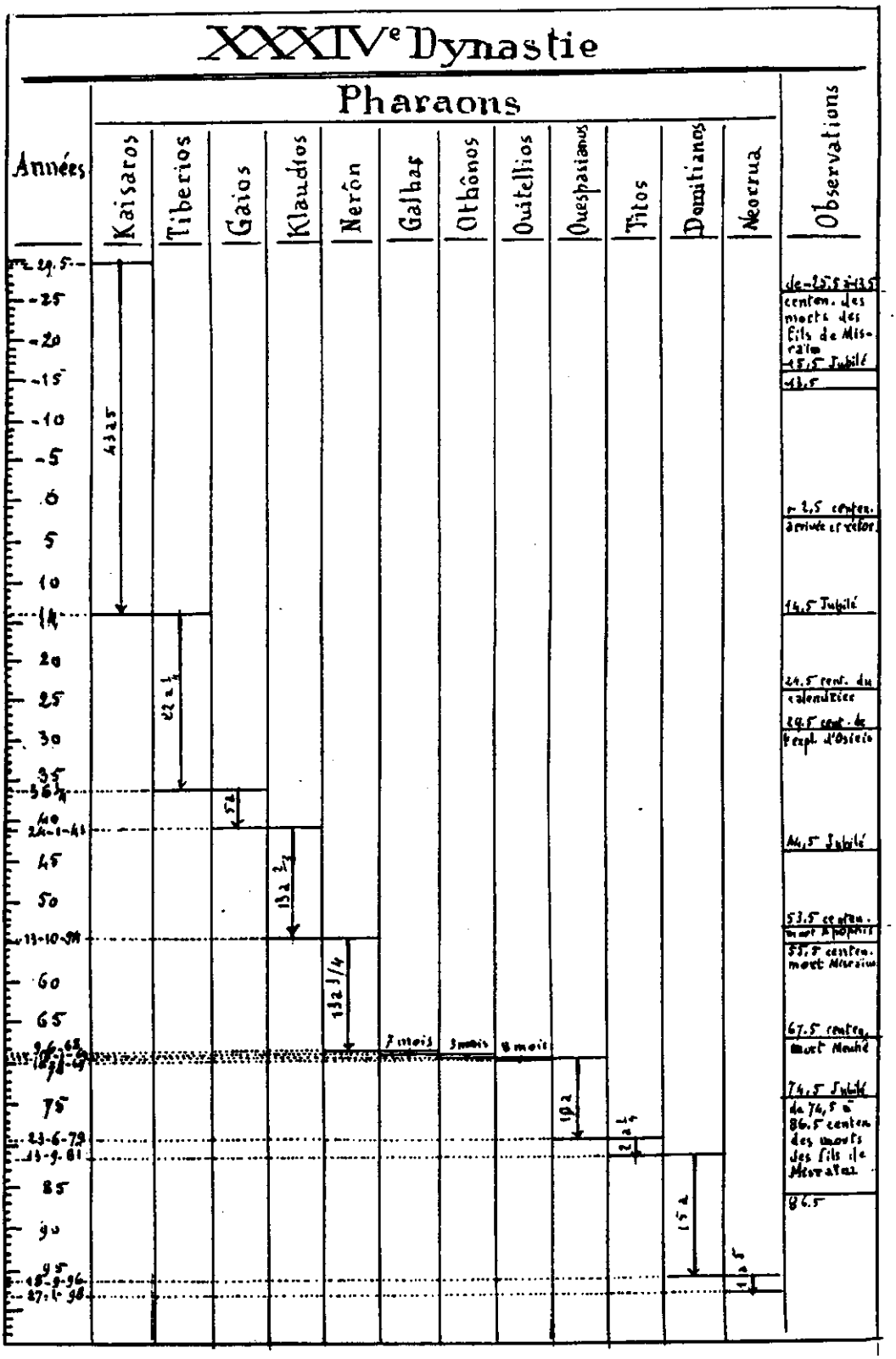

XXXe Dynastie
Années
Pharaons
Observations
Nektanebès I
Teôs
Nektanebos II
Kabbas
375.5
370
365
361
355
350
347
345
341
4 mois Vice-roi
3 a 5 co-suzerain
14 a 5 Suzerain
18 a Vice-roi
12 a Roi indépendant à Sebennytus
6 a Vassal des Perses à Mendès
6 a Vassal des Perses à Memphis
375.5 Jubilé et cent. du calendrier
370.5 centen. de l'explor. d'Osiris
345.5 Jubilé
345 centen. mort le Misraïm.

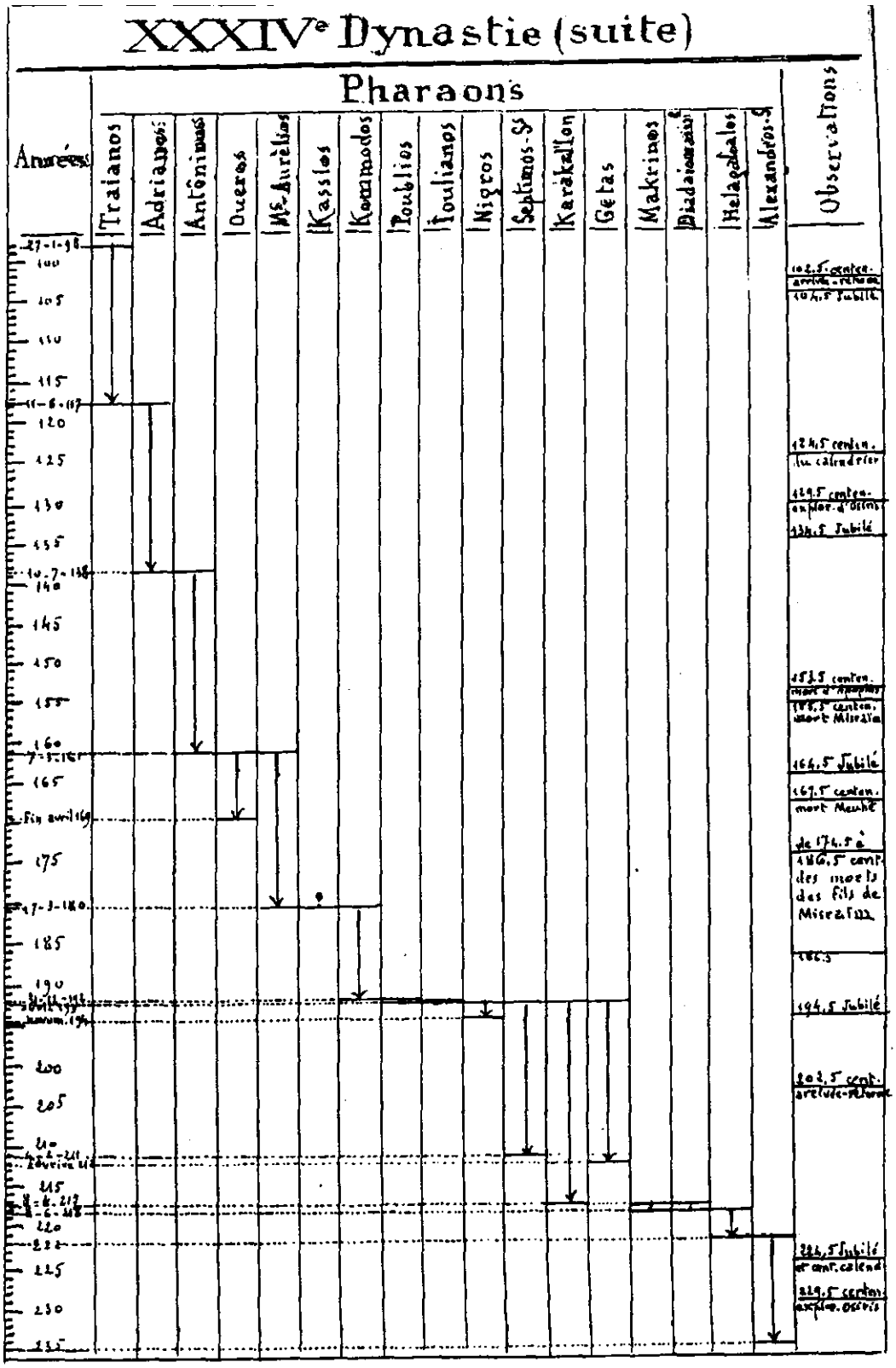

XXXIe Dynastie
Années
Pharaons
Observations
Artaxerxès III
Arsès
Dareios III
347
345
341
337,5
335,5
332,5
345,5 Jubilé
345 centen. mort de Misraïm
332,5 cent. mort de Meuhè

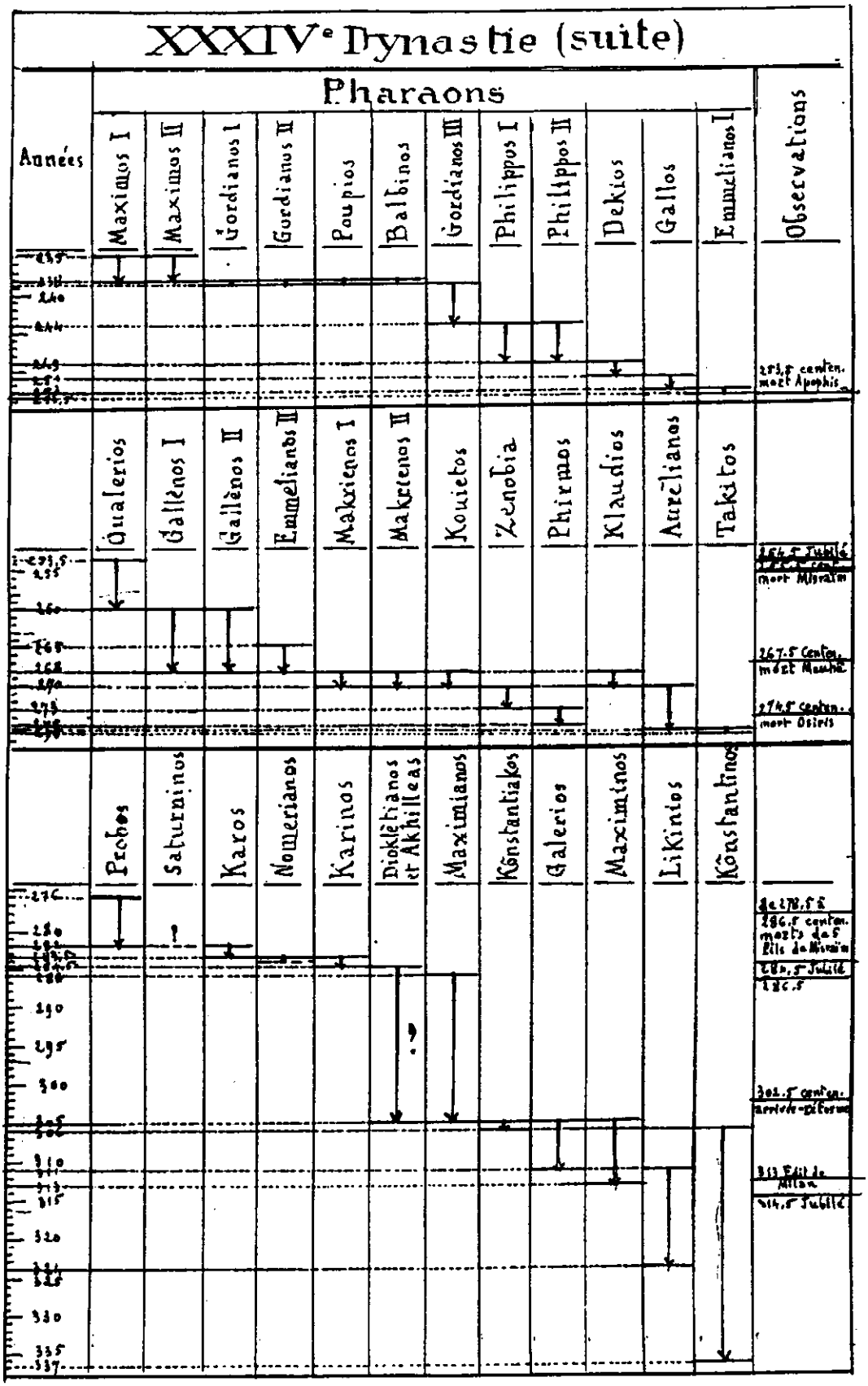

XXXIIe Dynastie
Années
Pharaons
Observations
Alexandros I
Philippos
Alexandros II
334,5
331,5
330
325
322,5
322
320
316
315
309,5
Roi de fait
Roi régent
Roi théorique
325,5
De 325,5 à 313,5 cent. des morts des fils de Misraïm
315,5 Jubilé
313,5


XXXIIIe Dynastie
Années
Pharaons
Observations
Ptolémée I
Bérénice Ière
Ptolémée II
Arsinoé Ie
Arsinoé II
Ptolémée III
Bérénice II
Ptolémée IV
Arsinoé III
Ptolémée V
Cléopâtre Ie
322,5
320
315
310
304,5
300
295
290
284,5
282,5
280
275,5
272,5
270
265
260
258,5
255
250
246
240
235
230
225,5
220,5
215
210
204
200
195,5
192
190
185
18 a satrape
20 a Roi
22 a Reine
12 a Reine
38 a 5 Roi
29 a 5 Reine
12 a 5 vice-roi
25 a 5 Roi
25 a 5 Reine
5 a V.R
16 a 5 Roi
13 a 5 Reine
12 a 5 Roi théorique
15 a 1/4 Roi effectif
Reine (à suivre)
jusqu'à 313,5 cent. des morts des fils de Misraïm
315,5 Jubilé
313,5
297,5 centen. de l'arrivée et de la réforme
285,5 Jubilé
275,5 centen. du calendrier
270,5 centen. de l'explor. d'Osiris
255,5 Jubilé
246,5 cent. mort d'Apophis le Gd
246 cent. mort de Misraïm
232,5 cent. mort de Menhé
225,5 Jubilé
de 225,5 à 213,5 centen. des morts des fils de Misraïm
213,5
197,5 cent. arrivée et réforme
195,5 Jubilé


XXXIIIe Dynastie (suite)
Pharaons
Années
Observations
Cléopâtre I
Ptolémée VI
Cléopâtre II
Ptolémée VII
Cléopâtre III
Ptolémée VIII
Ptolémée IX
Ptolémée X
Sa femme Y
Bérénice III = Cléopâtre IV
Ptolémée XI
Cléopâtre V
Ptolémée XII
Sa femme Z
Ptolémée XIII
Cléopâtre VI
Bérénice IV
Ptolémée XIV
Ptolémée XV
Cléopâtre VII
Ptolémée XVI
Antoine


XXXIVe Dynastie
Pharaons
Années
Kaisaros
Tiberios
Gaios
Klaudios
Nerôn
Galbas
Othônos
Ouitellios
Ouespasianos
Titos
Domitianos
Neorrua
Observations
-25
-20
-15
-10
-5
0
5
10
14
20
25
30
35
40
45
50
60
65
75
85
90
95
7 mois
3 mois
8 mois
de -25,5 à -13,5 centen. des morts des fils de Misraïm
-15,5 Jubilé
-13,5
-2,5 centen. arrivée et retor.
14,5 Jubilé
24,5 cent. du calendrier
29,5 cent. de l'expl. d'Osiris
44,5 Jubilé
53,5 centen. mort Apopis
55,5 centen. mort Misraïm
67,5 centen. mort Mouhé
74,5 Jubilé
de 74,5 à 86,5 centen. des morts des fils de Misraïm
86,5


XXXIVe Dynastie (suite)
Pharaons
Années
Traianos
Adrianos
Antôninus
Oueros
Ms-Aurèlios
Kassios
Kommodos
Poublios
Toulianos
Nigros
Septimos-S
Karakallos
Getas
Makrinos
Diadoumenos
Helagabalos
Alexandros-S
Observations


XXXIVe Dynastie (suite)
Pharaons
Années
Maximus I
Maximus II
Gordianos I
Gordianos II
Poupios
Balbinos
Gordianos III
Philippos I
Philippos II
Dekios
Gallos
Emmelianos I
Observations
Qualerios
Gallènos I
Gallènos II
Emmelianos II
Makrinos I
Makrianos II
Kouietos
Zenobia
Phirmos
Klaudios
Aurelianos
Takitos
Probos
Saturninos
Karos
Nomerianos
Karinos
Diokletianos et Akhilleas
Maximianos
Konstantiakos
Galerios
Maximinos
Likinios
Konstantinos

Pagina

EPIGRAFIA, tratta da MAHLER 4

ELEMENTI CRONOLOGICI DEGLI EGIZIANI 7 a 22

Le divisioni del tempo: il giorno, suo inizio - l'ora, sua variabilità - la settimana - il mese lunare - l'anno solare - l'anno di sei mesi - le stagioni - un termine comune designava le diverse divisioni del tempo (giorno, mese, anno, ecc.) - l'anno lunare - le figure zodiacali - i decani - il mese di 30 giorni - i 5 giorni epagomèni di Thoth - l'anno sotiaco - il periodo sotiaco di 1460 anni - suo motivo di ordine magico - le 3 stagioni egittologiche - loro nomi reali, discussione delle opinioni erronee degli egittologi in merito - rettifica del calendario sotiaco di Apophis il Grande - le solennità periodiche degli egiziani, al secolo, al millenario - i giubilei trentennali - il loro vero significato - i loro sacrifici umani - errori egittologici in merito.

IPOTESI SCIENTIFICHE 23 a 26

Multiple cronologie degli studiosi - i faraoni hanno generalmente regnato in più simultaneamente - la cronologia detta corta di Meyer - gli errori che essa contiene - la data cronologica di Censorino - quella dell'avvento di Antonino - l'influenza del lento spostamento di Sothis sulle tetraeteridi - l'anno esatto dell'istituzione del calendario sotiaco (2176 a.C.) - controllo di questa data con le triakontaeteridi.

CIRCOSTANZE DELL' ISTITUZIONE CALENDARICA 27 a 50

Gli egiziani avevano all'inizio avuto l'anno lunare - il ciclo di Metone - tabella delle lune giuliane, pagina 28 - la luna nuova di primavera 2176 - l'economia della riforma di Thoth, l'anno di 365 giorni, i mesi di 30 giorni, i 5 epagomèni - il punto vernale - l'apparizione di Sothis - i nomi dei mesi egiziani si spiegano con le fasi dell'attività agricola all'epoca - spiegazioni scientifiche inconsistenti - analisi successiva dei nomi dei mesi, loro doppio senso: agricolo e mitico - l'origine dei segni zodiacali - errori scientifici in merito - la marcia dello Zodiaco - la riforma calendarica di Apophis il Grande - falsa concezione di questa riforma di Weigall - sua data reale - suo meccanismo - l'immagine del serpente che si morde la coda - il motivo dell'introduzione di una nuova figura zodiacale corrispondente agli epagomèni e della soppressione di un mese - situazione calendarica subito dopo la riforma - lo Zodiaco egiziano non è di origine greca.

LA TESI DEGLI OPPOSITORI 51 a 75

L'anno nilotico di Neugebauer - la cronologia lunga di Maspéro - le concezioni di Capart, suoi principali argomenti in favore della cronologia lunga: lista dei prìncipi di Meir, genealogia dei sacerdoti menfiti, genealogia degli architetti di Hammamat - replica di Neugebauer - gli egiziani conoscevano quatto tipi di anni, sapevano che il loro anno civile era mobile, volevano che lo fosse per delle ragioni magiche - inconsistenza di tutto il sistema di Neugebauer - gli argomenti di Gauthier in favore della successione delle dinastie nel loro ordine numerico: iscrizione di "Sekhemkara", iscrizione della Pietra di Palermo, iscrizione di "Phtah-Assès" - discussione dettagliata degli argomenti di Capart e di Gauthier: prìncipi di Meir; lista dei sacerdoti menfiti; genealogia degli architetti di Hammamat; iscrizione di

"Sekhemkara", iscrizione della Pietra di Palermo, iscrizione di "Phtah-Assès" - risposta all'argomento tratto da Mariette delle tombe di "Phtah-Assès" e di Sabu-Abba; prove diverse della contemporaneità dinastica.

LA PIETRA DI PALERMO 76 a 83

Dimensioni delle caselle dei frammenti della Pietra di Palermo, secondo Breasted - ricostruzione di tutte le parti della Pietra, recto e verso - date della morte di Meuhê e della sovranità di Ménes - lunghezza e larghezza della Pietra - caso particolare: Ousercherés, Snephres, Neperchères.

DATE EGIZIANE 84 a 115

I faraoni contavano abitualmente i loro anni di regno in solstizi d'estate (grandi soli) - errori egittologici in merito - discussione - spiegazione dei geroglifici indicativi degli anni, mesi, stagioni e giorni - indicazioni dell'avvicinarsi di una festa, dell'inizio di un periodo - date concomitanti - date complesse: di Amménèmes I e II, Makhaira, Amenophis Memnôn, Poinekaios, Tolomeo VII, ecc. - iscrizioni diverse nelle cave - conteggi in piccoli soli - maniera poetica di indicare le date - conto eccezionale per anni di regno effettivo - in Nubia, i giubilei erano celebrati in maggio invece che in giugno - date doppie - date crittografiche - data della lotta Seth-Horus il Giovane - le date delle "disavventure di Ounamon" - discussione - data precisa della morte di Misraïm - designazione di una congiunzione astronomica sotto Claudio.

GIUBILEI TRENTENNALI E ANNIVERSARI 116 a 120

La teoria di H. de Barenton - confutazione - conoscenze astronomiche degli egiziani, l'orientamento delle piramidi - data dell'arrivo degli uomini in Sennaar dopo il Diluvio - data della Dispersione e dell'arrivo di Misraïm in Egitto - istituzione dei giubilei trentennali con sacrifici umani nel 2176 - loro mantenimento malgrado periodi di sospensione (Giuseppe, faraoni adonaisti, ecc) fino all'epoca romana - la fidanzata del Nilo - centenari della morte di Misraïm, di Meuhê e dei loro sei figli, dell'arrivo in Egitto, dell'esplorazione di Osiris, della riforma di Apophis il Grande, della sua morte - centenari secondari accidentali.

LA VITA E LA MORTE DEL CALENDARIO SOTIACO 121 a 131

L'èra di Menophrèos - la stele detta dell'anno 400 del re "Noubti" - l'èra delle rinascite - i decreti di Evergete I e di Augusto in vista dell'istituzione di un sesto epagomèno agli anni bisestili - l'èra dei màrtiri.